



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



\* 43. N. 110.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

---

\* 43. N. 110





om. 1708. s. VITA *di vita di*  
ET MIRACOLI  
DI S. FRANCESCO  
DI PAOLA.

DESCRITTA DA MONSIGNOR  
Paolo Regio Vescouo di Vico,

*108*  
NOVAMENTE RISTAMPATA,  
& riorretta, & di bellissime  
figure adornata.



I N V E N E T I A .

Prefso Domenico Imberti. M. D. XCVI.



ALLA SERENISS.

SIGNORA DOGARESSA

DI VENETIA,

RA

SIG. MOROSINA GRIMANI

*de' Morosini, Padrona in Christo*

*sempre Colendissima.*



**S**E ben cantando, e fauoleggian-  
do Ser.<sup>ma</sup> Prencipessa, non però  
senza vago, e leggiadro essem-  
pio, nō però senza bellissimo, e moralissi-  
mo documento, referisce il Poeta Sulmo-  
nese, gloria suprema de' famosi Peligni,  
che'l gran Rè di Calidonia vn tempo del-  
le biade, alla industriosa Cérere, del vino  
al lieto Lico, e dell'oglio alla Flaua Miner-  
ua, le premitie offerse; & all'alma Diana,  
che pur prima dell'altre con doni, e più  
copiosi, e più pretiosi, honorata esser do-  
uea, di pio incenso pur honor non porse.

Aggiunge di più l'artificioſo, & ingegnoſo Anguillara, ch'Eneo laſciando vota l'ara della figliuola di Latona, in troppo grãd'error laſciò caderſe. Con che accorto, & auuedutò mi fanno, che'l medefimo hor di me ſi referirebbe, e l'ifteſſo hor à me forſe auuenirebbe, quando ad altri, e non alla Serenità V. prima queſti candidiſſimi Auorij, queſti pretioſiſſimi Theſori, queſte lucidiſſime gemme, queſti ſacri fochi dello Spirito Santo, queſte ardenti fiàmme dell'amor celeſte, io offeriſſi, e dedicaſſi; quando ad altri, e non alla Ser.<sup>ta</sup> V. prima queſto Libro pur adeſſo rinouato io appreſentai, & còſecraſſi; picciolo in vero quãto alla eſtenſione, ma grandiſſimo quanto alla intenſione; ſendo pieno dell'innocente, e ſanta vita, d'ignicoli celeſti, e diuini feruori colma, viſſe il noſtro glorioſo P.S. Francesco di Paola primo Inſtitutore, e fondatore della noſtra Minimita-

na Religione, e ripieno delle marauigliose imprese, Heroiche Vittorie, & infinito numero di miracoli, che, e per moltitudine, e per grádezza, e per stupore, ogni humana cósideratione di grá lunga auanza no, le quali à beneficio del prossimo, & à mal grado dell'Vniuersal nemico quell'anima gloriosa, ch'a questo fine particolare veramente pare da Dio esser stata mandata, in questo fece, e reportò. Dal quale splendidissimi lampi, & inestinguibili splendori d'amor santo, e verace n'escono, ch'ogn'alma, e ogni core accende, & infiamma. Dunque alla Ser.<sup>ta</sup> V. come debbo, non quasi honor ambizioso, ma quasi colto deuoto, humilmente lo porgo: Alla Ser.<sup>ta</sup> V. la qual, e per infiniti chiarissimi riflessi, e per innumerabili suoi proprij virtuosi raggi la notte, e'l giorno, tra l'altre nobilissime Gentildonne, maggiorméte irraggia; che Diana dal Portator del giorno so

lamente illuminata, la notte in Cielo tra le minori stelle, non resplende. Impercioche, primeramente la Ser.<sup>ra</sup> V. da maggiori nobilissimi, e preclarissimi; da nobilissime, e preclarissime Famiglie tragge l'Origine sua; sendo stato Padre, & à lei, & alla Illust.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Angela sua sorella l'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Andrea Morofini, da San Vicézo figliuolo dell'Illust.<sup>mo</sup> Sig. Pietro; e Madre l'Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Chiara Priuli, ben veramente in ogni parte chiara, figliuola del Illust.<sup>mo</sup> Sign. Benedetto Priuli, già dell'Illust.<sup>mo</sup> Sig. Frácesco; delle preclare virtù de' quali tutte, la Serenità V. insieme con l'Illust.<sup>ma</sup> sua sorella, come delle facoltà, e giuriditioni, he rede è stata: de' quali, e la chiarezza, e lo splendore, chi tanto nouo, e peregrino si troua, nõ dirò in Italia, ma in tutto il mondo, à cui notissimi non siano? Di questi semidei l'Illust.<sup>me</sup> Famiglie, hauendo la virtù per guida, e per iscorta la diuina volun

tà, salirono mai sempre ad alti, e sublimi gradi, e Magistrati della Città, e delle Pro-  
uintie. Queste di Prettori, di Prefetti, d'Am-  
basciatori, di Procuratori, e di Principi fio-  
rirono. Queste d'Abbate, di Vescou, d'Ar-  
ciuescoui, e di Cardinali germolgiarono.  
Queste di Matrone, e per merito Reine  
grau, honeste, continenti, discrete, pru-  
denti, magnanime, temperanti, giuste, cle-  
menti, religiose, costanti, sante, e di tante  
altre, e tanto varie bontà, e singolar virtù  
dotate mai sempre ricche furono: à cui la  
custodia delle Città, e de' Regni ancora,  
senza forse il diuino Platone commette-  
rebbe. Tra quali hora di voi Ser.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup>  
queste Illust.<sup>me</sup> Famiglie ambedue insieme  
con gran ragion si gloriano. Impercio-  
che, e Theodora, celebrata Imperatrice de'  
Greci; & Amalafunta con memorata Re-  
gina de' Gotti; e Theodolinda decantata  
Regina di Longobardi, & Isabella nõ mai

à bastáza lodata Regina di Spagna, e qual  
altra si fosse, di gran longa la perderebbo  
no appresso la Ser.<sup>ua</sup> V. la qual se stessa, e  
null'altra somiglia : laqual è meritissima  
Conforte dell'Eccelsò , e Gloriosissimo  
Prencipe Marin Grimani : di cui ciò solo  
hor basti à dire (per nò sommergermi nel-  
l'Abisso delle sue singularissime virtù, e  
per non abbagliarmi nel Sole de' suoi viua  
cissimi splendori ) che d'inaudita clemen-  
za, d'ardentissimo zelo, d'immensa pietà,  
di perfetto valore, e d'intemerata integri-  
tà è Prencipe compito, e senza paro. Dalla  
cui coppia reale, hãno hauuto il suo chia-  
rissimo nascimento le nobilissime, e vera-  
cissime Imagini della Ser.<sup>ua</sup> V. la Clar.<sup>ma</sup> Sig.  
Laura, moglie del Clar.<sup>mo</sup> Sig. Nicolò Cor-  
naro; la Clar.<sup>ma</sup> Sig. Maria, moglie del Cl.<sup>mo</sup>  
Sig. Aloigi Grimani ; de' quali la gratiosa  
grauità, la graue Maestà, e la singlar mo-  
destia fanno, che da chi ancora mai piùve

dute non l'hanno, per chiarissime lampe,  
e dignissime figliuole della Ser.<sup>ta</sup> V. sono  
conosciute: e la già in terra Clar.<sup>ma</sup>, & hora  
in Cielo più che mai risplendete, e glorio  
sa Sig.<sup>ra</sup> Donata, che fù moglie del Clar.<sup>mo</sup>  
Sig. Aloigi Thiepolo, la cui tostana parti  
ta con tanta fortezza d'animo, con tanta  
costanza, con tanta prudenza, e generosi  
tà sofferse la Ser.<sup>ta</sup> V. che ben palesò più,  
che mai la virtù, e grandezza dell'animo  
suo, che insieme con l'altre rare di perfet  
tione, & infinite di numero, entro il suo  
saggio petto albergano. Accetti dúque la  
Ser.<sup>ta</sup> V. e gradisca l'offerta del dono, e ta  
l' hora, lo goda, che in guiderdon conten  
to spirituale, e sommo riceuerane; leggen  
doui pietosissimi effetti, molto, anzi in  
tutto alli deuoti affetti del cuor suo, con  
formi; e per l'innata sua bontà, e religio  
sissimo zelo la Religión de' Minimi, li suoi  
Conuenti di Venetia, Verona, Bressa, e

Bergaino, con li religiosi tutti difenda, sol  
leui, e fauorisca; che per non varcar l'am-  
pio mar delle sue glorie à rischio d'affo-  
garmi prima, che à mezo il corso arriui,  
cò la mia fragile scaffetra senza remi, e sen-  
za vela, io mi rimágo, & humilméte me le  
inchino supplicádo, & à lei, & al Ser.<sup>mo</sup> suo  
gran Prencipe da Dio N.S. nõ dirò gli an-  
ni di Coruino, di Metello, di Apio, di Mas-  
sinissa; nè di Lucia, di Liuia, di Terentia, di  
Clodia, ma di Mosè, d'Isac, d'Abrá, di Gia-  
cob; ma di Sefora, di Sara, di Rebecca, di  
Debora, e di molt'altre simili amici di Dio  
della vita de' quali nelle Ser.<sup>ta</sup> V. espressa  
l'idea si scorge; con l'auguméto d'ogni bē  
perfetto, e colma della vera, & eterna glo-  
ria in questa vita, e nell'altra. In Venetia il  
dì 2. d'Ap. giorno giubiloso, e memorádo  
del glorioso P. S. Frácesco di Paola. 1596.

*Di Vostra Altezza Serenissima.*

*Affezionatiss. Ser. e deuoto Oratore.*

*Era Nicolò Christiani humile e minimo Vicario Prouin-  
ciale di questa sua prouincia di Venetia.*

# TAVOLA DE CAPI DELLA vita, e Miracoli di S. Francesco di Paola.

<b>N</b> <i>Amistà, &amp; origine del B. Fràcesco di Paola, e della sua vocazione all' Heremo. cap. 1.</i>	fogl. 3
<i>Diverse virtù del medesimo, e quanto era amico della povertà. cap. 2.</i>	8
<i>Il B. Francesco edifica il primo monastero vicino à Paola con la visione di San Francesco d' Ascesi. c. 3</i>	12
<i>Entra nella fornace ardente, che rouinaua, e n' esce senza lesione alcuna, &amp; opera altri miracoli. c. 4.</i>	16
<i>Libera due operari dalla morte. cap. 5.</i>	21
<i>Sana una piaga incurabile con vna semplice herba. cap. 6.</i>	27
<i>Libera un leproso, stroppiato delle mani, e piedi, e muto, &amp; opera altri miracoli. cap. 7.</i>	34
<i>Sana un' Auditore da Cosenza d' una disperata infermità, con un suo figliuolo appresso, e conosce le cose occulte, e future. cap. 8.</i>	39
<i>Prende con le nude mani i carboni ardenti in presenza d' un Prete Oltramontano. cap. 9.</i>	45
<i>Rende la loquela ad un muto, con altri miracoli.</i>	c. 50
<i>Fa cuocere le faue senz' a fuoco. cap. 10.</i>	52
<i>Accende miracolosamente la lampada in Chiesa. cap. 11.</i>	56
<i>Sana un' Arciprete da graue infermità. cap. 12.</i>	62
<i>Sana una fanciulla stroppiata. cap. 13.</i>	66
<i>Libera vno trauagliato da maligni spiriti, &amp; fa altri miracoli. c. 14.</i>	71
<i>Si scopre la grande humiltà del B. Francesco, che fa il miracolo de' carboni ardenti in presenza d' un Camerero del Papa. cap. 15.</i>	76
<i>Sana vn' Arciprete da un canchero. cap. 16.</i>	81
<i>Libera un leproso dalla lepra. cap. 17.</i>	87
<i>Con l' humiltà sua conuince un Predicator che lo biasimaua. ca. 18.</i>	92
<i>Libera col semplice comandamento vn' indemoniato. cap. 19.</i>	97
<i>Sana vno di due graui infermità, &amp; gli predice la morte del figliuolo, con altre marauiglie. cap. 20.</i>	103
<i>Libera due donne oppresse da' maligni spiriti. c. 21.</i>	109
<i>Fa nascere miracolosamente le fragole, con le quali sana uno infermo. cap. 22.</i>	116

<i>Si mostra benigno ad uno ingrato. cap. 23.</i>	122
<i>Passa miracolosamente il furo di Messina sopra il suo mantello col compagno, &amp; fa altri diuersi miracoli. cap. 24.</i>	128
<i>Esponde l'Euangelio à suoi operari, &amp; p̄duce la quiete di Toscana. 25. 134</i>	
<i>Sana vn pazzo, &amp; altri infermi, &amp; fa fermare vn monte che rouinaua, &amp; altri miracoli. c. 26</i>	140
<i>Risuscita vn morto nella neue con un' altro miracolo. cap. 27</i>	146
<i>Apparisce ad uno infermo in sonno, liberandolo da morte. c. 28. 152</i>	
<i>Col segno della Croce ritorna la sanità a un malatio. cap. 29</i>	158
<i>Col segno della Croce, &amp; col nome di Gesu fa parlare una fanciulla morta. c. 30</i>	164
<i>Con le sue dita sana le scrofole à un cherico. cap. 31</i>	171
<i>Il Papa ordina che'l B Francesco vada in Francia. cap. 32</i>	177
<i>Và in Roma bacia i piedi al Papa, ottiene priuilegi, si parte per Francia, e ciò, che gli occorre per viaggio. cap. 33</i>	182
<i>Impetra gratta da Dio, che una partorisca. c. 34.</i>	188
<i>Esforta un mercante che digiuni un'anno il Venerdì, e lo sana da un gran male nella gola. cap. 35</i>	195
<i>Stando in oratione non si cura parlare col Rè Carlo, che era andato alla sua cella, &amp; opera altri miracoli cōtra i maligni spiriti. c. 36</i>	198
<i>Impetra gratta da Dio per le donne sterili. c. 37</i>	202
<i>Predice la natiuità del Rè Francesco primo di Francia, &amp; il Pontificato di Giulio II. cap. 38</i>	206
<i>Esortatione fatta a i suoi frati, sentendosi uicino alla morte. c. 39. 212</i>	
<i>Come passo à miglior vita, e quel che disse, &amp; operò tūtaxi al suo trāsio. cap. 40.</i>	215
<i>Il suo corpo doppo morte fece miracoli, e liberò molti oppressi da diuersi infermità. cap. 41</i>	216
<i>Miracoli diuersi d'alcuni pezzi di panno della sua veste. cap. 42. 224</i>	
<i>Vno inuocato il nome del beato Fr̄cesco, è liberato da un gran pericolo. cap. 43</i>	229
<i>Lettera di Francesco I. Re di Francia a Papa Leone Decimo</i>	234
<i>Lettera del medesimo al collegio de' Cardinali.</i>	234
<i>Lettera di Claudia Regina di Francia a P. Leone.</i>	236
<i>Lettera della medesima al collegio de' Cardinali.</i>	237
<i>Lettera seconda della medesima à Papa Leone Decimo.</i>	238
<i>Lettera seconda della medesima al collegio de' Cardinali.</i>	239

<i>Lettera seconda del Re Francesco al Papa.</i>	240
<i>Lettera terza di Claudia Regina di Francia al Papa.</i>	242
<i>Lettera di Carlo Duca di Borbone al Papa.</i>	243
<i>Lettera di Anna Duchessa di Borbone al Papa.</i>	244
<i>Lettera della Duchessa di Savoia al Papa.</i>	245
<i>Lettera di Carlo Duca d'Alenzon al collegio de' Cardinali.</i>	245
<i>Lettera del medesimo à Papa Leone X.</i>	246
<i>Lettera del Vescovo di Granopoli al papa.</i>	247
<i>Lettera dell'Vniuersità di Palsano al Papa.</i>	249
<i>Lettera dell'Vniuersità di Casal di S. Biagio al Papa.</i>	250
<i>Lettera dell'Vniuersità della Terra di Regina al Papa.</i>	251
<i>Lettera dell'Vniuersità dell' Amantea al Papa.</i>	252
<i>Lettera dell'Vniuersità di Mont'alto al Papa.</i>	253
<i>Lettera di Luigi Barone di Castiglione al Papa.</i>	254
<i>Lettera di D. Vincentio Carrafa Conte della Grotteria al Papa.</i>	255
<i>Lettera dell'Vniuersità di Masda al Papa.</i>	257
<i>Lettera di Gio. Francesco Conte d' Arena al Papa.</i>	258
<i>Lettera dell'Vniuersità di Paola al Papa.</i>	264
<i>Lettera dell'Vniuersità di Paterno al Papa.</i>	265
<i>Lettera dell'Vniuersità d' Alulsa al Papa.</i>	266
<i>Lettera dell'Vniuersità di Cosenza al Papa.</i>	268
<i>Lettera dell'Vniuersità di Casanzaro al Papa.</i>	269
<i>Lettera del Viceconte, &amp; Vniuersità di Nicastro al Papa.</i>	270
<i>Lettera di Papa Leone X.</i>	271
<i>Canonizzazione del B. Francesco.</i>	292
<i>Epilogo dell' Autore intorno alla vita del detto S. Francesco di Paola.</i>	298
<i>Cantico a S. Francesco di Paola.</i>	301

Questa vita è tratta dalla copia del Processo, fatto in Calabria, & in Francia, de' miracoli del Santo, hauuta per opera del Reuerendissimo Fra Valentino di Massa Generale dell'Ordine de' Minimi.

La lettera del Papa è tratta del secondo Tomo delle Vite dei Santi, raccolte da Frà Lorenzo Surio Cartufiano.

**TAVOLA COMPENDIOSA, E FACILE**

per trouar per *Alfabetto* quanto breuemente si cō  
 tiene nella uita miracolosa del Beato *San Francesco*  
 di *Paola* fondatore dell'ordine di *Minimi*. Compo-  
 sta con molta diligenza, per utile dei lettori, da l'hu  
 mil seruo di *Giesù Christo*, *Frà Nicolò Christiani*,  
 professore del medesimo ordine, *Minimo Vicario*  
*Prouinciale della Prouincia di Venetia*, e primo in-  
 troduttore della sua Religione nella *Serenissima Re*  
*publica Venetiana*. Nell' Anno. M. D. LXXXIII;  
 Adi xxij. Nouemb.



- A** Cqua entra in un buco per pacificare i conui-  
 cini. c. 120. l. 11
- Acqua benedetta fa opere mirabili. c. 124. 14
- Acqua in quantità entra in un piccolissimo  
 redotto. c. 144. 19
- Acqua nel Teuere cresce sei palmi per uirtù  
 del santo. c. 189. 28
- Accidente strano coll'acqua benedetta leuato dal s. c. 20. 28
- Accidente miracolosamente remosso per uirtù del s. c. 195. 6
- Accidente molto pericoloso sanato dal s. c. 223. 11
- Accidente nella bocca con herbe sanato dal santo. c. 53. 14
- Accidente uenuto ad una donna sanato dal santo. c. 69. 9
- Agnello miracolosamente fatto uiuo per uirtù del s. c. 88. 22
- Albori storti fatti dritti per uirtù del santo. c. 127. 1.
- Altri monasteri edificati dal santo. c. 22. 9
- Ammonisce li sposi siano boni Christiani se uogliono hauer  
 figliuoli. c. 133. 1
- Ammonisce un contadino che sia buon Christiano. c. 143. 23
- Ammonisce una giouane uiolata che si mariti. c. 151. 11
- Ammonisce una donna, che faza bene al padre, e riccue la  
 gratia per il suo figliolo infermo. c. 156. 3
- Am-

- Ammonisce uno c'haueua l'occhio machiato dal uitio nefan  
do. c. 159. 13
- Ammonisce i peccatori, e li predica latinamente la legge di-  
uina. c. 169. 30
- Ammonisce la nuora uerso la sua focera. c. 172. 28
- Ammonisce i blasfematori, e quistioneuoli rissosi con gran  
frutto. c. 174. 25
- Ammonisce i peccatori infermi, e receuono la sanità. c. 192. 8
- Ammonisce un Notaro che mondi la sua conscientia. c. 50. 2
- Ammonisce un giouenetto, sia obediente a sua madre. 60. 25
- Ammonisce l'Arciprete di Paola che mondi bene la sua con-  
scientia. c. 63. 6
- Ammonisce un contadino de i fichi toiti. c. 69. 17
- Ammonisce i peccatori, e si conuertono. c. 74. 10
- Ammonisce un infermo sia buon Christiano. c. 83. 13
- Ammonisce uno che non commetta più peccato e riceue la  
sanità. c. 112. 19
- Ammonisce l'auditore, che ministri giustitia, e sana il suo fi-  
gliolo. c. 43. 28
- Ammonisce che s'emendi dalla mormoratione. c. 48. 25
- Ammonitione fatta a i peccatori ne i peccati occulti. c. 160. 3
- Ammonition sopra la deuotion del Mercuri. c. 161. 3
- Appare in uisione ad uno infermo, e lo sana. 153. 20
- Apoplefia sanata ad una donna per virtù. c. 151. 7
- Apoplefia percolso in Chiesa, è sanato dal santo. c. 75. 5
- Apostema sanata ad uno infermo p. li meriti del s. c. 126. 25
- Apostemma uel braccio sanata dal santo. c. 154. 4
- Apostema sanata dal santo mediãte il uoto in Paola. 156. 26
- Apostemme in gola, toccate dal sãto sanano paterno. c. 172. 5
- Apostemma sanata mediante la messa celebrata in sua cap-  
pella. c. 221. 23
- Apostemma nella mammella sanata dal santo. c. 262. 4
- Apostemma in Giacomo sanata dal santo in Paola. c. 28. 15
- Apostemma sanata con poluere per uirtù del S. in Paola.  
c. 71. 19
- Apostemma nella gola segnata dal santo' miracolosamente  
sana. c. 73. 17

Apostem-

- Apofteſma ſolamēte toccata dal ſanto ſana Mantea. c. 106. 2  
 Apofteſma in bocca con ſale facilmente ſana per virtù del  
 ſanto. c. 106. 7  
 Artigliaria miracoloſamente fermata in un luogo pendente  
 inuocando il nome del ſanto. c. 230. 8  
 Afma guarita dal Santo à Margarita Coppola con una infala  
 ra in Napoli. c. 180. 3  
 Aſtinentia grande del ſanto circa il mangiare, veſtire, dormi  
 re, vigilare, orare, & altre fimili aſprezze. c. 187. 1  
 Attratto con acqua d'herba ſana di mani, e piedi per virtù del  
 Santo. c. 100. 22  
 Auaritia cauſa della ſterilità ne i ſpoſi. c. 205. 6  
**B**euendo una donna in un vaſo, fu da ſtrano accidente af  
 ſalita ma ſubito ſana per virtù del Santo. c. 20. 28  
 Beueua ſempre acqua il benedetto ſanto. c. 6. 5  
 Biaſtemma fa ſparire le reliquie del Santo. c. 227. 27  
 Biſogno col columbo proueduto dal ſanto in Paola. c. 64. 12  
 Biſogno eſtremo ſoccorſo dal ſanto c. 111. 11  
 Bocca torta ſanata per deuotione al ſanto. c. 101. 26  
 Bocca inferma di poſteſma con ſale ſanata dal ſanto. c. 106. 7  
 Bocca ſignata con lo ſputo ad un moſtro è perfettamente ſa  
 ta per virtù del ſanto. c. 150. 10  
 Boi nu. 2. portano miracoloſamēte il traue paterno. c. 132. 16  
 Braccio rotto miracoloſamente ſanato dal ſanto. c. 112. 7  
 Braccio, e piedi ſtorti per virtù del ſanto. 157. 18. e 20  
 Braccio grauemente infermo, è fatto ſano dal ſanto. c. 7. 167  
 Braccio preſo l'humor uitale per ſpaçio di anni 25. ſana per  
 virtù del Santo. c. 170. 7  
 Braccia ſanate per prender il picone, e lauorare per ordine del  
 ſanto. c. 151. 8  
**C**Anchero nel piede con alume ſanato dal ſanto. c. 114. 24  
 Canchero ſanato col ſegno della croce dal ſanto. c. 155. 2  
 Cädela benedetta miracoloſamēte ſalua dall'artegli. c. 195. 24  
 Candela benedetta buttata nel mare, ceſſa la tempeſta per vir  
 tù del ſanto c. 195. 15  
 Cädela acceſa cõ cinque pater noſter, e cinque Aue Marie par  
 toriſce ſenza pericolo una dōna per virtù del ſanto. c. 191. 24  
 Can-

- Candela, e corona detta per ordine del santo vna donna rece-  
ue la sanità. c. 190. lin. 14
- Candele date dal Santo al Conte d'Arena; & a suoi soldati tut-  
ti scampano in Otranto, eccetto colui che non volse rice-  
uerla c. 138. 7
- Candelotti signati dal Santo portati per deuotione da una do-  
na, che patiuua di male artetico riceue la sanità. c. 162. 2
- Candele date dal Santo, & accese liberamente le donne parto-  
riscono per li meriti del Santo. c. 189. 13
- Cane rabioso morde uno, e sana per uirtù del santo. c. 156. 11
- Canti Angelici uditi dal padrone del molino nella cella del  
santo, quale placato, il dona al santo. c. 68. 27
- Capelli del santo in giouentù come oro, in vecchiezza come  
argento. c. 210. 5
- Capo grãdemēte ferito, mà sanato per virtù del sãto. c. 105. 27
- Capo, e febre sanati, portando una grossa pietra per comanda-  
mento del santo. c. 141. 29
- Capriolo fugendo i cani, si salua à piedi del santo. c. 124. 7
- Carne portata in refettorio contra la sua regola miracolosa-  
mente diuenta uerminosa. c. 172. 13
- Cascato dalla uolta della Chiesa ritorna al suo lauoro senza  
lesione alcuna, per virtù del Santo. c. 147. 12
- Catarrosa miracolosamente sanata dal santo. c. 154. 13
- Charità per vltimo fine eletta dal santo. c. 10. 23
- Comanda ad vna rupe, e si ferma per virtù del santo. c. 142. 6
- Cento vinti sette particelle fatte d'vn pezo di panno del santo  
c. 272. 11
- Cerchio caua l'occhio, in Paola, è sanato dal santo. c. 162. 21
- Cicatrici nella testa nõ si uedono p li meriti del sãto. c. 107. 28
- Cieca di Paliano miracolosamēte illuminata dal s. c. 153. 24
- Cieca dalla natiuità illuminata per li meriti del santo. c. 20. 1
- Ciechi illuminati per virtù del santo. c. 60. 17. c. 141. 27
- Cingolo per deuotione dato dal santo, & in terra cauando per  
gratia di Dio vn nuouo sene ritroua. c. 148. 20
- Cigolo del S. posto sopra vna māmella inferma, sana. c. 262. 7
- Cinque anni doppo cõ licētia incomincia ad edificare. c. 13. 16
- Cistelle due di poco pane auāzate piene per virtù del s. 144. 11

- Chirurgico di Cosenza chiarito della sua opinione. 30.27  
 Compassione del santo mirabile, dei defetti de' suoi fratelli.  
 car.210.15
- Conuenti fondati dal Santo in diuerse regioni. c.186.2  
 Conuersatione mondana, impedimento dell'anima. c.5.27  
 Corpo tutto infetto, riceue la sanità toccato dal Santo. carte.  
 106.17
- Corpo corroso recupera la sanità con pomo, e biscoto dati  
 dal Santo. c.153.28
- Creta miracolosamente trouata per il bisogno del suo conuen  
 to, in Corigliano. c.174.19
- D** Elettatione del Sāto era la solitudine, e le spelō. c.208.28  
 Denti, e bocca sanati per la mano del Santo. c.125.24  
 Descēto di 15. anni co la mēta saluatica, e nepita sana c.69.22  
 Descenso ad vna donna sanato con herba dal Santo. c.85.28  
 Descenso à piè d'un albore con un fascio di nepita è guarito  
 dal Santo. c.107.3
- Descrittione de la prouincia, patria, e parenti del Santo. c.4.3  
 Descrittione di tutte le parti del corpo del santo. c.210.10  
 Dito contratto, v'dendo messa, è fatto sano per virtù del sāto  
 c.181.10
- Dito franto, con una fronda di castagna, è sanato dal Santo.  
 c.101.14.
- Deuotione data ad un mercante di digiunar i venerdì per rice  
 uere la sanità del suo male. c.194.6
- Deuotione d'i venerdì con cinque Pater Noster, e cinque Aue  
 Maria per le donne sterili. c.205.15
- Deuotione al Santo riceue la gratia. c.220.29
- Deuotione d'i parenti al serafico Francesco. c.4.20
- Deuotione del fanciullo uerso il santo. c.5.23
- Deuotione sola è guarita vna donna. c.101.26
- Deuotione sola si sana un gran male. c.167.6
- Deuotione vile di donne nel parto al Santo. c.189.29
- Diuerso, & opportuno modo di curar l'infermità humane se  
 condo le varie complessioni c.209.5
- Dolor di stomaco sanato dal santo ad un frate del medesimo  
 ordine. c.197.11
- Dolor

- Dolor di fianco sanato per la reliquia del santo. c. 228.8
- Dolor di denti miracolosamente sanato per esser toccato dal  
santo. c. 79.1
- Dolor nel uentre per il peccato uenuto. c. 112.19
- Dolor di stomaco con acqua sanato dal santo. c. 114.11
- Dolor di testa per il pezo di terra uenuta sana. c. 166.15
- Donna disperfa per virtù del Santo riceue la gratia. c. 189.8
- Donna parturendo posta in un grã pericolo, è liberata per vir-  
tù del Santo. c. 58.7
- Dormiua prima in terra, poi sopra le tauole con una pietra  
sotto il capo, e poi in Francia sopra i sarmenti. c. 22.15
- E**ffetti mirabili della charità regina delle uirtù c. 11.11
- E**ffetto mirabile della oration si troua la reliquia. c. 227.18
- Effetto generale per commune consenso di tutti i suoi stati.  
c. 208. 2
- Enfiatura del piede per non credere al santo. c. 107.11
- Enfiato per non essere in tre anni confessato, con un filo di pa-  
glia è sanato dal santo. c. 115.11
- Enfiata, e persa la parola, e fatta sana dal santo. c. 155.25
- Enfiatura sanata: panno con un Pater noster, & vna Aue Ma-  
ria per virtù dal Santo. c. 227.11
- Epilogo de i miracoli del Santo corrispondenti à quei di Chri-  
sto. c. 231.21
- Essempi di Santi Padri imitati dal Santo. c. 6.7
- Essempio di Salomone in edificare il tempio. c. 13.4
- Essempio delli Antichi Padri, e delli Apostoli, verificati in  
questo glorioso confessore. c. 186.20.
- F**accie enfiate sanate per virtù del Santo. c. 221.13.223.11
- F**accie, & occhi enfiati in un fanciullo con vn pomo sana-  
ti dal santo. c. 106.21
- Roma sparfa in Francia. Il R è instituyente lo chiamò. carte.  
178.13
- Fama tosta come si debbe restituire per consiglio del santo. c.  
180.24
- Faro di Messina miracolosamente passato dal Santo sopra il  
mantello. c. 129.9
- Fauc quanto più sene coccuano, tanto più cresceuano. c. 174.1

- Febre sanata con acqua d'herbe bollite dal santo. c. 104.9
- Faue miracolosamente cotte in Paola toccandole il sãto. c. 53.5
- Febre sanata con una fronda di nepita dal santo. c. 112.3
- Febre ardentissima sanata per virtù del santo. c. 161.20
- Febre etica in una donna in Paterno, con una decottione di herbe sanata dal santo. c. 166.10
- Febre sanata per virtù del Santo. c. 161.20
- Febre ad un fanciullo oppresso miracolosamente sanato dal santo. c. 204.30
- Febre sanata à Roberto scozele. c. 203.111
- Febre pestifera miracolosamente sanata dal santo c. 161.17
- Ferite miracolosamente sanate per virtù del S. 37.1.105.25.3424
- Ferito in breue sana per virtù del santo. c. 149.14
- Fichi bianco, e nero, nel mese di Gennaio trouati per virtù del santo. c. 133.16
- Fico diuiso in trecento homini, e ne auanza al santo. c. 120.27
- Fico mezo a uinti huomini, diuiso rimane mezo come era alle mani del santo. c. 144.30
- Figliolo ottenuto per l'offeruãza de 10. Comadameti. c. 205.6
- Fistola di anni 2. sanata dal santo in paterno. c. 169.10
- Fistola per inobedientia uenuta ad una donna per l'obedientia sanata. c. 192.8
- Fiume miracolosamente passato con l'acqua benedetta per consiglio del santo c. 124.14
- Flusso di sangue sanato dal S. ala Marchesa Poliffena. c. 119.1
- Flusso di sangue sanato con petrosimolo trito per virtù del santo. c. 173.6
- Flusso stagnato in una donna per virtù del santo. c. 189.20
- Fonte miracolosamente fatta dal santo per gli assetati, e diuotici. c. 166.3
- Foglia di uestirsi, e coprirsi le gambe biasmato dal s. c. 196.6
- Fornace di calcina senza fuoco cotta per virtù del santo. carte 174.6,
- Fornace miracolosamente trouata per virtù del sãto. c. 52.20
- Fortuna, e pericolo di corsari scampati nel golfo di leone per li meriti del santo c. 184.3
- Francesco di Arena così chiamato per uoto fatta al s. c. 260.30

- Frate sano dalla hidropica dal santo. c. 126. 12  
 Frate morso dal serpe nel piede toccato dal s. sana. c. 107. 11  
 Frati a schiera a schiera uestiti dal santo in Francia. c. 186. 10  
 Fragole nascono miracolosamente, e sanano una donna per  
 uirtù del Santo. c. 117. 30  
 Frenetica sana per la reliquia del Santo posta al collo per vna  
 fanciulla uergine. c. 227. 18  
 Fugitiuo dalla giustitia prudentissimamente saluato. c. 168. 12  
 Fuoco di S. Antonio uenuto ad un frate che usaua noua fo-  
 gia di uestirse, e coprirse le gambe. c. 196. 15  
 Fuoco miracolosamente acceso nella fornace per uirtù del  
 Santo. c. 174. 6  
 Fuoco della fornace ardente non noce al santo. c. 17. 8  
 Fuoco della siepe estinto con li piedi ignudi dal santo. c. 20. 20  
 Fuoco d'una candela accende l'altra per uirtù del S. c. 26. 16  
 Fuoco preso dal s. in presentia del prete oltramontano. 46. 28  
 Fuoco acceso nel carbone spinto dal santo. c. 47. 25  
 Fuoco intrinseco cuoce le faue in Paola c. 53. 5  
 Fuoco acceso nella lampada per uirtù del santo. c. 57. 7  
 Fuoco preso con le mani ignude in presentia dal cameriero  
 del Papa. 78. 14  
 Fuoco miracolosamente cuoce le faue per uirtù del Santo.  
 car. 80. 7  
 Fuoco preso dal Santo in presentia di frate Antonio Scōzet-  
 ra. c. 94. 3  
 Fuoco spento miracolosamente per comandamento del santo  
 c. 119. 20  
**G** Amba con olio commune sanata dal santo. c. 100. 3  
**G** Gambe sanate, ad un uestito del suo habito. c. 85. 3  
 Giesù nominato dal santo, parla un muto, una muta, & scāpa  
 un nauilio dalla fortuna. c. 165. 13  
 Giesù, è per uirtù del santo si ferma una pietra di 1000. cantà  
 ra. c. 165. 26  
 Giorno allongato come a Giosuè. c. 18. 6  
 Giorni otto è stato il santo in contemplatione. c. 199. 14  
 Giouenchi fatti mansueti per uirtù del santo. c. 160. 11  
 Gola sanata in un fanciullo per deuotione al santo. c. 221. 26

- Gradi di humiltà offeruati dal santo. c.7.19
- Gratia riceuuta per la deuotione hauuta al santo. c.231.5
- Gratia riceuuta da Claudia Regina d'un figliolo. c.207.20
- Graue pietra leuata facilmente dal santo. c.101.2
- Graue peso solo con una mano accommodato dal santo. car-  
te.114.4
- Graue traue solo portato dal glorioso S.90.2.c.106.23.107.2
- Grauezza nella pietra legiermente portata dal santo. c.90.2
- Grauezza portata miracolosamente dal santo in Paterno.  
c.132.10
- Graueze grandi di traui solo leuate dal santo la guardia. car.  
63.16.
- Graueze portate dal santo, e compagno in Paola.79.20.126.21
- Gustando le celesti contemplationi non si cura parlare con il  
Re mortale. c.199.16
- H**abito uestito ad un'infermo, sana per uirtù del santo. c.  
85.3.
- Habito preso da Gioanna per la resuscitatione del figliolo in  
monte alto chiamandolo suscitato di morte a uita per li me-  
riti del santo. c.179.1
- Habito preso per hauer scampato la morte per li meriti del S.  
c.195.25
- Hauèdo uno preso il suo habito il Padre ne resta cōtēto.204.6
- Humiltà eletta dal santo, per fundamento della sua religione.  
c.7.10
- Humiltà hà tre gradi merauigliosi. c.7.19
- Humiltà grande del santo in uili essercitij. c.208.8
- Humore uitale di 25.anni perso si recupera per uirtù del san-  
to. c.170.7
- Hora, e di, quando il santo passò di questa uita. c.216.22
- Horto per esercizio, e per li deuoti continuato dal santo. car.  
209.24
- I**Dropico sanato dal santo si veste del suo habito. c.126.12
- Il veder solo della sua imagine sana gl'infermi. c.231.7
- Imagine del santo baciata con deuotione sana. c.231.4
- Imagine del santo splendidissima nella meza notte. c.263.2
- Impetra la sanità per un'anno ad una figliola. c.99.23

Increduli

- Increduli causano l'enfiatura nel piede. c. 107. 11.
- Inferma riceue la gratia per intercessione del santo. c. 190. 3
- Inferma grauemente, sanata per virtù del santo. c. 154. 14.
- Infermo à morte per uoto della madre, sana, e uiue felicemēte trent'anni. c. 175. 12
- Infermo per cinque anni non magna pane sana per uirtù del santo. c. 162. 12
- Infermo à morte resta sano dal s. per diuotione della madre. 175. 11
- Infermo fabricando sana per virtù del santo. c. 175. 5
- Infermo sanato dal santo cō darle alcune cōfctioni. c. 112. 27
- Infermità diuerse guarite dal santo. c. 119. 4
- Infermità disperata con una crosta sanata dal santo in pater-no. c. 104. 16
- Infermità d'una ch'era stata uno mese in letto sanata dal san-to. c. 111. 23
- Infermità cagionata per li peccati commessi. c. 115. 11
- Infermità uenuta per lasciare la deuotione del Mercuri ripi-gliata si risana per ammonitione del santo. c. 161. 3
- Ingratitudine impedisce le diuine grazie. c. 133. 22
- Ingratitudine impedisce la gratia, e la sanità. c. 113. 5
- Inobediente non riceue la sanità, e poi si. c. 156. 18
- In Paterno, il santo sana il figlio di Giacomo Ronco. c. 32. 14
- Insalata, e viuande miracolosamente moltiplicate dal santo. c. 132. 3.
- Ioanne Cicuzzo infermo è sanato dal santo con vna semplice herba. c. 20. 9
- Ira per il molino placata per la uirtù del sãto in Paola. c. 68. 10
- L** Abri rossi dal canchero sanati per virtù del santo in Pao-la. c. 82. 9
- Lauoratori uenuti à lauorare per l'oratione del sãto. c. 125. 17
- Legno miracolosamente fatto candela bianca per uirtù del santo. c. 58. 8
- Legni dui piccolissimi durano due giorni, & due notti conti-nuamente abbrugiando senza consumarsi per uirtù del san-to. c. 173. 23
- L'herbe manifestano le loro uirtù ai serui di Dio. c. 46. 18

- Lepra mondata dal seruo di Dio come fece Meliseo. c.88.3  
 Leprosi, Marco de Cardilla, e Guido di Pantusa mondati dal Santo in Paola. c.35.12  
 Leproso mondato dal santo cō ammiratione di molti c.38.4  
 Lepro fratello di Ioanne, mandato dal santo. c.87.27  
 Liberati dalla peste, per uirtù del santo. c.261.13  
 Lodi del santo dateli da Gioancola d'Arena. c.259.5  
 Loquela riceuuta per intercession del Santo. c.88.30  
 Luochi designati dal Santo, e Napoli &c. 148. 1 c.179.12  
**M** Al caduco, à diece donne con frutti sanate dal Santo. c.143.10  
 Mal caduco miracolosamente sanato per uirtù del s. c.222.14  
 Mal caduco sanato dal santo con la esortatione nella fede. c.167.16  
 Mal di S. Lazaro sanato in una donna per li meriti del santo. c.154.25  
 Mal di s. Lazaro guarito p il rēdere della fama tolta. c.180.18  
 Mal freddo sanato dal s. in uno infermo solo cō la fede: 12 6. 17  
 Maliato col segno della croce, sanato dal S. in paterno. c.159.6  
 Male incurabile in una mano toccata dal santo miracolosamente sanata. c.169.10  
 Male incognito sanato dal Santo in un mercante col digiuno delli venerdì. c.194.4  
 Mali vengono per li peccati, & inobedienzā. c.192.8  
 Maliata miracolosamente sanata per uirtù del s. c.196.28  
 Mammella da graue male oppressa sana uisitādo tredici gior ni il sepolcro del Santo. c.221.17  
 Mammella impostemata, e tormentata sana per uirtù del santo. c.262.4  
 Mammelle furate fatte sane per uirtù del santo. c.156.14  
 Mano col palo di ferro percossa sana con l'oleo della lampada per uirtù del santo. c.113.12  
 Mano sanata postoui sopra un pezo di panno del santo inuocando il suo nome. c.226.27  
 Mani, e piedi stroppiati solo con la uista del sãto sono sanati. c.170.11  
 Manifesta con santi auertimenti le cose occulte de i biastemari

matiori. 143.22.144.4.159.12.172.27.	
Mantello sopra il quale il Santo passa il faro.	c.129.9
Marauiglia del Re per l'angelica vita del santo	c.185.9
Melloni cattiuu fatti cordiali, & optimi per uirtù del santo, l'Arciuescouo ne magna; e ui fa celebrat la Messa per il miracolo fatto.	c.90.17
Mercori offeruare, e digiunare quanto sia utile.	c.161.3
Merito della obediencia sanata nel frate di S. Agost.	c.70.20
Messa celebrata, per il miracolo de i melloni.	c.91.16
Miracolo per l'inuocatione del nome del santo.	c.230.8
Modestia nel parlare eletta dal santo.	c.10.15
Monstro, occhi, e bocca riceue dal santo.	c.149.27
Moraglia miracolosamente trouata dal santo.	c.121.18
Morsicato da un cane rabioso con gomma il sania.	c.84.23
Morsicato dal cane rabioso sanato dal santo.	c.156.10
Morta vna fanciulla in cuna è suscitata dal Santo in Paterno. c.147.25	
Morti suscitati per l'intercessioni del santo.	c.22.12
Morto un fanciullo di tre giorni lo rende viuo.	c.125.11
Morto nella neue suscitato dal santo in Paterno.	c.147.7
Morto riputato si troua viuo per uirtù del santo.	c.148.14
Morto destinato à sepelirsi per uirtù del santo recupera la uita. c.149.5	
Morto resuscitato dal santo col segno della croce.	c.156.13
Morto vn fanciullo attossicato è resuscitato dal s.	c.204.14
Muro fermato dal santo col segno della croce.	c.23.6
Muta à natiuitate segno di croce dicendo Iesu sania.	c.165.6
Muto dalla natiuità con dir Iesu parla.	c.25.15
Muto parla per uirtù del santo.	c.75.16
Muto riceue la loquela per uirtù del santo,	c.151.6
<b>N</b> Auilio segnato dal santo scampa la fortuna con tutti Paola. c.165.1 <sup>n</sup>	
Naso roso dal canchero in Paola, è sanato dal santo.	c.82.3
Nobile Cosentino porta oro, & argento al santo per la f brica. c.15 <sup>a</sup>	
Nome imposto al Re Francesco per la gratia riceuuta d santo. c.207.12 <sup>l</sup>	

Numero di 13. di, tolto da una donna in la contrata. c. 221. 17

Occhi sanati, & illuminati dal Santo. c. 18. 26

Occhi ciechi di Giulia catalana dalla natiuitate illuminati dal Santo c. 20. 1

Occhi d'un fanciullo illuminato dal Santo in Paterno. c. 37. 12

Occhi ciechi di 7. anni illuminati dal santo. c. 60. 18

Occhi sanati dal santo con l'herba tresfa. c. 85. 12

Occhi, e faccia enfiata in un fanciullo è sanata dal sãto. 106. 21

Occhi segnati col sputo i un mostro miracolos. uegano 149. 27

Occhi recuperano la luce per uirtù del santo c. 150. 20

Occhi guarito al bue per la compassione del santo. c. 59. 16

Occhio d'un contadino con una spina di grano offeso è sanato dal santo in Paterno. 72. 29

Occhio con una herba sanato dal santo. 95. 27

Occhio acqua benedetta, col dito toccata dal sãto sana. 105. 7

Occhio con cera miracolosamente sanato dal santo 114. 23

Occhio con acqua santa fatto sano per uirtù del sãto. 119. 29

Occhio purgato dalla machia con una uerga nel capo leggermente percosso dal santo. 150. 16

Occhio con sola deuotione sanato dal santo. 155. 29

Occhio macchiato dal uitio nefando con emendatione è sanato dal santo. 159. 13

Occhio cõ un cẽrchio cauato, è guarito per uirtù del s. 162. 21

Occhio con bombace, acqua benedetta, e calce uergine purgato dal santo. c. 179. 7

Occhio occicato toccato dal santo, riceue la desiderata luce. c. 150. 16. & 150. 20 141. 25

Occhi sanati con herba tresfa. c. 89. 11

Ogni cosa pose Iddio sotto i piedi del santo. c. 259. 27

Operarij uenuti à lauorare per l'oration del santo. c. 125. 17

Opera diuersi miracoli in Sicilia quando hauendo passato il faro incominciò ad edificare monasterij in Milazo. 131. 4

Oration del santo guardia d'i uiandanti. c. 203. 25

Ordini cinque di mendicanti figurate per le cinque piaghe del nostro Signore. c. 260. 13

Orecchia sanata dal santo ad un donna di Nicastro. c. 167. 13

Oro & argento, portato al santo dal Cosentino. c. 15. 4

Offer-

- Offeruanza causa della procreation de figliuoli. c. 205. 6
- Occhio tocca la carne del santo riceue la sanità. c. 222. 7
- P**Acienza eletta dal Santo. c. 9. 9
- Paciencia mirabile del s. nel sopportar le psecutioni. c. 93. 9
- Pane dal gauallo miracolosamente portato in Paola al s. c. 54. 3
- Pane dato dal santo per rimedio della carestia. c. 100. 8
- Pane cioè due fugaccie all'improuiso portate satiano uinti huomini, e ne auanza. c. 119. 11
- Pane cioè 2. focaze diuise à molti operatij dal santo restano satij. c. 119. 15.
- Pane caldo miracolosamente trouato nelle bisaccie per uirtù del santo. c. 130. 3
- Pane miracolosamente multiplicato per uirtù del sãt. c. 144. 4
- Pane & uino miracolosamente nel bisogno portati al s. c. 155. 8
- Pane non magnato per spacio di anni cinque. c. 100. 3
- Pane bianchissimo con un fiaschetto di uino miracolosamente si satiano 52. homini per uirtù del santo. 163. 1
- Pane, e uino miracolosamente multiplicato dal santo c. 170. 14
- Panno miracolosamente diuiso in 107. parte con molti altri miracoli fatti per uirtù del santo. c. 225. 24
- Paralitica sanata dal santo con un biscotto. c. 156. 9
- Paralitica porta pietre si ueste l'habito del santo. c. 94. 14
- Paralitici huomo, & donna sanati dal santo. c. 156. 10
- Passa il faro di Messina sopra il mantello. c. 129. 9
- Pazzo miracolosamente sanato dal santo. c. 141. 9
- Pazza sanata per uirtù del santo in paterno. c. 159. 26
- Peccato causa dolor, & infirmità ne gl' homini. c. 112. 19
- Peccato impedisce la gratia, e la sanità. c. 113. 5
- Pensar bene ad esser frate, è gran prudentia. c. 47. 11
- Per ordine di Sisto quarto il santo uà in Francia. c. 178. 25
- Pesi delle legni portati al piano, per uirtù del santo c. 48. 4
- Pesi graui fatti legieri per li meriti del santo. c. 18. 14
- Pesce cernia miracolosamente presa per comandamento del santo. c. 167. 29
- Pesci miracolosamente mandati dal Rè Ferdinando in Napoli tornano uiui per uirtù del santo. 179. 25
- Pesci fatti uiui per uirtù del santo buttati nella fonte che miraco-

- racolosamente fece scaturire il santo. c. 25. 18  
 Pesci presi in Paola, col mezo della candela data dal S. c. 84. 9  
 Pesci miracolosamente portati per bisogno del santo. c. 118. 26  
 Piaga grande aperta con herba sanata dal santo. c. 150. 14  
 Piaghe di Christo figurate alli cinque ordini medicati. 260. 13  
 Piede sanato per uirtù del santo. c. 142. 13  
 Piede morso d'un serpe resta sano tocando il santo. c. 107. 11  
 Piedi del santo restano illesi trà le spine & tribuli c. 106. 25  
 Pietà eletta dal Santo come nutrice dell'altre uirtù. c. 9. 11  
 Pietra che cadeua signata dal santo non cade. c. 26. 18. 21  
 Pietra miracolosamente leuata dal santo. c. 95. 13. 90. 2  
 Pietra greua fatta leggiera signata dal santo. c. 90. 13  
 Pietra da se stessa da luoco all'acqua del santo. c. 95. 15  
 Pietra signata dal s. si ferma nel mezo del precipitiò. c. 101. 17  
 Pietra mentre cade, per comadameto del s. si ferma. c. 113. 16  
 Pietra facilmente rotta per il tatto del santo. c. 126. 3  
 Pietra grossa portata al campanile dal santo. c. 126. 21  
 Pierre miracolosamente trouate per finir la fabrica del conue  
 to di Corigliano dal santo. c. 120. 21  
 Pietra toccata dal santo con facilità si porta. c. 161. 23  
 Pietra di 1000. cantara sopra la fornace miracolosamente si  
 ferma per uirtù del santo. c. 165. 26  
 Pietre grandissime portate dal santo, che tre homini non le  
 poteuano portare. c. 173. 20  
 Pietra molto grossa, & greue portata dal santo. c. 174. 15  
 Pino caduto sopra di un homo e toccato dal s. sana. c. 125. 3  
 piouendo & il santo stà al scoperto, e non si bagna. c. 173. 11  
 pouero porta pane, e uino miracolosamente al santo. 52. ho-  
 mini restano satij. c. 163. 11  
 pouertà fino al fine eletta dal santo. c. 10. 17  
 predica l'Euangelio a 300. homini nella selua quello esponen-  
 do per diuina gratia essendo idiota. c. 135. 25  
 predica l'Euangelio, e si multiplica il pane. c. 144. 4  
 predica latinamente la diuina legge ai peccatori. c. 169. 27  
 predice la sanità à Cicuzzo di Paola. c. 20. 91  
 predice la uita, e la morte. c. 23. 28  
 predice la figliola nata sorella di Luca. c. 25. 11  
 pre-

Predice, e prega per il figliolo di Giacomo.	c. 32. 1
Predice il furto delle cerasse in Paterno.	c. 32. 14
Predice a un seruitore la sua venuta in Paterno.	c. 42. 1
predice li secreti dell'Arciprete di Paola.	c. 63. 2
predice le cose incognite in Paterno.	c. 74. 16
predice li 33. anni al camariero in Paola,	c. 77. 12
predice al prete la Messa celebrata.	c. 79. 1
predice la uenuta di Nicolo mandato da Gioianni,	c. 88. 18
predice la uita d'un infermo sanato.	c. 88. 30
predice la morte ad un figliolo come decima.	c. 105. 1
predice la uenuta di Nicolò, e la morte d'una uerginella gra ta alla gloriosa Vergine, & à santa Caterina	c. 89. 20
predice le susini robbati al forestiero,	c. 105. 20
predice la morte d' Enrico d' Aragona.	c. 118. 7
predice la breue uita d'una donna di 7. anni.	c. 132. 22
Predice la pace nella prouincia di Toscana,	c. 136. 7
predice la presa d'Otranto dal Turco.	c. 136. 14
predice la sterilità, e fertilità di campi.	c. 137. 3
predice la beatitudine d' un morto martire in Otranto,	c. 138. 25
predice i pericoli e la morte del marito ad una dōna.	c. 139. 5
predice i furti, e da buon consiglio.	c. 143. 21,
predice lo stupro, e consiglia il matrimonio.	c. 151. 11
predice la morte del secondo marito ad vna donna.	c. 154. 23
predice tre granci al fiume di Sauuto, e cosi fu.	c. 157. 6
predice un braccio storto sanato dal Santo.	c. 157. 18
predice le macchie dell'anima corrispondenti à quelle del cor po cō una ammonitione sanate dal vizio nefando.	159. 13
predice i peccati occulti, & ammonisce.	184. 60. 23. 74. 9. e 15.
predice il felice transito à Carlo Auutio di Scigliano.	166. 25
predice la morte, e tardo a domandar soccorso.	c. 162. 20
predice il batter alla socera, riprende, & ammonisce.	c. 172. 28
predice il prospero successo del conuento di Napoli.	c. 179. 12
predice la fama occultamente tolta, e cōsiglia a rēderla.	180. 7
predice ad una donna un figliolo optimo suo frate.	c. 189. 23
predice il felice transito ad una fanciulla alla morte.	c. 191. 3
predice che nella Domenie a il Signore uoleua l'anima d'una donna che se li raccomandaua.	c. 191. 7

- Predice il nascimento del figliolo per l'offeruanza de 10. precetti: c.191.13
- Predice la fistola ad una donna esser venuta per inobedienza. c.192.10
- Predice ad Aloisia che partorirebbe vn figliuolo. c.207.6
- Predice a Giulio II. il futuro pontificato. c.207.25
- Preuede la morte del figliolo, e noui parti. c.44.14.
- Preuede cose occulte in Paterno. c.48.23
- Preuede che il sasso douea cadere. c.55.1
- Preuede la sua sanità mangiando pane, & herbe. c.58.29
- preuede le cose occulte. c.60.25
- preuede l'incantesmi fatti alla gola da med. c.73.23
- preuede cose occulte 1. li peccati. c.74.10
- preuede da lontano il bene, & il male. c.75.10
- preuede la sanità, e la uenuta di Andrea celesti. c.94.25
- preuede la breue uita d'una figliola. c.99.21
- preuede li bisogni da lontano in Paterno. c.111.11
- preuede li peccati commessi. c.112.19
- Preuede le cose nascoste, e le manifesta. c.113.5
- preuede gli dolori de gl'infermi, e piamente li sana. c.114.11
- preuede li futuri pericoli del serpe nascosto. c.115.1
- preuede gl'altrui bisogni, e li soccorre. c.117.18
- preuede da lontano l'opere fatte in sua assentia. c.121.8
- preuede i futuri pericoli, e le remedia con acqua benedetta. c.124.14
- preuede, fuoco la uenuta del seruitore mandato dalla Marche sa Polisena. 167.22
- preuede, e manifesta la uenuta d'uno mandato in Paterno. c.42.11
- preuede il bisogno d'un suo frate, e fa pregar per lui. carte. 196.24
- Prodigio miracoloso nel nascimento del Santo. c.5.5
- pronostico vero del giorno seruitore, e figliolo del autore di Cosenza. 40.27
- prudencia eletta dal Santo. c.9.18
- Q** Vanto disse, & ordinò il Santo nel fine della sua uita. c. 216.26.

<b>R</b> Agione perche il Santo fusse chiamato in Francia.	
c.207.8	
Riforma della picciola chiesa diuinamente fatta.	c.14.19
Relatione fatte dal Santo solo a' suoi deuoti.	c.248.10
Religione eletta dal Santo.	c.7.2
Reliquie del panno del Santo fanno molti miracoli.	226.5
Remedio opportuno dato dal Santo secondo il peccato.	car.194.27
Reprende i uitij d'i peccatori.	c.160.4
Reprende i dubiosi nella fede.	c.153.17
Reprende i peccatori dei peccati occulti, e l'ammonisce.	c.169.27
Reprende la nora con la socera, e l'ammonisce.	c.172.28
<b>S</b> Alua vno che fugiuua dalla giustitia sapientemente.	c.168.12
Sana vna donna che non poteua partorire.	c.24.7
Sana Luca della siatica con acqua bollente.	c.25.5
Sana Giacomo Bonbino dal calce del mulo.	c.36.6
Sana il Medico Giacomo dal cane, cō medola di sãbuco.	37.1
Sana l'auditore con medicamento contrario.	c.42.5
Sana il notaro della mano in Paterno.	c.49.2
Sana un'huomo che s'era precipitato.	53.24
Sana un ferito nel ginocchio putrido.	c.54.15
Sana le mani ad una donna dai porri.	c.54.23
Sana un huomo dalla pece bollente.	c.57.14
Sana il braccio ad una donna.	c.57.27
Sana il braccio ad un huomo con acqua calda in Paterno	
car.59.26	
Sana vna donna dal mal caduco.	c.60.14
Sana con fatiche la gamba ad un giouanetto.	c.60.24
Sana l'Arciprete di paola con biscotto, & herbe.	63.7
Sana una stroppiata di mani, e piedi.	c.67.9
Sana con herbe il piede del frate di S. Agost. in Paola.	c.70.7
Sana con la croce un'infermo à morte.	c.73.13
Sana il naso all'Arciprete di lattaraco	c.87.7
Sana una donna solo con il tocco del suo habito.	c.83.21
Sana una donna inferma toccando il suo habito.	c.95.18
Sana un'infermo ponendoli una radice al naso.	c.94.25
sana un infermo a morte con herba.	c.96.2
sana	

Sana con la dieta un'infermo di Paterno.	c. 96. 5
Sana con una foglia un infermo.	c. 99. 2
Sana con il suo comandamento un'infermo	99. 9. 114. 11
Sana una inferma cō le fragole e un'ultima deuotione	117. 30
Sana un'inferma à morte con doi cocomeri siluestri.	c. 120. 2
Sana una dōna di Paterno solo cō la diuotione.	196. 6. 154. 14
Sana uno stroppiato di mani, e piedi.	c. 141. 23
Sana un'huomo, & una donna stroppiata d'un braccio, per sua diuotione.	c. 155. 29
Sana un'infermo di Nicastro con tre grāci di Sauuto.	c. 155. 6
Sana il male arretico ad una donna.	c. 162. 5
Sana una inferma ammonēdola che nō batta la focera.	172. 7
Sana una donna dalla colica passione facendo dire una corona con la candela accesa	c. 190. 14
Sana la medesima donna d'una graue infermità.	c. 190. 26
Sana una donna per uirtù della candela accesa,	c. 191. 25
Sana un figliolo d'una grauissima infermità	c. 200. 5
Sana Georgio pruiato del sentimento	c. 201. 7
Sana con l'insalata pomi e biscoto un'inferma	c. 180. 3
Sana un figliolo d'una grande infermità.	c. 222. 25
Sanguē del Santo tinto nel ferro opera sanità	c. 263. 12
Sapienza del medico, è tenuta stolta in Cosenza.	c. 41. 19
Satia con un pane per tre giorni cinque persone.	c. 130. 21
Satia miracolosamente tre giouani di Spezano,	c. 170. 4
Scarantia sanata dal santo.	c. 102. 11
Scrofole miracolosamente sanate dal santo.	c. 194. 6
Scrofolo miracolosamente sanato cō herbe dal santo.	c. 86. 5
Securtà del Re, e del suo regno per lo arriuo del s.	c. 185. 9
Segni nel capo fatti dal s. essēdo l'ossa nette sanano.	c. 107. 28
Schirantia sanata dal santo.	c. 102. 11
Sepolcro del santo miracolosamente trouato.	c. 218. 24
Sermone fatto a suoi frati in fine di sua uita.	c. 212. 6
Serpe morde il piede ad un frate in Paola.	c. 107. 11
Siatica sanata per uirtù del santo.	c. 151. 5
Si troua illeso dalla percossa della pietra	c. 23. 15
Sobrietà eletta dal santo.	c. 10. 7
Sperāza ferma accōpagnata di fede riceue la gratia.	c. 153. 17

Spirato da Dio vā all'eremo.	c.6.1
Spiritata Angiola è liberata per virtù del santo.	c.110.8
Spiritata da Paterno liberata dal san to.	c.111.7
Spiritati liberati, vna.donna della Regina.	c.26.2
Spiritato Domenico d' Arena, è liberato dal santo.	c.72.14
Spiritato vno contadino , è liberato per comandamento del santo.	c.98.5
Sterili partoriscono per intercessione del santo.	c.133.1
Sterile vna donna stata 15. anni , genera per intercessione del santo.	c.205.6
Sterile un'altra donna per anni 10. genera per virtù del santo, c.205.45	
Storto di braccia, e piede sanato dal santo.	c.157.19
Stroppiata di mani, e piedi di anni 20. è sana dal sãto.	c.96.12
Stroppiata recupera la sanità per uirtù del santo.	c.250.20.
Stupore, del facile, e presto accrescimento della sua Religione c.186.14	

## T

<b>T</b> esta grauemente percossa di piaga sanata dal santo.	c.19.4
Testa grauemente percossa con la scure tocandola il santo miracolosamente sana.	c.107.28
Testimonij mirabili del santo per tante litere.	c.259.23
Tentationi grandi fatte dal nemico contra il santo.	c.208.23
Timor di Dio eletto dal santo pero che'l fece fu sapientissi- mo.	c.10.2
Toleranza mirabile del santo, nelle cose auerse.	c.208.15
Transito facilissimo del santo alla celeste patria.	c.217.20
Trauo che dieci paia di buoi non poteuano , poi vn paio lo porta alla chiesa di Paterno , toccandolo con la verga tre volte il santo.	c.132.16
Tredici giorni si visita il suo sepolcro,	c.231.17

## V

<b>V</b> A in Roma baccia i piedi al Papa, ottenne molte gratie, e benedetto si parte sopra vna galera per Frãcia.	c.183.15
	c. Vdito

- Vdito impedito fatto sano per virtù del santo. c. 55. 10
- Venerdi propria deuotione del santo giorno dedicato al san-  
to. c. 54. 13
- Veneri giorno dedicato al santo. c. 194. 29. c. 118. 18. 205. 15
- Veneri diuotione, oue hebbe origine. c. 205. 15
- Ventre aperto, con herba, è sanato dal santo. c. 105. 14
- Ventre adolorato per il peccato commesso. c. 112. 19
- Vermi nella carne nel refettorio di Paterno. c. 172. 13
- Vessata da maligni spiriti vna donna è liberata per virtù del  
santo. c. 201. 18
- Vessati da spiriti maligni, sono miracolosamente liberati dal  
santo. c. 71. 97
- Vessato da maligni spiriti, è liberato dal santo. c. 197. 2
- Vessato vn suo frate da maligni spiriti resta libero per virtù  
del santo. c. 199. 29
- Vessato dal demonio un F. Minore è liberato dal s. c. 200. 20
- Veste di 19. anni frati del suo habito. c. 13. 18.
- Vince l'inuidia del Scazetta con la sua patientia. c. 93. 9
- Vino nel catino mai manca per virtù del santo. c. 144. 15
- Vino & pane nel bisogno portati al santo Paterno. c. 155. 12
- Vino & pane miracolosamente multiplicati dal santo c. 170. 14
- Vino, e pane miracolosamente portati da uu pouero al santo  
satiano 52. persone nel monte in Paterno. c. 163. 1
- Vino in vna botte di 4. some dura 4. mesi, e non manca per vir-  
tù del santo. c. 173. 26.
- Virginità eletta dal santo. c. 6. 29
- Vita del santo sempre ad vn medesimo modo. c. 6. 29
- Vino, pane, & insalate multiplicare dal santo. c. 132. 3
- Vitio nefando causa dell'ochio machiato. c. 159. 13
- Vndici giorni stà il suo corpo con grandissimi odori che non  
si poteua sepelire per le molti genti. c. 217. 27
- Vomito sanato con uno instrumento ferreo tinto del sangue  
del santo. c. 263. 7
- Voto fatto da Claudia Regina, per un figliuolo. c. 207. 20.
- Voto del terzo ordine fatto, receuuta la gratia dal santo. carte  
223. 11.
- Voto fatto da Claudia Regina, e sua madre per la salute della  
sua

- sua figliuola, per la canonizatione del santo. C. 248.19  
 Voto di parenti fatto al serafico S. Francesco. C. 4.20  
 Voto adempito da i parenti del santo. C. 5.19  
 Voti d'obediencia, pouertà, e vita quadragesimale eletti dal  
 santo. C. 15.12  
 Voto fatto per comandamento del santo sana l'apostema nel  
 la mammella. C. 156.27  
 Voto fatto da Gioanna al santo adempito à Monte alto. car.  
 175.12.  
 Voto fatto, e gratia riceuuta dopò la morte del santo. carte.  
 220.23  
 Voto fatto al santo ottiene la gratia. C. 220.24  
 Voto fatto per la deuotione al santo riceue la gratia. carte.  
 222.14.  
 Voto fatto & gratia riceuuta per uirtù del santo. C. 222.20  
 Voto fatto gratia riceuuta per intercession del santo. carte.  
 222.25  
 Vfo de mani, e piedi perso, ma recuperato per uirtù del santo.  
 C. 141.23.

## Z

- Z** Occoli buttrati in mare cessa' la fortuna, & il pericolo.  
 C. 184.19  
 Zoppa, fatta sana per uirtù del santo. C. 154.7

I L F I N E.



# S V F F R A G I A

SANCTI FRANCISCI

DE PAULA.



Ad Vesperas. *Antiph.*



*V*ndi contemptor, & carnis domitor, de-  
uictis hostibus triumphat, cum Angelis  
coronatus. *Vers.* Magnificauit eum in con-  
spectu regum. *Res.* Et vnxit illum coram  
populo suo

Oratio.

**D**eus, qui superbis resistis, & humilibus gratiam  
tribuis, exaudi preces nostras: & intercedente  
Beato Francisco de Paula confessore tuo, da nobis alta  
non sapere, sed maiestati tue humili semper corde ser-  
uire. *Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Ad Matutinas. *Antiph.*

**I**N sanctitate, & iustitia Christi sequens vestigia, lon-  
gum tulit martyrium, carnem domuit, mundi blan-  
dimenta contempsit, hostemque superbum pauper, &  
humilis fortius dimicando superauit.

*Vers.*

*Verf. Iste pauper clamauit. Resp. Et Dominus exaudiuit eum.*

*Oratio.*

**D***Eus humilium celsitudo, qui beatum Franciscum de Paula confessorem tuum sanctorum tuorum gloria sublimasti, tribue quaesumus, vt eius meritis, & imitatione, praemissa humilibus praemia facilliter consequamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Ad Completorium. Antiph.*

**O***Felix dies, & iucunda, qua Franciscus de Paula pe-  
racto huius vitae cursu: depositis senilibus mem-  
bris, ab ima lacrymarum valle in sublimem aulam, &  
de uia in patriam receptus est gaudeat fratrum Mini-  
morum conuentus, & magnificet anima nostra Domi-  
num, quia fecit magna qui potens est, & sanctum no-  
men eius.*

*Verf. Ora pro nobis S. Francisce de Paula.*

*Resp. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

*Oratio.*

**S***eruitutis nostrae tibi Domine iura soluentes, quaesu-  
mus, vt beati Francisci de Paula confes. tui patroci-  
nio suffragante, in nobis tua dona multiplices, & ab om-  
nibus tuearis aduersis. Per Christum Dominum nostrum  
Amen.*



SOMMARIO DELLA  
VITA DI S. FRANCESCO  
DI PAOLA.



**N**Acque questo glorioso Padre nell'anno del Signore M. ccccxvj. incominciò il suo ordine de' Minimi (ha uendo egli nella sua adolescenza per alcuni anni dimorato nell'Heremo) l'anno M. ccccxxxvj. visse anni xcj. Passò a miglior vita a due d'Aprile nel M.D.vij. da Leone Decimo Sommo Pontefice fu nel numero de' Santi connumerato il primo dì di Maggio del M.D. xix. la cui vita qui si descriue.





DELLA  
VITA DI SAN  
FRANCESCO  
DI PAOLA

DESCRITTA DAL REVE-  
rendissimo Monsignor Paolo Regio  
Vescovo di Vico.

1639

P R O E M I O.



OME Gli antichi Scrittori,  
quando han voluto perpetuar  
la fama al Mondo di coloro,  
che degni di lode sono stati, han  
nainuocato (seguitando le fa-  
uole) in loro fauore, chi il na-  
me d' Apollo, & chi di Miner-  
ua, quasi propicij alle loro fa-

tiche. Così io non già per imitar loro in questa catho-  
lica opera: ma per hauer certa, & sicuro aiuto nel de-  
siderio mio di far sapere ai deuoti fideli i gloriosi gesti  
del beato Francesco di Paola, Padre, Fondatore, &

A Capo

10 *Capo dell'ordine de' Minimi; douendo descriuere la vita, & i miracoli suoi; non mi è parso ricorrere ad altro fauore, che al suo: accioche m'impetri gratia dal sommo Monarca, che con purità di cuore, & sincera verità io publichi al mondo, come ei visse in terra trà mortali; poi che meritò essere connumerato tra i Santi del Cielo, per decreto della ottodoua Chiesa Romana.*

20 *Pregolo adunque si degni essermi fauore, & riuolgere a me gl'occhi della sua Charità, che lo spinse ad operare cose eccelse, con dar forza al mio debile ingegno di condurre al desiderato porto la mia mal prouista nauicella piena di tante miracolose, & stupende opere sue, a gloria di Dio, & à beneficio de' Fedeli, iquali co'l suo aiuto habbino sempre ad ottenere dalla somma Bontà Diuina le lor giuste dimande, con tanto pio intercessore. Essendo ottima cosa al Christiano nei suoi bisogni all'intercessioni de' Santi ricorrere, iquali appo l'eterno Signore per i suoi deuoti intercedono, come remuneratori delle preci, c'humilmente se gli offerisco.*

30





**NATIVITA, ET ORIGINE DEL**  
*Beato Francesco di Paola, & della sua vo-*  
*catione all Eremito. Cap. I.*

**E**SSENDO che Christo vera vite, di Dio  
 vera Agricola è stata piantata nel mezo  
 della terra, n'è per questo successo, che  
 come fertile hà germogliato i suoi vir-  
 gulti in ogni parte di quella, trapassan-  
 do con la virtù della sua gratia oltre i monti, & i fiu-  
 mi, causando però che in ogni luogo s'affagiano le

A 2 dolcezze

10 dolcezza de' tuoi pretiosi liquori, o de' l'anime nostre  
 vengono ristorate, & viuificate per l'eterna gloria,  
 però, tra le prouincie, che sono nel Regno di Napoli,  
 vi è la Calabria celebre sì per gli huomini, che in essa  
 hanno fiorito in lettere Greche, & Latine, & in uarie  
 scienze, come per la fertilità de' campi, i quali pro-  
 ducono in abondanza gran parte delle cose, che al vi-  
 to humano sono necessarie. Quiui presso al lito del  
 mare siede una terra chiamata Paola di honorato po-  
 polo: oue ne gl'anni della nostra salute Mccccxvj. ha-  
 bitauano Giacomo Martorilla disceso da parenti Co-  
 sentini, & Vienna di Fuscaldo castello poco distante  
 da Paola; consorti nati in humil conditione, ma gran-  
 di, & nobili appresso l'onnipotente Iddio, appò cui  
 la uera nobiltà consiste: i quali uiueuano nella lor bas-  
 sa fortuna con molta vnione, & tranquillità, senza ha-  
 uere anchor generati figliuoli. Et desiderosi mol-  
 to (come è vñanza di tutti li sposi nouelli) d'hauer-  
 ne, essendo affectionati, & diuotj serui del beato Sera-  
 fico S. Francesco d'Ascisi: rinolti prima à Dio fecero  
 voto al beato Santo loro auuocato, che quando alla  
 Maestà Diuina fosse piaciuto concederline vn ma-  
 schio, non solo l'hauerieno chiamato al battesimo  
 del suo nome, ma dedicato per un'anno al seruigio  
 della Santa Religione. Fu accetto al diuo Francesco  
 col pio desiderio il voto de' suoi diuoti, essendo stato  
 vn ottimo proposito, & con ferma intentione fatto: &  
 ottennero dal sommo Creatore la giusta dimanda.  
 La onde circa l'hora di meza notte uenendo vn com-  
 pare

pare di quello per chiamarlo; acciò con lui andasse, do-  
ue il giorno auanti haueua determinato per loro, lano-  
riguide sopra la casa di Giacomo, & se vedere a molti  
della terra che chiamò à questo effetto, una chiara fa-  
cella, che miracolosamente inui era apparsa, & tutto il cò-  
uicino luogo illuminaua. Volendo Iddio per essa signi-  
ficare nella generatione del fanciullo, che si faceua in  
quel puto gran splendore, che da sì basso luogo douea  
uscire ad esaltatione della Chiesa Sata, cò l'effempio,  
& integrità della vita, cò le prediche, miracoli, & altre  
infinite opere di carità, di che fu questo Santo dotato.

Nato poi il fanciullo, secondo il desiderio de' suoi  
genitori, ricordeuoli dell'ottenuta gratia con l'inter-  
cessione di tanto grande auocato, lo chiamarono  
del promesso nome Francesco, alleuandolo sempre  
col timore di Dio. Visse con essi infino al terzo deci-  
mo anno dell'età sua, alla quale prouenuto il Padre,  
& la Madre, per offeruare la promessa, lo condussero  
al Monastero di S. Francesco d'Ascesi nella Città di  
S. Marco, doue il giovanetto vbidientissimo dimo-  
rò per lo spazio d'un'anno senza far professione,  
qual fuitto, chiamati quelli, si ptegò strotamente, che  
lo uoleffero condurre alla casa del diuo Francesco à  
S. Maria de gl'Angeli in Ascesi, doue desideraua anda-  
re per sua diuotione; il che posto ad effetto, dopò che  
uisitorno il Santo luogo, tutti tre se ne ritornorno à  
Paola. Ma conoscendo il prudente figliuolo, quan-  
to fosse periculosa all'effecutione del suo desiderio la  
conseruatione del mondo, deliberò d'andare secrete-

20 mente all'extremo per prendere in tal luogo la prima  
 paga, come vero soldato della sacra militia del nostro  
 Salvatore Gesu Christo, doue perseuerò fino all'anno  
 decimonono dell'età sua, nutrendo iui il suo corpo di  
 rustiche herbe, di schuaggi frutti, & di pure acque; poi  
 che lo Spirito era pasciuto da più preciosi cibi nella ce-  
 leste contemplatione. Imitando in questo atto i Santi  
 Padri antichi, i quali per acquistare il sommo bene,  
 dai mōdani pensieri in tutto s'alienauano. Così se Pao-  
 20 lo primo Heremita, che uolendo estracti dalle cose  
 sensuali, nelle vaste solitudini dell'Egitto uenne a con-  
 seruari. Così uisero Antonio, Macario, Ilarione, Bene-  
 detto, & Celestino; & prima di questi Gio. Battista del  
 nostro Signor Gesu Christo precursore. Conciosia  
 che quanto maggiormente questa humana uita dis-  
 prezziamo, & dai mōdani negotij ci allontaniamo,  
 tanto uie più alla celeste Patria ci approssimiamo, &  
 Dio conosciamo; col quale in santa carità congiunti  
 in migllor stato siamō restituiti, & in quello uiuendo  
 it tutto dominiamo. Così uiuendo, cresceua ne gl'an-  
 30 ni, & augmentaua in uirtù, porgendo al mondo  
 gran stupore con l'esser della santa uita sua; la qual si  
 conobbe in ogni tempo purissima, per la uirginità,  
 & castità di che perpetuamente fu dotato; conscen-  
 do queste uirtù esser quelle, che (fidelmente custo-  
 dite, & accette alla bontà diuina) gli fa tanto più gra-  
 ti i suoi osseruatori; poi che si legge, & uede la ca-  
 stissima Virginità esser stata eletta dalla Maestà sua  
 per dilettissima madre, & sposa. Et come si nota

per

per tanti essempli de Santi, & Sante la vita virginal  
gli è stata, & è gratissima. Accompagnò con queste  
virtù il Santo adoloscete la Religione, la qual fu  
da esso talmente amata, & abbracciata, che non mai  
se ne separò, fino all'estremo di sua vita, con la qua-  
le lasciando l'ossa in seno alla sua antica madre, se ne  
salì in cielo al suo eterno padre, per la scala, che viuen-  
do s'hauena fabricata per diuina vocatione, & per pro-  
pria electione.

Che diremo della grand'humiltà di questo seruo  
di Dio, della quale la Diuina Maestà gli fece partico-  
lar dono, accioche douesse porgere essemplio à tutti.  
Tre sono i gradi dell'humiltà; il primo è farsi soggetto  
al suo maggiore, senza voler preferir se gli eguale; & que-  
sta si chiama sufficiente, e necessaria. Il secondo sotto-  
metterli all'eguale; senza preferirsi al minore, & que-  
sta si dice abbondante. Il terzo è soggiogarsi al suo mi-  
nore, & questa è detta soprabòdate. Nessuno dunque,  
che sia di pia intentione hauerà da dubitare, che l'no-  
stro beato Francesco non haueffe offeruato à pieno que-  
sti gradi; poiche ai suoi maggiori, inferiori, & eguali si  
vedeua souere humiliarsi, facendo come disse il Signo-  
re; che chi s'humilia in questa vita, sarà essaltato nell'e-  
terna; & che la sua madre Santissima anco disse di Dio:  
Ha diposto i superbi dalla sede, & ha essaltato gli hu-  
mili. Così il beato Heremita uinea nel Signore in san-  
ta humiltà; & p questo si come che dall'eterno Padre  
amate di questa uirtù non mai gli fu negata graua, che  
egli gli dimandasse; & dopò il suo felicissimo transi-

10 to, per questa etandio fu innalzato nell' eccelta Patria celeste Hierusalemme.

26



30 SI NARRANO LE DIVERSE VIRTU  
 del Beato Francesco di Paola, & quanto era  
 amico della poverta. Cap. II.

**Q**uesta pianta humana, le cui radici sono riuolte  
 al cielo, mentre è inaffiata dall' acqua dell' agra-  
 tia, fiore fiori di tal odore di santità, & frutti  
 di tal dolcezza di perfezione, che empiono il mon-  
 do di spiritual effempio, & di sopra celestiali ci-  
 bi

bi, la onde di passo in passo; aumenta fruttificando, & 10  
 fiorendo. Et in questo crescer di virtù, in virtù, cresce il  
 merito, poiche per essere gl'huomini sãti, arbori della  
 vigna di Dio, sicutome l'agricoltore è infinito; così anco-  
 ra i suoi sãti crescono, & aumentano, tuttauia, come  
 questo glorioso Confessore ne diode saggio, ilquale ol-  
 tre l'essere humile, & di tante virtù adorno; fu dotato  
 da Dio onnipotente di somma patientia, & costanza  
 nelle humane azioni; fu di spirito feruente nel diuino  
 seruitio, & pronto nelle orauoni. Ne à pieno può mani-  
 festarsi con scritti la gran pietà, che regnò in questo 20  
 amico di Dio; come quello, che conosciua quella esse-  
 renatrice dell'altre opere buone. La onde come fu ve-  
 ro amico della pietà; meritò ottenere col mezo di essa  
 dal sommo Creatore molte gratie nella presente vita  
 p beneficio del prossimo; & nell'altra l'eterna felicità.  
 Hebbe oltre la gran pietà molta prudenza, hauendo  
 impiegato il suo amore in quello, che ueramen-  
 te si deue amare per fruito eternamente, come è il  
 sommo Bene, ilquale è la sicurtà, & dritta strada, che  
 ne guida al cielo. Chiarà dunque tanto priuo del ve- 30  
 ro lume, che neghi questo così gran seruitio di Dio, ha-  
 uer posseduta compitamente questa virtù? poi che  
 sempre con tutto il cuore, & con la sua purissima  
 mente amò il sommo Iddio, eleggendo in oltre per  
 sua fida compagnia la penitenza, nõ temendo mai al-  
 tro, che di far cosa, con laquale potesse turbare la  
 diuina sapienza. Et essendo scritto, che il principio  
 della sapienza è il timor di Dio, quanto douiamo giu-  
 dicare

10 dicare, & reputar sanio il beato Francelco, che fu do-  
 ato di questo santo, & filial timores? certo in nessuno  
 si può dire esser la vera sapienza, se non ama perfetta-  
 mente Iddio; per questo diremo, che fu tra gl'altri  
 sapientissimo, poiche hebbe per il suo proprio fine  
 questo santo timoroso amore.

20 Non è da tacere la gran sobrietà che regnò in que-  
 sto beato Confessore, il quale appena uscito dall'età  
 puerile, elesse per il suo diporto la solitudine, per fug-  
 gir la vanità del mondo, laquale con gl'allettamenti  
 de' cibi è causa d'infiniti errori, hauèdo egli inuiolabil-  
 mente offeruato l'astinenza di quelli, de quali si serua  
 sol per debile sollentamento della sua uita. Fù oltre di  
 ciò sempre d'animo placato, ripieno di tanta modestia,  
 che mai dalla bocca sua fu vdiata vscir parola otiosa.

30 Hebbe per sua favorita la pouertà di tal sorte, che  
 mai la volse abbandonare; per il che solca dire; da  
 quella cauare frutti degni, cioè l'integrità de' costu-  
 mi, l'osservanza de' precetti, il dispregio de' pensieri  
 terreni, & lo sdegno de' honori mondani, con la ue-  
 ra imitatione di Christo Saluator nostro.

Tra queste virtù per l'ultimo fine di condursi al cie-  
 lo haueua la carità, della quale fu tanto acceso, & con  
 essa talmente si congiunse, che se le fece inseparabile  
 con stupenda marauiglia di che lo conobbe; poiche  
 non solo ai prossimi: ma etiandio agli strani sempre  
 procuraua di giouare: vedendosi in ogni sua attione,  
 & pensiero pieno di carità; laquale è una retta volon-  
 tà in tutto aliena dalle cose terrene, unita indiuisibil-  
 mente

mente con Dio, ripiena d'un viuo, & ardente fuoco  
 dello Spirito Santo, anida della contemplatione diui- 10  
 na, somma delle cose buone, fine de' celesti precetti,  
 morte de' peccati, vita delle virtù, & è quella guida, che  
 c'induce alla contemplatione delle cose diuine, & infi-  
 no all'empireo n'inalza; sprezzati ci honora, & di po-  
 terti n'arrichisce. Per lei il tutto si conserua, il popolo  
 di Dio si moltiplica, & tante schiere di Martiri corro-  
 nò a i tormenti. Questa persuade all'huomo, non solo  
 che seguiti il bene, ma che fugga il male; Si compiace  
 dell'equità, & si duole dell'iniquità; nò è ambiziosa del 20  
 la propria lode, ma sol gelosa dell'honor del superno  
 Padre. Quanto da lei s'opera, è con prudenza, soauità,  
 & dolcezza. Et essendo di tutte l'altre virtù regina, per  
 lei han gloria i buoni, ha stabilimento la scienza, &  
 virtù le profetie. Questa riconcilia l'huomo a Dio, age-  
 uola la Speranza, & stabilisce la Fede, fortifica la For-  
 tezza, giustifica la giustitia, fa saua la Prudenza, & tē-  
 pra la temperanza, conferma l'Humiltà, facilita l'O-  
 bedienza, mantiene la Religione, & conserua la Puri-  
 tà: è frutufera nei fedeli, calda nell'oraione, & priua 30  
 dei peccati. Fa l'anima sorella de gl'Angeli, compagna  
 dei spiriti beati, & tempio dello Spirito Santo. E fuoco  
 che non consuma, laccio che non offende, giogo che  
 non aggraua, & amor che non languisce. Da cui pro-  
 cedono pensieri casti, desiderii giusti, costumi santi,  
 & opere mirabili. O carità santissima, soauissima, &  
 preciosissima, veramente degna d'essere abbracciata,  
 amata, & pregiata da ciascuno, come il più inestima-  
 bil

10 bil theoro, & la più ricca gemma, che mai si ritroui. Non è marauiglia dunque, che hauendola oltre l'altre virtù questo Sãto giouane abbracciata, reuerita, e pregiata diuenisse celeste, mirabile, & esemplare, infiniti, & diuersi miracoli per beneficio de' mortali operãdo.



COME IL BEATO FRANCESCO EDIFICÒ presso la sua Patria il primo Monasterio, con la visione apparsagli di S. Francesco d'Ascesi. Cap. III.

Poiche per diuina gratia l'huomo in spirito si è uenuto di volontà con la deità, la onde con l'effetto

ro

to alberga in Dio, ricetto dell'anime dei giusti, mouer  
 10  
 suole le opere in terra, per le quali colui, che l'haue al-  
 bergato venghi ad essere honorato. Del che ne diede  
 essemplio il lauio figliuolo di Dauid, il quale dopò es-  
 ser scelto, & confirmato nel regno d'Israel, edificò il  
 tempio, nel quale al vero Dio s'immolaua la vittima,  
 ch'era figura di Christo. Così ancora il beato France-  
 sco, dopò che nel deserto era fatto albergatore de' fan-  
 ti pensieri, volse l'animo fra quelli solitarij alberghi  
 ad albergar l'Iddio: & in tal modo il beato Heremita  
 viuendo, la diuina bontà ( alla quale tutte le cose sono  
 20  
 presenti) che preuedeuà, come il ualeroso Capitano  
 doueua esser guida di tanti diuoti, & fedeli soldati al-  
 l'espugnatione del perpetuo nemico dell'anime, gl'in-  
 spirò, che uscisse da quella solitudine dopò cinque an-  
 ni, che per sua habitatione haueua presa; & cominciò  
 se à formare il suo essercito, per far maggior frutto nel-  
 la chiesa Santa. Per questo coadunando alcuni suoi se-  
 guaci, che per la sua humiltà cognominar volle Mini-  
 mi, circa vn miglio vicino alla terra di Paola sua Patria  
 cò licéza del Reuerēdis, Pitro, allhora Arciuescono di  
 30  
 Coséza, diede principio ( ancor che pouerissimo fusse,  
 & uiuesse di quello che per elemosina gli era dato) ad  
 edificare vna noua chiesa, doue egli cò i suoi còpagni  
 si potesse ridurre à render gratie a Dio de' riceuuti be-  
 neficij, & fare orationi per li fedeli; corrēdo gl'anni del-  
 la nostra salute Mccccxxvj. per il che sparsa la voce  
 per gli luoghi còvicini della incominciata opera, non  
 mancorno molti, ch'erano informati della sua pouer-  
 tà

10 tà di aiutarla con diuerse cose, accioche potesse ridur-  
la à fine; vedendo, che di giorno, & di notte s'affatica-  
ua così in cauar' i fondamenti, come in condurre pie-  
tre, calce, & altre cose à tale opera necessarie. Et si ve-  
deua in lui una tale allegrezza, ch' à tutti i suoi compa-  
gni aggiungeua l'animo, e le forze, non se gli conoscé-  
do punto di stracchezza nell' adoperarsi in quell' esser-  
cizio, ancorche fusse estenuato e macro.

Erano à gran pena fatti i fondamenti, & ridotte le  
mura della principiata chiesa al pari della terra, quan-  
do che ritrouandosi il Sãto huomo più che mai intẽto al-  
la sua opera, si vidde all' improviso comparire auanti un  
20 huomo di uenerabil aspetto, uestito dell' habito de Mi-  
nori, il quale riuolto à lui cò uoce grave lo riprese, che  
uolendo fare un tempio in honor del sommo Dio, l' ha-  
uesse cominciato così di forma picciola, com' in effe-  
to era, & gli ordinò che quello già cominciato rouinaf-  
se, ne lo seguitasse, ma un' altro maggiore ne disegnaf-  
se, A cui il beato Paolano rispose, che era pouero, ne  
haueua le forze corrispondenti alla uoglia, di condur-  
lo d' altro modo à fine. Soggiũse gli allhora il Venera-  
30 bil Frate: che l' onnipotente Iddio non gli haurebbe  
mancato nei suoi bisogni. Così ubedendo al Santo  
comandamento, rouinata la prima fabrica, & disse-  
gnata la nuoua pianta della Chiesa, il uenerando  
Frate disparue. Il che inteso da quelli, ch' iui erano,  
& da gl' altri poi tutti, affermano quello esser stato il  
glorioso San Francesco d' Assisi. Seguitò appresso il  
beato Paolano la ordinata opera; ma come l' onni-  
potente

potente Iddio volle mostrar quanto gli fullero gra- 19  
 ti i seruigij del suo seruo, il giorno seguente uenne  
 a lui vn nobile Cosentino, ilquale ispirato dalla Mae-  
 stà sua, porse al beato Francesco grà quantità d'oro, &  
 d'argèto, accioche potesse supplire alle spese del sãto  
 edificio. Talche in poco tempo l'opera uenne à perfec-  
 tion tale, che potè con i suoi Frati dar principio à cele-  
 brare gli officij della Santa Romana Chiesa ordinati,  
 & rendere le debite grazie all'eterna bontà dei benefi-  
 cij riceauti; cominciãdo iui à vestire dell'habito, ch'e 20  
 gli portaua, quelli, che feco viuere in seruigio di Dio si  
 offeruano. Et mostrando loro il modo, nel quale doue-  
 uano stare in sua compagnia cõ offeruar perpetua vita  
 quadragesimale, obediẽza, pouertà, castità, & religio-  
 ne, di giorno, in giorno, à quelli si scopriua esemplare,  
 & esser vero seruo di Dio. Crebbe il numero dei suoi  
 fratelli in breue, & si ampliò in poco tẽpo il Cõuento  
 con pouertà cominciato da così buon fondato-  
 re, & valente architetto, come hora si ve-  
 de; La onde per la sua memoria à  
 questi tempi in quel luogo ui  
 concorrono di tutt'il Re  
 gno à rendere gra-  
 zie all'onni-  
 poten-  
 te  
 Iddio di quello, che col mezo di cõ-  
 si buono intercessore  
 ottengono.



*IL BEATO FRANCESCO ENTRA  
nella fornace ardente che ruuinaua, senza lesione,  
& opera altri diuersi miracoli. Cap. III.*

**L**A somma Bontà Diuina, che in tutte le buone opere dei mortali gratissimo Principe si dimostra, non manca mai scoprire la sua infinita gratitudine in soccorrere alle nostre, quando il zelo del suo honore ne punge il cuore. Et mentre che noi siamo operatori nella sua vigna per augumentare la sua Chiesa in terra, egli hauendoci preuenuto con la sua yocatione, n'aiuta ancora con il suo diuino soccorso,

corso, approuando tal uolta, con atti esteriori le mostre  
 fatiche piene d'amoroso zelo: come accade aiutando le  
 pie opere, che da suoi serui se li ministrano; doue uol-  
 te il sòmo Artifice di tutte le cose buone mostrar quan-  
 to gli piacesse l'opera, che ad honore, & gloria nel sud  
 altissimo nome faceua il beato Francesco; imperochè  
 per compir la chiesa, & monastero, c'haueua comin-  
 ciato, poco lontano da quel luogo si cocuea una fornace  
 di calce, & già più tempo ui era stato, & era il fuoco ar-  
 dente dentro; che essendo stata mal composta mostra-  
 ua ruina, con perdita della fatica, & spesa, che ui era  
 fatta. Ne potendosi rimediare, perche tutta uia la fiam-  
 ma era potente; gli operari uennero à farlo sapere al  
 beato Francesco; il quale senza punto alterarsene ri-  
 spose, che à lui ne lasciassero il pensiero, & se ne an-  
 dassero à riposare, essendo l'hora del desinare. Al-  
 che habendo coloro ubbidito, il beato Padre uisto il  
 pericolo di quella, fattosi in fronte il santissimo se-  
 gno della Croce; e nel petto, entrò intrepidamente  
 nell'ardente fornace; & dopò l'hauerla con le pro-  
 prie mani racconciata, se n'uscì non solo dal fuoco non  
 offeso, ma ne pure nei uestimenti affumato, segni eui-  
 denti della sua santità. Questo ueduto da gli operari,  
 che occultamente haueuano mirato il tutto, rendetto  
 gratie a Dio; & pieni di diuotione, à gli altri lo riuo-  
 lorno. Et acciochè il mondo stupischi dell'alte mira-  
 niglie di questo Santo; quell'altre narraremo.

Andò un giorno questo seruo di Dio à ritornare  
 un contadino suo amico nominato Martino Saffiaco

10 di Paola, accioche cō i suoi buoi gli conduceſſe vn le-  
 gno, del quale voleua ſeruirſi per li ceppi delle campa-  
 ne; & gli diſſe il ſuo biſogno. Al qual riſpoſe colui, che  
 volentieri vi ſaria andato, ma per eſſere All'hora, tar-  
 di, ſi ſcuſaua, che il luogo era lontano. Onde il Santo  
 affermando, che haueria tempo à baſtanza, il contadi-  
 no non replicando più (ſe ben giudicaua, che ſarieno  
 ritornati à meza notte pure per la riuerenzza, che gli  
 haueua, hauendo inteſo il miracolo della fornace) po-  
 ſe il giogo ai buoi; & inſieme s'inuiorno, ſua doue il le-  
 20 gno era preſſo un fiume, che veduto dal contadino,  
 & riuolgendosi al ſeruo di Dio, diſſe. Noi haueremo  
 fatto in vano queſto uiaggio, perche noi ſoli non po-  
 tremo alzar da terra queſto legno, e tanto più che ci  
 biſogna portarlo à forza di braccia in queſto piano, nō  
 potendo i buoi venirui, eſſendoui intramezo alcuni  
 ſaſſi. A cui il Santo riſpoſe, andate ad accomodate i le-  
 gami per condurlo, & nō ui date altro penſiero. Coſi  
 andato colui, ritornò poi doue haueua laſciato il San-  
 to, & uide il legno cōdotto nel piano, che ſenza altra  
 30 fatica l'attaccorno dieuo à i buoi, & cō felice camino  
 in breue giunſero al monaſtero, ch'ancora era giorno:  
 eſſendo il legno di tanta grauezza, che a gran pena  
 dieci huomini lo poteuano ſolleuare da terra.

Vn'altro contadino volendo porre ſotto il giogo i  
 ſuoi buoi, fu da uno di quelli col corno malamente  
 percoſſo in un'occhio, & era per reſtar priuo della lu-  
 ce ſe incontanente non era menato à queſto Santo me-  
 dico, il quale ponendoui ſolo una benda di lino lo ri-  
 mandò

mandò à casa, & uenuto il sequente giorno, si leuò la benda dall'occhio, & restò chiaro della uista, uedendo come prima senza segno di lesione.

Vn Cittadino di Paola andò nella uigna d'un'altro à coglier delle susine, & essèdo salito sopra l'arbore, o p la fretta, o p tema, che non ue lo trouasse il padrone, o per altro che si fusse, cade à basso, & si fece nella testa una grãde, & pericolosa piaga; ma perche hauea il miracoloso medico uicino, se gli appresètò dināzi; à cui il deuoto seruo di Dio disse. Dimmi un poco, ti sapeuan buone q̃lle susine, ch'eri andato à torre? hor uedi quello, ch'auiene à chi nō osserua i precetti del Signore, uolèdo rubare. Però auerti, che tal cosa più nō ti succeda. Et fattagli questa riprèssione, gli fece chinare il capo p ueder la ferita, nella qual pose un poco di sale, le gādola cō una fascia di tela di lino, com'è solito farsi, & il giorno appresso si uide liberato del male, & sano.

Vn'altra volta occorse à questo huomo, che un suo figliuolo haueua una graue infirmità, & molto pericolosa della uita; La onde andò à ritrouare il beato Fràcesco, il quale gli disse, che andasse ad vna fonte iui vicina, & quini pigliasse un grāchio, cōducèdo poi ad esso l'amalato. Et se bene il comandamento à colui parue strano, & fuori di proposito per sanare un'infermo, nondimeno hauendo nella persona propria riceuuto beneficio, fece l'ubidienza: & portogli il figlio amalato, gli appresentò quel granchio preso al fonte, il quale dal Santo dato in mano del figliuolo in fermo, in quello istante ricuperò la pristina sanità.

10 Essendo una fanciulla chiamata Giulia Catalana del tutto cieca, condotta in Paterno (ouè il Santo medico all' hora si ritrouaua per edificarui un nuouo monastero) da' suoi parenti, supplicandolo, che volesse porgerle il suo miracoloso aiuto: chiamandosi il Santo in terra (imperocche staua in vno orticello) colse alcune frondi d' herbe, ch' inui erano, lequali poste a gl'occhi dell' inferma, in vn instante fu illuminata.

20 Giovanni Cicuzzo di Paola si ritrouaua infermo di granissimo male: & volèdo partirsi p andare ad un medico, s' incontrò nel beato Francesco, ilquale gli pose sopra vna simplice herba, & dissegli, che hauesse fede in Dio, & in spatio di pochi giorni diuenne sano. Et essendo il medesimo vn' altra volta infermo a morte, mandò in Paterno (doue all' hora il Sato dimoraua) vn suo cognato à fargli intendere, in che termine si ritrouaua, à cui il beato Francesco disse: che in charità se ne tornasse allegramente; perche l' infermo haueua riceutta la gratia della sanità da Dio. Et nell' istessa hora l' infermo si conobbe libero d' ogni male.

30 Vn Cõtadino detto Migliarisco abbruciado vna siepe della sua possessione, l' incendio andaua talmente crescendo per il vento, che all' hora soffaua, che era p fare grandissimo danno à territorij conuicini; ma il B. Francesco; che d' indi poco lontano si ritrouaua, oppenedosi cõ li piedi scalzi all' impeto del fuoco, subito l' estinse.

Benendo vna donna in vn vaso le soprauene un' accidente, che gli torse gli occhi, & turbolle il ceruello in modo, che gridaua come arabiata, & buttaua spu  
ma

ma per la bocca con tanta furia, che non la poteuano ritenere quattro huomini; ma condotta da i suoi alla presenza del Santo, & da esso aspersa con l'acqua benedetta, subito ritornò al suo primo stato. Così il sommo Signore à poco à poco manifestaua nelle genti la gran virtù del suo seruo fedele.



*LIBERA DVE OPERARI DALLA morte, fa fermare un muro, che rouinaua, & opera altri stupendi miracoli. Cap. V.*

**S**ERUIVA questo glorioso Santo à quel sommo Principe, il quale con vn tol cenno hà formato la

10 terra, & può parimente farla mobile; come che ogni  
 cosa vbidisce alla legge, che dall'istesso autore l'è data,  
 per questo ancora ne i serui suoi fa che con le cose ter-  
 rene mostrino la grandezza della sua Maestà. Di qui  
 auenne, che essendo il beato huomo tutta via spinto  
 dallo Spirito Santo à far nuoui edificij in honore del  
 suo Creatore, per dar luogo alla moltitudine, che di  
 giorno, in giorno aumentaua de i suoi seguaci, dopò  
 hauer finito quello di Paola, n'edificò de gli altri in  
 Paterno, in Spezzano, & in Corigliano della Cosenti-  
 20 na diocesi, porgendo gran stupore à tutti quelli, che  
 l'intédeuano; che vn pouero Heremita, ilquale nulla  
 in questo mondo possedeua, potesse supplire à tante  
 spese, poueramente vestito, & scalzo, che dormiua so-  
 pra una tauola, cò una pietra sotto la testa, che non m-  
 giaua con i suoi frati, se non alcuni giorni solenni, &  
 quello di che si pasceua, erano legumi, & herbe cru-  
 de. Et però vdendosi per tutto l'aspra vita, che egli fa-  
 ceua, concorreuano à lui molte persone per diuotio-  
 ne, & per li miracoli, che faceua intercedendo.

30 Si legge in alcuni testimoni essaminati, & infino al  
 dì d'hoggi si narra; che cauandosi i fondamēti del mo-  
 nastero di Paterno due operari, che iui lauorauano, ro-  
 uinandoli sopra molta terra, & pietre, furono da quel  
 le talmente oppressi, & coperti, che da tutti i circostā-  
 ti furono riputati per morti, anzi che in nessun modo  
 haueffero potuto viuere. La onde concorse iui molta  
 gente, ui vne anco il beato Francesco, ilquale fatto le-  
 uare da due parti la terra, & le pietre, che li haueuano  
 coperti

coperti, si ritrouorno i due huomini liberi, & sani d'ogni male, quando pensauano canarli morti per la grã quantità di terra, e pietre, che sopra gli erano cadute; & certo si teme, che miracolosamente fuisse fatto per l'orationi del beato Francesco.

Mentre si fabricaua vn muro, che era già alto assai in più d'un luogo aperto già mostraua di rouinare, & essendoui molta gente adunata à vedere, come si suole fare in simili casi, il B. Frãcesco anco essendoui corso, stando quello per cadere, fe il segno della Croce iui ri uolto, con nominare il gloriosissimo nome di Giesù; & subito il muro, che cominciua a rouinare si fermò, & questo miracolo insin al dì d'hoggi si vede, essendo ancora il muro in piedi in atto di cadere. Hora mentre si fabricaua questo Monastero, & il beato Francesco intento all'opera s'affaticaua insieme cõ gl'altri vn degli operari, che voleua fare cadere vna grossa pietra verso la parte dou'egli staua, gli disse più uolte, che si leuasse acciò cadẽdo la pietra non l'offendesse: alquale rispose il beato huomo, che attẽdesse a lauorare, senza preder si cura di lui. Cadde finalmente la grossa pietra cõ grand'impeto, & percolse in un piede il beato Francesco; per ilche l'operaro, che ciò haueua ueduto, corse piangendo per solleuarlo, temendo, che gli hauesse fraccata la gamba, & lo ritrouò non solo sano, ma il piede era così pulito, che non vi si uide lesione alcuna.

Dimorando questo Santo padre in questo luogo di Paterno gli venne innanzi vno di Paola chiamato Bartolo di Perri, & gli narrò, come teneua due

10 fratelli inferni; a cui il Santo rispose, che uno d'essi chiamato Luca sarebbe dal Signore risanato, & l'altro chiamato Nicolò morirebbe. Tornato colui a casa trouò Luca sano della sua infermità, che grauemente infermo haueua lasciato, & Nicolò dopò cinque giorni passò di questa vita.

20 L'istesso Luca Perri, che dal sãto huomo gli era stata donata la sanità; tenendo la sua madre i dolori del parto per un giorno, & vna notte, con perdita della parola, & due ostetrici (che quiui erano) già la reputauano per morta: uenne piangendo à ritrouare il Santo, supplicandolo, che pregasse Iddio per la salute di quella all'estremo ridotta. A cui il Santo rispose, che nõ s'affliggesse, percioche ancora non era giunto il tempo del partorire. Et ritornato quello in casa, trouò che era in tutto perduta la speranza, che la madre viuesse; per ilche di nuouo ritornato al Santo padre, dicédogli, come già la madre era passata all'altra uita; gli replicò, che se n'andasse a casa, percioche frà vn' hora hauerebbe partorito. Al cui comandamento vbedédo il giouane, 30 ditte a i suoi domestici ciò che il Santo huomo gli haueua detto. Alche le donne esclamarono, che nõ haueua dibisogno d'un' hora per partorire, poi che in tutto era morta, ma che bisognaua portarla a sepellire. Ritornò la terza uolta il giouane al beato Francesco: & piangédo gli raccontaua che la madre era morta, a cui con lieto uolto il B. Padre disse, figliuolo in carità nõ ti affliger p quello, imperò che a questo puto tua madre ha partorita vna figlia. Et così raccòsolato il giouane ritornò

tornò a casa & trouò la madre libera d'ogni male, & 10  
 hauet partorito vna fanciulla, che parue stupenda  
 marauiglia a ciascuno per essere il tutto passato come  
 il Santo haueua detto.

Il medesimo Luca essendo stato per spatio di tre  
 mesi in letto per vna Sciatica, senza poter ritrouarui  
 rimedio; fu dalla madre condotto al beato Francesco  
 che in quel punto stava zappando una tupe per pian  
 tarui vna Croce, & subito che li vidde, disse che l'a-  
 spettassero vn poco, aspettono, & spedito il Santo  
 della sua opera, se ne venne con quelli al monastero, 20  
 oue posto al fuoco vn vaso di creta pieno d'acqua con  
 vn poco di cenere a bollire, con quella acqua poi gli  
 lanò l'addolorato lato, laqual'acqua affermò l'infer-  
 mo, che nõ solo (essendo bollète) gli parue tepida, ma  
 fredda; & così licentiandoli il Santo, il giorno seguen-  
 te si ritrouò il giouanetto sano, & libero dal male.

Vn Mastro Pietro Genouese venèdo a Paola da Rē  
 da luogo indi lontan cirza dodici miglia, portò a donar  
 al B. Fracesco (che iui si ritrouaua) alcuni pesci presi in  
 acqua dolce infilati cō vn spago, ilquale prèdèdoli per 30  
 la coda disse a colui; come hauete presi questi pouerel-  
 li, che nõ faceuano nocumèto a nessuno. Et così dicèdo  
 li buttò dentro d'vna fonte d'acqua, che si vede ancora  
 dentro del suo monastero, & subito i pesci ritornati in  
 vita cominciarono guizzando a scherzar per quell'ac-  
 qua. Il miracolo fu veduto da alcuni, che v'erano presè  
 ti, che nõ poterno cõtenerli di lagrimar p' allegrezza,  
 & li pesci si videro in quella fonte p' due, o tre mesi vi  
 ui,

ui, che non fu nessuno ardito di prenderli .

10 Si legge nella testimonianza del medesimo, che essendo stata una dōna della terra di Regina circa un'anno tormentata da' maligni spiriti, fu condotta legata nelle mani, & ne' piedi al beato Francesco, il qual fatto la condurre dentro la chiesa: efforcizandola, il maligno spirito incontinentemente l'abandonò.

Afferma l'istesso, che stādo à lauorar cō gl'altre operari in vn monastero del S. Padre, doue gli soprastaua vna grā pietra di tre cātara, che gli apportaua grā timore, p la sua grādezza, & hauria morti quāti iui lauorauano cadendo: essendo stata segnata dal Sāto cō il segno della Croce, inuocādo il salutifero nome di Giesù la pietra che già staua p cadet, si fermò, nè piu si mosse

20 Dipone il detto Genouese, che essendo poste le candelae nei candelieri dell'altare per diruisci la Messa, anco nō accese, il beato Francesco ingenocchiatosi à piè dell'altare tenendo in mano una cādela accesa, & mostrandola alle predette candelae, senza apressarui il lume, quelle subito da per loro s'accesero.

30 Dice questo istesso, che essendo in un luogo doue il beato Francesco voleua edificare un monastero, una grossa pietra, che trenta huomini non la poteuano muere, volendola gli operari rompere, uno d'essi presa una mazza di ferro per spezzarla si offese nella mano; per il che grādemente irato biastemò il cordone di S. Francesco; La onde il Santo mandando gli operari à magnare, restò solo iui, & ritornati con loro dal prāzo, ritrouorno che la pietra era stata leuata da quel luogo

luogo, restandoci il foffo, effendo trasportato nel fiume. Per questo tutti maravigliati giudicorno ciò effere stato fatto p miracolo, & quello che haueua biaffemato si rese in colpa del suo errore! Così in un'istesso tēpo la gloria di Dio si manifesta, & gli huomini si cōuertono, quella à noi effendo di giouamento, & la nostra conuersione risultando in honorè della sua uerità.



**SAN A VNA PIAGA INCVRABILE**  
*con una semplice herba, et libera con la sua oratione un fanciullo, quasi da morte oppresso. C.VI.*

**G**L'electi di Dio non solo sono costituiti in terra p spingere l'anime nostre al zelo della gloriosa Deità

10 Deità, ma per dar saggio ancora della diuina onnipotenza, à cui seruono, in cui operano, per cui si sforzano, & da cui le gratie ricenono. Che mentre l'arti humane, & uégono meno, come collocate sotto Principi mirabili, all'hora la Diuina virtù scoprendo le sue soprannaturali forze, mostra che quanto fuora di lei s'adopra, il tutto è vanità; del che il sanjo se diede manifesta regola, quando scoprendo la vanità dell'uniuersodisse, che ogni cosa trāsitoria era uana. La onde coloro, che ricorrono alla verità, facilmente s'accorgono di

20 quel che si dee seguire, & one le nostre sperāze, come sicura base appoggiare si debbono; delche l'istoria presente ne dà chiara testimoniāza in uno inferno disperato de gl'humani aiuti, ilquale riuolse al fine le sue speranze a colui, che soccorre à chi se gli confida. Era questo chiamato Giacomo di Tarsia Cosétino, Barone di Belmôte, che hauēdo una postema in una coscia in modo corrotta, & cresciuta (oltre il grā dolore, dal quale era tormētato) dubitaua di morire; La onde per ha

30 uere maggior comodità di curarsi, se n'andò in Cosenza, doue hauēdo cōuocato tutti i medici della Città, & fatto tra di loro collegio sopra la qualità del male, per liberarlo da così graue infermità, per quattro mesi cōtinoui in uano s'affaticorno; perchè in uece d'andare mancando il male, pigliò semper. augumento, di modo che fu da tutti i medici abandonato per morbo incurabile. La onde il Barone disperato di recuperare per quella via la salute, se ne ritornò à Belmôte, ma nō ui si fermò più d'vn giorno, che deliberò d'andar al beato

Francesco,

Francesco; & preso il camino verso Paola distante da  
 quel luogo quindici miglia. Giunse al monastero do-  
 ve era il beato Francesco : & volendo prima ( come è  
 debito d'ogni buon Christiano) entrare in chiesa a pre-  
 gare Iddio, che volesse hauere misericordia di lui; poi  
 che era del tutto abbandonato del' aiuto humano; il gra-  
 dolore che sentiuua, glielo vietò, che non vi potè entra-  
 re. In questo venendo il beato Padre, vidde l' infermo  
 cò la sua famiglia, che stava aspettando, & ordinò, che  
 subito fusse dislacciata la coscia, ma ueduto la incurabi-  
 bil piaga, pieno di marauiglia disse al barone . Questa  
 infermità è incurabile; però se volete conseguire la sa-  
 nità, bisogna che habbiate ferma fede in Gesu Chri-  
 sto nostro Signore. Andì riuoltoffi ad un frate, che seco  
 era, dicendogli; in camità andate a togliere dell' herba  
 detta Vngule Cavalina ( che così si chiama in quel  
 paese per essere formata a quella similitudine, che è di  
 poeo, ò nessuno valore) & gli soggiunse, che pigliasse  
 della poluere di terra della sua cella. Il frate fatto qua-  
 to gli era stato imposto; & ritiratosi il beato Francesco  
 dietro la porta della Chiesa prostrato auanti al Croci-  
 fisso, fece oratione; laquale finita prese la poluere, & l'  
 herba portatagli, ricordando di nuouo al Barone, che  
 douesse hauere ferma fede in Gesu Christo, dal qua-  
 le speranza ottenere la gratia. Et fatto il segno della san-  
 tissima Croce sopra la piaga, spargèdoui la poluere, vi  
 accomodò sopra tre frondi di quell' herba; dicendo-  
 gli, che'l medesimo far douesse due, ò tre volte ritor-  
 nato a casa, dandogli l' herba , & la poluere, & ricor-  
 dandogli

20 dandogli fede, che doueua hauere. In questo modo  
 amaestrato lo licentiò con tanta carità, che il barone  
 non si potè contenere di spargere molte lagrime, men-  
 tre i seruitori gli fasciauano la coscia. Così fattosi ripor-  
 re sopra la lettica, nella quale era uenuto, pigliando la  
 uia di San Lucido, non uolse passar più auanti per me-  
 glio seguire il suo uiaggio il giorno seguente. Riposa-  
 to quiui tutta la notte, la mattina di buon'hora per-  
 schifar' il caldo (essendo di meza estate) prese il cami-  
 no uerso Cosenza; & peruenuto alla sommità d'una  
 20 mōtagna, parendogli di non sentir dolore nella piaga  
 come soleua, quando uenne al S. Padre, si riuoltò alla  
 consorte, che seco era, & ai serui dicédoli, che non sen-  
 tiva più dolore, & stādo ancora ambiguo della uerità  
 smōtato della lettica, e posto il piede in terra comin-  
 ciò à mouere i passi sēza alcun dolore, ponendo anco-  
 la mano alquanto sopra del male. Ma per far l'ultima  
 prova ui percosse col pugno sopra, & restò in tutto cer-  
 to della recuperata salute. La onde quelli pieni di ma-  
 raviglia ringratiādo Iddio, & il beato Francesco, per la  
 30 cui intercessione haueuano ottenuta la desiderata gra-  
 tia, pieni d'allegrezza andorno in Cosenza, doue à tut-  
 ta la citrà fu manifesto questo miracolo. Di che ogn'u-  
 no che'l barone conosceua restaua stupefatto; & parti-  
 colarmente un cirurgico principale di tal arte nella cit-  
 tà chiamato Paolo, che ben sapeua la qualità della pia-  
 ga essere insanabile; & uolendo prouar ancor' egli in  
 altre simili cure quell'herba, come haueua inteso esse-  
 re stata adoperata dal santo medico, imaginandosi che  
 forse

forse qualche occulta virtù di quella l'hauesse sanato ritrouò veramente l'herba non hauere alcuno valore. La onde si chiarì essere stato vero, & indubitato miracolo del seruo di Dio. 10

Vn figliuolo del soprannominato Giacomo di Tarsia affalito grauemente d'una infermità, che hauendogli per cinque giorni cōtinoui leuato la parola era riputato per morto, il pietoso, e addolorato padre, che hauendo fatto esperienza di tutti i rimedij humani, vedeuo non poter rimediato alla morte del figliuolo, mandò Fracesco di Marco di Cosenza suo seruo al beato Fracesco in Paola, & gli ordinò, che da sua parte il pregasse per la sanità di quello, & che pregasse il sōmo Creatore à tale effetto, che haueua tãta fede in Dio p mezzo delle orationi, & opere sue miracolose, che era per ottenere gratia dalla Maestà Diuina, non solo mentre vi era vn poco di spirito, ma che saria posto ritornato in vita, se ben fusse stato morto tre giorni. Andãdo il messo, & giunto quant' al seruo di Dio gli narrò quãto dal suo padrone gli era stato imposto, Alquale il Beato Fracesco rispose cō queste parole. Da hieri sin a hoggi sono già scorse ventiquattro hore della nostra vita, pur piaccia à Dio, che egli sia effaudito di quãto desidera, che io non mancherò cō le mie orationi (benche indegne) pregare il Signore per lui. Et finite queste parole, conosciẽdo, che'l seruo era alquanto stanco per il uiaggio il fe riposare, & egli per spatio d'un'hora nõ esẽdo veduto da persona alcuna (se ben fu giudicato esser andato à fare oratione) poi ritornò al seruo dicendogli. 20 30

Lo

10 Lo Spirito Sato hà effaudito il desiderio del uostro padrone, pche il suo figliuolo, che quasi era uicino à morte hà recuperato la pristina sanità, però quando sarete con lui, ditegli, che ringratij il padre eterno, & che di bene in meglio perseveri ad essere buon Christiano. Volendosi poi il seruo partire gli diede due radici, & due biscotti, acciò gli donasse all'infermo. Partito di qui il seruo, se ne ritornò lieto in Cosenza, & ritrovò il giouanetto amato, che parlaua benissimo, & che gl'era auuenuto nell'istessa hora, che il beato Francesco gli disse, che non haueua piu male alenno, della cui gratia riceuuta, tutti resero gratie à Dio, & si cōfermorno nella diuotione del Santo Padre.

30 Giacomo Ronco della terra sudetta di Belmonte intendendo i gran miracoli di questo Satto huomo di Paola, si dispose di ritrouarlo, sperando haueu da lui qualche rimedio per un suo figliuolo, che da una graue infermità era tormentato, ma auanti che si partisse gli uene in animo portargli qualche cosa, persuadendosi, che più uolentieri douesse aiutarlo nel suo bisogno; nō pensando più oltre; & che un'huomo ripieno di tanta bontà non appetiua doni, come fanno la maggior parte de gli huomini mōdani. Gissene però nella uigna d'un suo zio, & tolse un canestto di cerasse, che all'hora n'era il tēpo; postosi in camino giūse in Patermo, doue à caso incontrò il beato Huomo; ilquale per diuino secreto sapeua il tutto; à cui presētò il dono; ma egli non uolse, dicēdogli con parole feueri, acciò meglio conoscesse il suo errore, ritorna & restituisci queste

ste cerasse al padrone, d'onde l'hai tolte, che non còntie-  
no all'huomo Christiano dell'altrui fatiche indebita-  
mente cibarsi; ma nel sudore del uolto suo magnare il  
pane, Et in tal modo licentiandolo gli diede pure alcu-  
ni rimedij per quel che haueua bisogno. Restò colui at-  
tonito di quel parlare, considerando, che'l San-

to per essere in luogo lontano dieci miglia

da nessuno poteua hauere saputo

d'onde egli haueua tolte le ce-

rasse; Et giudicò che

per spiratione

Diuina,

haueua hauuto notizia del fatto.

Così il Santo riprendeua le

mal'opere, & gl'altrui

bisogni gratamen-

te soueni-

ua.





**LIBERA VN LEPROSO STROPIATO**  
 delle mani, e de' piedi, & mutolo, rendendogli  
 gl'integra sanità miracolosamente, &  
 opera altri stupendi miracoli.

Capit. II.

**M**ENTRE che in questa valle di miserie meniamo questa stanca vita oppressa da varij nimici che d'ogni parte l'assaltano per mandarla nel fondo della infelicità; se quella non viene soccorsa dal Principe delle grazie, che con la sua forza onnipotente aiutando la nostra uolontà, la ritrahe dalle fiera  
 mani

mani de gl'empij nimici; e coli certo suo pericolo, che facilmente da quello s'argomēta la sua rouina. Ma se ben ne ritrouiamo oppressi dalle maggiori calamità, che vnqua cōsiderar si possono, se cō la certezza della fede, & con sicurtà della dispositione integra ne riuoltiamo al uero lume, anzi al uero duce della nostra vita, all' hora quanto più siamo oppressi di dubio, tato più ueniamo ad assicurarci di fede. Et di questo chiaro argomēto si prende da un sopra humano miracolo auenuto dell' intercessione di questo glorioso Santo, cōciosia che nella città di Cosenza, essendo uno detto **Marcello di Cardilla** leproso, & stroppiato delle mani e de' piedi, che haueua anco perduta la parola, & per il pestifero morbo era tutto diuenuto nero, che ben per lui era uita la morte, poiche moueua à compassione chiūque il miraua, uedēdo vna creatura humana così infelicamente ridotta. La onde mossi alcuni suoi aderēti, & amici a cōpassione proposero di volerlo condurre al beato padre, cōsiderādo, che se Iddio benedetto nō ui operaua la sua onnipotēza, per rimedio humano era impossibile sanarsi; Et cōdotto in Paola sopra vn cataletto (doue il Sāto dimoraua) glielo appresentarono auātī, ilquale ueduta la grā calamità di questo huomo tutto tormentato, mosso à pietà con alcune parole piene di carità lo raccōsolò, dicendogli che doueste hauer fede in Giesu Christo, ilquale gli hauerebbe restituita la sanità nō solo del corpo, ma ancora dell' anima ch'era di molto maggior importāza. Et lasciatolo iui, nō tardādo molto ritornò a lui, & pigliādolo per la ma

no in un subito si leuò in piedi, essendo miracolosamente in quello istante guarito del tutto, come se mai haueffe hauuto male. Si può ben dire a questo. O auenturato leproso, tu sei quasi simile a quello, che era stato trent'otto anni languido alla Piscina.

Nell'istessa città di Cosenza un fanciullo chiamato Giacomo Bombino hauendogli vn mulo dato un calcio nella fronte, gli haueua fatta una grã ferita, che tutti i Chirurghi la teneuano per mortale, ne alcuno vi uoleua poner mano a medicarla, dicendo, che era come medicare un corpo morto. La onde essendo abbandonato da tutti i rimedij humani, come piacque a Dio fu portato al beato Francesco, il quale uedendolo così malamente percosso, si buttò con le ginocchia in terra a fare oratione; et poi leuatosi in piedi comandò, che fusse scritta vna lettera in suo nome ad vno nominato Paolo della Caua huomo esperto, & approuato nell'arte della medicina, pregandolo che nõ uoleffe mancare in modo alcuno di curare quella ferita; pche ne saria seguito effetto contrario di quello, che egli giudicaua; affittmandogli, che Iddio gli hauerebbe fatto gratia di risanarla facilmente. Il medico veduta la lettera, se ben per prima haueua ricusata curarla, parèdogli impossibile, che'l fanciullo ferito potesse scampare, p hauer si grã ferita nella testa, ch'egli stesso n'haueua tenuto il ceruello in mano, cõfidato in Dio, mediãte il B. Francesco presel' assunto di medicarlo; & gli riuscì felice successo; cõfessãdo che gli vnguenti, e le medicine nõ furono cagione di tal sanità, ma l'orationi del beato Padre.

Al medesimo giouaneuo, due anni dopo la detta percossa, occorse che vn cane lo morficò grauentemente in vna gāba, nella quale con li denti fece cinque ferite che in breue s'infistolirono. Ilche vedēdo il suo padre dubitando, che se presto non riparaua cō buoni rimedij à questo male, era bastante a farlo morire, confidato nella gratia del Signore, lo rimandò al B. Francesco, ilquale ui pose sopra alcune midolle di sambuco, spargendoui acqua santa, col legno della Croce dicendo, dopò fatto questo, andate in pace, che domani sarete sano. Et venuto l'altro giorno, fu libero d'ogni male. 20

Giouāni Varrachello di Paola hauēdo vn figliuolo d'un'anno, che era cieco d'ambe due gli occhi per più di due mesi, lo condusse così cieco al B. Francesco, che habitaua in quel tempo in Paterno, (essendo solito il Santo huomo spesse volte nell'anno questi due luoghi visitare per effere stati i primi monasteri da lui fondati, dico di Paola, & di Paterno) ilqual subito veduto quel fanciullo così cieco, gli pose sopra la frōte alcune frondi di herbe legate cō vn pāno di lino, & lo licentiò donde partitosi il padre col figlio, essendo distanti dal Santo quāto tira una balestra, il panno ch'era legato alla testa del fanciullo si disciolse da se stesso, & quello ritrouò chiaramēte hauer la uista recuperata. Di che si rese gratie à Dio, che pi serui così mirabilmente opera. 30

Leggesi nella dispositione di questo Giouanni, che essendo stato un suo fratello per molti anni leproso senza hauerui potuto ritrouar rimedio, lo condusse finalmente à questo beato Padre, ilquale lo tenne seco

20 nel monastero per quindici giorni, & restò del male  
 perfettamente sano che non se gli conoſceua pure vn  
 minimo ſegnale, reſtando le ſue carne puriſſime, &  
 nette. Teſtifica di più che uenendo in Paola un'altro  
 leproſo foreſtiero (vdita la fama de miracoli) per ricu-  
 perar la perduta ſanità, il beato Franceſco lo fece per  
 alcuni giorni ſtare occultamente nel monaſte-  
 ro, & gouernarlo dal detto Giouanni, &  
 dopò libero, & ſano lo rimandò a ca-  
 ſa. Coſi la infinita benignità del

20

Signore per mezo de'

ſeri ſuoi opera tal-

gratie diuerſa

mente

in varij modi à noi

miferi mor-

tali.

30





*SANA UNO AUDITORE D'UNA  
 disperata infermità, e un suo figliuolo appresso,  
 col conoscere le cose occulte, & fu-  
 ture. Cap. VIII.*

**G**LI umani giudicij devono hauere per essem-  
 pio il giudice Iddio giustissimo, il quale solo con  
 l'effetto della carità compatisce le sue diuine grazie  
 non solo à coloro, che lo richiedono pregando: ma a  
 quelli ancora che l'imitano giudicando. Impero-  
 che essendo l'huomo formato ad imagine, & simi-  
 litudine sua: giusta cosa è d'interlineare questa fi-  
 gura

10 gura, che rifletta nel suo disegno con quelle virtù; che  
 egli, come onnipotente autore l'ha formata. Et quãdo  
 questo huomo uiene oppresso d'alcuno accidete, egli  
 altresì ricordandosi del bisogno; che l'humana creatu-  
 ra ha del diuino Creatore: pioue le sue grazie nel mag-  
 gior bisogno; accioche, si come l'intelletto humano è  
 illuminato dallo Spirito Diuino, & la memoria è arri-  
 chita dal padre delle sopracelesti ricchezze; così anco-  
 ra il giudicio de' suoi giudici in terra sia rettificato dal  
 figliuolo, ilquale ha da giudicare li viui, & morti. Lui-  
 20 gi Paladini di Leccie, Auditore Regio nella Città di  
 Cosenza, s'ammalò d'una sì graue infirmità (nella sta-  
 gione della Estate) che essendo in trenta giorni sempre  
 aumentata la febre, non potendo tre accorti medici in  
 tanto tẽpo con quanti remedij humani hauessero ope-  
 ratì, possuto restituirgli la sanità: per fare gli ultimi e-  
 sperimenti, congregati in mercoledì per far collegio  
 tra di loro, dopò uari discorsi, deliberorno che la natu-  
 ra facesse il corso suo, & che non si trauagliasse più l'in-  
 fermo, poiche uedeuano le medicine non recargli gio-  
 30 uamento, Ilche inteso da Caterina sua moglie, che ol-  
 tramodo si doleua, uedendosi à termine quasi di re-  
 star priua della sua cara, & amata compagnia, pensa-  
 ua tutto quello c' hauesse possuto fare per saluargli la  
 uita. Et venutele in mente le tante marauigliose opere  
 fatte in simili casi dal beato Francesco, deliberò di mã  
 dare à raccomandargli l'amato cõsorte. Così il giouedì,  
 chiamato à se Giouãnino suo seruitore, l'inuiò a Pater-  
 no, doue il Sãto huomo si ritrouaua, & giunto il seruo-

al monastero in presenza del Santo gli narrò quanto dalla padrona gl'era stato imposto. Questo udito dal pietoso medico (che cò le grazie, che il sommo datore gli concedeva, era sempre pronto à soccorrere chi a lui ricorreua per aiuto) ordinò à quel seruo, che douesse prendere due fette di pane bagnato nell'aceto, & mettendoni sopra pepe, cannella, garofoli, & gengeuo insieme pesti; le ponesse all'infermo una sopra la schiena, & l'altra allo stomaco; affermando che così faria sanato. Ritornato il seruo alla padrona riferì il tutto; ma parendo alla dōna questa medicina assai roza, & fuor di proposito mandò a chiamare i medici di nuouo, & dimandò quello che a loro parua di questa ordinatione, disse che in modo nessuno fosse essequita; anzi un di quelli più de gl'altri arrogante sottogiunse le seguenti parole. Hor uedi noi siamo stati tre medici à questa cura, che siamo bastanti a rifare una nuoua natura, & questo ignorante ordina queste sproportionate medicine. O sapienza de gl'huomini ueramente sciocchezza appresso Iddio, per opera del suo amato seruo, sotto quegli insoliti rimedi usaua la sua uera, & mirabile medicina per confondere i dotti con le loro scienze. Già l'infermo andaua tuttauia approssimandosi alla morte, & uedendo l'afflitta moglie, che i medici nõ ordinatano più cosa alcuna per il marito, se ben non haueua essequito quanto dal beato Francesco era stato ordinato, deliberò di rimandargli un'altra uolta il medesimo seruo (hauendo ancora in se alquanto di speranza, & di fede) il qual giunto auanti al Santo huomo,

30 gli fu da quello detto: lo sò bene perche tu sei venuto  
 torna senza altro, che chi non crede, nò riceua gratia,  
 & dirai a chi t'ha mandato, che se vuole con seguire la  
 sanità per il suo marito faccia quanto gl'ho detto. Ilche  
 riferito alla donna, ne volendo ella dar più fede à i me-  
 dici, fece subito eseguire il medicamento del Santo.  
 Ora hauendo tenuto l'infermo le fette di pane secon-  
 do il modo ordinato tutta la notte, la mattina siueglian-  
 dosi nell'aurora, conobbe essere stato lasciato da quel-  
 la ardentissima febre, che l'opprimeua, & chiamando  
 20 la moglie cò tutti i suoi di casa, dimandò che gli fusse  
 dato da mangiare, non sentendo più male alcuno, ope-  
 ra degna di fede, & di marauiglia. Così hauendo que-  
 sto infermo miracolosamente recuperata la sanità, do-  
 uendo essere grato de i benefici riceuuti, propose vo-  
 lere andare à visitare il suo beato medico Francesco,  
 & ringratiarlo del riceuuto dono: onde auanti che si  
 mouesse, un sabbato fece intendere à Nicolò Bombi-  
 no Notaro, & amico suo, che'l prossimo lunedì uole-  
 ua insieme con la moglie essere à Paterno, ilche inte-  
 so dal Notaro preparò vn desinare conueniente à tal  
 30 persona, venuto il giorno prefisso, hauendo aspettato  
 molto, si marauigliaua di tanta tardanza, poiche quel  
 giorno doueua uenire l'Auditore, ma il beato France-  
 sco uscendo fuori del suo Monastero, & ritrouando il  
 Notaro gli disse. Voi potete andare a mangiare à vostro  
 piacere: ne ui marauigliate che l'Auditore nò venga:  
 perche hoggi ha da sbrigare alcune facède, lo potrete  
 bene aspettare domani, che farà qui senza fallo. Vdett  
 do

do il Notaro quello, credette al beato Francesco, & andò subito à mangiare. Venne l'Auditore il giorno seguente, & giunto in quel luogo, che non molto lungi era dal monastero del Santo, la moglie dell'Auditore diede commissione ad un seruo, che mentre suo marito, & ella ragionata col Santo huomo, uolesse essere diligente in tagliargli un pezzetto del panino del suo habito, che lo uoleua tenere per sua diuotione; non considerando, che quel per se stesso non era d'alcuno ualore, come poi dal medesimo gli fu detto. Il seruo, che stava intento ad eseguire quanto gli era stato ordinato, non sapendo, che tutte le cose, quanto si uoglia segrete, & occulte sono palesi al Signore; si pose dietro al santo Padre, ilqual ritolto si al seruo gli uietò tal cosa, dicendo che la diuotione non consisteva ne i panini, ma nelle buone, & caritatiue opere, per ilchè alla donna (scoperto il suo curioso pensiero) si accrebbe la diuotione, con operare altre buone opere

Occorse oltre di ciò al medesimo Auditore, che due mesi dopo quello, un suo figliuolo cadde in una graue infirmità; ma egli che in se stesso haueua fatto proua di quanto ualeuano appresso al Signore le orauioni di quel Santo huomo, gli mandò quel medesimo seruo, che andò per lui; ilqual giunto doue era il beato Francesco, gli narrò l'infirmità del figliuolo, laquale intesa, rispose, dirai all'Auditore che sia buon Christiano, amministrando rettamente la giustitia, & che di suo figliuolo non tema cosa alcuna; per cioche in breue tempo sarà sano. Come poi fra due giorni

giorni tu conosciuto vero il pronotico del Santo Padre.

Auene di piu a questo Auditore, come a quelli de' quali il Signor tiene particolare protezione, che li corregge, & uisita nelle cose piu care per conseruarli nella fede, & fare lor gratia quando meno ci pensano, pur che sieno fedeli; passati due altri mesi, venne a quel figliuolo vna infermità molto peggiore della prima; di che stando egli tutto mesto, ricorse di nouo all'aiuto del Santo medico, mandando il solito seruo, ilquale peruenuto alla presenza del Santo, e volendo esporre la cagione della sua uenta; quello cominciò prima di lui in questo modo a parlare. Io so bene quello che tu vuoi, però non occorre che mi dichi cosa alcuna; dirai al tuo padrone, che uoglia sopportar con pazienza la morte del suo figliuolo, perche questa infermità lo priuerà di uita; uolendo l'onnipotente Iddio ritirarlo a se; & di piu gli dirai, che in poco tempo sua moglie ne genererà de gli altri. Ritornato il seruo, il giouanetto tra due giorni si morì, & poco dopò la donna sua si ritrouò grauida, come era stato predetto. Così il Santo sempre almeno in qualche parte il suoi diuoti consolaua.

PI.

PI  
ca

G  
sue cr  
ritene  
rio di  
s'è ve  
gliar



**P I G L I A C O N L E N V D E M A N I L I**  
*carboni ardenti in presenza d'un Prete oltramontano: sana uno stroppiato delle mani, con altri marauigliosi. Cap. I X.*

**G**randissima, & imperscrutabile è la diuina onnipotenza; poiche hauendo ella date le leggi alle creature, per liquali operar deono, parimete fa che tenendo la natia virtù ristretta, causino effetto contrario di quello, che naturalmente causar deono. La onde è veduto alle volte il mobile solo fermarsi, i morti susciarsi, le fiere humiliarsi, & in fine ogni cosa al diuino

cento contra la lor virtù mostrati obediente. Ecco che ancora il più attiuo elemento di tutti i corpi sottolima ri comprime le sue forze, non nocendo ai serui del suo Creatore, anzi in se stesso la propria virtù restringedo; la gran virtù dell'Autore delle cose viene lodando, & per queste uie conferma gli eletti nella gratia, & chiama i fideli a stupire delle grandi opere sue. Passando un giorno per Paola un Prete oltramontano s'incotrò nel beato Francesco, che staua innāzi alla sua Chiesa, il qual uedendo questo forestiero, come persona di natura amoreuole, conoscendolo stanco dal caminare, l'invitò seco a fare collatione per recreatione. Ora mentre che entravano nel monastero, cominciarono a ragionare di uarie cose, onde nominorno vn'herba, laquale il Santo diceua hauere una virtù grande, ma non lo credendo il prete gli dimandò come haueua tal notizia, alquale rispondendo disse, Chiara cosa è, che chi serue al Signore, caminando per li suoi precetti, l'herbe istesse gli manifestano la loro virtù. Ma il nūdante, quantunque conoscesse che ciò poteua farsi per gratia di Dio, non restò però con l'animo quieto, & così ragionando pian piano caminando si condussero alla cucina, doue essendo il fuoco acceso, il beato Francesco conoscendo per Diuina inspiratione l'animo dubioso di quello, per fargli la grandezza di Dio considerare, che ai serui suoi fa operare cose ammirabili; prese in mano di quei carboni ardenti, & tenendoli stretti in presenza di quel Prete gli soggiuse. Per che pensate che questo elemento sia creato, se non per rendere

rendere vbidienza all'huomo? di che restato il forestie  
 ro stupito vedendo così miracoloso fatto: giudicò che'l  
 beato Francesco veraméte fusse Santo, & ingenocchia  
 tose gli auanti, lo pregò, che lo uolestse uestire del suo  
 habito, affermando volere in quello viuere, & morire.  
 Ma il prudente Padre non uolse così di subito conde-  
 scendere alla sua uoluntà, dicendogli che se uoleua ciò  
 fare, douesse ben fermare la sua intentione con stabile  
 proposito, affermando essere meglio non cominciare  
 vna cosa, che poi cominciata non finirla. Essendo quel  
 lo disposto a pigliar quest'habito gli ordinò (che tanto  
 più hauesse a pèsarui) che andasse a Cosenza, doue po  
 co innanzi haueua cominciato un nuouo monastero,  
 & che iui stesse un'anno, questo fatto, egli si contenta-  
 ua, che ritornasse da lui. Il prete se n'andò in Cosenza  
 prese quell'habito, & ui dimorò l'anno intero, viuèdo  
 il resto della sua uita in quella religione con l'essem-  
 pio del suo maestro.

Vn Prete di Paola detto Giovanni Antonachi essen-  
 do venuto nella nuoua chiesa edificata dal beato Fran-  
 cesco per celebrarui la Messa, dimandò al Sãto il suo  
 co per accendèrui le candele, come è solito in tanto  
 gran sacrificio, ilquale insegnò alcuni tizzoni, che e-  
 rano in vn cantone della Chiesa. Il prete cercò mi-  
 nutamente in quelli, & non vi ritrouando fuoco acce-  
 so, tornò dicendo essere estinto, a cui il Santo repli-  
 cò che ue n'era, & andato egli stesso, presone già  
 vno smorzato a fatto, vi soffiò leggiermente; & su-  
 bito vi s'accese il fuoco, non senza gran stupore del  
 prete,

10 prete, che'l medesimo hauea hauuto in mano, & molto ben mirato, & maneggiato, & con esso accesi i lumi miracolosamente si celebrò la Messa.

Ambrosio d'Andreotto di Paola conducendo con li suoi buoi vna quantità di legne dal monte, & essendo vicino alla terra di Paola, quelle gli cadero in vn gran fosso, & considerando, che non l'haueria potute cauare con l'aiuto di quattro huomini, ritornò di nuouo al monte per farne dell'altre. Poi nel ritorno giuto a quel luogo, ritrouò iui il B. Francesco, che solo haueua cauate quelle legne dal fosso, & postole nel piano, doue che vedendolo gli disse. Eccoti in carità tutte le legne  
 20 cauate dal fosso, per lequali hebbero a pericolare i tuoi buoi. La onde colui prese le sue legne, & le condusse oue gli piacque. Così era tanta la carità di questo santo Padre, che se ben non era richiesto all'altrui bisogno: vsauala, etianio che le cose fossero di poco momento. Ma che diremo della gratia da Dio concessagli in conoscere i cuori degli huomini? come si legge, che essendo mandati dalla Signoria di Paola Nicolò Carbonello, Notar Giouanni de Miceli, & alcuni altri a Paterno, doue staua il Sāto, che volesse venire in Paola;  
 30 la; dispiacendo al Notaro Giouanni l'andare a piedi, cominciò p la strada a mormorare del beato huomo, & essendo peruenuti in Paterno, & fatto l'imbasciata, il Santo riuolto al Notaro disse, ò Notaro Giouanni datti in colpa di quello, che per la strada hai detto; di che il Notaro restò pieno di marauiglia, che'l B. Confessor gl'hauesse ricordato quel che nel salir del mon

te haueuano detto .

Era in Cosenza un chiamato Roberto di Borgo, che guadagnaua il vitto con i scriuer libri Ecclesiastici, come s'usaua in quei tēpi, per difetto delle stāpe, a cui v'ne una infermità tale nella destra mano, che lo priuò in tutto di potere più scriuere. Era stato così impedito due anni, quādo la moglie nedēdo i cōtinoui lamēti, oltre il dāno che sentiuua in casa, disse al marito, che nō sarebbe stato male andare à ritrouare il beato Francesco, che haueua inteso hauer fatto alcuni miracoli: p' ilche speraua che l'hauerebbe sanato, allaquale colui, come disperato rispose, non essere possibile poter più sanarsi, essēdo stato due anni così senza ritrouar rimedio; ma la moglie che haueua forse piu fede di lui cōtinouamente l'effortaua, che volesse andare al santo Padre per la sanità. Preualse finalmete l'importunità della moglie, & andorno a Paternò, doue ritrouorno il beato Francesco in uno orticello all'obra d'una quercia, & gli mostrorno l'inferma mano, laquale ueduta dal Santo, & maneggiata, disse che nō conueniua quella essere in tutto perduta, perche ancora hauerebbe potuto scriuere qualche libro Ecclesiastico, sapendo che in tal'arte molto ualeua. Ma la dōna curiosa di ueder qualche mirabile effetto del Santo Huomo, interrompendo il suo parlare lo supplicata di qualche rimedio, allaquale il pio medico ordinò, che gli douesse far una lauanda, che subito sarebbe sanata. Lieti di questa buona risposta se ne ritornorno a Cosenza il medesimo giorno, & essendo stāchi, & l'hora tarda se n'andor

D

no

no subito a riposare, proponendo il giorno seguente fare la lauanda. Ora Roberto dopò, che hebbe dormito vn poco si svegliò, trouandosi con la mano risanata, & pieno d'allegrezza subito uscito di letto, per vedere se poteua scriuere, come tanto tempo haueua desiderato: fatta l'esperienza, si conobbe in tutto libero d'ogni passato male. Per questo uenuto il nuouo giorno senza altra dimora ritornò al Santo rendendogli gratie di tanto gran beneficio: cui il beato Padre sorridendo disse che douesse ben mondare la casa sua (uolendo intendere della coscienza) & rendere le debite gratie al Saluator nostro: del che hebbero tutti i suoi conoscenti marauiglia, inteso

che fu il miracolo. Così ancorche

gli huomini habbino de' gli in-

fortunij, mai però deono

diffidare della po-

tentissi-

ma

misericordia di Dio, ma sempre con hu-

miltà, & pazienza deono ri-

correre al suo aiuto.





**FACVOCERE LE FAVE SENZA**  
 esserui acceso fuoco, hauendo prima renduta la  
 loquela ad un mutolo, con altri mi-  
 racolt. Cap. X.

30

**Q**uesto istesso Santo che poco prima haueua gli  
 ardenti carboni col zelo del suo spirito, & col ti-  
 more santo fatti gelati, mostrando la uirtù dell'Autor  
 delle cose, al presente fa che le gelate ceneri facci-  
 no caldissimo effetto, per dar segno, che il freddo, &  
 il caldo, benchè in se stessi contrarij, s'accordino pe-  
 rò ad vbidire al Creatore dell'vniuerso; accioche

D 2 stupif.

10 stupiscono tutte le nationi dell'imperio dell'infinito Iddio, ilquale in ogni parte s'estende, mostrádo la sua indeterminata uirtù. No. essendo ancora perfettamēte finito il tempio, che'l beato Francesco hauena edificato in Paola, era andato in un luogo iui non molto di scosto a disegnarui una nuoua fornace cō un maestro Antonio. Et mentre che andauano discorrendo qual luogo fosse piú atto a tal mistero, gli fu cōdotto dauanti un'huomo mutolo dalla sua natiuità, il beato Padre, che sempre staua pronto ad essercitar la carità, la
20 sciando il suo primo camino ritornò col mutolo alla chiesa, doue giunto gli comandò che tre uolte ad alta uoce douesse inuocare il nome di Gesu, alquale s'inchinano gli angeli, gli huomini, & i demoni. O gran potēza dei serui di Dio: non si tosto il mutolo udì tal comādamēto, che sciogliēdo l'opressa lingua, inuocò a pieno al santissimo nome, secōdo che gl'era stato comādato, & indi in poi hebbe spedita la fauella. Venuto il seguēte giorno il beato Francesco ritornò col predetto maestro Antonio a disegnare il luogo p la fornace, doue pēsauano farla, & ui ritrouorno una fossa accomodata in modo per quel'effetto, che senza altro adoperarui seruiua a quel bisogno, doue che prima nō ui era stata uista. Et cominciádo ad apparecchiare le cose necessarie p quella, disse il Sāto ad un frate, che se co era, che ritornasse al monastero, & ponesse a cuocere delle faue p desinare fra tanto che iui dimorauano.
30 Vene l' hora del prázo & tornati al monastero, mādor no un prete chiamato Giovanni a préder le faue dala

cucina;

cucina; il qual andato ritrouò la pignatta senza fuoco, ne meno ve n'era stato acceso, per ilche cominciò a ridere, si per il successo, che fu all'improviso, pensando si che fossero cotte le faue, come per la poca memoria di chi l'hauuea poste a quel modo. Vdendo questo il Santo, venne in cucina, & alzando il coperchio gli astanti videro che bolliua come se ui fosse stato acceso cōtinuo fuoco, delqual fatto marauigliatosi colui, toccando la cenere, la ritrouò fredda, come era stata giudicata, non essendo mai quella mattina stato fuoco; & come il fratello più a pieno testificò, dicendo essergli smenticato d'accenderlo. Così di quelle faue miracolosamente cotte tutti si ciborno.

Vna donna chiamata Margherita buttando vna caldaia d'acqua dalla finestra, gli uenne così maligno accidente, che in modo le torse la bocca, che per quanti rimedi vi facesse mai potè hauere alcun giouamento. Fu condotta alla presenza del Santo, il quale se pigliare dell'herba chiamata Circinta, che era nata appresso la porta del monastero; & col sugo d'essa bagnandole il capo, & postoui delle medesime frondi cotte, il giorno seguente fu liberata, per virtù del Santo.

Vedendo questo beato Padre, che un'huomo precipitava da vn'alto luogo, corse per aiutarlo, ma giunto che fu, quello per la grã percossa della testa era restato tramortito; la onde pigliádolo, come meglio potè nelle braccia, nettatogli il sangue, che per bocca, naso, & orecchie era scorso, gli accomodò alcune fascie di lino sopra la piagata testa; & facendolo stare alquanto

10 presso vn'altare, in breue n'vici fuor della chiesla sano, come se non hauesse patito mai male.

Mentre il Santo edificaua il Monastero di Paola auenne che in quelle parti fu una gran carestia; & hauẽdo egli a quella fabrica molti operari, nè hauendo essi pane à bastanza, assaliti dalla fame, cominciarono tra di loro contro del Santo à mormorare; ilqual di ciò auedutosi li essortò alla pazienza, perche in breue haue rieno hauuto che mangiare. Poco dopò comparue un canallo con due sacchi di pane senza niuno, che lo con  
20 ducesse; con che tutti furono à bastanza satiati. Di che restorno attoniti; massime vedendo quel pane bianco, & fresco, che all'hora pareua esser cauto dal forno.

Vn contadino chiamato Giouanni di Simone, andando à potare vna sua vigna, si ferì da se stesso a caso in vn ginocchio, che fu cagione che per molti giorni non potesse caminare; ma hauendo egli gran fede nel Santo, vn giorno come meglio potè zoppicando andò à lui, ilqual ponendogli sopra un semplice vnguento, lo fe sedete incontro al Sole; per ilche restò subito  
30 sano, come se non fusse stato mai ferito.

Vna donna di Paola hauendo tutte le mani consumate da' porri, che quasi tre anni l'hauuano tenuta, come stroppiata; i suoi parenti la condussero al beato Francesco, ilquale preso quelle con le sue mani, gli disse, và, & digiuna vn venerdì in pane, & acqua, che Iddio ti farà la gratia. D'onde partitasi colei il giorno seguente senza operarui altro rimedio se ne ritrouò libera.

Nicolò

Nicolò di Mercurio di Paola zappando in un luogo fu amonito dal beato Padre, che nõ deuesse più stare in quello, perche altrimente haueria patito nella propria persona; perilche vbedì tosto al salutifero comandamento, e subito, che egli fu partito nell'istesso luogo doue zappaua cadde dal monte vn grosso fallo, dal quale (se iui si titrouaua) sarebbe stato ucciso. Il che ueduto ringratiò il Santo, che auuertito l'haueua di tal pericolo.

Venendo Nicolò di Castello a Paola da Levante sopra vna galera alla sua patria, gli uenne un' accidente che lo priuò dell'vdito, gonfiandogli anco il collo, & il volto, di modo, che non sapeua s'era morto, ò uiuo. Così dimorò due mesi continoui, & vsando molte, & diuerse medicine ordinate da diuersi medici, mai ne ricuette beneficio. Vedendo questo una sua suocera lo fe condurre al Beato medico Francesco, pregandolo, che uolesse fare oratione per la salute dell'infermo. Ilche ueduto dal Beato Francesco, prese con le sue dita le narici dell'infermo, & così lo tenne per tanto spatio, che si direbbe due uolte il Pater noster, d'onde gli uscì per l'orecchie infiate una putredine, che subito auanti ch'indi si partisse, lo fe miracolosamente diuenir sano. Così questo seruo di Dio si scopriua in ogni occasione prontissimo.



20

20



*ACCENDE MIRACOLOSAMENTE  
la lampada in Chiesa, sana uno abruscato nella  
faccia, & opera altri miracoli. Cap. XI.*

30

**C**OM E che questi corpi esteriori sono alle vol-  
te argomenti delle potenze interiori; così n'au-  
uiene, che a similitudine di queste s'esercitano quelli;  
& dall'argomento di quelli, si faccia conclusione in  
questo. La onde mentre vediamo che l'anime no-  
stre sono dal Diuino lume illuminate: che marauiglia  
farà se le lucerne, che noi contro le tenebre notturne  
per schermo prese habbiamo, sieno dalla celeste virtù  
accefe,

accese facendo lume à i nostri spiriti, che contempla- 10  
no il suo uero oggetto, p questo essendo un giorno il  
B. Francesco in chiesa per udir Messa, eraui la lâpada  
spêta, alcuni che erano con lui, andorno fuori a cercar  
del fuoco, ma auâti, che quelli lo portassero, egli prese  
la corda della lâpada p calarla giù, & mentre la calaua  
fu ueduto in qlla il lume acceso senza esserui operato  
fuoco materiale. Erâ seco due, vn chiamato Domenico,  
& l'altro Gioansimone, vedendo tal cosa Domenico dis-  
se, nō n'accorgiamo che la lâpada s'è da se stessa acce-  
sa, rispose il Sâto, basta che l'habbiate ueduto. Così poi 20  
accese le cādele p la Messa, & l'vdirno diuotamente.

Giouanni Scola altramente detto Brogno porta-  
ua un caldaio di pece bollente per impeciare un suo  
trauilio, auenne che inciampò in una pietra, & caden-  
dogli adosso la pece se gli sparse per il petto, & viso,  
scotandolo tutto di modo, che quanti u'erano presen-  
ti dubitarono, ò che morisse allhora, ò gli restasse gua-  
sta tutta la uita; & dipoi alcuni pensarono menarlo in  
Paola al beato Francesco, da quel luogo distante un  
miglio, & lo ritrouarono che a punto preparaua alcu- 30  
ni sughi di herbe, con liquali uase la faccia, & il petto  
all'oppresso. Et facendolo alquanto dimorar seco nel  
monastero, in breue lo liberò in tutto d'ogni male,  
non gli restando pure un minimo segno di lesione.

La moglie di questo Giouanni cadde da vna fine-  
stra, & si ruppe un braccio, & facendosi medicare per  
otto mesi continoui da diuersi medici, rimase dentro  
la piaga un pezzo d'osso, che mai s'hauera possuto  
cauare;

10 cauare; ritardādola a poterli sanare, & a seruirsi della mano. Mandò costei vno chiamato Angelo al B. Frācesco, che si ritrouaua a Paterno: ilqual narrādogli il male hebbe dal Santo vn semplice impiastro, per cui il seguente giorno, dopò che ve lo pose, il pezzo d'osso fu fatto uscire fuori, lasciando il braccio, & la mano sana d'ogni lesione.

20 Venendo questo B. Padre, con due altri in cōpagnia da Paterno in Paola, per esser di notte portauan vn torchio di pino aceso (come s'usaua in quel paese essendouene quantità, che se ne seruono per face, a guisa di torchio, andando con questo lume sicuri dalla scuritā della notte) puennero a Tassano casal di Cosenza, doue si presentò loro auanti una uedona, pregādolo, che volesse soccorrere vna dōna di quel casale, che già tre giorni era cō grādissimi dolori del parto, alla quale donò una candela di cera bianca, dicēdole che la douesse portare sopra il capo di quella dōna, accendendola col lume che subito ne faria liberata, come a punto seguì l'effetto. Ma quelli ch'erano in sua cōpagnia si marauigliò di quella cādela, che si caudò il Santo di seno  
30 per darla a quella dōna, perche nel partir che fecero da Paterno, il B. Francesco ci haueua posto un pezzo di quell'arbore di pino, acciò se quello acceso si fusse estinto, auanti che fusse il giorno, hauesse potuto supplir cō l'altro, però giud: corno, che ql istesso diuētasse p miracolo cādela, poiche'l Sāto nō hauea altro seco.

Ora offeruādo il santo Huomo le sue continoue uigilie & estreme fauche auuēne che cadde in una gra  
ue

ue infermità, dalla quale fù per molti giorni oppres-  
 so; con la cui occasione venendolo a visitare il sopra  
 nominato Domenico, fu dimandato dal Santo se ha-  
 ueua portato seco alcuna cosa da mangiare; al quale  
 rispose colui, non hauere altro che un poco di pane, &  
 facendoselo dare, cominciò auidamente à mangiar  
 lo con alcune herbe, che lui teneua; ilche veduto da  
 quello gli disse, che essendo così infermo non doueua  
 mangiare dell'herbe crude, perche potrieno cagionar  
 gli morte. Alle quali parole rispose il Santo, In carità  
 non ti marauigliare, se io così mangio il pane con  
 queste herbe, che à te paiono douermi essere danno-  
 se, anzi ti dico, che queste herbe mi apportheranno la  
 sanità, come poco dipoi furono vere le sue parole,  
 che restò sano senz'altra medicina.

Fu veramente questo Santo Padre di continuo desi-  
 deroso di giouare al prossimo, & però venèdogli auà-  
 ti vn contadino cò un suo bue acciecato d'un occhio  
 (del quale già vn mese non si era seruito) che gl'inse-  
 gnasse qualche rimedio, il santo huomo vedèdo il bi-  
 sogno di quello, gli insegnò (mètre seco parlaua) che  
 douesse prender dell'herba, che all'hora teneua auàti  
 i suoi piedi, & cauàdo il sugo metterlo sopra l'occhio  
 del bue, ilche subito fatto, il bue fu incòtinète risanato.

Ad Antonio d'Alessio di Paola venne vn dolore in  
 un braccio, alqual se ben fece molti rimedij naturali,  
 non ritrouò mai cosa a proposito, talche restatone  
 stroppiato, per vltimo rimedio andò a qsto beato me-  
 dico, e lo ritrouò che s'affaticaua in accomodare una  
 strada

10 itada innāzi al Monastero di Paterno ; alquale disse  
 il Santo. Tu sei stato molto tardi à venire, però di gra  
 tia vieni vn poco più spesso à vedermi , accioche alle  
 volte m'aiuti ad accomodar qualche cosa ; & porgen  
 dogli la zappa, soggiunse, che volesse aiutarlo vn po  
 co . Ma vedendo che non poteua operarla cō una ma  
 no per essere l'altra impedita dal male, gli disse, vā in  
 carità al monastero , & dirai à fra Francesco Maiora  
 no, che scaldi vn poco d'acqua , & poi con quella ritor  
 narai qui. Andato colui, & detto quāto gli era stato im  
 posto, ritornò col frate, portādo l'acqua calda, cō laqua  
 le il Sāto medico gli laudò quel braccio, & fu rifanato.

20 Venendo alla presenza del Santo vna donna che  
 patiuā di mal caduco , egli come pietoso le diede a  
 mangiare due fichi secchi , con un poco di pane , &  
 vino , & fu causa della sua subita sanità.

30 Illuminò anco un cieco, che sette anni era stato pri  
 mo del vedere, ilqual era venuto da Maratea Terra  
 della Prouincia di Calauria ; sopra ilquale facendo  
 il segno della Croce mentre si diceua la Messa , poco  
 doppo alzandosi il santissimo Sacramento , questo  
 cieco aprì gli occhi gridando misericordia , stupefatto  
 in se stesso di tanto miracolo.

Vēne vn dolore in una gāba ad un giouanetto chia  
 mato Giordano di Carnicella di Paola, per ilche se n'  
 andò al Santo per rimedio, ilquale gli disse. Tu sei vn  
 cattiuo figliuolo à nō volere vbidire à tua madre, che  
 pure hieri la conturbasti, ma auerti di non incorrere  
 per l'auenire più in tale errore, perche chi non hono  
 ra

ra

ra il  
 uere  
 te ;  
 rito:  
 nalt  
 poss  
 mi il  
 il Sa  
 cono  
 traue  
 netto  
 traue  
 fatica  
 ba no  
 ment  
 il S

ra il padre, & la madre, è da Dio punito, ne può u-  
uere lungamente; però da qui auante le sarai ubidien-  
te, acciò non ti uenga maggior male, ma prima che  
ritorni a casa, portami in carità quel traucello al mo-  
nastero. Questo udendo il giouanetto rispose. Sarà im-  
possibile che io sostenga quel gran peso, ritrouando-  
mi in questo stato addolorato nella gamba. Replicò  
il Santo. Fà quello che ti hò detto, perche s'io non ti  
conoscessi atto a portarlo, non lo comandarei. (era il  
traue non molto lungi dal monastero) Vdito il gioua-  
netto il comandamento del Santo, prese in spalla il  
traue portandolo commodissimamente senza alcuna  
fatica. Et ritornato a casa libero dal dolore della gam-  
ba non solo andaua pensando di quel peso, che facil-  
mente haueua portato, ma anco di quelle parole che  
il Santo gli haueua detto, & marauigliato del-  
la sua fantità; l'hebbe in molta riuerèza

per l'auenire. Così il beato huomo  
ogni giorno giouaua ad alcu-  
no con qualche miraco-  
losa operatione nel  
l'anima, &  
nel cor-  
po.



S'ANA

10



20

*SANA UN'ARCIPRETE ; PREDI-  
ce cose che appieno auuengono , con altre degne  
marauiglie . Capit. XII.*

30

**G**L*i* eletti di Dio , iquali sono seco spiritual-  
mente vniti nel lume della diuinità illumina-  
ti, & nella somma onnipptenza fortificati, non so-  
lo le cose future preueggono , ma a gli accidenti soc-  
corrono con pietà. Et di questo oltre che gl'antichi  
padri n'han dato fede l'argomento, pronosticando il  
futuro, & rimediando al presente male, il beato Fran-  
cesco , come dell'uno , & dell'altro dono arricchito  
di

di questo fa ampia testimonianza con la presente storia, che si narra. L' Arciprete di Paola essendo infermo a morte, & de' medici disperato della vita, mandò per Nicolò di laquinta à raccomandarsi al beato medico, a cui rispose. Direte all' Arciprete, che mondi bene la sua coscienza; perche questa infermità Iddio gli ha mandata per non hauerla ben monda, ma che gli farà gratia per questa volta non essendo giunto ancora l'ultimo suo fine. Poi dato a colui due biscotti, cō alcune foglie d'herbe, & dettogli, che le portasse per deuotione all' infermo, lo licentiò. Ritornato colui all' Arciprete, & fatta l'ambasciata del Santo; al riceuer di quelle cose restò sano, & libero di quella infermità. Doppò due anni amalandosi un'altra uolta il medesimo Arciprete, di nuouo ritornò a mandare al beato Francesco l'istesso Nicolò, narrandogli l'infermità: a cui rispose. Hor non potrà fare, che di questa uita non si parta, perche il Signore lo comanda, ma gli dirai, che uoglià molto bene mondare la coscienza sua, hauendo l'altro giorno celebrato la santissima Messa senza la debita penitenza, & stia apparecchiato, che non può scampare questa uolta. Ritornato Nicolò all' Arciprete, lo confortò (secondo l'ordine del Santo) alla via della salute, & il giorno seguente l'infermo si morì, come era stato predetto.

Essendo andato il beato Francesco con dieci huomini in una nauicella per condurre da un luogo detto la Guardia alcuni traui per seruitio del suo monastero, era uno di quelli tanto graue, che mai coloro

10 Io poterono porre i sopra la barca, il che uedendo il Santo disse, che andassero a far collatione, & esso restò solo in quel luogo, doue staua il legno, finche ritornati, ritrouorno quel legno posto, & accommodato con gli altri. La onde tutti pieni di marauiglia, uno particolarmente con molta istanza dimandaua chi quello haueua condotto, essendoui egli rimasto solo, poiche tutti insieme non lo haueuano potuto solleuare da terra, Al quale il Santo rispose che la grátia Dinina l'haueua còdotto; Così partiti da quel luogo insieme giunsero a Paola, doue con poca fatica i legni disbarcorno.

20 Vn Notaro chiamato Tomasso haueua un fratello, che nel volto era oppresso da un canchero, uolendolo far medicar da un Cirurgico, gli fù da quello detto bisognargli un colombo per fare un medicamento appropriato a tal male. Et perché in quel tempo nel territorio di Paola non ue n'erano, il Notaro se ne venne al Monastero del beato Francesco, narrandogli la sua necessitá, Al quale il Santo rispose, che non si douesse disperare che Iddio haueria prouisto al suo bisogno. Così dicendo il Notaro cominciò a passeggiare per la Chiesa insieme col Santo; ecco all'improviso comparire un gatto con un colombo in bocca, il quale humilmente lo lasciò auanti i piedi del Santo, il quale da esso preso, lo diede al Notaro. Era il colombo seluaggio, ne poteua essere che fusse del monastero, essendo che poco prima s'era cominciato ad habitarli. Con quello dunque il Notaro partito, l'infermo fu medicato, & in breue risanato.

Ni-

Nicolò di Chirico di Paola hauendo caricato un nauilio di vino per condurlo in Napoli, fu sopraggiunto da una tempesta di mare, che gli impedì la sua navigazione, & ritornato a Paola s'incontrò col beato Francesco presso al suo monastero, & da esso dimandato d'onde uenisse, gli narrò quel che gli era auuenuto. Così preso dal Santo per la mano fu condotto nella sua cella, facendogli far collazione, & poiche lo uide riposato gli disse. Nicolò habbi pazienza, perche il tuo figliuolo è partito da questa uita presente secondo il uoler di Dio, il che colui udito, cominciò drittamente a lagrimare, ma subito dal Santo fu racconsolato, così soggiungendogli. In carità non piangere, ne tanto ti dolere, perche da qui ad un'anno haerai due altri figliuoli maschi. Con questo partitosi, quello ritornò a casa sua, ritrouando uero il detto del Santo, & finito l'anno la moglie si uiddè hauere partoriti due gemelli in un parto, come dal Santo gli era stato detto. Così in diuersi modi operando la sua carità questo miracoloso huomo

scopriua in terra l'alte marauigliose che Iddio mirabile,

Se onnipotente ope-

ra ne Santi

suoi.





*SANA UNA FANCIULLA STROP-  
piata; & uno che era irato contro di lui udendo  
nella sua cella angelica armonia si placa;  
con altri stupendi miracoli.*

*Cap. XIII.*

**B**Enche i Profeti non sogliono essere nelle loro pa-  
trie accetti; tutta volta questo auuiene per colpa  
de'patrioti; poiche la diuina gratia à guisa di sole  
ogni parte si diffonde, & il uero Messia Iddio hu-  
manato con il suo essemplio essendo Duce de'suoi sol-  
dati inanimò quelli ad operar nelle proprie patrie la  
uirtù, ch'egli con la sua gratia gli comparte, accioche  
essen-

etiendo le patrie nostre originali madri non restino de  
 fraudare di ricouer frutto della virtù de'lor pprij figli  
 noli. Che se è grata pietà gionare à gl'altri, quato mag  
 gior sarà vsar quella in beneficio de'suoi. La onde cò  
 motto il B. Còfessore, soggetto della nostra historia, nò  
 solo per gloria di Dio diedo saggio della sua santità ne  
 i luoghi esterni, ma nella sua propria patria, oue era ge  
 nerato, nato, & alleuato. In Paola era vna fanciulla det  
 ta Calidonia stroppiata delle mani, & piedi, che p un  
 anno nò haueua potuto caminare, takmè che era bi  
 sogno, che altri gli somministrasse il cibo, & le cose ne  
 cessarie. Et hauendo i suoi parèri afflitti di tal male, vsa  
 to infiniti rimedi per risanarla, all'ultimo ricorrida del  
 B. Fràcesco, riprèdeuano se stoffi dicèdo. Vègono di tut  
 ta la prouincia infiniti forestieri cò diuotione ritroua  
 re il B. Fràcesco, & noi che l'habbiamo in casa, nò lo sti  
 miamo, ne ricorriamo à lui ne' nostri bisogni, amiamo  
 dūque, & preghiamolo che interceda p noi appresso il  
 Sig. per la salute di costei, poiche non possiamo più sof  
 ferire questa così incurabile infirmità. Così dicèdo, fat  
 tala por in braccio d'un seruo, la condussero al mona  
 stero del beato Fràcesco, alquale supplicheuolmente  
 dissero, ò che volesse per la inferma intercedere appres  
 so la Maestà Diuina, ò ritenerla seco. Ai quali doppo  
 che il Santo Padre hebbe detto, che haueſſero fede  
 nel Signore, aspersa l'inferma con l'acqua benedet  
 ta, & poi nel nome del Signore licenciandoli li in  
 segnò, che cogliessero alcune orliche, & le dessero  
 in mano dell'inferma. La onde al ritorno, che face

TROP.  
 udendo  
 acca;

lle loro p  
 per colpi  
 di sole  
 dadio ha  
 e' suoi col  
 e patrie  
 accioche  
 esseu.

uano, volle l'inferma che il ceruo la ponesse in terra, dicendo uoler fare un sio bisogno; doue posata si conobbe tosto che da se poteva stare in piedi, il che mai per vno anno haueua potuto fare, & se d'india poco à poco migliorando in breue fu del tutto sana; essendo stato lasciato da parte ogni altro rimedio; come chiaramente deposto fu da Giacomo Carbonello fratello dell'inferma quale oltre di ciò depone che:

Francesco suo padre molte uolte pregò il Santo che uolesse leuare un impedimento, che apportaua la fabrica del suo Monastero ad un suo molino. Et essendo con buone parole quietato dal Santo Padre, un giorno il molinaro gli rinunciò il molino, dicendo non poter sene seruire per l'impedimento che gli daua la fabrica del Monastero. Et considerando colui questo danno, irato se ne venne à ritrouare il beato Francesco, & non ritrouandolo auanti al Monastero, come era solito di stare, dimandandone un frate, gli fu risposto essere in cella. La onde fattolo chiamare per parlargli in Chiesa, gli fu replicato che subito sarebbe uenuto. Per questo aspettando quiui circa un' hora, nè compatendo il beato Francesco, pieno di sdegno se ne venne per ritrouarlo alla cella, laquale essendo più alta dell'altre, era necessario salir tre gradi, per il che per uenuto all'ultimo scabino, udì vna soauissima melodia, che chiaramente fu da lui per Angelica giudicata. Egli stupefatto fermatosi ad udirla, udì il canto continuare con sì soauissime voci, che pieno di marauiglia, & di riuerenza, subito se ne ritornò nella Chiesa.

fa

sa per rēder gratie a Dio di quello che haueua sentito  
 riputandosene indegno. Doue appena giunto cōparue  
 il Santo, & uolendolo cōfortare à pazienza del danno  
 patito, quello supplicheuolmente gli rispose. Padre  
 nō bisogna più parlare di molino, ne di dāno, facciasi  
 quello, che ui piace, & uadino li molini sotto sopra, &  
 così poi per sempre l'hebbe in somma ueneratione.

Vna giouane essendole uenuto un' accidente nel col  
 lo di modo che non poteua alzare il capo; ne per due  
 mesi cōtinui haueua potuto parlare, & se bene i suoi  
 congiunti ui haueuano prouati molti medicamenti, tuti  
 etano stati in uano. Perciò condotta da' suoi fra-  
 telli al beato Padre, subito che da lui fu ueduta, fece  
 cogliere dell'herba chiamata Centaurea, & quella pre-  
 sa, & da esso pestata con una pietra, appressatola al na-  
 so dell'inferma, gli disse che fortemente l'odorasse.  
 Il che fatto, subito colei s'adormendò, & hauendo dor-  
 muto per un'hora, tutta sbigottita alzò il capo, & co-  
 minciò a parlare, & da quell'hora in poi non fu uedu-  
 ta piu patire di tale infermità.

Giacomo Carratello di Paola haueua patito circa  
 quindici anni un dicensio in una gamba, mostrò il suo  
 male a questo beato medico, il quale con farui sopra il  
 segno della santissima Croce, & postoui dell'herba ne-  
 pita, & menta siluestre lo liberò miracolosamente.

Vn Contradino (il Santo facendo fabricare la Chie-  
 sa di Paterno) gli portò in dono una sporta di fichi,  
 che haueua colti dalla possessione d'un suo uicino, sen-  
 za che nessuno l'hauesse ueduto. Gli fu detto dal Santo

In carità fratello tu errasti, perche hai tu colti questi frutti dall'arbore del tuo prossimo, mà poiche qui li hai condotti, li donerai a questi operarij, vn'altra volta guardati di fare simil cosa. Et la riprensione operò frutto in colui, che per l'alienite dal furto, & dalle male opere s'astenne.

Vn frate di S. Agostino di Paola essendo giouanetto, fu mandato dal suo Priore a far legne nella selua, & due con vna seure si percosse il piede di modo che vi fece vna gran ferita con effusione di sangue. Questo vedendosi così ferito, & già indebolito per il sangue sparso, raccomandandosi a Dio, che gli mandasse alcū soccorso, vidde verso di sè venire il beato Francesco con vna seure in spalla, della cui vista tutto ricreato; & giunto che fu il beato, gli disse, ò fra Francesco (che così haueria nome) tu hai sparso molto sangue: al quale colui rispose. O padre mio volendo tagliare la legne mi percossi il piede come uedete. Inteso questo il Santo, presò il piede ferito disse. Vedi di quãto merito è la santa vbidienza, che hauendo fatto nel piede si ampla ferita, non hai nessun membro offeso, che par quasi impossibile, & tutto questo ti è successo bene, non per altro, se non perche hai sodisfatto all'ubidienza del tuo superiore. Così dicendo prese alcune herbe, che erano nell'istesso luogo, le accomodò sopra la ferita, & in uno istante diuenne sano, & senza alcuna lesione, ritornossene al suo Conuento, ringraziando Iddio, & il Santo di tanto beneficio lodando.

Al medesimo frate essendo uenuta una postema in

un

Vn braccio di modo che per cinque notti, & cinque giorni non haueua potuto dormire, se ne venne al beato suo medico, scoprendogli il suo male; sopra il quale essendo posto dal Santo alcune polucri, che a lui paruero fresche; come di rosa, in vn subito ne fu libero. Così propitio a gli altrui mali il Santo sèpre si trouaua, mediante la virtù, ch'Iddio altissimo gli cōcedeva



**VIBERA UN VESSATO DA MALIGNI**  
*spiriti; & opera altri diuersi miracoli. C. XXII.*

**C**OME che questa effigie humana formata ad  
 imagine, & similitudine di Dio si ritrouaua  
 composta di parte celeste, & terrena, non è dubbio

E 4 che

16 che l'inimico vniuersale dell'humano genere per la  
 parte inferiore hà instrumenti pronti a pigliar di quel  
 la il possesso; mentre che la Diuina Maestà per la sua  
 somma Prouidenza lo permette, & l'huomo per la pro-  
 pria uolentà uis'inchina. All' hora l'infernale Prenci-  
 pe mostra in quella la sua iniquità cò mille modi este-  
 riori, che fanno argomẽto dell' eterne pene di quello.  
 Ma come i serui di Dio a guisa de' sopra celesti solda-  
 ti effercitano l'armi dello spirito contro all'ingordo ri-  
 bello, si conoscono le forze sue esser uincibili; impero  
 20 che uiene discacciato, & annichilato cò la somma ver-  
 gogna, & eterna gloria dell'onnipotente Signore del  
 Cielo; delche il calo auenne per l'intercessione di  
 questo Santo, come hora s'esplicherà. Fu condotto a-  
 uanti il beato huomo uno della terra d'Arena di Ca-  
 lauria chiamato Domenico, che era trauagliato da ma-  
 ligni spiriti, legato fortemente, che appena dieci huo-  
 mini lo poteuano condurre, fu dal Santo comandato,  
 che lo douessero sciogliere, & replicando essi, che scio-  
 gliendolo haueria fatto molti mali: il seruo di Dio vol-  
 se con le proprie mani scioglierlo; alla cui presenza  
 30 l'indemonjato stette fermo, che non si mosse punto.  
 Così dipoi gli diede tre fichi secchi, & lo condusse se-  
 co ad un fiume, d'onde fur veduti amendue ritornar  
 carichi di legne per seruitio del monastero. Et dall'ho-  
 ra in poi, colui restò con perfetto senso, senza esser più  
 dal demonio tormentato.

Vn cõtadino essendo offeso in un'occhio da una spi-  
 ca di grano dubitò restarne del tutto cieco, però uenẽ

in

in Paterno al Santo per trouarui rimedio, ilqual ri-  
 uelso ad un frate gli disse, che cogliesse l'herba Aften-  
 tia, questa diede all'infermo, & gli ordinò che con la  
 poluere di quella diseccata al fuoco si douesse medi-  
 car l'occhio, Alche il contadino replicò, che non acca-  
 deua portare, quella infino a Paola, oue dimoraua, per  
 che ve n'era gran quantità. Gli soggiunse il Santo. Vo-  
 glio che porri teo questa, & habbi buona fede, & vā  
 con Dio. Il contadino vbedendo prese l'herba, & anā-  
 ti che giungesse a Paola, senza por cosa alcuna nell'oc-  
 chio infermo, si conobbe ritornato nella prima luce. 10

Parimente Nicolò di Bernardo di Paola, hauendo  
 un suo figliuolo infermo a morte lo condusse così al  
 beato medico Francesco, ilqual segnandolo con la san-  
 tissima Croce, subito dal male lo liberò.

A Francesco di Rogato di Paola, era nata una poste-  
 ma nella gola, per questo si conuenne con vn medico  
 di Paterno, che gli la sanasse, ilqual facendoui sopra  
 alcuni incantesmi senza però giouargli punto, egli co-  
 noscendo la vanità di quei rimedij se ne uenne al bea-  
 to medico Francesco, ilqual non si tosto lo uide che 30  
 alzando la uoce gli disse. O fratello in carità tu hai  
 errato dando credito al rimedio de gli incantesmi.  
 Questi rimedij dal medico, & dall'infermo erano sta-  
 ti secretamente operati, Fù poi dal Santo inuiato in  
 Cosenza ad un sufficiente medico, ilquale ueduto il  
 male, dubitando della morte del paziente, ricusò mer-  
 serui mano; la onde l'infermo di nuouo ritornò al Sā-  
 to, narrandogli, che'l medico atterrito dalla postema  
 haueua

10 haueua ricufata medicarla. Per questo il ferro di Dio lo fe andar ad vn'altro medico, che habitaua in Paterno, ilquale ancora esso disse che in modo nessuno uoleua tagliarla, per esser il luogo pericolosissimo, se il Santo non vi poneua la sua mano. Alla fine il Santo tegnò col dito il luogo, doue la postema si douea tagliare, & comàdò che quella col ferro si percoresse. Il che facendo facilmente frà pochi giorni diuenne sano.

20 L'istesso hauendo in occulto commesso alcuni peccati, vn giorno ragionando col beato Francesco, ne fu da esso grauemente ripreso, dicendogli, che se da quelli non s'asteneua, sarebbe al fine capitato male. Perilche colui stupito della riprensione per l'auuenire s'astenne da' uitij.

30 Questo medesimo andando anco un giorno cò tre altri giouani per la strada di Paterno ragionando tra di loro, che l'uno diceua desiderar d'hauere cento ducati, l'altro ducento, & il terzo ottanta, ciascuno secondo il suo bisogno; essendo veduti dal Santo, li fu da quello detto. In carità lasciate questi vani pensieri, & nel camino farete bene a dire il Paternoster; & altre orationi; & non desiderar cose mondane. Notificandoli appresso per ordine i loro desiderij. Il che uedendo coloro (imperochè dal Santo non poteuano essere stati vditij) restorno attoniti, & marauigliati, che quello hauesse così penetrato i loro cuori.

Tagliando legne Bartoluccio pecoraro si percosse con vna schieggia in vn'occhio, in modo che coperto tutto di sangue, temeua di perderlo a fatto, quãdo con  
dotto

dotto al Monastero del Santo padre fu da quello con un semplice medicamento fatto libero, & sano, come se non hauesse patito mai male.

Il medesimo vedendo la messa nella Chiesa di Sato Francesco in Paola percosso d'apoplezia, in uno istante perdè la parola talmente che fu giudicato per morto, non sentendo meno il fuoco, che gli si approssimaua ai piedi. Per questo i suoi congiunti mandorno uno al beato Francesco in Paterno a narrargli il caso, a cui il Santo disse. Iddio lo hà aiutato, perche si ritrouò inginocchiato col destro ginocchio: uà dunque, & digli che il Signote gli hà fatto gratia. Così dato al messo alcune cose, che le portasse all'infermo lo licentiò. La onde offeruato il detto del Santo, & postogli quelle sopra il capo, in un'istante l'infermo ricuperò la parola, & poco appresso la total sanità, restandone ciascuno che ui si trouò presente pieno di marauiglia, oltre il miracolo, che'l Santo disse la uerità, che s'era inginocchiato col destro ginocchio.

Così questo seruo di Dio  
 le cose occulte, &  
 lontane cono-  
 nosce-  
 ua,  
 gli altrui difetti riprendeva, &  
 operaua frutti di carità  
 nel prossimo  
 suo.



**S I U E D E Q V I L A G R A N H V M I L T A**  
 del beato Francesco, che fa il miracolo de carboni  
 ardenti in presenza d'un Cameriero del  
 Papa, & sana altri oppressi da diuersa  
 infermita. „ Cap. XV.

**C**oloro che nel fuoco della carità accendono le  
 loro anime non solo cò quello uinceno ogni no-  
 stro carnal sospetto, mà rendono ancora l'universal  
 virtù de gl'elementi, così frenata, che da quella non sen-  
 tono nocumeto. Imperoche grã saggio è dell'electione

di Dio quando gli eletti suoi non sono ottetti da que-  
 sti solvibili corpi, come che sono preparati per ha-  
 bitatori delle sopra celesti sedi. Et se tal volta leggiam-  
 o simili marauiglie auenire, p. quelle, si significa che  
 l'huomo non è formato per habitare in queste parti in-  
 feriori, ma essere cittadino celeste, poiche à gloria di  
 Cielo inoffensibile si agitano alle volte intorno a que-  
 ste cose offensibili ferui di Dio, & da quelle non senton-  
 no alcuno incumbramento. Chiaro esempio di questo si  
 legge in un caso auenuto al beato Francesco, il quale  
 preparato nel habitare in Cielo maneggiava à sua po-  
 sta gli elementi ai cieli soggetti, intendendosi che'l no-  
 stro beato Francesco con semplici, ma miracolosi me-  
 dicamenti curaua gli infermi, & che in tanti, & si diuersi  
 modi esercitaua l'opere della carità, auenue (come te-  
 stifica Don Carlo di Piro di S. Lucido) che vedendo  
 un Cameriere del sommo Pontefice all'horà Paolo II.  
 di questo nome; mandato per intendere, & far inqui-  
 sitione della uita del B. Francesco; l'Arcivescovo di Co-  
 senza mandò quel Cameriere al sopra detto Dō Carlo,  
 che lo douesse accompagnar infino a Paola p. informarsi  
 del uero. Et in insieme giunti ritrouorno il B. Francesco  
 che staua intorno alla fabrica del suo monastero. Qui  
 il Cameriere mosso internamente dalla rueréza, che  
 nel venerabil Padre si scorgeua, uolse basciargli la ma-  
 no, il che da esso fu ricusato, dicédogli: Io sono debitore  
 di basciar la uostra mano, poiche son trētate anni, che  
 celebrate il Sāto Sacrificio della Messa. Delle quali pa-  
 role marauigliato il Cubiculario; cōciosia ch'essèdo  
 di lontan

10 di lontan paese, nò era stato mai in Calauria, nò che dal  
 B. Francesco fosse conosciuto; si cominciò a certificare  
 dell'essere del Santo, hauèdogli à punto saputo dire il  
 numero de gl'anni, che esso era Sacerdote. Trà questo  
 ragionando di diuerse cose, entrarono in una casa, do-  
 ue per essere d'impetno era accesa una grã quantità di  
 carboni. Quini scaldandosi colui uenne à dirgli che la  
 sua uita era troppo austerà, & intolerabile, ne nissuno  
 era per sopportarla, se non fusse robusto, & sano, quasi  
 volendo rimproverare al Santo la sua rusticità. A cui il  
 Santo patientissimo senza punto alterarsi rispose. A co-  
 20 loro che seruono al Signore con cuor perfetto ogni co-  
 sa è possibile; & tolerabile, & tutte le cose create l'ubi-  
 discono. Et così dicendo inchinandosi al fuoco, s'empì  
 ambe le mani di quelli ardenti carboni, mostrandosi  
 con l'esperienza, quanto era uero, & certo quello che  
 haueua detto. Il che uedèdo il Cubiculario attonito di  
 si stupendò fatto, si buttò à i piedi del seruo di Dio cer-  
 cando basciargli humilmente, con grandissima rive-  
 renza. Mà essendo ciò dal beato Confessore recusato,  
 30 colui pentito del suo licentioso parlare, non potè sa-  
 rtiarsi di basciare i panni de' suoi uestimenti. Finalmète  
 dimandandone perdono insieme col prete di S. Lucio  
 si partì, & ritornò oue l'Arciuescouo l'aspettaua, al-  
 qual narrando con grande ammiratione il miracolo,  
 uolse l'Arciuescouo uenire in persona à ritrouarlo, per  
 essere stato richiesto dal Santo che uollesse porre la pri-  
 ma pietra à i fondamenti d'una sua nuoua Chiesa.

Oltre di questo si legge nella costui depositione,  
 che

che essendo ad ello prete di S. Lucido uenuto un atro-  
cissimo dolor di denti, di modo che credeua tutti do-  
uergli cadere, dopo hauer celebrato il sacrificio della  
sanissima Messa; se ne uenne di nuouo à ritrouare il  
beato Francesco; il qual subito che lo uiddo senza ch'è  
gli cosa nessuna narrasse, gli disse: Tu pati un gran do-  
lor di denti, mà hai fatto bene à non lasciarti uincere  
dalla diabolica tentatione, perche questa mattina hai  
detta la sacra Messa. Così dicendo, gli toccò i denti co-  
lle sue dita, & subito mancò il dolore, & mai più per  
l'auenire da tal male fu molestato.

Giuuani della Rocca di S. Lucido hauendo con la  
propria persona seruito per otto dì nella fabrica del  
Monastero di Paola; un giorno dimorando solo col  
beato Francesco (essendo gl'altri andati à tagliar legne  
nel môte) gli disse il beato Padre. Andiamo in carnà  
à ritrouar coloro che s'affaticano nel monte, perche  
qui non facciamo nulla. Al cui parlare vbedèdo colui,  
insieme si partirono, & giòti nel mezo della strada ri-  
uolto a colui il beato Padre gli disse. Qui deono esser  
due traui che l'altro giorno ui rimasero, perche li buoi  
nò gli poterono cauare; andiamo dunque in carità, &  
portiamoli al piano. Tenèdo questo impossibile colui,  
per esser il luogo ruinoso, & pieno di sassi, rispòdo così  
al Sàto rispose. Padre come uogliamo noi soli portar-  
li, se nò li poterono cauare li buoi; replicò il seruo di  
Dio. O in carità quãta poca fede hauete, rispose quel-  
lo. Io hò fede però ponete un sopra le mie spalle, ch'io  
lo porterò. Prese al fin il Sàto un traue, & lo pose so-

pra

10 pra le spalle di colui, & l'altra si pose sotto il suo braccio, & l'una, & l'altra cō facilità condussero nel piano, il che nel principio il buono huomo haueua giudicato impossibile, poichè per tale effetto vi bisognaua almeno quattro huomini, affermando egli per tutto, questo essere stato uero miracolo del Santo.

Saluatore di Scano di S. Lucido uenendo un giorno a far intendere al Santo, come spontaneamente ueniua una moltitudine di operarij a seruirlo nella fabbrica del suo Monastero di Paola, il Santo gli ordinò che douesse porre a cuocer una quantità di fabe al fuoco per dar mangiare a quelli. Et haueudote egli poste nel pignatto, non vedendo il fuoco per farle bollire, riuolto al Santo disse, che già esso haueua modate, & poste le fabe nel pignatto. A cui il Santo rispose, che non si douesse pigliar altro pensiero, soggiungendogli che le ponesse così al focolaro. Dove quello andato, ui ritrouò il fuoco spento, & la cenere fredda, mà che nel posare che fece del pignatto, fuidi in uno istante miracolosamente bollire, & subito cotte, con quel cibo (soprauenuta quella quantità d'huomini) si cibò a pieno, & satia si partì. Così le cose impossibili facilmente dalla uirtù del Santo operare si uedouano, & il tutto al suo cenno obidiente si dimostraua.

SANA



**SANA VNO ARCIPRETE DAL**  
*cancero, & un'altro infermo, quando i parenti*  
*lo teneuano per morto, & opera altri effe-*  
*ti mirabili, Cap. XVI.*

39

**C**Hi considera il modo, con il quale i serui di Chri-  
 sto miracolosamente operando soccorrono à i  
 mali, che a gli Huomini per le loro colpe auuengono,  
 ritrouerà in quelli un'ordine tanto diuerso, & lontano  
 da gli instituti de' naturalisti, che non potrà far'altro

F che

20 che rendere lode al Signore dell'uniuerso, che con la  
 sua onnipotenza abilita i mezi, et à dio improprij per  
 foccortere alle nostre necessita. Ecco al presente che  
 fuora degli ordini naturali questo seruo di Christo fa  
 nuoue marauiglie in rifueghiar l'anime nostre a lodar  
 lui, come seruo del uero seruo di Dio, che foccorre a  
 coloro, che i suoi sacerdoti essendo, gli ministrano il sa-  
 crificio in terra, oue alberga il Re del Cielo. L'Arcipre-  
 te di Lattaro Castello della Diocesi di Bisignano, ha-  
 uena i labri, & parte del naso rosi da quel male, che e'  
 detto canchero; ne ui ritrouando rimedio, fu persua-  
 20 so a uenire in Paola per ritrouare il Santo medico, il  
 qual uedendolo da quella infermità così maltrattato,  
 bagnando un poco di bambagia nell'acqua pura con  
 quella gli toccò il naso, & le labra, dicendogli. Va in  
 carità, & habbi fede nel Signore che ti farà la gratia,  
 & domani delibera di ritornare al Monastero a cele-  
 brar la Messa. Rattuo l'Arciprete se ritenne alla ter-  
 ra, & nella meza notte maneggiandosi il naso, & le la-  
 bra, gli ritornò sani, come se nō ui hauesse hauuto mai  
 30 male nessuno. La onde leuandosi la mattina di letto al-  
 legro se ne uenne a celebrar la Messa nel monastero,  
 & poi se ne ritornò alla sua patria predicando le infini-  
 te marauiglie, che di giorno, in giorno usciano di que-  
 sto miracoloso, & sopranatural medico.

Era Notaro Tomaso Piccone di Paola infermo a  
 morte di modo che li suoi, moglie, e figli piangevano  
 la sua prossima morte, fu loro dimadato dal Santo la  
 causa de' loro gemiti, alqual risposero, che quello infer-  
 mo era

me era già vicino à partirsedi quella vita. Gli consolò  
 il Santo dicendo à Paolino figlio dell'infermo, & ad  
 una di lui sorella, che diceffoto auanti l'immagine del  
 Crocifisso, il Pater noster. Et esse logli da quelli respò-  
 sto non saperlo, per esser fanciulli, soggiunse, che sape-  
 do l' Ave Maria, almeno quella diceffero. Constateli  
 ingenerocchiare auanti l'immagine del glorioso Crocifis-  
 so, & dettoli ch'ioi dimorassi con infìn che egli torna af-  
 se; non molti stene, che risuò adoperando iocanti bis-  
 scotti, con alcuni pomi, & li diede à quei fanciulli, che  
 li portarono all'infermo, sufficandoli che per quella  
 volta non hauesse timore, & che diceffero all'infer-  
 mo, che fosse buon Christiano, & hauesse sedè nel Si-  
 gnore. Con questo ritornando quelli nella loro casa,  
 presentorno al padre per parte del Santo quei biscotti,  
 & pomi; ne passò un' hora di più, che uenendogli ap-  
 petito di mangiare, si cibò del dono del Santo, & in-  
 tra quattro giorni di uenne sano senza alcun medicame-  
 to, come se non hauesse patito mai infermità.

Antonio l'Aduardo era stato per tre continui me-  
 si infermo del male detto freddo, senza che per opo-  
 ra de' medici, ò medicina hauesse potuto trouarui  
 rimedio; & corse al beato Francesco, & lo ritrouò che  
 staua accomodando il letto del fiume presso al suo  
 monastero di Paola, à cui narrato il suo male, lo pre-  
 gò che uollesse supplicar il padre eterno p la sua sani-  
 tà. Questo volse il Santo che in carità zappasse nel-  
 l'istesso luogo, doue egli si operaua, & essendogli da  
 esso risposto, non potere per la sua infermità, gli fu re-

plicato, che non dubitasse del non potere, che poteria ben farlo. Per questo preso ardire cominciò à zappare quella terra, & essendosi per due hore in quel modo effercitato, il Santo gli diede un poco di ceci, con alcune radici d'herbe; dicendogli uà, fa cuocere queste cose, & mangiale, che Iddio ti farà la gratia. Parusse l'infermo, & operato l'ordine del Santo padre, in un'istante fu sano, senza più patir di tal male.

Notaro Pietro Barba hauendo comprato un luogo alla marina per farui la tónara, se ben molte uolte faceua buttar le reti, sempre con suo gran danno le cauaua uote fuori, per questo mandò il soprannominato Antonio d'Aduardo al Santo, pregandolo che facesse oratione al Signore per lui che potesse pigliare de' pesci. Al quale il Santo diede una candela, che la portasse al Notaro, dicendogli che hauesse fede nel Signore, che dall'hora innanzi pigliatebbe de' pesci. Portò colui la candela al Notaro, & con quella saliti in barca, sparse le reti per il mare, pigliorno così gran quantità di pesci, che con grandissima raccolta la tirarono nell'arena, & d'allhora in poi continuò pigliarne.

Essendo stato un giouanotto morsicato in un braccio da un cane rabbioso, di modo che per le piaghe già enfiate non lo poteua solleuare, se ne uenne à ritrouare il beato Francesco, il qual mirato il male, vi pose sopra gomma di cerafo, & nel uespero gli fece bere il uino con la poluere di quella, la onde il giorno appresso si ritrouò senza nessuna macula; ò morsicatura, la qual gomma ( come l'istesso chiamato Francesco

Scenta.

Scintaneo affermò) era di niun valore, ma per opera, 10  
& intercessione del Santo diuenne libero, & sano.

Il medesimo essendo di poi d'età matura, haueua vn figliuolo, ilquale essendo stato per quindici di continoui infermo di graue male, doppo mancatagli in parte la febre restò stroppiato di tutte due le gambe, alle quali fatti infiniti rimedij, ne bastando curarlo, lo portorno al monastero del beato Francesco, & iui vestitolo delle vesti del beato Santo in uno istante il fanciullo restò, come prima era, sano d'ogni male.

Perna di Signorello di Paola hebbe vna infermità 20  
ne gl'occhi di tal modo, che poco, ò nulla vedeua, fu condotta da sua madre al beato Francesco, ilqual prese vn'herba chiamata in quelle parti Trefa, gli disse che con quel sugo le bagnasse gl'occhi infermi, ilche fatto il giorno seguente diuenne del tutto libera.

Alla medesima essendo venuto vn'accidente, che tutto il petto, & il uiso gli haueua gonfiato; & che grauissimamente l'offendeua; fu di nuouo dalla madre condotta al pietoso medico, ilqual vedendola così; cominciò insegnarle diuersi medicamenti, mà essendogli replicato dalla madre; Padre non pouamo far tante medicine, però in carità toccatela solo con l'habito vostro, che sarà sana; ridendo il beato Confessore gli porse parte del suo habito, & il giorno seguente diuenne interamente sana, come se mai hauesse patito male. 30

Vn'altra donna chiamata Margherita Tedesca di Paola essèdo venuto vn discèso in vna mano, che nõ po

10 teua seguirfene, ne medico nessuno vi sapuea dar rimedio, se ne stenne al beato Francesco, & mostratogli il male, egli vi pose sopra vna semplice herba, & subito fu sana.

L'istessa hauendo vna fanciulla di tre mesi; laquale haueua vna scrofola così grossa, che oltre il male la faceua difformissima, che non poteua alzare il capo. Et hauendola mostrata a molti medici, non ui ritrouando rimedio; la condussero per l'ultimo refugio al beato, & sicuro medico Francesco, il qual vedutola, gli insegnò alcune medicine d'herbe con le quali la notte seguente la ritrouò sana, & liberata miracolosamente.

30 Mirabil carità del Santo, che non permefse che si partissero da lui senza la dimandata gratia.





**LIBERA VN LEPROSO DALLA**  
*lepra: opera anco da lontano la sua virtù,*  
*con altri effetti miracolosi.*

*Cap. XVII.*

**P**ER boeca di David promise l'onnipotente Iddio al suo Messia, che in luogo de gli antichi Padri, & Profeti gli haueua da dare figli, e Santi; dicendo. Per li tuoi Padri ti sono nati i figli, & costituirai quelli precipi sopra tutta la terra. De lche eccol' essemplio del beato Francesco, il quale succe-

F 4 dendo

10 **dentro in luogo de gli antichi profeti, opera in virtù**  
**di Chaiſto ſimili miracoli, che quelli prima hauẽano**  
**operato in virtù di Dio. Leggeſi nelle ſacre historie**  
**che'l Profeta Eliſeo mondò Naaman prencipe della**  
**militia degli Affirij dalla lepra, con farlo lauare nel**  
**Giordano. Il ſimile ancora opera queſto glorioſo Con**  
**feſſore in mondare vn'altro leproſo; gli fu condotto**  
**auanti vn giouanetto di Torano, che era leproſo, il qua**  
**le buttandolegli a piedi, lo pregò che gli voleſſe ren**  
**dere la ſanità, al quale il Santo diſſe. Và & lauati in**  
20 **quell'acqua, che ſtà auanti al noſtro luogo, & poi di**  
**mora alquanto con queſti altri giouani. A queſto dire**  
**riſpoſero i circonſtanti, non eſſer bene, che vn leproſo**  
**ſteſſe con gli altri ſani. Replicò il Santo. Non uene pi**  
**gliate penſiero, che non nuocerà à neſſuno. Coſi eſſen**  
**doſi, colui lauato, in vno iſtante fu mondato dalla le**  
**pra, & ſano diuenne.**

30 **Giouanni del Franco di S. Lucido andando ad vna**  
**villa detta fiume Freddo, gli fu donato vn'agnello, d'on**  
**de ritornãdoſene a caſa, & hauẽdoſi poſto quello mor**  
**to legato dietro l'arcione della ſella, nel camino gli vè**  
**ne in penſiero dire. Hora io uoglio vedere ſ'il beato**  
**Francesco di Paola fa miracoli, facendo riſuſcitar que**  
**ſto agnello. Et coſi caminando oltre quaſi vn miglio**  
**con queſto penſiero, l'agnello cominciò, come ſe da**  
**lungo ſonno ſi riſuegliaſſe à belare, il che vedendo, &**  
**vdendo Giouãni ſtupito & pieno di marauiglia rima**  
**ſe, portandolo coſi viuo ſino à caſa ſua in S. Lucido.**

**Il medefimo hauẽdo ſuo padre grauemente infermo**  
**con**

con hauere perduta la loquela, mandò vn suo cognato chiamato Nicolò à Paola per pregare il beato Francesco, che intercedesse appresso la Maestà Diuina per la salute dell'infermo, promettendo, che se quello si sanaua, haueria somministrata la cera necessaria per vfo del monastero; Doue giunto il predetto Nicolò, in vederlo il beato Francesco gli disse. Nicolò, io sò à che sei uenuto, perche Giouanni ti hà mandato per la sanità di suo padre. Và perche il Signore gli ha fatto gratia per questa volta, ne tema di morire, che ha hauuto vn buono auvocato, ma pochi saranno i suoi anni, ritorna dunque, che in altro modo di quel che lo lasciasti lo trouarai. Ritornò sene colui & conobbe chiaramente, che in quell'istesso punto, che'l Santo hauuea detto l'infermo esser libero, hauuea dimandato da mangiare, che giunto iui lo uiddo riposatamente sedere l'infermo, già del tutto libero. Visse poi quattro anni senza male, & però prontamente fu la promessa cera al monastero consegnata.

Testifica il medesimo Giouanni, che essendo inferma vna sua sorella vergine, mandò di nuouo il sopra nominato Nicolò al B. Francesco, a quale essendo peruenuto il B. Padre, gli disse; Nicolò io sò à che sei uenuto, ti ha mandato Giouanni per la sua sorella inferma, uà & digli che la reputi, come se non fusse stata mai sua, imperoche la Gloriosa Vergine Maria, & Santa Catharina la vogliono seco, ne si può ricusare che non vi vada, però presto è per partirsi di questa uita. Ritornato il messo esplicò le proprie parole del Santo, & il

giorno

giorno seguente la verginella finì i suoi giorni.

Si legge appresso nella costui dipositione, che nell' edificar della Chiesa essendo veduto dal B. Francesco il sopraddetto Giouani, gli disse: Giouani vieni in carità, & porti ciascuno di noi la sua pietra, perche vogliamo finir la Chiesa. Così andando insieme presso un fiume, vi ritrouarono vnà pietra di peso di tre cantara, che a pena sei huomini l'hauerieno potuta solleuar da terra. Questa disse il Sato a quello) porterai in carità, a cui egli rispose Padre come volete che io porti questa pietra, che è di sì gra peso? Rispose il Sato prechita in carità che facilmente la condurrà. Et così dicendo, hauendola segnata col segno della santissima Croce gli la pose sopra le spalle, & gli parue così leggiera, che pien di marauiglia in breue al luogo della fabrica la condusse.

Era sì grande la carità in questo Santo Confessore, che non è marauiglia, se gl'elementi, anzi li stessi natura gli dauano vbidienza, come si legge per questo miracoloso fatto, che essendo venuto in Paola vn detto Venchio Pignataro seruente della Regia audienza per condurre prigione vn Giouani di Paola per vn debito che doueua, & hauendolo ritrouato nel monastero col beato Francesco gli disse, che andasse seco in Cosenza. Vdendo il beato Francesco gli rispose. Non uoglio che vi partiate de qua senza far meco collatione. Così fatta porre la menta, fra l'altre cose, gli pose auanti due melloni, de' quali hauendo coloro gustato, li trouorno di così pessimo gusto, che in modo nessuno li poteron mangiare. Perilche dimanda-

to Giouanni dal Santo se i melloni erano buoni, 11-  
 sposech' erano mediocrementè buoni, per modestia.  
 Al cui dire prendendogli con le sue mani il Santo gli  
 tagliò di nuouo porgendogli a quelli, perche di nuouo  
 li gustassero. Ora hauendo quelli assaggiati, li ritrouorno  
 d'un sapore, & gusto sì cordiale, & dolce che tutti li  
 consolò in modo, che essendo detto Giouanni famigliar  
 dell' Arciuescouo di Cosenza che all' hora si ritrouaua  
 in S. Lucido, & douendo passare per quel luogo prese  
 vna parte d'un di quei melloni per donarla al suo Prelato.  
 Ilche hauendo fatto, narrandogli la subita metamorfosi,  
 & mutatione, e gustandolo l' Arciuescouo, & ritrouatolo  
 tutto questo esser vero, fece il resto conseruare,  
 facendoui celebrar la messa per tal miracolo,  
 onde à tutti fu manifestato.  
 In tal modo vsciuano miracoli sopranaturali dalla  
 virtù del Santo.



10

20



30

CON L'HVMILTA CONVINCERE VN  
 Predicatore, che lo biasimaua, pigliando in ma-  
 no il fuoco ardente, con altre stupende  
 opere. Cap. XVIII.

**S**Pesse volte essendo l'ardor della carità così poten-  
 te, che vince etiandio il pigro gielo dell'inuidia,  
 n'auiene che quello à guisa di fuoco liquefa il con-  
 trario in acqua, & come prima era emulo insidia-  
 tore del bene, conuertendo la neue della sua freddez-  
 za in humore di lagrime, & di penitenza, fa che si  
 penta

penta del mal fatto, & si disponga al ben fare. Che essendo l'invidia un'aspro ferro, & acuto che trafigge l'anima dell'inuidioso, mentre si scalda ne' carboni della carità si viene à torcere secondo l'intento dell'artefice. Ecco che'l beato Francesco vaso di carità abbrucia l'invidia, che altri della sua diuotione haueua, dando con il fuoco elementare interiore, manifesto segno del diuino interior, che l'accendeua. Nel tempo che'l beato Confessore edificaua il monastero di Paterno, uenue un frate dell'ordine de' minori, chiamato frate Antonio Scuzetta à predicare in Paterno, & nel meglio della predica ( emulo della deuotione che'l popolo haueua al Santo essendo nel resto di buona uita ) soleua riprendere il nostro Paolano circa i modi del suo aspro viuere. Accadde che un giorno questo frate uenne à ritrouar il beato Francesco, quale staua appresso al fuoco, & non ostante, che in assenza lo haueua biasimato, uolse ancora in presenza riprenderlo, dicendo che la sua era troppa austerità; anzi come poco pratico della lettione delle uite de' Santi soggiungeua, che mai nessuno per l'adietro haueua ordinate sì estreme regole di uiuere; oltre che i suoi miracoli per la maggior parte erano operati per uirtù dell'herbe, & d'altre cose simili. Non discernendo, che quanto il Santo operaua, era per uirtù della fede, poiche lasciò detto il nostro Salvatore: che con un poco di uera fede il Christiano era bastante fare andare i monti da un luogo all'altro, & lui medesimo con un poco di fango illuminò il

cieco

10 cieco nato, come li legge. Ad esempio del quale con  
 l'infusa virtù questo Santo Confessore operaua tanti,  
 & si diuersi miracoli. O mirabile humiltà del Santo,  
 non gli rispose altro, mà estēdendo le sue mani al fuoco  
 (si come fe parimente in presenza dell' orationista  
 no prete, & del Cubicalario del Papa) d'empì dei car-  
 boni ardenti, & à lui riuolto allhora disse. In carità scial  
 dateui ancor voi; volendo dimostrarli con quell'at-  
 to, quanto era freddo forsi per l'inuidia, & priuo colui  
 del caldo della carità. Al cui impensato fatto, il frate  
 già pentito delle sue non contenenoli parole, si buttò  
 20 ai piedi honorandolo come Santo, & così per tale nel  
 l'auenirelo tenne, & predicò.

Stando il Santo nella chiesa presso l'altare, gli fu cō-  
 dotta auanti vna donna di Cotrone paralitica, & subi-  
 to che la vidde postole le mani sopra le spalle le disse,  
 Habbi fede nel Padre celeste sta su, & porta delle pie-  
 tre per la fabrica del Monastero. Colei tardando à te-  
 uarsi dal lettucciole done giaceua in una caretta, di-  
 nuoto gli replicò che si drizzasse. Et subito colei libe-  
 30 ra dal male sana si leuò, & incominciò a condurre del-  
 le pietre; & iui uolse per alcuni giorni dimorare per  
 seruigio del monastero; sino à tanto che poi in ultimo  
 prese l'habito del beato suo medico.

Hauēdo Andrea Celesti di Paterno sua moglie eo  
 si grauemēte inferma, che temeua d'hauerla mai più  
 sana, vñe al monastero per ritrouare il B. Francesco,  
 à cui i frati dissero, che non se gli poteua parlare, im-  
 peroche già erano tre giorni, & tre notti che non era

vscito

vicio della sua cella. Et mentre diceua no questo, ecco che comparue il Santo, il qual senza che Andrea gli dicesse niente gli disse, Dubita ah, che la sorella nostra sia per morire: ceh non dubitare che Iddio l'aiuterà. Rispose Andrea, Padre io dubito che sia per morire, che nessuna cosa la può aiutare, eccetto la potenza Diuina. In questo il Santo presa una radice d'herba sottile che in mano teneua, porgendogli le disse. Va & poni questa al naso dell'inferma, che subito sarà sana. Andò quello, & fatto quanto il Santo gli haueua ordinato, subito l'inferma cominciò a dormire, & poi svegliata si conobbe essere perfettamente sana.

Volendo il Santo far venire un ruolo d'acqua per beneficio del suo monastero di Paterno, era necessario leuare di mezzo una gran pietra per doue l'acqua si doueua cōdurre, gli operarij, che iui erano, fecerò intendere al santo Padre, che leuandosi la pietra da quel luogo, se per caso dirupaua giù per il luogo pendente, & più alto dei circouicini campi, era per apportare gran danno alle prossime possessioni. A quali rispose. Non habbiate pensiero di questo, che ne fauorirà la gratia di Dio. Et dicendo questo si uide miracolosamente da se stessa mouersi la pietra, dando libero passo all'acqua. Ilche vedēdo quelli lodarono Iddio, che mirabilmente opera nella sua fede.

Ritrouandosi vna giouanetta grauemente inferma d'un'occhio, che n'haueua perduto il uedere doppo l'hauerui operati molti medij, essendo il santo medico pregato dal padre di quella, gli insegnò che vi ponesse

20 nelle vn'herba laquale postauì, doppo due, o tre giorni restò sana. Et parimente il padre di quella dipoi cò un'altra simile herba, essendo infermo à morte fu dal Santo ridotto alla pristina sanità.

30 Fabritio Bombino di Paterno haueua una infermità, che non si poteua riuolgere da nessuna parte, pregò il santo padre che uolesse intercedere per la sua sanità. Alqual egli rispose, che pigliasse dell'herba chiamata beta, & pestatola l'odorasse, che l'edio gli hauerebbe fatta tanta gratia. Fatto da esso il semphoc medicamento subito fu sano.

Vna donna era stata itroppiata delle mani, & de piedi circa uenti anni, fu condona legata sopra una giumenta al santo Padre in Paterno, & dimandato gli il suo soccorfo, se ne ritornò à casa libera, & sana, dicendo per doue passaua, che la diuotione del beato Francesco l'haueua liberata. In tal modo a cias-

chiedono il beato Padre

compartiuu le gra-

tie che dal

suo Si-

gno

re

g'erano con-

cesse.





**LIBERA COL SEMPLICE COMAN-**  
*damento un'huomo indemoniato; sana infer-*  
*mi, & opera altri diuersi mira-*  
*coli. Cap. XIX.*

**T**R A gli effetti da i quali si conosce la sanità de' serui di Christo, testificò esso Saluator del mondo che il cacciar dei maligni spiriti dai corpi humani, & dai luoghi della terra che ingombrano; era euidentissimo segno della fedeltà nella sua disciplina. Et hauendo il beato Francesco da dar certo saggio di quella, si prepara à purgare i corpi humani da gl'imondi  
 G spiriti

10 spiriti che scacciati dal cielo infestano i miseri mortali, mostrâdo che cò la uirtù dell'Imperator del Cielo Christo Sig.nostro, si uince ancora l'empio ribello in terra p mezzo delle pie intercessioni de'suo sâti. Et un còtadino trauagliato da i maligni spiriti, di modo che faceua cose inaudite, & per la sua terribilità non si poteua in modo alcuno tenere libero; i suoi parenti lo còduflero al beato Francesco, ilqual lo tenne appresso di sè alcuni giorni per farlo laorar nel suo monastero.

20 Et uedèdo che tuttauia perseueraua nel male; un giorno riuolto à lui gli disse. Voglio che hoggi usciate dal corpo di qsto afflitto. Et cosi nell'hora di mezo giorno lo còduffe seco nel mezo della chiesa, e comâdò à quei spiriti infernali che douessero uscire; risposero ch'era no per suo amor contenti uscirne. Replicò il Santo; come uscirete che nò facciate danno? soggiunsero volerne uscir a guisa di vèto. Disseli di nuouo il santo Padre. Vscite à modo di uento, ma non fate altro male. Et hauendogli cosi ordinato; ecco uscire dall'oppresso un

30 uento grandissimo pieno di fulgori, & di tuoni, onde la chiesa tutta tremò, come se fosse pçossa da terremoto & le finestre si percuoterono insieme, senza far però nocumento à niuno; restando quel misero in terra mezo morto, ma in breue si leuò sù ringratiando Iddio, & il beato Padre che da tãto male lo hauena liberato.

Ruggieri di Parisio Dottor di legge molto famoso in quelle parti, hauendo un suo figliuolo infermo à morte mandò per un suo seruo à pregare il beato Francesco, che uolesse intercedere appresso al celeste Padre

dre per la sanità di quello. Alla cui imbasciata chinandosi il Santo in terra colle vna fronda d'herba ch'iuì era, & la diede al messo dicendogli; uà & portagli questa foglia d'herba, che lo ritrouerai sano, perche il Signore gl'ha fatto la gratia. La onde colui ritornato senè in Cosenza doue staua l'infermo, lo ritrouò libero dal male, nel quale l'haueua lasciato, & il giorno seguente si leuò di letto, ringraziando il beato Padre.

Paolo della porta da Paterno ritrouandosi di modo infermo che non poteua reggerfi in piedi senza l'aiuto del bastone, se ne uenne à ritrouare il beato Francesco, per dimãdargli il suo soccorso, subito che fu dal Santo ueduto, gli disse: Paolo uogliamo andare insieme al monte per condurre qualche traue al monastero, al qual rispose l'infermo. Deh uolesse Iddio che io ui potessi uenire, che solo cõdurrei quante ve ne sono. R'plicogli il Santo. Vieni meco che potrai uenirui. A questo dire ubedèdo l'infermo, si ritrouò in uno istãte miracolosamente libero da quel male, & ritornatogli il uigore smarrito; la onde buttando uia il suo bastone doue s'appoggiua insieme con gl'altri andò al monte in seruigio del monastero.

Testifica anco il medesimo che hauèdo una sua figliuola inferma à morte, uène à ritrouare il Sãto, per otterne gratia, alqual rispose che 'l Signore la voleua p sè. Et hauendo colui replicato, almeno piacesse a Dio che viuesse un'anno, & poi morisse, soggiunse il Santo. Io son contento impetrar gratia che uiua per un'anno, la onde partitosi ritrouò la figliuola sana, & libera dal

male. Et che più ? visse un'anno à punto senza passare un giorno, come il Santo gli haueua promesso.

Portàdo l'istesso vna traue per l'edificio della Chiesa gli cadde sopra una gamba di modo che tutta gli la infranse, & hauendoui fatto il Sàto unger sopra cò l'olio comune, il giorno seguente restò sano senza lesione.

Oltre di ciò leggesi nella costui dispositione, che al tempo che'l beato Francesco uolse partirsi per Francia (come si dirà appresso) gli disse. Padre tu ti parti da noi ne sappiamo, se mai più ti riuederemo, però in carità lasciami qualche cosa per tua memoria, & à questo dire il Santo gli donò un picciolo pane, ilqual fu cò seruato da colui in una cassa per cinque anni, passati quelli uenne nella Prouincia una grandissima fame, & non hauendo costui, insieme con sua moglie, & famiglia per tre giorni mangiato pane, si ricordò di quel pane donatogli dal Santo, lo prese, & ritrouatolo di bonissimo odore, & sapore, se ne ciborno tutti, che in numero erano cinque, restando satij senz'altro cibo per tutto quel giorno.

Raucio di Parisio di Paterno, essendo attratto delle mani, & braccia, che à penna le poteua alzare, uenne al seruo di Christo à narrargli la sua necessità, ilquale lo condusse seco nella Chiesa ad udire la sacra Messa, & udita gli diede un'herba, dicendogli che la facesse bollire, & con quella bagnasse le parti offese. Ilche colui facendo, ne potendo aspettare che finisse di bollire per il graue dolore, prese di quell'acqua così tepida come era, & con quella si lauò le braccia, & le mani,

ni, & subito si conobbe d'ogni suo male liberato.

L'istesso ritrouandosi insieme con molti altri in compagnia del santo Huomo à condurre alcuni traui per l'edificio della Chiesa, ritrouorno nel mezo della strada una pietra grossissima, che gli impediua il passaggio, & uedendola il Santo disse. E necessario leuar di qui questa pietra, onde quelli risposero. Padre è impossibile à farsi, per la grauezza sua. Replicò il Santo ben si puo fare. Et hauendo essortati coloro à farlo, presero quella pietra, & la ritrouorno leggiera, come vna fronda, ma nel riuoltarla cadde sopra un dito del piede d'uno di quella compagnia infrangendogli intieramente l'osso, per ilche colui lagrimando strideua. La onde essendoui concorso il beato Francesco inuolse quel dito con una fronda di castagno, & subito e dal dolore, & dal male fu liberato.

Leggesi parimente nella costui dispositione, hauere ueduto, che precipitádo nel fiume da una rupe vn'altra grossissima pietra di modo che cadendo haueria impedito il corso del fiume, nel maggiore impeto del cadere, alquale era impossibile resistere, ritrouandosi presente il beato Francesco, alla precipitata pietra disse, forella mia doue uai? Al cui dire quella subito nel mezo del precipitio si formò, ne piu oltre peruenne,

Essendo uenuto ad una giouanetta vn'accidète, che le haueua torta la bocca, che non poteua mangiare, & hauédoui il padre suo operati diuersi medicamenti in vano, passando un giorno il sáto Huomo auánti la casa sua, fu da colui chiamato, & narratogli il caso. A cui or-

dinò che pigliasse delle vuc palle, con l'assentio, & fattone empiastro lo ponesse sopra il capo dell'inferma; che hauendo fede nel Signore, faria liberata. Ma non ritrouando colui l'herba per far l'empiastro non si prese più pensiero d'altro, & (ciò non ostante) sol con la diuotione che portaua al santo Padre, ritrouò la giouane sana. Dalche possono conoscere i pij, & diuoti Christiani, come la sola diuotione (che mediante la fede che si portaua a questo beato seruo di Christo) si re deuano libere l'infermità.

La medesima giouane patendo nella gola del pericoloso morbo di scalenzia, mostrando solamente il male al suo beato Medico, senza altro rimedio si ritrouò libera dal male, in vno istante. La onde ricorrendo humilmente à questo miracoloso

Santo nei nostri bisogni con uera fede  
faremo sicuri che intercede  
rà appresso l'eterno Signore  
per noi maggiormente

hora,  
che con gl'altri Santi nell'empiree  
sedi il sommo bene  
fruisce.



**SANA**



**SANAVNO DA DVE GRAVI IN-**  
fermità, & gli predice la morte d'un suo fi-  
gliuolo, con altri diuersi miracoli.  
Cap. XX.

**A**ccadendo i mali all'huomo, come che è un pas-  
saggio alla morte, gli auuengono ancora molti  
accidenti, da i quali s'argomentano le colpe humane,  
& perche la migliore medicina, che contra di quel-  
le auuiene è il ricorrere al vero medico, da cui non so-

10 lo habbiamo la sanità contra de i mali, ma ancora la vita contra della morte; per questo colore, che in simili auenimenti si ritrouano, & riuolgono le loro speranze ai serui di tanto Prencipe, trouano che l'onnipotenza del Signore è infinita, poiche non solo ai serui suoi quella comunica, mà con strani rimedij dona l'effetto a i nostri affetti, come di questo ne fa co i presenti miracoli piena testimonianza. Bellino di Fiore di Paterno, essendo oppresso di grauissima febre, & disperato della sanità, una sua cognata andò al beato Francesco per aiuto, mossa dalla pietà di quello infermo, alla quale insegnò, che facesse bollire alcune herbe, & con quell'acqua faria sanato. Ilche facendo, e gustando l'acqua solamente restò libero.

20 Il medesimo essendo un'altra uolta infermo talmente che i medici l'hauuano in tutto disperato; priuode'sensi, voto dell'Estrema Vntione, & preparate l'esquie funerali, andarono i suoi parenti al Santo huomo, pregandolo che impetrasse gratia dal Signore per la sua disperata sanità, ai quali il Santo disse: Prendete vn'anguilla del fiume, & cotta nell'acqua, datela bere all'infermo, & non dubitate della sua morte. Così andati coloro, ne potendo pigliare l'anguilla, presero vna trutta, & ritrouati il Santo gli dissero quel che hauuano preso. Gli fu risposto. Andate che è buona, da tegli di quell'acqua, ilche facendo, gustadola solamente l'infermo ricuperò i sensi, & pochi giorni doppo l'integra sanità.

L'istesso Bellino hauendo un suo figliuolo grauemente

mente

mentre infermo, s'incontrò à caso nel beato Francesco che andaua à tagliar legne per la fornace, & pregando lo per la salute del figliuolo, gli rispose. Quest'è decima che'l Signore vuole da te. Così frà pochi giorni il figliuolo passò all'altra vita. 10

Hauendo una donna una figliuola, con un'occhio guasto, alquale haueua adoperato diuersi rimedij, nõ potendola sanare la condusse al beato Francesco, il quale bagnandole l'occhio con acqua benedetta, & poi leggiermente toccandolo col suo dito, sana come prima la rese alla madre, che piena di marauiglia restò d'un tal subito miracolo. 20

Hauua un fanciullo una piaga così grande nel uentre, che quasi se gli uedeuano gl'intestini, andò la madre di esso al beato Francesco che impetrasse gratia dal Signore per la sanità del figliuolo. Alla quale diede una herba, che subito posta sopra la piaga fu liberato miracolosamente.

Venne un forestiere all'humil seruo di Christo, & gli portò a donare alquante fusine, lequali uedute da quello le diuise in due parti dicendo a colui. Queste sono della tua possessione, & queste non. Il che uedendo il forestiere confessò esser uero ciò che il Santo haueua detto, hauendole tolte dalla possessione d'uno suo uicino. 30

Comparue auanti al Santo uno della Motta, con vna gran ferita nel capo, che essendo stato curato da molti medici non se n'era potuto sanare, disperato della sua sanità, fu in uno istante dal Santo medico sanato

10 sanato, ritornandocene libero dal male à casa sua.

Fabiano dalla Mantea, hauendo una postema fred-  
da nella giuntura della mano, doue patiuua grandissi-  
mo dolore venne stridendo à dimandare soccorso al  
beato Padre, ilquale toccando leggiermente il male  
con le sue mani, subito lo sanò.

20 Essendo nata in Paterno vna fanciulla con vna po-  
stema in bocca, quella aumentando con gl'anni ven-  
ne à tale, che non poteua mangiare, ma essendo racco-  
mandata al santo Confessore da' suoi parenti, poiche  
nessuno medico ui poteua dar rimedio, & hauendoui  
il Santo fatto porre un poco di sale pestato, subito la  
sanò con marauiglia comune, che con simili medica-  
menti l'infermità sanaua.

Salerno di Bunaccio di Paterno hauendo tutto il  
corpo maculato di piaghe putride, delle quali sentiua  
grandissimo dolore, manifestò il suo male al beato me-  
dico, ilquale hauendo ristrette le mani dell'infermo  
con le sue, & maneggiatogli tutto il corpo, subito di  
si gran male fu liberato.

30 Il medesimo hauèdo un figliuolo cò la faccia, & cò  
gli occhi grauemente enfiati, lo condusse al santo Huo-  
mo, ilquale porgendogli vn pomo subito lo redè sano.

Dipone costui hauer ueduto il nostro beato Fran-  
cesco con li piedi scalzi andare sopra le spine, & roghi  
pungenti senza al cuna lesione, & nel tempo, che in-  
sieme con molti altri era andato à prendere due traui  
per l'edificio del monastero, ue n'era uno cosi grosso,  
& graue, che non fu bastate alcuno à solleuarlo, &  
che

che il beato Francesco solo facilmente lo sollevò, & condusse. 10

Alessandro Capitano di Paterno vno delli operari della fabrica del monastero, s'infermò d'un discenso; che per una notte, & per vn giorno lo tene in modo occupato, che ne credeua morire, la onde il beato Francesco gli porgeua con le sue mani il cibo, & fattolo riposare a piè d'un'arbore, con un fascio di nepitella sotto il capo, subito lo rendè sano, & libero da quel male.

Il medesimo oltre di ciò dipone, che andando col beato Francesco, insieme con molti altri in una selua, che era vicina al monastero di Paola, un serpe venoso morse uno de'frati in vn piede, alli cui stridi, giuntoui il beato Padre, legando il morso con vn giunco di genestra, in uno istante lo rese libero da quel pericolo, Et nõ credendo quelli che ui erano presenti, che fusse stato morso di serpente, ma pontura di qualche spina, che da per sè poteua sanarsi, non attribuendo ciò alla virtù del Santo; la seguente notte gonfiò di tal sorte quel piede dal serpe offeso, che il frate fu costretto di nuouo ricorrere al suo beato Padre per aiuto: alquale il Santo huomo disse. 20 30

Questo ti è auenuto perche coloro non credettero esser uero il morso. Così dicendo di nuouo toccando quella enfiatura con le proprie mani, lo rendè sano come prima.

Era andato Bernardino di Florio di Paternò con alcuni altri a tagliare legne per il monastero, un suo compagno che gli era appresso nell'alzar della sicure, uscè do

10 do il ferro dell'hasta lo percolle grauemente nella testa tagliandogli l'ossa; d'onde per il gran dolore, & grã d'effusione di sangue dubitaua morire . A questo con-  
corse il Santo, & chiamatolo per nome, gli dimandò che hauesse? ilquale rispose che egli si moriua. Allhora hauendo il Santo poste le sue mani sopra la ferita, & stringendola subito si sentì sano, & libero da quel dolore, & in modo che ne anco ui si uedeua la cicatrice, ne segno di percossa; ne meno il sangue che con molta effusione violentemente era uscito, & se ne ritornò

20 sano à casa sua, come uenne. Così vani riu-  
sciano le frodi dell'inimico infernale uer-  
so i deuoti del Santo . Et à gli op-  
pressi da diuersi accidenti pro-  
pitio l'aiuto di quello si  
ritrouaua, come ve-  
ro seruo di  
quel

30 Signore, che per beneficio del genere  
humano volse incarnarsi nel  
ventre di Maria Ver-  
gine glorio-  
sissima.



LIBERA



**LIBERA DVE DONNE OPPRESSE**  
*da maligni spiriti; soccorre uno posto in bisogno  
 per diuina ispiratione; con altri stupendi  
 miracoli. Cap. XXII.*

**S** come quando i soldati custodi d'alcuna fortezza sentono gli nimici uicini che li preparano terribile affalto, uedendo da quelli non potersi difendere, ma che li è necessario rendersi in poter di quelli, cercano se pur diuengò preda loro, fuggir la pena che temono. Così ancora l'inimico della natura humana,

10 mètre che ha preso possesso d'alcuno huomo, oue tor  
 mētado quello, si tormēta ancora esso quādo vede, ò  
 sēte che s'approssima il tēpo che gl'è necessario rēder  
 si ai Soldati di Christo che gli hāno preparato affalti,  
 cerca modo, & uia di potere etiandio cō false illusioni  
 fuggir la pena, che dalla uirtù di tali soldati se gli mi-  
 naccia, come di questo accadè al glorioso confessore.  
 Vna donna d'Ansitola trauagliata dal maligno spirito,  
 circondata da molti huomini, come suole accadere,  
 cominciò à dire. Ecco il mio nimico. Et uoltatosi colo-  
 20 ro, viddero il beato Francesco che se n'entò nella Sa-  
 grestia della sua chiesa. Ora il seguente giorno essendo  
 questa misera dentro la chiesa, alcuni di quei frati dei  
 Minimi si volsero provare ad efforcizare quel mali-  
 gno spirito, ai quali audacemente rispose. Non istimo  
 nessuno di uoi, mà solo il uostro padre Francesco. All'  
 ultimo condotta nella Sagrestia, doue era il beato Fran-  
 cesco con alcuni nobili, & altri huomini fu dal santo  
 Padre scongiurato il demonio, & comandandogli, che  
 douesse uscir dal corpo di colei; egli hauendo ostina-  
 30 tamente replicato, disse al fine, che era l'anima d'una  
 dōna morta, nel tempo delle guerre del Duca Giouan-  
 ni. Et già erano passati venticinque anni, che in vita fu  
 meretrice, & di pessima vita. Gli rispose il beato Con-  
 fessore, conoscendo già la natura dello spirito bugiar-  
 do, & rimprouerando la sua pertinacia immutabile.  
 Perche non ti sei confessata, che non saresti dannata?  
 ultimamente doppo molte preposte, & risposte, il  
 Santo facendogli con la propria lingua confessare la  
 sua

sua malignità infernale fu sforzato p uirtù di esso partirsi à suo mal grado, lasciàdo q̃lla dōna libera, & sana, laqual ringratiàdo Iddio, & il Sāto, se ne ritornò lieta a casa sua, manifestàdo douūque passaua la mirabile uirtù del seruo di Dio, & la malitia dell'inimico ĩfernale. 10

Vn'altra donna chiamata Mariana Cappa di Paterno era trauagliata parimente da' maligni spiriti, talmente che faceua cose enormissime; condotta ancor lei al B. Francesco, fu dal nemico infernal liberata.

Antonio di Merimo da Paterno ritrouandosi posto in uno estremo bisogno, di meza notte in un luogo detto Tutti li Santi, distante dal monastero di Paterno (doue dimoraua il beato Francesco) da mezo miglio. Disse il santo Huomo à due suoi frati. Andate nel tal luogo, che ui trouarete Antonio di Merimo che hà di noi bisogno. Et essendoui coloro andati, lo ritrouorno come gli era stato detto; hauendo il Santo in Spirito conosciuto l'altrui necessità. Così essendo con la uenuta di quelli soccorso, rese gratie à Dio, con fessando per tutto il beneficio riceuto. 20

Luigi della porta di Paterno, era stato un mese nel letto infermo, persuaso da molti, che douesse uenire al beato Francesco; rispondeua non poter si muouere per la debolezza, & dolori che nella sua persona haueua; finalmente aiutato da alcuni, se ne uenne al beato medico, ilquale hauendogli detto, che la sera quando si poneua à dormire, si ungesse il dosso con l'olio; facendo egli questo la mattina seguente si ritrouò libero dal male. Perilche uenne di nuouo al seruo di 30

Dio

Dio per rendergli gratie della riceuuta sanità. A cui il santo padre disse, Figliuol mio te hà sanato la buona fede, che hai hauuta nel Signore. Il medesimo hauendo vn fratello che di continuo haueua la febre, fu anco sanato dal pietoso medico, & sol con hauergli data una fronde di nepitelle,

Era stato rotto un braccio à Durabile di Miele di Paterno, & venendo egli in Paola per ritrouare un Cirurgico che gli lo curasse, s'incontrò à caso nel beato Francesco, ilqual dimadato gli doue andasse, rispose che andaua à Paola per farsi curare il braccio, che era tutto rotto; nel quale sentiuua estremo dolore. All'hora il beato Francesco gli rispose. Nò uoglio che tu uadi infino à Paola per tale effetto. Et preso quel braccio ui pose la sua mano sopra, & poi gli soggiunse. Và che p spatio di quindeci giorni sarai sano. Et subito à colui passò il dolore, & fra quindeci giorni fu interamete sano.

Era uenuto ad Alessandro Carusio di Paterno, un gran dolore di uentre, per un peccato che haueua commesso; passando inanzi la casa sua il beato Francesco, che andaua con molti in campagna per causa del suo monastero; se gli presentò auanti, & hauendogli detto il suo bisogno, rispose il Santo, Guardati di non commettere più simile peccato, & sanarai. Et così passato oltre il Santo; egli restò sano, & libero dal dolore.

Dipone ancora il medesimo che essendo vn suo cugino infermo à morte, unto dell'estrema unctione, andò a pregare il Santo per la salute di quello; alqual rispose. Ha bbi buona fede nel Signore, & non teme-

re

mere della sua morte. Poi donandogli alcune confet-  
tioni, che le donasse all' infermo, lo licentiò. Il che ha-  
uendo colui fatto, subito l' infermo fu refocillato, & in  
breue diuenne sano.

Auanti questo beato Padre uenne un giouane ben  
gagliardo, & disposto di sua persona, & gli disse. Pa-  
dre mi è nato nel collo una postema. Alqual rispose.  
Quando ti uenne il male nõ uolesti uenire à me, però  
uà con Dio, che non sei stato degno di riceuere la gra-  
tia per il tuo peccato. Così essendosi colui partito; ri-  
uolto à quelli, che ui erano presenti, soggiunse. Vedete  
quanto poco male mette sotterra un' huomo per non  
hanere ricorso subito al Diuino aiuto, anzi poco con-  
to facendone. Et la notte seguente quel giouane, per  
quel male finì i suoi giorni.

Mentre stauano alcuni operari a cauar pietre si sta-  
chò dal monte un sì grosso sasso, che nel cadere diru-  
pando era per fare danno grandissimo, oltre la morte  
di quelli operari che iui s' affaticauano per le religiose  
fabriche. Il che uedendo il beato Francesco, gli coman-  
dò (mentre cadeua) che si fermasse, il quale ubedendo  
al semplice comandamento, miracolosamente si fer-  
mò, senza più seguitare il cominciato corso.

Giouanni della porta, era uno delli operari che  
rompeua le pietre per la fabrica del monastero di  
Paterno, un' altro operaro casualmente gli percosse  
la mano con un palo di ferro, di modo che gli infran-  
se in tutto le ossa, per il che cadde in terra quasi tramor-  
tito dal dolore, ma ueduto dal beato Francesco, subi-

to ui corie, & preta la mano percossa, ui pose sopra del l'olio della lampada, & subito fu sano, & ritornò à la-uorare come prima,

Volendosi porre un grosso traue sopra la porta della Chiesa di Paterno, ui s'affaticauano circa cento huomini, finalmente stanchi non lo poterono mai accomodare doue uoleuano. Ilche ueduto dal beato Francesco, solo con una mano in presenza di tutti l'accomodò nel luogo disegnato con grande ammiratione de' circostanti, iquali lodorno Iddio per mezzo suo.

Hauendo Angelo Curto di Paterno hanuto p' quindici giorni un dolor di stomaco, ne ritrouandoui rimedio, appoggiato ad un bastone, se ne uenne alla presenza del Santo, il quale auanti che l'infermo narrasse il suo bisogno gli disse, Questo dolore, molto ti hà tribulato. Rispose l'infermo, Padre mi ha quasi condotto a morte, & ui prego che mi soccorriate. Replicò il Santo. Non è niente, uà, & beui dell'acqua, mostrandoghla, che staua al monastero, & esso ne l'haueua condotta in un uase di creta. La onde l'infermo subito che l'ebbe beuta si sentì libero di quel dolore di stomaco, ne mai piu ne fu per l'auenire tormentato.

Era Giouanni Calendino di Paterno infermo d'un'occhio, di modo che credeua hauerlo perduto; uēne à raccomandarsi al beato Medico, ilquale ponēdoui un poco di cera, subito fu sano. Il medesimo hauendo nel piede un canchero che gli consumaua tutti i nerui, ricorse di nuouo al Santo huomo, il quale hauendoui posto sopra un poco di allume, subito lo rendette sano.

Oltre

Oltre di questo testifica l'ittello, che ritrouandosi in 10  
fieme con molti altri a tagliar legne per la fornace del  
la calce del monastero, essendosi molto affaticato, uo-  
leua andare per un suo bisogno presso ad un'arbore.  
Et uedendolo il beato Francesco, lo auuertì che non  
douesse andarui, affirmandogli che nel pedale di quel  
l'arbore vi staua nascosto vn velenoso serpe. Et colui  
fermatosi, vidde uscìr da quel luogo un serpe così hor  
rendo, & brutto che tutti gli spauentò. La onde corroui  
co i pali, & altri ferri gli operari l'uccisero.

Visitò Antonio Montauano d'Altilia in Paterno il 20  
beato Francesco, & hauendo seco ragionato di molte  
cose; non molto doppo il Santo lo lasciò quiui con un'  
altro huomo di quella terra. Ma non fu sì tosto partito  
il Sato ch' il detto Antonio cominciò di modo ad enfia  
re, che staua per morire, hauendo quasi perduta la lo-  
quela, la onde colui che seco era restato, subito uen-  
ne à dirlo al Santo, ilquale essendo ritrouato, ordinò  
che gli ponesse un filo di paglia nella narice del naso.  
Ilche facendo, quello subito ritornò sano, essendogli  
ciò auueuto come nella sua testimonianza si legge, 30  
perche per tre anni continui non si era confessato, ren-  
dendo gratie di così gran beneficio al Santo, che in  
mille modi si uedeua prontissimo in giouare al prossi-  
mo nelle sue afflitioni.





30

**F A N A S C E R E M I R A C O L O S A M E N -**  
*te le Fragole, con le quali sana una inferma; pre  
 dice la morte d'Henrico d'Aragona, &  
 opera altri stupendi fatti.*

*Cap. X X I I.*

**S** O N O tanto potenti l'intercessioni de' serui di  
 Dio alle uolte, che non solo operano atti inaudi  
 ti, ma formano i mezi, con i quali gli huomini che  
 tengono necessità della diuina gratia, restino in un tē-  
 po stupiti, & consolati. Imperoche è proprio del Rè  
 del Cielo magnificare i suoi serui con quei mezi op-

por-

portuni, cō li quali la sua Diuina Maestà venghi glorificato, & i suoi fedeli conuertiti, essendo autentico testimonio della diuinità la sua istessa onnipotēza, laqual non solo alle volte forma le cose, dādole diuerso aspetto da quello, che la natura le hà prodotto, ma le crea di niente. Et perche l'huomō di giorno in giorno stupischi della sua gloria, uariamente fa che i serui suoi operino nella sua virtù cō diuersi modi, accioche dalla varietà delle cose s'argomenti l'onnipotēza del Príncipe che così comanda. Così la presente historia fa fede della grandezza di Dio nell'opere di Fràcesco, ilqual forma di nuouo intēpistiui mezi, per far che i suoi diuoti cōseguiscono quel tãto che bramano. La onde hauēdo vno nominatō Giãcomo curtō vna sua cognata inferma à morte, che per tre giorni non haueua potuto orinare, andandola à uisitare la consigliò che ricorresse alla diuotione del beato Francesco. Et hanēdolo ella pregato che andasse ad esso ad impetrar per lei la gratia; ui andò & ritrouò il Santo huomo che faceua tagliar legne in una selua, & auanti che nulla gli dicesse, il seruo di Dio gli seppe dire, di che haueua bisogno. Et hauendolo egli confermato, lo pregò ancora di soccorso; il Santo Padre si ristinse nelle spalle, scusandosi & dicendo che nō sapea che fargli, poiche era in luogo, doue non haueua che mandare all'inferma per sua diuotione. Tutta via quello istando, & lui pure escusandosi, all'ultimo con humiltà distese le mani in terra al piede d'una quercia, & cominciò a cogliere alcune fragole mature, che iui miracolosamente ap-

10 paruero; non essendo quel luogo atto à produrre simil frutto; ne dal detto Giacomo erano state prima uedute. Et fattone un mazzetto, le mandò all'inferma che con diuotione le riceuesse. Le quali non si tosto furono da lei gustate, che facilmente orinò, & diuenne sana.

Dipone in oltre costui, che ritrouandosi un giorno col beato Padre in Paterno, ui uenne un messo della Marchesa Polifena, dicendogli che Henrico d' Aragona suo marito era infermo di dolor di fianco. Alquale il beato Confessore rispose; che à questo non ui poteua fare cosa nissuna, perche Iddio uoleua seco il detto Henrico. Mà per non dimostrarsi discortese appresso vna tal Matrona le rescrisse consolandola, & ordinandole alcuni friuoli rimedij. Et indi à tre giorni s'vdì che quel Marchese era passato di questa presente vita.

30 Venendo vn venerdì la Marchesa Polifena sodetta à visitare il Santo nel suo conuento, per esser il mare tempestoso non si haueua potuto hauer pesci per dar da mangiare ai suoi cortigiani; la onde gli fur presentate delle faue cibo solito usarsi nel monasterio, di che dimostrandosi un di quelli sdegnato non uoleua altrimenti assaggiare di quel legume. Ilche inteso dal beato Francesco gli disse che in carità hauesse un poco pazienza, che Iddio haueria prouisto. Così dicendo, ui comparue (senza saper da chi ui fusse portato) tanta diuersità di pesci, che tutta la corte di quella Marchesa à pieno fu satiata, restando tutti attoniti di questa nouità.

Et

Et dimorando quiui la Marchesa per spatio di tre 10  
giorni ui si congregorno più di mille persone forestieri  
mosse dalla fama delle sue stupende opere, tra qua  
li il Santo seruo di Dio fece più di cento miracoli à va  
rij, & diuersi infermi. Et trà gli altri sanò l'istessa Mar  
chesa del flusso di sangue, essendo confortata da lui,  
che hauesse ferma fede nel Signore. Et dandole per di  
uotione alcuni pomi, & herbe, in pochi giorni la ren  
dè libera in tutto di quella infermità, doppo hauerla  
consolata della morte del marito.

Era vn giorno il Santo nella selua con molti opera 20  
rij à tagliar traui per seruitio del monastero, & nõ ha  
uèdo che mangiare quelli che seco fatigauano, oltre  
che già erano stãchi cominciauano à sentir fame, quã  
do all'improuiso cõparue un'huomo cõ due focaccie,  
che all'hora pareuano uscire dal forno, & le diede al  
beato Francesco, ilqual dandole à coloro, tutti si satior  
no, se bene erano uenti di numero, & ne auanzò loro.

Vn contadino haueua posto fuoco ad un suo cam 30  
po saluatico per poterui seminare, la fiamma spinta  
dal vento senza che si potesse impedire, ueniua verso  
le legne che quiui erano vicine, & che il Santo haueua  
fatto tagliare per il suo monasterio. Ilche veduto dal  
beato Confessore, riuolto al fuoco gli ordinò, che in  
carità bruciasse quel che era suo, & non offendesse le  
cose d'altri. Et dette queste parole la fiamma riuolgen  
dosi à dietro miracolosamente s'estinse.

Venne vno al santo Huomo, che haueua una mac  
chia in un'occhio, & subito uedutolo egli ui pose del

H 4 l'acqua

10 l'acqua Santa, & incontinentemente restonne libero.

20 Hauera Adriano Massaccio di Paterno una sua nipote inferma à morte, andàndo in Paola, doue allhora staua il beato Francelco, & essendo prossimi al monastero, & il Santo Huomo gli venne incontro, & intesa la causa della sua uenuta gli disse, che non temesse di morte. Così dicendo gli diede tre cocomeri siluestri, accioche per diuotione gli portasse all'inferma. Ritornofene colui in Paterno, & dato alla donna il dono, subito diuenne sana.

30 Conduffe questo Santo Padre un riuo d'acqua al suo monastero di Paterno, per beneficio de' suoi frati, del quale anco si seruiuanò molte persone, perche uesciua poi del monastero, & quelli la conduceuano alle loro possessioni. Perche nacque tra essi (che ciascuno uoleua l'acqua al suo luogo) gran contentione, laquale intesa dal pacifico Santo, entrando nel monastero senza parlare à nessuno, il seguente giorno fu ritrouata entrare in vn buso della terra; laonde non più per l'auenire si uide.

Volendo il Santo Huomo edificare vn monastero in Corigliano, bisognaua farui vna fornace per cuocerui la calce, andò in luogo strano per trouarui delle pietre atte à tale effetto, & hauendo detto, che iui zappassero; perche il Signore haueria prouisto, nel meglio del zappate ritrouorno tante pietre che supplirono fin che finì la fabrica del Santo. Hauendo poi condotto più di trecento huomini à fare vn'acquidotto per seruiuo di quel monastero, & ritrouandosi nelle mani vn  
fico

fico lo diede à coloro, del quale tutti mangiorno, & rimasero contenti, restandone anco miracolosamente parte in mano del Santo, come di ueduta asserma Nicòlò Castagnaro di Corigliano. 02

Si legge che nel condurre di detta acqua, essendo il luogo d'onde si pigliaua molto distante da quel monastero, non fu opera d'ingegno humano il condurla; mà che fu condotta miracolosamente per opera di questo marauiglioso Santo. Oltre di ciò, in quel dì che ui erano molti à far l'acquidotto, due donne della terra portarono due focaccine, ad alcuni nobili che erano uenuti in aiuto del Santo: delle quali se ne mangiorno vna essendo assente il beato Francesco, che era andato alla selua, d'onde ritornato disse à quelli. Voi bene hauete fatto, che ni sete ricreati, mà ancora la gratia di Dio è per tutti. E presa quell'altra, che ui era restata la distribuì trà li operari, con laquale tutti furono satij. 20

Appresso hauendo vno donato al Santo Padre (allor che uenne in Corigliano) vna sua possessione per edificarui il detto monasterio, essendo quella ben considerata dal seruo di Dio, fece zappare in quel luogo, doue uoleua edificare, & iui ritrouorno una muraglia antica con un sepolchro che mai più ui era stato ueduto, le cui pietre seruirno per la fabrica di quello, come l'istesso nominato Luigi Romeo, nella sua dipositione chiaramente asserma. Così la gratia di Dio in ogni luogo si mostraua propitia à questo santissimo Fondatore della congregation de' Minimi. 30

10



**SI MOSTRA BENIGNO AD VNO**  
*ingrato; si salua ai suoi piedi vn Capriolo dalla*  
*furia de' cani: risuscita vn fanciullo mor-*  
*to di tre giorni, & opera altre mara-*  
*niglie. Cap. XXIII.*

**C**OME che la diuina natura è ottima, & massima,  
 così auiene che quella si diffonde di modo che  
 cialcuna creatura uiene a partecipare della sua gratia.  
 Et di questo ne dà argomento il Sole creatura diui-  
 na nel quarto giorno delle sue opere formato; il qual  
 girando

girando il mondo manda la sua luce a tutte le parti superiori, & inferiori, con marauiglia (dirò) dell'istessa natura. Et essendo la diuina gratia di gran lunga maggior di quello, per isperientia si vede che si vada diffondendo etiamdico alle creature, che non si mostrano alle volte vbidienti de gli ordini dei serui di Dio, accadendoli conseguire il suo intento à tempo che essi vanno quella cercando con maggiore ansia. Et mentre si affaticano per ritrouarla, la Diuina Maestà gratiosa delle sue opere mostra la grandezza della sua gratia, & senza che di quella s'auueghino, la diffonde, come nel seguente caso accade per mezo di questo glorioso Cōfessore. Conciosia che Guglielmo Turco di Paterno ritrouandosi la sua moglie nell'extremo di sua uita, se ne venne al beato Francesco, dicendogli; Padre ui prego uogliate darmi qualche rimedio, perche la mia moglie contrasta tutta uia con la morte. Alquale il Santo rispose. Vada in carità, & conduci dieci pietre alla mia fabbrica. Replicò; Come uolete che io porti le pietre, se la mia moglie si muore? Et questo detto, uoltò le spalle al Santo per ritrouare altroue qualche rimedio: il che non gli essendo successo, ritornò di nuouo al beato Francesco buttandosegli ai piedi, & pregandolo che impetrasse gratia dal Signore per la sanità della moglie. Il Santo all' hora gli disse. Vada con Dio perche la gratia è stata fatta alla tua moglie. Et indi partito colui, ritrouò la moglie sana & libera d'ogni infermità.

Haueua il sommo Iddio dator di tutti i beni concesso tante gratie al beato Francesco, che non solo le  
pietre

pietre, l'herbe, & l'altre cose intentate gli ubidinano, ma gli animali irrationali anco non arduano di conturbarlo, imperoche ritrouandosi un giorno dentro una sua spelonca, che haueua appresso Paola; doue spesso contemplando l'immenſa Bontà, & grandezza di Dio ſoleua fare oratione, accade che fuggendo un capriolo dalla furia de' cani che lo ſeguitano ſpinti da i cacciatori, ſe n'entrò per ſaluarſi in quella grotta doue il Santo dimoraua, & riterente, quaſi come chiedde ſoccorſo ſe gli buttò alli piedi. Il cui humilè atto ueduto da i cani, che già ui erano giunti, non ardirono paſſare più oltre per ucciderlo, ma ritornati in dietro altroue riuolſero il corſo loro.

Effendo uenuto in Paterno Cieco Taccone, per uifitare il beato Francesco, ſoprauenne in un ſubito vna terribile tēpeſta. Et uolendo poi partirſi, per ritornarſe ne à caſa ſua, gli fu prohibito dal Sāto il partire, accioche non gli fuſſe auuenuto qualche ſiniſtro accidente; pilche cōdottolo ſeco in Chieſa, ſpargēdogli ſopra dell'acqua benedetta, e licētiandolo poi in tal modo diſſe Vā cō Dio hora: pche ti ho dato vna buona cōpagnia. Coſi colui partitoſi giungēdo ad un fiume, ilquale era torbido, & groſſo per le pioggie ſtate, onde gli cōueniua paſſare, cōfidato nelle parole del Sāto, vi entrò ſenza temere la torbidezza di quello, mà giūto nel mezo ſoprauenē tal'impetuoſa corrēte d'acqua, che lui inſieme col cauallo, oue caualcaua, riuolſe ſotto ſopra, di modo che già perduto il uedere ſi teneua p morto; mà miracoloſamēte ſcāpando ſenza male alcuno, nō ſa-

pendo

pendo egli istesso il modo, si ritrouò portato all'altra riu  
ua del fiume. 10

Facendo un giorno il Santo tagliar legnami per ser-  
uigio de' suoi monasteri, auenne che un chiamato Do-  
menico Sapio della terra di Regina, uolendo buttare  
à terra un pino rouinosamente gli cadde sopra; la on-  
de essendo già riputato per morto, & ritrouandosi qui-  
ui il beato Francesco, disse, In carità non s'è potuto far  
male, & porgendogli la sua mano, lo fece risorger sen-  
za lesione.

Essendo condotto un fanciullo di Paola à sepellirsi 20  
nella chiesa dal Santo edificata, disse à coloro, che l'ha-  
ueuano portato che in carità lo lasciassero à lui senza  
sepellirlo. Ilche hauendo fatto in capo a tre giorni lo  
rese uiuo, & sano, come nella testimonianza d'uno no-  
minato Maestro Antonio Giordano si legge. Il quale  
affaticandosi per seruigio del Santo parimente dipo-  
ne; che non ui essendo uenuto alcuno altro, un giorno  
il beato Padre si rinchiuse nella sua cella, doue stette  
per un' hora facendo oratione, & subito ui uidde com-  
parire più di cento altri operari di diuersi luoghi, ue- 30  
nuti per il medesimo effetto.

Facendo oltre di ciò il Santo rompere diuerse pie-  
tre per la sua fabrica, accadde che un cugno di ferro  
uscendo dal suo luogo al percotere d'una pietra con  
uiolenza ferì nel uolto, & nella bocca uno di quelli p-  
la cui botta gli cadde incontinente; gran parte dei dèti  
con grande effusion di sangue; à cui approssimando-  
si il seruo di Christo gli disse. In carità non temere,  
che,

che non è niente, & potendo la sua mano in bocca à quello, subito lo rese sano come prima.

Nel rompere dell'istesse pietre ne n'era una grandissima, laqual'era così dura, che non ui si poteua ritrouare principio à disfarla, ancorche ui si ufasse diligenza molta. Mà accostatouisi il beato Francesco, & toccando quel sasso con le mani, riuolto à quelli disse. Voi non sapete rompere le pietre, percotetela da questa parte (mostrandole loro col dito) che subito si romperà. Ilche facendo; al primo colpo la pietra si infranse con marauiglia di tutti.

In questo luogo gli fu presentato uno detto Gregorio di Bisaccia, che molto tempo era stato idropico, & dal santo Huomo subito fu liberato dal male, ilquale p memoria del beneficio riceuuto uolse vestirsi dell'habito del suo miracoloso Medico, & benefattore.

Sanò ancora un'operaro chiamato Giglio Stanello dal freddo, hauendogli detto, che con buono, & forte animo hauesse fede nel Signore, & si affaticasse per seruitio della chiesa.

Leggesi appresso, esser stato ueduto questo seruo di Dio Francesco beato, portare sopra le sue spalle nel cà panile della chiesa (che allhora si edificaua in Paola) una pietra così grossa, & graue che quattro huomini da terra l'hauerieno à gran pena potuta alzare.

Et che parimente hauendo un Prete una postema nel naso, & stando appresso al beatò Huomo per alcuni giorni sano, & libero da quel male a casa sua se ne ritornò per opera del miracoloso Padre.

Berar-

Berardino Longo di Regina uolendo buttare à  
terra alcuni arbori per seruigio del monastero, ueden-  
doli storti, non gli parendo atti all'opera, gli disse il  
Santo che li tagliasse, perche erano buoni. Alquale  
ubedendo colui, caduti quelli, buoni & dritti miraco-  
losamente furono ritrouati. Così con mirabile ordi-  
ne tutte le cose al uoler del Santo per là sua sincera, &  
sicura fede corrisponduano, uerificandosi in  
lui il detto del real Profetta. Tutte le cose  
hai poste sotto i piede suoi, l'hai fatto  
poco minore de gli Angeli; di  
gloria, & d'honore l'hai  
coronato; & l'hai  
posto sopra  
l'opere  
del  
le tue mani.





*PASSA MIRACOLOSAMENTE COL  
compagno il Faro di Messina sopra il suo mantel  
lo; & opera nel camino marauigliosi fatti,  
& Miracoli. Cap. XXIIII.*

**A** Coloro che hanno del suo cuore fatto sacrificio al Principe dell'universo, ogni cosa ubi-  
disce, imperochè chi sotto tal Signor uive (alquale co-  
me Creatore uniuersale la machina del mondo è sog-  
getta) uiene anco egli a partecipare del demonio per  
uia di gratia, che esso ha per uia della sua onnipoten-  
za. Così non solo i cieli mostrano segno, che i serui  
di

di Dio habbiano ad essere loro habitatori, ma gli elementi ancora cedono alle loro uirtù . Et hauendo di questo Santo mostrato segno il fuoco, l'aria, & la terra, al presente l'acque ancora confermano la sua santità, come che nell'acqua l'huomo si laua dall'originale macchia. La onde non è da tacere tra gli altri infiniti miracoli operati in terra da questo Santo huomo, uno che ne fece sopra il mare. Dico dunque , che hauendo determinato passare nell'Isola di Sicilia, per iui anco scoprire l'alta uirtù che Iddio gli haueua infusa , & essendo con un suo frate giunto in Cotonà ultimo luogo di Calauria, per indi transferirsi per mare nell'Isola; pregò in carità il padron d'un nauilio che già era apparecchiato per partirsi, che lo uolesse in Messina condurre. Et hauendogli l'auaro huomo risposto, che uoleua esser pagato del suo nolito , il beato Francesco gli rispose , che ne oro, ne argento haueua, ne cosa alcuna possedeua. Al'quale il marinaio replicò, che lui meno haueua barca da condurli , La onde così licontiato il Santo Padre dal maluagio nocchiero , postosi in un luogo non molto lontano da quelli in oratione, doppo l'hauere benedetto il mare , sparse sopra le onde il suo mantello, & sedendoui, sopra con il suo compagno si raccomandò à Dio, & quel mantello per diuina uirtù seruendo in uece di barca solcando l'onde, in breue felicemente li condusse nella riuiera di Sicilia. Questo sì stupendo miracolo fu dipoi manifestato dall'istesso marinaio , & da molti altri , che erano in sua

10 compagnia, confessando l'error loro, & la gran bontà del Santo.

Leggesi che prima che questo seruo di Christo giù gesse al lito doue dall'auaro nocchiero gli fu negata la barca, essendo in quel tempo vna estrema carestia nel Regno, alcuni della terra d'Arena nel passo di Borrello, s'incontrorono col B. Francesco, ai quali egli in carità dimandò vn poco di pane. Et hauēdo essi risposto (come in effetto era) non hauerne, anzi per l'estrema fame ritrouandosi estenuati, & afflitti; gli fu dal Santo replicato che in carità gli dessero di quello, che haneuano nelle loro bissaccie. Et tutta via quelli affermando che in modo alcuno non haueruano, il beato Francesco disse loro; Datemi queste bissaccie, perche qui è il pane. Per questo vno di quelli porgendoglile, & il Sāto apertole, vi si ritrouò vn pane cādīdissimo, & fumante che in quel punto pareua dal forno uscito. La onde coloro che ben sapeuano che nelle bissaccie nō ui era cosa alcuna, pieni di marauiglia giudicorno il

20 B. Francesco uero Santo di Dio. Così dopò che dal B. Cōfessore fu il pane benedetto, tutti di quello si ciborno, ritrouandosi affamati, & stanchi; anzi quanto più ne mangiauano vie più si vedeua miracolosamente crescere; sicche satij ringratiando il Santo di così gran beneficio, in così opportuno tempo volsero seguirlo

30 infīn al lito della Catona; doue che per tre altri giorni da quel pane furono sostentati, & furono parimēte testimoni de' ragionamenti hauuti dal Santo col marinaio, & viddero il grā miracolo del passaggio del mare,

come

come chiaramente nella dipositione d'un prete della terra d'Arena che fu vn di quelli che si ciborno del pane, detto don Berardino ne vien confermato. 10

Essendo il santo Confessore giunto in Sicilia senza aiuto humano ( come è detto ) in breue iui scoperse la chiarezza della sua Santità liberando diuersi da uarie, & diuerse infermità: per ilche mossi dallo Spirito Sato molti spontaneamente uolsero uestirsi del suo habito, riceuèdo lietamente le regole da lui bene ordinate; la onde con gran concorso di diuoti fideli si diede iui anco ad edificare nuoue chiese, & nuoui monasteri per habitationi de' suoi fratelli, operando in quei luoghi oltre gl'infiniti miracoli, diuerse opere di carità, come vero seruo di quel Signore che per infinita carità s'offerse immacolato Agnello al sacrificio. Così l'opere di questo santo Confessore furono tali, & tante in quell'Isola, che ricercherieno un particolar uolume (che lungo saria à uolerli raccontare) le quali lasciando per non hauere hauuta anco particolar notitia, alle altre sue degne opere, & miracolosi gesti passeremo. 20

Qui dunque essendo alquanto tempo dimorato, fondati diuersi Conuenti, uestiti molti del suo habito, & dato loro l'ordine delle sue regole; volse di nuouo alla Patria ritornare. Doue al solito dimorando, & concorrendoui da ogni parte moltitudine di popoli à visitarlo, essendo già sparfa per tutto la fama, vi vennero trà gli altri due delle terra di Sorito, iquali volendo baciar le sue benedette mani, fu da esso recusato per humiltà; mà hauèdoli col segno della san- 30

10 tissima Croce, benedetti (imperoche erano stanchi dal camino, & affamati) gli fè dare del pane, & del vino con vna insalata di latuche; del cui cibo, quanto più quelli auidamente mangiauano, tanto più aumentaua. Et quel che più diede lor marauiglia è, che doppo l'essere à pieno satij, vi restò l'istessa quantità di uiuande, che auanti di loro era stata posta; per il che maggiormente in essi accrebbe la diuotione, facendo per tutto fede d'un tal successo.

20 Attendeua in ogni tempo il beato Francesco à magnificare, & far più belle le sue chiese. La onde facendo condurre in Paterno vn grosso traue da dieci para di buoi, essendo quasi vicini al luogo, stanchi, & affitti non poteuano più oltre caminare. Ilche vedendo il santo Huomo, ne fece disciogliere noue paia, lasciandoui solo il primo, & hauendo leggiemente con vna verga che teneua in mano, percolso tre volte il traue, comandò alli buoi che lo tirassero, iquali obedendo à l'humile comandamento, subite al monastero lo condussero, restando i circostanti marauigliati.

30 Ritrouandosi vna donna molto afflitta dalle scrofole fu condotta da' suoi parenti al santo Medico, il quale toccandole con le sue maui la gola, la rese libera da così pestifero male, & poi licentiandola le disse che stesse ben con Dio che gl'anni suoi erano breui. Et essendo il giorno dopo il marito di quella ritornato à di mandargli quanto sarebbe vissuta, gli fu risposto, douer viuere sette anni. Il quale tempo appunto, come il Santo haueua detto velle,

Era-

Erano due sposi ricchi, ma senza figliuoli che le loro  
 10  
 facultà potessero hereditare, un prete loro amico  
 andò à pregare il beato Francesco, che facesse oratione  
 à Dio accioche del desiderio loro li contentasse. Al  
 quale il Santo, disse, che facesse à quelli intendere, che  
 hauessero fede nel Signore, & mandare bene le loro  
 conscienze, & che poi andassero ad vn loro orto, che  
 hauerienò ritrouato vn piede di fico pieno di frondi  
 nella cima, nel quale erano due frutti maturi, l'un bian  
 co, & l'altro negro, & che lo sposo mangiasse il bianco,  
 & la sposa il negro, Della qual proposta ridendosi quel  
 20  
 prete (parendogli che essendo allhora il mese di Ge  
 nario, questo fusse impossibile) rispose, che in quel tem  
 po non si ritrouauano fichi freschi, ne frondi come  
 egli diceua. A questo replicò il Santo che in carità  
 osseruasse quel che haueua detto. Mossò il prete alla  
 fine dalla riuerenza, & autorità del Santo huomo, fe  
 ce il tutto intendere ai suoi amici, & essi andati nell'or  
 to, ritrouorno quanto il beato Padre haueua detto; di  
 modo, che mangiando quei fichi, non molto doppo  
 la donna si conobbe grauida. Mà essendo di ciò ingra  
 30  
 ta al suo creatore, essendo andata à certe nozze, & iui  
 ballando, disperse. Dipoi facendo di nuouo pregare  
 il Santo: gli fu risposto che la gratia non era più propi  
 tia per loro, hauendola vna volta ingratemente rice  
 uuta. Così à gli ingrati de' beneficij riceuuti souente  
 auuiene, per Diuina permissione.

IC



20

30  
**ESPONE L'EUANGELIO, PREDICE**  
*la inuastione del Turco nella Terra d'Ottranto;*  
*la carestia nel Regno; la ricupera-*  
*tione d'Ottranto; & opera di-*  
*uersi miracoli. Capito-*  
*lo. XXV.*

**E**ssendo l'huomo formato ad imagine, & similitu-  
 dine diuina, quando che s'approssima col suo  
 oggetto, à cui tanto s'affomiglia per uia dell'intelletto  
 purgato nella penitèza, & candidato nella gratia, face-  
 dosi partecipe della diuinità; uiene ancora à partici-  
 pare

pare de' doni di quella. La onde à tãta luce vede nõ so-  
 lo le cose presenti, mà le lontane : & quãtunque sieno  
 semplici gli amici di Dio accesi però di quel lume,  
 che è forma del nostro intelletto che deriva dalla vera  
 sapienza, hanno tanta cognitione delle creature in vir-  
 tù del Creatore, che uengono ad essere ammirati in  
 terra, & come sopra humani lodati. Chi maggior sem-  
 plicità in questo secolo hebbe di questo Cõfessore di  
 Christo? che con il cuore, & con la lingua confessan-  
 dolo, uenne con l'intelletto ad intenderlo, & con la vo-  
 luntà ad amarlo? & era eleuato in quella luce, che con  
 la sua parola, ha detto essere la luce del mondo, uede  
 le cose lontane; & della notitia di quelle fa partecipi  
 coloro che l'interrogano ò gli sono presenti. Essendo  
 vno (chiamato Francesco) stato liberato dal Santo dal-  
 la febre quartana, con vn semplice ordine, che gli die-  
 de di cuocere i ceci con le felici: come suo familiare  
 spesso l'andaua a uisitare. Vna uolta tra le altre del me-  
 se di Dicembre andando in Paterno per uederlo, per-  
 che allhora iui dimoraua; lo ritrouò vn miglio lonta-  
 no dalla Terra in vna selua doue faceua condurre le-  
 gne per vna fornace che era fatta per finire la chiesa,  
 & iui erano trà huomini, & donne con esso tanti, che  
 ascendeuano quasi al numero di trecento. A i quali il  
 Santo pieno di carità predicaua l'Euangelio, quello es-  
 ponédo; come se fusse stato erudito nelle sacre lettere  
 Di che Francesco ilquale sapeua, che'l seruo di Dio  
 quãtunque religiosissimo non era letterato, e che appe-  
 na sapeua leggere, marauigliatosi molto, giudicãdo co-

10 me in effetto era che cio tutte al Santo particular do-  
 no dello Spirito Santo. Finalmente partiti quelli con  
 le legne rimasero essi due soli nella selua; per ilche co-  
 lui gli dimandò, che successo hauerieno hauuto le  
 guerre, che allhora erano in Toscana, che molto traua-  
 gliauano quella Prouincia. Alquale rispose ch' i rumo-  
 ri di Toscana, presto si farebbono quietati: ma ben pre-  
 uedeua nascere vn'altra guerra di maggiore importan-  
 za: perche il Turco nimicissimo del nome Christiano  
 20 era per entrar per forza d'arme nel Regno di Napoli.  
 Sog giungendo come haueua fatto scriuere al Rè, au-  
 sandolo da sua parte; che uolse far prouisione oppor-  
 tuna à tanto male, senza intromettersi nelle cose al-  
 trui: mà diffendesse il suo. Et uenuto il seguente anno  
 del mese di Luglio, il Turco comparse con armata na-  
 uale, & prese Ottranto, con effusione di molto sangue  
 de' fideli, essendoui stati uccisi, insieme cò l'Arciuesco-  
 uo ( che uolse ritrouaruisi in habito Pontificale esser  
 30 citando il suo officio) circa ottocento persone in uno  
 istesso giorno. Et le guerre di Toscana si placorno, se-  
 condo che il Santo Huomo haueua predetto.

Oltre gli altri gesti già narrati, che il Sāto hauesse in  
 se spirito Profetico, si uede i questa dispositione di Cal-  
 uaneo di Paterno doue si legge, che andādo egli col Sā-  
 to Padre un giorno à far legne p uso del monastero, ri-  
 uolto à lui li disse. Ināzi che passi molti dì (iqua li fur-  
 no da esso numerati) uederete cose nuoue. Et uenuto il  
 prescritto termine s'intese p tutto, come il Turco p for-  
 za d'arme haueua preso Ottranto, come già di sopra  
 è narrato

è narrato negl'anni del Signore. M. CCCCLXXX.

Vn'altra volta l'istesso andádo col Sâto pariméte p legne p necessitá del monastero, soprauenne loro un contadino,alquale riuolto il Sâto disse.Seminate q̄sto anno non solo i campi,che solete, ma anco le uigne. Al cui dire q̄lli marauigliati restorno , imperoche quell' anno il grano ualeua uilissimo prezzo p la gráde abó danza che ue n'era,ma il seguéte anno successe una tal carestia, che tale mai per l'adietro si era in quelle parti sentita. Perilche colui comprese à che tendeuano le parole del seruo di Dio ; poiche preuedeua quella futura inopia,profetizando la fame dell'anno auuenire.

Era già stata predetta dal Santo più uolte ( come è detta ) la uenuta de'Turchi nel Regno , & secondo il suo prefisso tempo preso Ottranto. Nell'istesso punto dunque della catinità di quella Città , fu ueduto rinchiudersi dentro la sua cella , doue per otto continui giorni dimorò senza mai uscirne. Poi comparendo publicò, che il Signore nostro non haueriá lasciato lungo tempo quelli godere di così sanguinosa uittoria.Me tardò molto che s'intese la morte del gran Turco Mahometto, & non hauendo gli infideli soccorso, furono costretti rendersi à patti,lasciando l'acquistata Città nel MCCCCLXXXI . ritornandosene indietro anco un'altro essercito di xxv. mila Barbari ch'era uenuto à soccorrerli ; giunto già presso la Vibona.

Ora nel tempo che i Turchi teneuano oppressa quella Città,douendo Giovan Cola d'Arena Conte, per ordine de Rè Ferdinando d'Aragona combattere

con

10 con quelli, auanti che à quelle venisse, volse visitare il B. Francesco, che staua in Paterno, & ritrouatolo nel suo monastero, gli fu dal Santo detto. Andate uolentieri contra i Turchi, che'l Signore farà con voi, & scampando da ogni pericolo, sicuri à casa uostra ritornarete; porgendogli mentre diceua queste parole, vna candela benedetta, & facendo il simile à tutti i suoi soldati, gli licentiò nel nome di Dio. La onde uenuti à battaglia cò i suoi nimici in mezo delle infocate palle dell'artegliarie, e de gli archibugi, & delle nimiche spade, restò con i suoi intatto', calpestando nel ritirarsi innumerabili corpi d'infedeli uccisi. Et così con i suoi (come il B. Huomo gli haueua detto) senza male alcuno scampò. Ma essendoui stato tra i seguaci del Còte un maluagio huomo, che non volse accettare l'offerta della candela, quello solo al primo incontro vi restò ucciso, & subito fu sentito puzzare come cane, il che fu attribuito alla sua ingratitudine.

30 Quando fu presa da Turchi questa Città d'Ottranto, ui si trouaua in quella, tra gli altri un nominato Nicolò Piccardo; per il che un suo cognato, uenne à pregare il beato Francesco, che uollesse supplicare Iddio per la liberatione di quello, narrandogli, come si era ritrouato nella presa della Città: al quale il Santorispone. Non douete affaticarui circa questo, perche il nostro buon Nicolò è già passato di questa all'altra uita Martire, & hora gode la celeste Hierusalemme. Andate dunque al Duca di Calauria, che ui faccia ricuperare i suoi beni, ne uogliate saper più oltre. Per questo par-

partitosi colui, & detto al fratello del morto, quanto il Santo gli haueua risposto, ricuperorno dal Duca le robbe di quello, hauendogli narrato, come per relatione del Santo Padre haueuano saputa la morte del Piccardo, à cui fu data indubitata fede.

In questa presa d'Ottranto, vna donna di Catanzaro ui era restata senza marito, & essendo stretta dai suoi congiunti di prendere altro marito, volle venire infino à Paterno à trouare il beato Francesco, per consultarsi seco; ma essendo giunta ad un fiume, che bisognaua passarlo: era così pieno, & torbido che quelli, che l'accompagnauano hebbero gran paura; pure hauendolo con gran timore, & pericolo passato, uennero al beato Francesco, il quale senza che loro gl'hauesero anco parlato, gli disse il pericolo che haueuano passato nel fiume: soggiungendo, che non doueuan temere, poiche veniuano à far cosa buona. Et in questo la donna gli dimandò del suo primo marito,

& il Santo rispose che liberamente poteua prenderne un'altro, poiche il primo era già passato all'altra

vita. Laonde colei, col

santo ricordo, libe

ramente al vo-

lere,

de'suoi parenti si

confirmò.



*SANA V'N PAZZO, F A F E R M A R E  
 un muro che rouinaua; libera alcune donne  
 dal mal caduco con vn miracoloso  
 dono; & opera altri miracoli.*

*Cap. XXVI.*

**T**R A le maggiori infermità che accadono al mi-  
 sero huomo, come rami pululanti dall'origi-  
 nial delitto è quella dell'intelletto, del che è ripreso  
 il nostro primo parente dal Profeta dicendogli. L'huo-  
 mo essendo collocato nell'honore non intese; la on-  
 de fu assimigliato alle bestie insipienti, perche l'in-  
 telletto è quella face, la quale ne illumina l'anima,  
 che

che scorget possa gli oggetti, che si deuono euitare, & abbracciare. Et rare volte si legge, che queste infermità sieno state guarite da i serui di Dio: come coloro che nell'intelletto patiscono, dando segno di qualche graue loro delitto, per ilche la mente li venga offuscata. Ma come che questo nostro glorioso Confessore era nell'intercessioni potente, volse ancora sopra di questi fare esperienza per tirare le menti di noi altri fideli à nuoue marauiglie. Vn giouane Cosentino per infinite pazzie che haueua fatte, era in tutto uscito di ceruello; di modo che lo teneuano nei ceppi, con le mani legate, il cui padre venuto al beato Fràcesco per ottener la salute del figliuolo, ne hauēdo potuto hauere vdiēza: all'ultimo deliberò cōdurre il pazzo da Cosenza auanti al Sāto, doue era grā moltitudine di popolo, & mirato da esso, disse à quelli che'l teneano legato, che lo sciogliessero, hauēdogli poste le mani nei capelli, & nel petto, ilquale come arrabbiato cercaua morderlo. Dipoi fattogli il segno della santissima Croce, subito diuēne sano, ne più come soleua, p'l'aue nire fece pazzie: e allegro col padre ritornò à casa sua.

Fu parimente condotto auanti al Santo vn pouero stroppiato delle mani, & de' piedi sopra un cauallo, & anco esso libero, & sano se ne ritornò à Basignano sua patria,

Vn cieco del medesimo paese, venuto alla presēza del miracoloso medico, & da esso segnato col segno della salutifera Croce, ricupero subito la pđuta luce.

Venne al Santo vna donna grauemente oppressa da

10 da dolor di capo per rimedio, topra della quale con le sue mani posò un grosso sasso, & dettele che lo conduceffe alla fabrica del monastero; in vno istante cessò il dolore, & la donna restò sana non solo di quello, ma da una ardentissima febre che l'era sopraggiunta,

20 Damiano Antonio di Paterno dipone, che ritrovandosi sotto un monte infinite persone à laouare, & stando per cadere vna gran ripa di quello, anzi cominciando a cadere, ui si ritrouò presente il beato Francesco, il quale vedendola, mentre cadeua le disse. In carità fermati, doue vai? & essa nel mezo della rouina si fermò, ne più oltre peruenne.

30 Testifica l'istesso che uolendo vn Maestro laouare vna traue, si percosse il piede cō vn'ascia di modo, che teneua appena quanto è vn dito di carne, tanto era grāde la ferita, & piangendo per il dolore; fu udito il suo lamento dal pietoso padre, il quale subito vi venne, & gli disse. In carità non dubitare, & così dicendo veduta la gran percossa, colse con le sue proprie mani vn'herba, che iui si trouò, & segnatola col segno della saluifera Croce, sopra ve la pose; & in un subito miracolosamente si uide sano, con marauiglia de' circostanti,

Oltre di ciò vedendo al beato Francesco sopra vn cauallò una donna monacha, laquale per infermità haueua perduto l'uso de' piedi, & delle mani per dieci anni; veduta dal beato huomo le disse, che in carità si leuasse, & venisse seco à condurre delle pietre per la fabrica, che indi era lontana cinquanta passi. Rispose quella; che non poteua, essendo stata stroppia

piata si lungo tempo . Disse il Santo à quelli che l'ha  
ueuano condotta , che l'aiutassero ad alzar da terra ;  
oue si era posata , il che fatto , il beato Padre prese un  
gran sasso , lo pose sopra il capo di quella ; dicendole,  
che in carità lo portasse . Et subito colei fu ueduta  
allegra condurre quel sasso al monastero ; doue giunta  
cominciò à gridare ; misericordia , misericordia , che  
son libera da ogni male : & così libera a casa se ne ritornò

Liua di Scigliano era stata due anni tormentata  
dal mal caduco , per il che uenne un giorno à Paterno  
a ritrouare il beato Francesco , il quale accostatosi ad  
una finestrella che era nel muro della Chiesa ; di là uen  
ne verso la donna , con le mani piene di diuersi frutti ,  
come noci , fichi secchi , uue passe , prune secche , meli  
granati , & simili , & li donò à quella , laquale haueua  
chiaramente ueduto che nella finestra non ui era cosa  
alcuna , quando il Santo ui pose le mani , con il cui do  
no diuenuta miracolosamente sana . & facendo parte  
di quelli à noue altre persone , che dell'istesso male pa  
tiuano , furono similmente liberate , & sanate .

Vn Contadino infermo , uenne al beato Francesco  
per rimedio del suo male , & lui gli rispose . Il rimedio ,  
che io uoglio donarti è questo : che quando tu semini nel  
campo d'altri non fraudar il terratico , che si deue al  
padrone , non togliere i frutti d'altri , ne ti nutrirai  
dell'herbe dei poveri : ma uiui delle tue fatiche , & così  
in carità astenendoti da questi mal fatti , sarai sano . Et  
affirmando colui : che

oua no

10 quanto il Santo haueua detto, era uero; cangiò per il buon consiglio la sua uita di mala in buona, ricuperò la sanità; & fece ottimo fine.

20 Stauano circa uēti huomini à tagliar legne per uso del monastero di Paterno; & postisi à mensa all' hora solita, non haueuano tanto pane che bastasse per due, o tre di loro; & nondimeno tutti restorono satij, per la gratia di Dio che operaua nel beato Francesco: il quale mentre quelli mangiauano li predicaua la parola di Dio, & li repreneua de' loro vitij, & peccati, Et con questo doppo che tutti hebbero cibato il corpo, & l' anima; si ritrouorno due cestelle piene de' fragmenti di quel pane auanzato, da quel che haueuano hauuto auanti, come si testifica da Pietro d' Altilia, che fu uno di quelli operari. Il quale oltre di questo dipone, che essendoui un catino di uino, ancorche tutti ne beuessero, non mai si uidde mancare.

30 Era nel medesimo tempo presso al monastero un ridotto d'acqua, che di poi per tutto si spargeua, empiedo la strada di fango, & però disse il beato Francesco ad uno detto Stefano Calendino: che in carità facesse una fossa, per la quale s' inuiasse quell'acqua senza spargerli per la strada. Et hauendola egli così fatta picciola, che à pena ui si conosceua: l'acqua da se stessa prese il corso, & ridusse in quel picciolo luogo. Et così le strade s'asciugorono, restando tutti i conuicini pieni d'ammirazione, vedendo andare tanta copia d'acqua per quel picciolo ridotto.

Faceua cauare il beato Francesco una cisterna nel

nel sopra detto monastero , & vi haueua vna moltitu-  
 dine di operari, che a vicenda lauorauano, essendo ho-  
 ra di vespero , fu veduto il Santo venire dalla sua cel-  
 la portando nella manica del suo habito la terza par-  
 te d'un fico, & parlando a quelli, che per la fatica era-  
 no stanchi disse. Credete, che di questa parte io ne pos-  
 sa dare a ciascuno di voi? alquale vno di quelli chiama-  
 to Carlo rispose. Padre se a tutti ne darete, a voi che  
 ne restarà? Allhora replicò il Santo. La gratia di Dio  
 non manca mai . Et cosi cominciò a diuidere una  
 parte per huomo, che erano circa venti ; ciascu-  
 no hebbe la sua parte , & nondimeno  
 quella parte restò in mano del beato  
 Francesco , come era stata a-  
 uanti, recando à ciasche-  
 duno marauiglia,  
 Et cosi il San-  
 to (im-  
 mi-  
 tando il suo Signore) col poco satiati  
 i suoi seguaci, li rende  
 contenti,



10

20



*RISUSCITA VNHVOMO MORTO  
nella neue, & una fanciulla morta nella culla:  
con altri stupendi Miracoli. Cap. XXVII.*

30

**Q** Velli che uiuono in quella uita, di cui Giouanni ragiona esser la luce de gli huomini, uiuendo partecipano della forza, & della uirtù di quella in comandare, & fugar la morte, pena del peccato humano. Et dando segno del lor imperio, causano contrario effetto di quello che il peccato ha fatto. Imperoche se per il peccato entrò la morte nel mondo: per l'intercessione di questi giusti ritorna la vita all'huomo. Di que-

questo essendo il beato Francesco rebele, & autentico testimonio al presente comanda ai morti, che scacciano il pallore, l'insensibilità, & il giacere risuscitano, & ricuperino il vedere, il sentire, & il muoversi, à chiaro argomento della santa giustizia, della quale esso, come geloso seruo del Rè dell'uniuerso haueua uestita l'anima. Fu ritrouato da alcuni cacciatori nel monte un'huomo morto dentro la neue, essi lo condussero in Paterno per sepellarlo; ma ueduto dal Santo gli disse, risuscita che Iddio ti ha fatto la gratia: laonde quello subito da morte risuscitò, & uisse doppo molti anni.

29

Fabricandosi la tribuna della chiesa dell'Annuntiana di Paterno, ui erano molti maestri, & operari; tra quali era uno chiamato Leonardo di Filippo, ilquale da sopra la tribuna cadde à basso, in modo, che per la gran percossa data in terra, fu da tutti giudicato per morto: così al gran tumulto, che le genti (iui concorse) faceuano, ui venne anco il beato Francesco, ilquale pigliando il caduto per la mano gli disse, sta su in carità, che non hai male niuno, & ubedendo colui p' Diuina uolontà al semplice comandamento, cò marauiglia di tutti, senza

30

alcun male, ritornò di nouo all'incominciato lauoro; al qual il Sato soggiunse; in carità non fate più simili fatti. Vna donna di Paterno haueua lasciata nella culla vna figliuolina, uolèdo ritornare à dargli il latte, la ritrouò morta, & giudicò essere stata dal demonio affogata: essendo solito apparire cò diuerse forme in quella casa, doue faceua molti strepiti, & disturbaua gli habitanti horribilmente. Fu la fanciulla così morta con-

k 2 doua

10 dotta auanti al beato Francesco in quella Chiesa del l'Annūtiata, dal quale veduta, disse. Vā via mala cosa; subito la estinta resuscitò, rimanendo sana.

Volendo vn'operaro tagliar dal piede vn'arboꝛe di castagno per seruigio del Monastero di Paterno; nel cadere di quello, percosse il tagliatore con vn'altro arboꝛe di modo, che chiaramente fu riputato per morto. Et essendo quiui presente il beato Francesco, fece appartare da lui gli altri operarij, restando egli solo col morto; & poco di poi fū veduto colui in piedi viuo, & sano come se non gli fusse auuenuto tal sinistro caso, ritornò di nuouo al suo lauoro. Chiamauasi questo huomo Tomaso di Turre.

Vn'altra volta il medesimo in Paterno cadēdo da vn cāpanile alto cinquāta palmi, giudicato da tutti p morto, il beato padre parimēte in uita lo restituì come à pie no nella testimoniāza di Magolino Mataloni si legge.

Il medesimo Tomaso anco dipone essersi ritrouato presente, quando, che vn'altro chiamato Cola Monaco vēne in Paterno al beato Frācesco à dimandargli alcuna deuotione per la sua moglie, chiedēdogli, che gli donasse, ò il suo cingolo, ò qualche particella della sua tonica. Et il santo Padre gli diede il suo cingolo, la onde colui lieto per hauer una cosa si deuota si partì. Non tardò poi molto il beato Padre, che chiamato à sè vn frate detto Santolino di Paterno gli disse, che cauasse in un luogo, ilche colui facendo, vi ritrouò vn nuouo cingolo, ch'era senza nodi, & pareua che allhora, allhora vi fusse stato posto. Per ilche disse il beato

Fran-

Francesco al tuo frate; che in carità ui facesse i nodi, & colui facédoli, replicò al Santo . O padre hauete uoi posto qui questo cordone ? allhora il Santo gli rispose. Ve lo hà posto Iddio che può il tutto, & non io.

Tomaso Barbiero di Paterno, essendo stato molti giorni infermo, gli uenne in un punto tale accidente che gli fece perdere i sensi, in modo, che da tutti fu riputato per morto . Et uolendolo portare à sepellire; preuedendo ciò il beato Francesco, gli mandò a donare alcune cose, dicendo à gli'astanti: in carità lo confortassero perche non era per patire morte allhora . Il che fatto, subito cominciò à ricuperare le forze, & poco di poi restò libero dal male.

Hauendo un contadino battuto con un tridente di ferro un suo figliuolo, & feritolo in testa di modo, che uì si era rotto, & nella ferita restata una schieggia dell'asta, la qual uolédosi cauare, uenne insieme cò essa il ceruello la onde per essere la piaga mortale, & stando uicino al Santo Medico, à quello lo condussero, il qual uedendolo sospirò, dicédo. Quàto male causa il demonio ? Dipoi ammonì il padre che douesse esser più auertito per l'auenire, & insegnatogli, ch'andasse ad un Maestro Antonio Cirugico, lo licentiò nel nome del Signore. Colui còdottolo à q̄l medico, in poco tēpo lo redette sano, come se nō hauesse mai hauuto tal ferita.

Venèdo Francesco Arbio dalla sua uigna s'incòtrò in un Cosentino della famiglia de' Rochi, al quale egli disse . Potresti fare opera ch'io potessi hauere uidenza dal beato Francesco? Rispose che si confidaua nel

10 la gratia di Dio d'hauerla. Con inlieme se ne uennero al Monasterio; doue entrati, colui fece l'imbasciata al Santo, perliche uenuto il Cosentino alla presenza sua, gli dimandò il fetuo di Dio, che cosa uoleua; il qual rispose. Padre io ui uoglio mostrare una creatura che è nata senz'occhi; & senza bocca, & così dicendo si fecero auanti alcuni che gl'erano uenuti dietro, & portauano la creatura, laquale pareua ueramente uno mostro; come l'istesso Arbio dipone. La onde hauendo il Santo Padre segnato il luogo con lo sputo, doue sogliono esser gli occhi, & detto al Cosentino che in carità, con le sue mani gl'aprisse, in uno istante miracolosamente gli apparuero gli occhi. Et facendo il simile nella bocca, la scoperte con infinita marauiglia dei circostanti che questo uidero.

20

Nacque un fanciullo con una macchia in un'occhio ilquale fù condotto dalla madre in Paterno all'amico di Dio, & da lui leggiemente percosso nel capo con una uerga, sano lo rese alla madre.

30 Giouò ancora la sua uirtù ad un di Corigliano, che d'ambedue gl'occhi poco, ò nulla uedeua, & ad una sua sorella, che dalla cintura in giù era stroppiata; di modo che con i proprij piedi caminàdo se ne ritornò à càsa.

Depone Mateo di Renda, che uidde una donna in Paterno stroppiata dei piedi, che non se ne poteua seruire in nessun modo, laquale raccomandata al seruo di Dio, le disse. Solleuati, & porta una sportella d'arena al Monastero. Al cui dire colei con le gambe tremanti risorse, & andò infino ad una ualle poco lon-

lontana , d'onde portò l'arrena al Monasterio ; & da  
quell' hora in poi restò sana, & libera dal male. 10

Nello istesso tempo era stato condotto auanti al  
beato Francesco dai parenti un fanciullo , che non par  
laua per esser mutolo : & gli restituì la loquela . Sa-  
nò ancora uno che patiu d'una sciatica : & una don-  
na oppressa d'apoplesia.

Ad uno che non si poteua seruire delle braccia or-  
dinò che pigliasse un piccone , & rompesse una pie-  
tra : il che facendo fù ritornato nella pristina sanità.

Vna donna chiamata Brigida Frontera lo uenne à  
uifitare, con una sua figliuola, che nõ era anco marita 20  
ta alla quale egli disse . Ritorna subito ; & fa che que-  
sta tua figlia si mariti con colui che stà in casa tua , per-  
che è suo marito . Perilche la donna conosciuta la  
malitia di sua figlia, fece che quello per moglie la præ-  
desse, col Sacramento del Matrimonio ; & fù ritroua-

ta pregna . Che se il Santo non l'ammoniuà ,  
essendosi scoperta la cosa , ne succede-  
ua un grande scandolo : ma con l'am-

monitione del seruo di Chri-  
sto, il tutto si quietò. Con

che si conosce, quan-  
to questo beato

Confessore

fosse amatore di pace, & di concordia con

formandosi al suo Creatore , che

la pace lascio per heredià

ai suoi discepoli.

K 4

APPA-

10

20



*APPARE IL SANTO IN SONNO  
ad uno infermo, da morte liberandolo: con altre  
marauigliose opere. Cap. XXVIII.*

30

**C**ome che la Maestà diuina è infinita, li modi ancora, con i quali ella aiuta il genere humano à lei tanto grato sono innumerabili. Et perche noi non potiamo esser capaci di tanta grandezza, accade ch'alle uolte, se pure crediamo, titubiamo, se speriamo, dubitiamo, & se pure operiamo perfettamente non adimpiamo. Per questo la gratia così vedēdoci deboli à riceuerla, essēdo ella robustissima in se stessa si augumēta & ne

& ne fa ottenere l'aspettato nostro desiderio per vie 10  
 da noi nõ conosciute. La onde la presente historia ma-  
 nifesta questo, che mentre ricorriamo a i medici Spiri-  
 tuali ai quali noi la nostra vita confidiamo, poco conto  
 far douemo de' corporali; altramente venimo ad esse-  
 re ripresi del vacillar nostro, se pur l'effetto conseguim-  
 o. Dunque Nicolò Frôte di Paliano infermo a mor-  
 te, hauendo hauuta l'estrema unzione; mandò vn suo  
 figliuolo al beato Francesco per dimandargli gratia;  
 alquale diede due mele, dicendogli, dirai a tuo padre  
 che habbi ferma fede nel Signore, che riceuerà la gra- 20  
 tia che desidera. Hauera oltre di ciò l'infermo fatto  
 chiamare vn medico, dal quale non riceuette benefi-  
 cio alcuno; per questo mandò di nuouo a pregar il Sã  
 to seruo di Dio per esso: ilquale non gli uolse per ciò  
 rendere risposta. Ma quello vie più pregando il Santo,  
 così gli rispose in fine. Poiche hauete il medico, che  
 volete da me; hor sù andate & dite a vostro padre, che  
 stia con la gratia di Dio. Con questo partitosi colni, so-  
 prauenne la notte; & il Santo apparue in sonno, anzi  
 quasi in visione all'infermo, dicendogli. Stà di buon  
 animo, che hai hauuto la gratia. Et così come egli istes-  
 se dipone, tra pochi giorni riceuette la gratia. 30

Aurifica Turca di Paliano essendo cieca d'ambidue  
 gl'occhi, mandò il suo marito al beato Frãcesco a rac-  
 contandargli, ilquale gli ordinò alcune cose, che fat-  
 te, subiro ricuperò la vista.

Vn'altra donna della medesima terra chiamata So-  
 la Turca, hauendo vna infermità che gli hauera cor-  
 roso

10 rofo il corpo, come se fuffe mangiato da cimici, li raccomandò al Santo, ilquale gli mandò un pomo, & un biscottello; & la donna si ritrouò sana, con esserfi solamente di quelli cibata. Così parimente un'huomo della medesima patria, hauendo una postema in un braccio, venne al Santo, & sano se ne ritornò a casa.

Vn'altra donna zoppa d'ambe due i piedi, fattasi condurre in Paterno sopra un cauallo, & ingenocchiata auanti al beato huomo; egli la fece sedere, & subito le disse che si drizzasse, & se ne andasse con Dio, che haueria la gratia; ilche così facendo, se ne ritornò a casa sua libera, & sana, si come un'altra volta oppressa dal catarro fu anco liberata.

20 Hauua Francesco di Gratiano la moglie grauemente inferma, uenne à Spezzano à dimandare gratia al beato Francesco, ilquale gli ordinò alcune cose, & nel ritornare à casa, senza hauere riceuuto il medicamento la ritrouò sana, & libera d'ogni infermità, tanto era mirabile la uirtù, che'l sommo, & onnipotente Iddio haueua concessa à questo santo Confessore.

30 Fu consigliata una dōna uedota dal Santo, che nō si maritasse la secōda uolta, che farebbe di nuouo rimasta uedoua, ritornò à maritarsi, e il marito gli fu occiso.

Si ritrouaua una dōna oppressa dal morbo elefantico detto di S. Lazaro, per ultimo rimedio uenne à ritrouare il beato Francesco, allaquale egli disse. Habbi buona fede, che sarai sana. Et così dicendo, gli diede alcuni semplici medicamenti, con i quali subito fu dal male liberata. La onde partendosi, rese gratie a Dio

& lo.

& lodò il Santo di tal beneficio.

Il marito della detta dōna chiamato Gregorio Masfa, hauendo patito d'vn cancherò in vn piede dicelette anni; ne potendo in modo alcuno sanarsi, si fece condurre al beato Medico, ilquale segnando sopra quel male la santissima Croce; & dettogli che hauesse fede, subito miracolosamente lo rendè sano.

Concorreuano in ogni tempo in Paterno infinite persone, chi per visitare il Santo, chi per hauer rimedio al suo male, & chi per uedere li stupendi miracoli che faceua. Et tutti, o la maggior parte erano da lui conuitati a far seco colatione. Vn giorno essendo molti posti a mensa, oue erano fave coite, & castagne, & non vi essendo il pane, si voltò il Santo ai conuitati, dicendoli che hauessero pazienza che Iddio haueria mandato la sua gratia. Appena haueua così detto, che iui comparue Antonio Mantouano d'Altilia con vna soma di pane, & di vino, con ilquale tutti restorno contenti, & satij.

Nella depositione d'Andriana Macerti si legge, che in esser venuta per vn male che haueua ne gl'occhi, a raccomandarsi al Santo: nel mezo del camino si conobbe essere sana, con la sola diuotione, che al Santo portaua.

Et oltre di ciò che in sua presenza liberò un'altra donna, che era tutta gonfia, & per quattro dì haueua perduto la parola, mandádola sana, & libera à casa sua.

Liberò anco Paolo Celisuro, qual priuo delle sue forze naturali, veniuà à lui per aiuto. Si come pari-

mente

10 mente auenne ad un'altra donna stroppiata d'un braccio, solaméte perche se gli raccomandò cō diuotione.

Così anco essendo andato Gabrielle di Gualterio à raccomandargli un suo figliuolo infermo, gli rispose il Santo Huomo. Ritorna, & fa bene al tuo pouero padre, che si sanerà il tuo figlio infermo. La onde offeruando colui il detto del Santo, l'infermo suo figliuolo si sanò.

20 Fu presentato ad una donna paralitica un biscotto, che il Santo li mandaua, & subito diuenne sana. Vn'altra, che era stato morsicato da un cane rabbioso, cōdotto auanti di lui, incontinente fu libera to.

Risuscitò appresso un morto, col solo segno della salutifera Croce. Sanò anco una donna che haueua le mammelle forate: & con questi un'huomo, & una donna paralitichi.

30 Patiua Saluatore Buono di Paliano d'una sciatica in modo, che non poteua muouerfi da niuna parte; & condotto alla presenza del Santo gli dimandò gratia; alquale rispose ch'andasse ad affaticarse, delle quali parole, nō facendo egli conto, cō l'infermità si restò. Et essendo di nuouo uenuto al beato huomo, per dimandar gli soccorso, gli fu da quello risposto. Tu nō l'hai uoluta riceuere; però ua taglia quel piede di ceraso mostrà doglilo, ilche colui facendo, riceuette la gratia.

Hauera Febo Mirabello di Paliano un figliuolo infermo d'una postema sotto la māmella, che per un'anno non ui haueua potuto ritrouar rimedio: uenne in Paola al beato medico, ilqual gli rispose. Và che'l tuo  
figliuolo

figliuolo tarà sano, ch'iddio gl'ha fatto la gratia; ma vo-  
talo à S. Maria. Così quello partendosi il giorno se-  
guente trouò il figliuolo libero dal pericolo, nel qua-  
le lo haueua lasciato, essendo migliorato a puto, quan-  
do il Sâto gli disse che Iddio gli haueua fatto la gratia.

Antonio di Nicastrò hauendo parimente vn suo fi-  
gliuolo infermo a morte, venne à dimandar soccorso  
all'amico di Dio; alquale gli donò vn biscotto, & vn  
pomo dicèdo, che il facesse mangiar all'infermo, che'l  
Signore gli haueria fatto la gratia. Et gli soggiunse, ché  
quando fusse giunto al ponte di Sauuto, nella parte  
di sopra mouesse vna pietra, che vi hauerebbe ritroua-  
to tre granchi de' quali vno ne ponesse nella fronte, &  
gli altri nelle braccia all'infermo. La onde partitosi co-  
lui, giunto al ponte trouò li granchi, & facendo quan-  
to dal Santo Medico gli era stato ordinato, gli ritor-  
nò la prima sanità.

La moglie del detto Antonio haueua vn braccio  
storto, del quale non si poteua seruire, fu ancor lei dal  
beato Francesco risanata; come fece parimente  
ad vn fanciullo, il quale de ambe due pie-  
di era anco storto, essendo da suoi  
parenti condotto alla presenza  
del Santo dato da Dio al  
mondo per benefi-  
cio vniuersa-  
le, restò sa-

NO.

COL



COL SEGNO DELLA CROCE RITOR-  
 na in sanità vno che era stato maliato: riprende i  
 vitiosi, & si scoprono gl'effetti che faceua-  
 na le sue ammonitioni, con altre sue ma-  
 raugliose opere. Cap. XXIX,

**E** Ssendo la creatura humana vna Rocca che da  
 vn lato è aiutata dalla gratia, & dall'altro è combat-  
 tuta dal peccato, si vede alle uolte in quella aspra bat-  
 taglia, perche la gratia per via dello spirito cerca  
 fare uane le fraudolenti armi del nemico, & que-  
 sto all'incontro esercitando i sensi non resiste al ua-  
 lore

loredi quella, ma oppugna cōtra della salute. In fine 10  
 essendo la uolōtā humana libera, il suo stil è applicarsi  
 à quell a, ò sottoporsi à questo. Così si uede nel presen  
 te d'uno dalla malignità del peccato oppresso, che ri  
 correndo alla gratia, sente l'aiuto proprio, & tende  
 quello vano. Era infermo Nicolo Rosso di Nicastro  
 d'un male, che per tutto si diceua essere stato maliato:  
 uditā la fama dei miracoli del Santo, si fece condurre  
 in Paterno alla sua presenza: & essendo prostrato auā  
 ti a' piedi del beato Padre: segnato da esso col segno  
 della santissima Croce, ritornò subito libero & sano. 20

Si legge, che nel medesimo tempo vi venne à rac  
 comandar segli vno che haueua vna macchia nell'oc  
 chio, il quale haueua nome d'esser macchiato del vicio  
 nefando. A questo il Santo disse, Vā pouero huomo,  
 & emendati dal uizio che t'opprime, & così sarai sano  
 della macchia, che hai nel cuore, non meno di quella,  
 che tieni nell'occhio: che emendandoti com'io t'am  
 monisco, sarai sano, & saluo. In questo modo l'amico  
 di Dio conosceua li macchiati cuori de' peccatori, am  
 monendoli ad emendarli, & seguire la uera strada 30  
 per condurli al Cielo; poiche non solo medicaua l'in  
 fermità del corpo, con la uirtù da Dio infusagli, ma  
 etiandio quella dell'anima coi santi ricordi.

Fabritio Monza della Città di Tauerna haueua v  
 na sorella, che per infermità era diuenuta pazza; &  
 essendo stata così circa sei mesi, mandò in Paterno al  
 beato Francesco un suo fratello à dimandargli soc  
 corso, per la liberatione della sorella. Al quale il bea  
 to

10 to padre disse, che quella dōna haueria già ottenuta la gratia da Dio onnipotente, & del resto haueſſero at-  
 to al suo gouerno . Dipoi hauēdo il Santo ripreso quel  
 messo di molti suoi peccati oeculti, l'ammonì di quan-  
 to gastigo era degno perseverando in quelli, & che de-  
 ueſſe astenersene per non incitarsi contro l'ira Diuina,  
 lo licentiò . Così quello ritornando alla casa sua ritro-  
 uò la donna, che nell'istesso giorno era stata dalla paz-  
 zia miracolosamente liberata, senza opera humana,

20 Si legge nella depositione di Giacomo Montoro di  
 Nicastro, che titrouandosi egli in vna selua, doue era-  
 no stati tagliati molti alberi per seruigio del Mona-  
 stero di Paterno; vi comparuero due frati dell'ordine  
 de' Minimi, iquali l'effortorno che volesse con li suoi  
 buoi condurre infino al Monastero vn carico di quei  
 legnami . Et hauendo egli ricusato per parergli ciò  
 impossibile, essendo quelli giouenchi, & non esserci  
 tati ancora al giogo, anzi indomiti; & che il camino  
 era lontano da uenti miglja; gli fu da quei Padri repli-  
 cato; che hauesse fiducia nel beato Francesco, alquale  
 30 in honore di Dio faceua questo seruitio, che'l tutto sa-  
 ria passato bene; oltre che quel santo Padre hauereb-  
 be pregato Iddio per lui . La onde mosso colui da que-  
 ste persuasioni; & per la riuerenza, che portaua al San-  
 to per infiniti miracoli che n'haueua veduti, & vdi-  
 ti; pigliò due de' suoi giouēchi che iui à pascere teneua;  
 & senza alcuno disturbo gli pose sotto il giogo, car-  
 ricando il carro di quei legnami, che felicemente gli  
 successe; & allegro gli condusse al desiderato luogo;

attri-

attribuendo tal fatto alla diuotione, & virtù del Sâto; il quale vedédolo lo ringratiò, & lodò di tâta vbidiēza.

Era solita vna donna digiunare il Mercoledì, astretta poi dal marito gli conuēne lasciar quella offeruazione & mangiare carne, & altri simili cibi; per ilche le vène vna infermità, che di giorno, & di notte era afflitta da estremo dolore, & gli pareua che ogni sorte d'animali feroci, & uelenosi gli facessero oltraggio, di modo che consumata da quella tribulatione, già conosciuasi a fatto debilitata in tutto il corpo, oltre la mēte afflitta, che continuamente haueua. Determinò costei per tal causa uenire alla presenza del B. Francesco, per ritrouar rimedio al suo male. La onde inginocchiata auanti a lui, si raccomandò alle sue orationi. A cui il Santo humilmente rispose. Ritorna figliuola alla deuotione di prima che tu hai lasciata, che sarai libera da questa afflittione. Così colei dalla santa ammonitione cōfortata, offeruando (come prima) quella diuotione di digiunare il Mercoledì; fu liberata dal suo male.

Antonio di Durante di Nicastro infermo, con ardentissima febre, andò a raccomandarsi a questo Santo, & sano se ne ritornò a casa sua.

In oltre, il medesimo dipone essersi ritrouato presente; quâdo noue homini volēdo portare una grossa pietra alla fabrica del monastero di Paterno; nō la poteua no in modo alcuno mouere infinsche ui pose la sua mano il B. Frãcesco, per ilche dipoi cō facilità la cōduffero doue uolsero, giudicádolo p puro miracolo del Santo.

Essendo uenuto Pier' Angelo di Nicastro a visitare

16 il beato Francesco, nel partir che poi fece da Paterno, gli donò il Santo quattro candelotti di cera, a i quali con le vnghe fece alcune croci, & gli disse che le serbasse per diuotione, & honore del nostro Signore Gesu Christo. La onde colui giunto alla casa sua, ne diede una alla sua moglie, che grauemente patiuà di male artetico, di modo che spesso perdeua la parola: questa cominciando à portare sopra di se quella candela con deuotione, mai più si senti offendere da quella infermità; giudicando per certo, che questo procedeuà dalla gran diuotione che portaua al Santo.

20 Saluator della Motta haueua un figliuolo, che per cinque anni era uissuto senza gustare pane, per causa d'infermità; intesa la fama dei miracoli del beato Francesco, se ne uenne, insieme con quello a ritrouarlo, manifestandogli la causa della sua uenuta; ai quali il Santo huomo disse. Ritornate uene col nome del Signore, che ui ha concessa la gratia. Et ritornati à casa il figliuolo subito incominciò a dimandare del pane al padre, & alla madre.

30 Leggesi oltre di questo nella dipositione del detto Saluatore; che un conciator di botte, uolendo mettere un cerchio in una botte, quello rompendosi con impeto gli percosse un'occhio in modo che gli lo caud fuori, per ilche con le proprie mani egli stesso lo ritornò al suo luogo, & subito uenendo alla presenza del Sato nel monastero di Paola, & quiui dimorando tre giorni continoui con l'aiuto di Dio, & uirtù del beato Francesco, la perduta luce ricuperò.

Affer.

10  
 Afferma parimente l'istesso Salvatore che ritrouan  
 dosi insieme con altri cinquanta huomini in vn mon  
 te lontano dal monastero di Paterno sei miglia: per  
 condurre i traui alla Chiesa ; quelli dimandorno al  
 beato Padre , se ui era chi a lor portasse da far colatio  
 ne; ai quali il beato Francesco disse, che non era neces  
 sario. Alla fine assaliti dalla fame cominciauano à mor  
 morare, quando in un subito si uide comparire un  
 pouerello mal uestito, da nessuno di quelli conosciu  
 to, ilquale disteso sopra la terra il suo mantello, ui po  
 se un pane bianchissimo, & un fiaschettino di perfet  
 20  
 to uino, & con alta uoce disse. Venite tutti per amor  
 di Dio a far colatione. La onde coloro qui ui uenen  
 do, & porgendo l'uno a l'altro di quel pane, & di quel  
 vino tutti a pieno si satiorno ; anchor che quel  
 cibo non pareua potere bastare a tre per  
 sone. Così essendo tutti sati, &  
 sodisfatti ; colui, che'l mira  
 coloso cibo portò: in un  
 subito da gl'occhi  
 loro disparue,  
 30  
 manife  
 stan  
 do  
 la fantità del seruo  
 di Dio.





30

**CO L SEGNO DELLA CROCE, ET COL**  
*nome di Giesu fa parlare una fanciulla mu-*  
*tola : fa cessare la fortuna del mare , fa fer*  
*mare una grossissima pietra che di-*  
*rupaua : con altri miracoli .*

*Cap. XXX :*

**L**A turba de gli Israeliti lodò il Messia , & Saluator  
 del mondo vedendo , che apriua l'orecchie ai for-  
 di, & inodaua le lingue ai muti , facendo quelli udire,  
 & questi parlare. Et studendosi diceua ; bene ha fat-  
 to ogni cosa per hauere compito l'uno, & l'altro mi-  
 racolo. Hor che detto haueria, anzi che doueremo dir

noi?

noi; poiche sappiamo che non solo egli nella propria uirtù Diuina hà questi atti operati; mà i suoi serui ad inuocare l'altissimo suo nome, & in fare il segno della nostra redentione in uirtù del suo Principe, Iddio, & uero huomo operauano sim li, & maggiori effetti; Fù condotta auanti questo seruo di Dio una fanciulla di dodici anni mutola dalla sua natinità; ilquale segnàdo la nella fronte col segno della santissima Croce, & comandandole che dicesse Giesu, quella subito rispose, & con chiara uoce nominò Giesu; si come poi senza altro impedimento sempre parlò per uirtù, & meriti del beato Francesco.

Staua per sommergersi un Nauilio appresso al lito di Paola, conquassato da furiosa fortuna; la onde fu chiamato il beato Francesco da molti della terra, che tal cosa mirauano, che uolesse uenire à uederlo; imperoche molti Christiani che vi erano dentro, in breue erano per esser assorbiti dal furioso, & tempestoso mare. Così cacciato fuori della finestra il capo, & ueduto tanta rouina; cominciò à gridare Giesu, Giesu, facendo il segno della santissima Croce; & immediatamente si uidde il mar quieto, il uento tranquillo, & la tempesta fermata, con rasserenarsi il cielo. Perilche i nauiganti ringraziando Iddio, sicuri al lito scamporno.

Facendo fare il Sãto una fornace per la calce, ui staua sopra una pietra di più di mille cantara di peso; stãdo già per cadere sopra l'edificio della fornace: non solo la distruggeua cadendo, ma era per uccidere molti operari. Ilche ueduto dal pietoso huomo, in-

10 uocando il potentissimo nome di Gesù & facendo il segno della santissima Croce; il sasso si fermò, & non fece più motiuo alcuno. Fece ancora in quel luogo; per maggior chiarezza della sua santità, scaturir miracolosamente vna fonte, hauendo conosciuto i suoi operari assaliti da gran sete; la quale infino a hoggi si uede doue che prima non vi si era veduto mai segno di tal cosa, per essere il luogo arido, & seco.

02 Era stata una dōna lungo tempo oppressa da febre ethica, venne vna sua sorella in Paterno a raccomandarla al beato Francesco; alla quale diede alcune herbe, & disse che le fece bollire, dando la decottione all'inferma. Et così fu fatto, & colei ritornò in sanità.

30 Hauera vn contadino vn pezzo di terra vicino al monastero, ne voleua mai per prezzo alcuno accomodarne i Frati, che ne haueuano bisogno; ma essendogli venuto vn dolore di testa così eccessiuo, che gli pareua essere mangiato de' cani; fece a se chiamare il beato Medico, ilquale ponendogli la sua mano sopra l'orecchia, ne caud fuori vn verme lungo mezo palmo pieno di peli; ilche fatto l'infermo diuenne sano, & per questo grato del beneficio, donò liberamente quel pezzo di terra al monastero.

Carlo Auutio di Scigliano ritrouandosi infermo, mandò per Stefano suo fratello a raccomandarsi all'amico di Dio in Paterno, ilquale in compagnia di un suo cognato, mentre faceua al Santo l'imbasciata, gli viddero posare vn uago augello sopra le spalle, ilquale pigliandolo con le sue mani, se lo nasco-

se

te dentro la manica della tónica; & fatto questo disse a loro. Andate con Dio, & dicete all'infermo che Iddio lo vuole con se. D'onde quelli partiti, & narrata all'infermo la risposta del Santo, trà meza hora fu vero quanto lor disse.

Tanto era cresciuta la diuotione nelle genti verso di questo huomo di Dio, che con quella sola, che haueua in lui gli infermi riceueuano la sanità: come auene ad Antonio di Nicastro, che hauedo un gran male in vn braccio: credendo che'l Santo indubitatamente lo sanasse, deliberò venirlo a ritrouare: & auanti che a lui giungesse a mezo camino si ritrouò sano.

Vn'altra donna parimente di Nicastro patendo di un flusso d'orecchia, si raccomandò al Santo, ne mai più fu da tal dolore tormentata.

Girolamo Scoto di Nicastro patèdo di mal caduco, si raccomandò al beato Padre, ilqual doppo l'hauer gli detto, figlio habbi buona còtition verso Dio, ch'esso ti sanà; gli ordinò che cogliesse dell'herba nepitella, con ilquale da qlla infermità restò del tutto sano, e libero.

Fu mandato in Paola a visitar il Santo dalla Marchesa Pulisena d'Atagona, Gulielmo suo Maggior-domo, con vn'altro seruitore chiamato Paolo dell'Abbate: iquali ritrouarono il Santo padre, che haueua fatto accendere vn gran fuoco. Et essendo dimandato da Gulielmo, perche ciò facesse: rispose, perche sapeua la lor venuta, che essendo del mese di Genaro quel fuoco era necessario. Oltre di questo dicendo Gulielmo, che voleua mangiare delle gal-

10 line, gli fu dal seruo di Dio replicato, che in quel luogo non si mangiua carne, ma sol legumi, & pesci, o altri cibi quadragesimali. Et così ordinò ad un fanciullo, che andasse ad un luogo del mare: che in quel tempo era tempestoso: & senza timore prendesse quel che iui trouasse. Et trà un hora si uide ritornare il fanciullo con un pesce detto Cernia, di libre cento, e più, il quale fu cotto, & serui per loro pasto. Ma quel che loro diede marauiglia, fu che quanto più ne mangiarono: ne il pesce, ne il pane, ne il uino mai si uide diminuire.

20 Staua un giorno il pietoso Padre, auanti la porta della sua Chiesa di Paola, che aperta era, & uiddè uenire uno, che era fuggito da le mani de gli sbirri à raccomandarsogli: confessando esser innocente di quello, perche la corte lo preseguitaua: periche permesse che nella Chiesa quello si nascodesse. Et a pena era colui saluato: che comparendo gli sbirri, dimandaro al Santo, che strada haueua presa quel reo. A questa domanda restò il santo Padre dubbioso, nō conuenendo

30 ad un Christiano, & cattolico huomo mentire: & dall'altra parte gli pareua duro dare in mano de' carnefici uno innocente, alquale per forza di tormenti poteuano far dire ciò che non haueua fatto, & egli istesso haueua dato luogo al suo scampo. Al fine con mirabil giudicio ristringendo le mani cō la sua tonica disse. Ni uno è di qui passato. Et coloro non intendendo l'ambiguo parlare del Sāto, altroue riuolsero il loro camino.

Era Bernardino Aquino infermo a morte, andando

do un suo domestico in Paterno a raccomandarlo al beato Francesco : subito che lo uiddo, senza fargli altro ragionamento, gli disse. Sò a che sei uenuto : quello è già fatto sano, & libero dal male . Et dandogli alcune cose, che gli le portasse : ritornato ritrouò quanto il seruo di Dio gli haueua detto.

Vn giouane di terra Nuoua patita d'un male incurabile in una mano, subito che dal Santo fu toccato diuenne sano.

Vn'altro chiamato Bernardino di Mello di Castiglione, essendo stato tormentato d'una fistola in una coscia per due anni : se ne uenne a Paterno a ritrouare il beato Medico, & da esso in breue gli fu restituita la sanità . Et per questo hauendo riceuuto l'habito della Religione de' Minimi , perseverando in essa per uenti anni , ingannato al fine dalla falsità del demonio, ritornò al seculo : & d'indi ridottosi tra frati Conuentuali di San Francesco d'Ascesi, ricadde nella predetta infermità , ma più graue : ilche fu imputato alla sua ingratitude.

Antonio Molle di Caranzaro tenendo insieme col suo padre a uisitare questo seruo di Dio : tra i loro ragionamenti furono da quello ripresi d'alcuni loro peccati occulti , & non manifestati altramente al Santo . Del che marauigliati conoscendolo illuminato dalla gratia dello Spirito santo : lo pregorono che l'insegnasse come poteuano saluar l'anime loro : & subito egli che mai lettere latine haueua imparate , con parole latine rispose.

*Dilige*

10 *Dilige Dominum Deum tuum ex toto corde tuo; & ex tota anima tua; & proximum tuum sicut te ipsum: & serua mandata legis diuina. Ex his enim mandatis tota lex pendet, & propheta.*

Tre giouanidi Spezzano, doue era gran carestia, oppressi dalla fame, furono dal beato Francesco miracolosamente cibati, & satiati.

20 Vn nominato Nicolo, hauendo perduto l'humore vitale d'un braccio, che uinticinque anni l'haueua portato seco: dal Santo gli fu ritornato nella prima sanità.

Così anco una donna di Briatico stroppiata delle mani, & de piedi, con la sola vista del Santo, fu sanata.

30 Non è da tacere, che essendo nel medesimo tempo infiniti huomini venuti à uedere li stupendi miracoli di questo Santo: egli comandò, che fusse dato loro da mangiare, & uenendo vn frate con vn cofano di pane, che non pareua bastante per dieci huomini, dan done à ciascuno la sua parte: non fu veduto mai mancare, sì come era stato portato. Et così vn catino di uino, oltre il credere humano, per diuin miracolo, si vidde chiaramente soprabondante, restando quelli sati. Il cui miracolo apportò gran marauiglia à tutta la Calauria, essendoui in quella moltitudine, gente di tutta la prouincia. Così il Santo in virtù di Christo operaua quel che egli stesso opero con cinque pani d'orzo, & due pelci, in cinque mila huomini.

• CON



CON LE SVE DITA SANA LE  
 scrofole ad un Clerico: inuerminisce la carne por-  
 tata al suo refettorio, predice la morte  
 d'un giouane con altre opere  
 mirabili. Cap. XXXI.

**I**L forte Duce Hebreo: ilquale con una mascella  
 d'Asinello fracassò mille Filistei: tra l'altre grazie  
 che riceuette dal uero Iddio ritrouandosi disseccata la  
 gola dall'arsura delle fatiche, fu con l'acqua miraco-  
 losamente ristorato, scacciandola sete per quella, & le  
 prime

10 Prime sue forze ristorando. Così ancora ad imitatio-  
 ne del Padre eterno questo santo Confessore del Ver-  
 bo incarnato sana un'altro Sansone parimente offeso  
 nella gola, benché diuerso male: di cui l'istoria è que-  
 sta. Sansone di Carusio Clerico di Catanzaro, hauen-  
 do molte posteme nella gola, dalle quali quasi si sen-  
 tiua soffocare, senza che alcuno medicamento gli gio-  
 uasse: a l'ultimo condotto in Paterno al pietoso Medi-  
 co; toccandole solamente con le sue dita, lo rese mi-  
 racolosamente libero, & sano, mancando in lui l'ardente  
 20 arsura, che quelle cō intensua febre gli causauano.

Questo huomo oltre la detta gratia in lui operata  
 dal Santo, dipone hauer ueduto in quel tempo: che al-  
 cuni hauendo portato un pezzo di carne di uacca cot-  
 ta per loro cibo; & uolendola mangiare sopra la men-  
 sa del refettorio del monastero del Santo; fu in un'istā-  
 te ritrouata piena di uermi, di modo, che nessuno ne  
 potette mangiare.

Essendo stato morso un giouanetto da un cane rab-  
 biofo, & hauendo i suoi parenti diuotione al beato  
 30 Francesco, gli mandorno in Paterno un messo; al qua-  
 le il santo Padre (hauendo udito il caso) disse. Sei ue-  
 nuto tardi, perche è già passato di questa uita. Ilche  
 così appunto era successo, che ritornando colui, ritro-  
 uò il giouane passato all'altra uita nel tempo, che'l  
 Santo gli haueua predetto.

Si buttò ai piedi di questo Santo una donna infer-  
 ma, per impetrar gratia della sua sanità; gli fu da esso  
 risposto. Che uoi tu da me, che hai battuta la tua ma-  
 dre;

dre? & essendogli da q̄lla risposto; nō hauer madre, re- 10  
plicò il Sāto: tua locera ti è madre, e tu l'hai battuta, ma  
fa che da hoggi auāti la tratti bene, che hai riceuuto la  
gratia. Et subito colei si uide sana della sua infermità.

Vn'altra donna di Catanzaro patiuā d'un gran flus-  
so di sangue venuta alla presenza del Santo, gli disse  
che togliesse del Petrosello trito, & hauesse fede, che  
saria sana. Et così partendosi dal Santo, si ritrouò sana;  
ne patì mai più di tal male.

Essendo venuto Nicolò Pisani in Paterno per sua 20  
diuotione a vedere il Santo, lo ritrouò con gl'altri ope-  
rari a cauare pietre per la fabrica del monastero; & es-  
sendo soprauenuta vna pioggia all'improuiso, tutti  
se ne fuggirno al conuento, restando solo in Santo al  
suo essercitio, ilquale passata la pioggia, fu ritrouato  
asciutto, ne in parte alcuna bagnato, come se non fusse  
mai piouuto; di che tutti coloro restorno marauigliati,  
si come testifica questo Nicolò.

Oltre di ciò, dipone il medesimo, hauer'egli mede- 30  
simo veduto nell'istesso tempo tre giouani fortissimi  
da una parte, & il Santo solo dall'altra, portare pietre  
grossissime alla fabrica, hauendoli a questo essortati,  
che Iddio gli aiutarebbe. Et anco che uide quini per  
due giorni cōtinui, & due notti, due piccioli legni ab-  
bruciare nella cucina del monastero, senza cōsumarsi.

Vidde ancora il medesimo, una botte di vino di  
quattro sorme, col quale si daua bere a gli operari, &  
a quanti iui veniuano, che era durata dal mese d'Apri-  
le infino a Settembre, senza mancar mai.

Dice oltre di quello hauer ueduto, che di poca quantità di faue, quante più se ne coccuano per li operari, tanto più aumétauano, oltre molti diuersi miracoli da esso intesi per l'altrui relatione, come disopra si narra.

Andrea Spano di Catanzaro, essendo uenuto per sua diuotione parimente in Paterno per vedere, & uisitare il Santo, lo uide che haueua fatte due fornaci l'una per cuocere le tegole, & l'altra per la calce. Et postoui dal Santo il fuoco in quella delle tegole, senza porlo altramente in quello della calce, se bene erano uicine; la seguente mattina, furono trouate cote nell'una, & nell'altra, tanto la calce, come le tegole. Il che fu riputato da tutti per miracolo.

Vidde oltre di questo costui nel medesimo tempo portare dal Santo sopra le spalle, una pietra così grossa, che tre fortissimi huomini non l'hauerebbono potuta alzare.

Intese dire il medesimo dai fabricatori, che non ha uendo commodità d'hauere della creta per le tegole, gli fu insegnato dal Santo un luogo col bastone suo in terra; doue non apparìua segno alcuno di tal materia, & quindi zappando ritrouorno grã quantità di creta, atta per l'opere loro.

Oltra di questo testifica l'istesso, che gli fu detto dal Santo, come haueua un padre rissoso, & biammattato, dicendogli che lo correggesse di simili peccati, che altramente Iddio l'hauerebbe seueramente castigato. Et anco che gli notificò, che haueua, un fratello stolto. Et perche gli haueua detto la verità colui se ne ritornò

nò

nò a suo padre raccontandogli i ragionamenti hauuti col beato Confessore, la onde mutando la vita loro, offeruorno gli vili auertimenti del Santo. 10

Menico di Paterno essendo stato vn'anno infermo, il beato Confessore lo fece a se chiaramente, & egli ubedendo, lo fece sedere sotto un'arbore per spatio di un' hora, dipoi porgendogli uno stromento da fabricare, subito dal suo lungo male fu liberato: segno euidente della sua carità, che faceua anco beneficio a chi non ne lo ricercaua.

Vedendo Giouana Coratora di Mont'Alto un suo figliuolo infermo a morte, essendo già preparata l'essequie, & altre cose funerali, piena di lagrime, & di deuotione cominciò ad esclamare, ò beato Francesco di Paola concedi a me questa gratia, che mio figliuolo ritorni in vita, & non lasci i suoi figliuolini poveri, & pupilli, che io per tua diuotione renuntierò, & la sciarò tutte le uanità di questo secolo, & mi vestirò dell'habito della tua Religione. Non haueua ancor finito di dire queste parole, che'l seneuino suo figliuolo aprendo gl'occhi, riguardò quelli, che gli erano intorno al letto: i quali ad una uoce gridorno, è uiuo, è uiuo. 20 30

Et dall' hora cominciò a racquistare la sanità, & frà vinti giorni fu in tutto liberato, & sano, & uisse dipoi circa trent'anni. Per questo la donna uolendo adempire il suo uoto, se ne uenne in Paola a ritrouare il beato Padre, ilquale con le sue mani la vestì dell'habito della sua Religione, con che sempre uisse infino al fine della sua vita.

10 Trouandosi tra quelli, che vi furono presenti, quando l'infermo meglio, Domenico di Belcastro, acceso di deuotione, volse anco esso del terzo ordine di quella Religione vestirsi, & sempre che vedeuà colui in vita ritornato, lo chiamaua da morte risuscitato.

20 Dipone Nicolò Rosso di Paterno, che venendo vn dì di Rouito, che haueua coperto vn'occhio di bianchezza, che gli haueua leuato la uista a raccomandarsi al beato Francesco, subito il pietoso Medico trouando a caso un poco di bambagia nella Chiesa, la bagnò nell'acqua benedetta, & poi la riuolse nella calce vergine, che iui era per la fabrica; & con quella,

purgò quella bianchezza, & incontenente l'occhio si uide ritornato nella

pristina luce; confessando co-

lui hauer con tal'impen-

fato modo ricupe-

rata miraco-

losamen

te,

30 la vista. Così imitaua il fedel seruo il

suo caro Signore, che con lo

sputo nel fango, il-

luminò il cie

co na-

to,



COME



CO ME IL PAPA ORDINO AL BEA-  
to Francesco che andasse in Francia: rauuina  
i pesci morti & cotti con altre ma-  
rauglie. Cap. XXXII.

**N**ELLE historie, che nella sacra Scrittura si con-  
seruano, s'auertisce, che molte volte i Profeti del  
vero Dio erano tenuti, & amati dai Rè del suo popo-  
lo; come quelli che non solo li predicuano il fu-  
turo successo de i loro scettri: ma tal volta benedicen-  
doli li vngeuano in terra, & per quelli intercedeuano

M in

10 in cielo. Hor Christo Signor nostro uero figliuolo di Dio, hà tal volta fatti i suoi Sãti partecipi di simili gratie, facendo che i primi Prencipi del suo popolo fedeli chiamino per riceuerli, come serui, di colui che la potestà li comparisce. La onde il beato Frãcesco mentre in terra con noi habitò, fu anco riuerito da Prẽcipi; & da quelli (come seruo di Christo, & a Christo grato) fu lodato, & ammirato. Così facẽdo i narrati, & altri infiniti miracoli questo santissimo confessorẽ, ripieno di tante mirabili uirtù, quantũque nato nell'ultima parte del Regno di Napoli humile di nascimento, & pouero de beni temporali, era però sparsa in tanti luoghi la fama delle sue opere miracolose, che era anco penetrata nel Regno di Francia; per ilche peruenuta al l'orecchie di Lodouico xj. Rè Christianissimo gli fece nascer tanto gran desiderio di uedere questo huomo; che non cessò mai con lettere, & con messi sino à tanto che lo hebbe seco nel Regno. Imperoche al fine uedẽdo, che non poteua cõ le proprie lettere, & imbasciate persuadergli à se uenisse, come colui che teneua tutte le ricchezze, & grandezze di questo mondo per trãitorie, & uane (hauendo per solo oggetto il sommo, & eterno bene) pensaua cõ la uita humile, & rustica, che menaua alienarsene. Mà il Rè che in ogni modo desideraua hauerlo in Francia, mandò un suo Imbasciatore in Napoli al Rè Ferdinando primo per tale effetto, & pregò Sisto iiii. Papa, che glielo uolesse in uirtù di sãta ubidienza comandare. La onde il Papa che al Rè Christianissimo desideraua cõpiacere, ordinò al santo

Huo-

Huomo che lo deuelle cōtentare in questo, con fare à lui co sa grata. Al cui comandamento l'obidiente figliuolo di Santa Chiesa, giudicando comettere gran peccato il disubidire al Vicario di Christo; partitosi dalla sua Patria doppo, che hebbe ammaestrati i suoi frati con utili documenti; & necessarij auertimenti, intorno alle regole della sua Religione raccomandandogli à Dio, se ne uene in Napoli, doue era concorso gran numero di gente per uedere un sì famoso, & santo Padre, ne gli anni del Signore M. cccclxxxj.

Narrasi che passando per Salerno, nel uenire à Napoli predisse; & dissegnò il luogo, doue si doueua edificare il monastero del suo ordine; parimente giunto à Napoli dissegnando il suo monastero, & Chiesa di S. Luigi, doue hora si uede pieno di religiose, & di uote persone; gli fu detto da alcuni, che iui si ritrouorono presenti; che in quel luogo non ui staua bene, per essere deserto, & lontano dall'habito, anzi di più, nido di malfattori come in effetto allhora era. Ai quali egli pieno di spirito profetico, notificò che quella parte allhora così deserta, & uile in breue tempo doueua essere una delle principali contrade, & più belle della Città, & che sarebbe habitata da Principi, & da ualorosi Signori; ilche hoggi si uede chiaramente adempito. Quiui dunque dimorando accade, che'l Rè Ferdinando gli mandò alcuni pesci arrostiti per suo pasto, i quali alla presenza di molti furono posti dal Santo in due piatti, & in uno istante si uidero uiui guizzare, come sogliono fare, quado nella rete son

20 presi, con gran marauiglia del cuoco che li condusse, & di coloro che à tal miracolo furono presenti.

In Napoli era una dōna chiamata Margherita Copula, laquale era talmente molestata dall'asma, che alle uolte per l'estrema afflittione in che statta per quattro giorni, non poteua parlare; per questo se ne uenne a pregare il Santo Medico per la sua sanità, alla quale l'amico di Dio ordinò che togliesse dell'herbicciuole, & con aceto, & olio ne facesse un'insalata, secondo il solito farsi; & di quelle mangiasse: ma replicando l'inferma; Padre questo cibo nō mi gioua, anzi mi nuoce; foggianse il Santo. Prendila che Iddio ti hauerà compassione. Così mangiandola con due pomi, & un biscotto, che di più gli diede, restò talmente libera da così molesta infermità, che mentre uisse, più di quello, ne d'altro male patì, morendo poi molto uecchia al fine.

30 Nel medesimo tempo un'altra donna chiamata Marinella, haueua vna figliuola di dieci anni; che dal mal di S. Lazaro era offesa; la predetta Margherita, che era sua commare in nome di lei dimandò gratia al Santo Padre, per la fanciulla, alla quale rispose; che à lui la conduceffero; come fecero. Et hauendola il Santo Medico riguardata, disse alla madre. Và & ritorna la fama, che hai tolta alla tua commare Antonia, dicendo che hà praticato illecitamente con tuo marito, perche non è la uerità, & in presenza di quanti hai publicato tal uano pensiero, confessa il tuo errore, che Iddio ti farà la gratia per la tua figliuola. Alche la donna rispose, che uolontieri hauerebbe obedito

dito al suo comãdamẽto. Laonde il beato Padre le die  
de alcune herbe, dicendole; di queste farai vn bagno  
alla tua figliuola; ma prima sodisfa la fama tolta alla  
tua commare, & poi lauerai quella, che Iddio ti conce  
derà la gratia dimãdata. Il che colei sodisfece à pieno;  
& il giorno seguẽte fu vedura la fanciulla libera, e sana  
da quel pestifero male, come dipone frate Ambrosio  
dell'ordine di S. Basilio Capellano del Re Ferdinãdo.

Leggesi nella testimonianza d'un Giouanni Tur  
co di Paterno, che ritrouandosi in Napoli col beato  
Francesco, & col imbasciatore di Francia; vi era vn  
seruo, che haueua vn dito della mano cosi contratto,  
che non lo poteua in modo nessuno distendere; per  
questo l'imbasciatore pregò il seruo di Dio France  
sco per la sanità di quello: a cui il Santo disse che ha  
uesse buona fede nel Signore, che haueria consegui  
ta lo gratia. Et andando quel seruo ad vdir Messa  
nella Chiesa, incominciò à sudare, & stendendo la  
mano per asciugarfi il sudore della fronte, disse

se anco quel dito infermo; & sano ne di  
uenne, come mai tal male vi haues

se patito. Così questo miraco  
loso Padre in ogni tem

po, & luogo mani

festaua l'alta

uirtù,

che

dalla diuina gratia gli veniua con ma  
rauiglia vniuersale concessa.



30

*V A I N R O M A , B A C I A I P I E D I A L*  
*Papa; si parte per Francia, & ciò che gli accad-*  
*de nel viaggio; & della sua giunta al Re;*  
*con l'augumento della sua Religione.*  
*Cap. XXXIII.*

**E**ssendo la Chiesa di Christo in terra eletta, stabilita, & confermata nell'alma Città di Roma, oue con le gratie da Christo per mezo delle santissime oblationi, & de gl'altri Sacramenti s'influiscono à guisa, che prima della venuta del Messia in terra erano piouuto in Gierusalme, essempio, & fi-

gura della celeste patria . Non è inconueniente , che i  
 Cittadini eletti per la Chiesa trionfante , venghino à  
 visitare questa militante , & come iui hanno da adora- 10  
 rare il capo di Christo , così quì ancota venghino a ve-  
 nerare il suo pastore , che l'vniuersal bastone del greg-  
 ge Christiano sostiene in terra . La onde hauendo nel-  
 l'inclita , & fidelissima Città di Napoli il B. Padre fatto  
 molti miracoli nel nome del nostro Signor Giesu Chri-  
 sto ; licentiandosi , e dal Rè , & da' suoi diuoti , &  
 fratelli , s'imbarcò finalmente con l'Imbasciatore del 20  
 Rè di Francia , sopra vna galea , & fatto vela con pro-  
 spero vento , in breue tempo giunsero alle foci del Te-  
 uere , lasciando per doue passaua , allegra , & santa me-  
 moria delle sue opere . Di quì peruenuto a Roma , ha-  
 uendo hauuto grata vbidienza dal sommo Pontefice ,  
 & da lui benedetto nel nome dell'altissima Trinità ,  
 doppo hauergli baciati i sacri piedi , con tutta quella ri-  
 uerenza che a tanto Vicario di Christo vsar si conue-  
 niua , & con buona licenza , & beneditione dal santis-  
 simo Papa si partì : hauendo anco ottenuto da quello  
 molti priuilegi , & gratie per la sua Religione , ritornã- 30  
 do alla galea . Doue giunto ritrouò il nochiere posto  
 in gran trauaglio : imperoche hauendo misurata l'al-  
 tezza del fiume , vi haueua ritrouata poca acqua , ne co-  
 nosceua modo da poterne per all' hora uscire . Il che in-  
 teso dal beato Padre disse , che di nuouo misurasse l'ac-  
 qua , che haueria ritrouato il contrario di quì che se ima-  
 ginaua . Et hauèdo il nochiere di nuouo misurata l'ac-  
 qua , la ritrouòalzata sei palmi di più , di modo che fa-

10 cilmente ne poterono uscire, & venir sicuramente al  
 mare, doue nauigando felicemente giunsero al fine  
 nel Golfo di Leone. Quiui da vna fiera tempesta assa-  
 liti, furono astretti accostarsi al lito, & fermarsi sù le an-  
 core, & mentre così stauano, viddero venire contro di  
 loro vna armata galea de' corsari, i quali hauendo già  
 veduta la galea pacifica in pericolo, vi erano corsi die-  
 tro per farne preda. Perilche essendo gl'animi dei nau-  
 iganti alterati, il beato Francesco disse. Niuighiamo  
 cō la pace di Dio, che non patiremo alcuno pericolo.

20 Et se bene dall'inimico furono sparati alcuni pezzi di  
 bōbarde, non però offesero punto la fedel galea; anzi  
 placato il mare, con prospero uento nauigando, lascia-  
 rono indietro i corsari pieni di cōfusione. Così hauen-  
 do passato quel pericoloso Golfo, giunsero a i liti di  
 Marsiglia, doue il beato Padre cō due altri frati, che se-  
 co haueua condotti discese; donando à tutti quelli del  
 la galea vna candela benedetta, iquali da lui licentiati,  
 riuolsero la prora al loro uiggio. Ma nō essendo mol-  
 to dilungati dalla riuiera di Francia, furono di nuouo  
 30 assaliti da una fierissima procella, con euidente peri-  
 colo di sommergersi quanti ve n'erano: allhora uno  
 di quelli che staua al remo, essendogli appresso rima-  
 sti a caso un paio di zoccoli del beato Francesco pie-  
 no di sdegno disse. Ancora son quì i zoccoli di quel  
 maledetto frate, che mi poteua liberare dal remo, con  
 dimandarmi in gratia al Rè, & non uolse? Et così dicē-  
 do gli buttò in mare; ilquale nō si tosto quelli ricuene-  
 te che diuēne placato, & tràquillo miracolosamente.

In

In tal modo l'alta benignità de' Santi di Dio gioua ancora à gl'indegni, poiche veramente sono tali, & tanti i meriti di quelli appò l'onnipotèza di Dio, che ponendoli trà li nostri peccati, & la diuina giustitia, ne scampano mille volte il giorno da morte. Ora la galea ritornata in Napoli, i nocchieri diedero nuoua della giunta del Sâto in Francia; ilquale insieme con l'Imbasciatore peruenuto alla presenza del Rè, fu con grâde honore, & amor riceuto. Mà restò pieno di marauiglia quel Rè uedendo un'huomo menare in terra angelica uita, & come del poco contento, haueua soggiogato ogni mondano desiderio; cò la cui presenza si teneua sicuro nõ douere patire infortunio, ne esso, ne le cose sue in tutto il Regno di Francia. Et ciò giuditiosamente, poi che à placare la giustitia di Dio, & fuggire le imminenti calamità, che soprastâno, non è cosa più efficace, che gli humili preghi de gl'innocenti, & amici di sua Diuina Maestà. Mà (ò Dio buono) Jecco che pur ueggiamo, che quei popoli, & Prencipi in quel tempo Christianissimi, di nome, e d'effetto, tanto amici fideli della Santa Romana Chiesa Catholica, etanto ueneratori delle sacre Reliquie de' Santi (come nella uita del diuoto Tomaso d'Aquino da noi descritta si è dimostrato) hoggi gran parte di quelli per i loro peccati oppressi dall'heresie, & dall'infedeltà, & accecati dal Tiranno Infernale, sono diuenuti persecutori della Chiesa, & uiolatori delle Reliquie Sâte, profanâdo i sacri tempij, & altri simili atti nefandi operando, & però son fatti preda d'infinite calamità, & miserie.

10 Giunto dunque in Fràcia il beato Francelco, & dal  
 Rè come Padre, & Santo riceuuto, elesse per sua stan-  
 za la città di Turone, volgarmente detta Tours, nobi-  
 le trà le Città di quel Regno; doue in breue tempo se-  
 minando, & spargendo i frutti della diuina legge pian-  
 tò fermamente la Religione, fondando secondo il suo  
 solito chiese, & monasteri, la onde à schiere veniuano  
 le genti da lontani paesi à prender l'habito da lui bene  
 ordinato. Et non solo si viddero monasteri edificati in  
 20 Francia dell'ordine de' Minimi, per la presenza del Sã  
 to; ma douunque il suo nome penetrò per la Spagna,  
 & per la Germania, con mirabil frequenza di Reli-  
 giosi; mosso ciascuno dalla santità della vita del suo  
 ben regolato fondatore. Et quel che impiette il mon-  
 do di maggior marauiglia fu, vederfi un'huomo sen-  
 za cognitione di lettere, priuo de i beni di fortuna, tra  
 nationi esterne, & diuerse di costumi, & di lingue, fon-  
 dare così facilmente, con tanto concorso vna così stret-  
 ta Religione; & venire in pochi anni, in tanto augumẽ-  
 to; come chiaramente appare. Conoscendo però il suo  
 30 fondatore, che quãto si fa per amor di Dio, tutto'è pos-  
 sibile, & tollerabile, & che doue manca la debolezza  
 humana supplisce l'aiuto diuino, ne in ciò si può addu-  
 re maggiore essemplio (oltre de gl'antichi Padri, & co-  
 me i dodici Apostoli empiẽttero il mōdo in breue del  
 nome Christiano) che l'esperienza di questo santissi-  
 mo Confessore nella sua tãto ben fondata Religione.

In questa città il Santo dimorando nel suo nuouo  
 conuento, fu molte uolte ritrouato il cibo ministrato-  
 gli

Gli da' suoi frati per tre giorni non esser stato da lui gu- 10  
 stato . Andaua sempre co i piedi scalzi: ne per freddo  
 che in quel Regno suole essere eccessiuo, ne per caldo,  
 ne per spine, ne p pietre, che calpestaua, si uidero mai  
 mutati dal lor solito colore . Il suo uestimento non era  
 atto, ne à scamparlo dal freddo , ne a saluarlo dal cal-  
 do ; ma sol fatto per coprire la nudità del suo corpo , i  
 cui fragmenti doppo il suo transito (come appresso si  
 dirà) fecero molti miracoli. Il riposo della notte, men-  
 tre visse in Calauria , fu sopra una tauola; mà in Fràcia 20  
 poi si volse seruire d'uno strato fatto di sarmenti. Mai  
 fu veduto passare il tempo in vano , hauendo solo in-  
 tento l'animo a i uirtuosi essercitij . Ogni giorno face-  
 ua oratione nella Chiesa , auanti l'alba , & dipoi staua  
 presente a i diuini sacrificij , & officij . Al fine si  
 serrata nella sua cella, doue si daua di nuo  
 uo alle orationi , & diuine contem-  
 plationi , & era ferma opinio-  
 ne trà suoi frati, che rapì  
 to in estasi ascen-  
 desse alla con-  
 templa-  
 tio-  
 ne dei cori Angelici. In tal modo menaua  
 la sua vita, questo glorioso Santo ; la  
 onde non è marauiglia se tali ,  
 e tanti miracoli ope-  
 raua!

10

20

30



**IMPETRA GRATIA DA DIO PER**

*una donna che partorisca: sana vn'altra donna  
dal flusso di sangue: predice ad vn'altra il  
parto con altre stupende opere.*

**Cap. XXXIIII.**

**C**OM E tal'hor si vede il Sole dopo il notturno  
viaggio, sorgere à noi matutino, & Orientale, &  
subito che ascende nel nostro Orizzonte manda lucidi  
i suoi raggi à noi, dando segno del suo candore. Così  
parimente il beato Francesco uscito dalla parte e-  
strema d'Italia, bagnata dall'acque Oriëtali, & passato  
oltre

oltre l'Alpi, arriuò in Francia; & iui cominciò cō i rag-  
gi de' suoi miracoli à manifestare la luce della sua san-  
tità, facendo bella la parte oue egli artiuaua. Et hauen-  
do già il santo Padre fondato in Toursi un monastero  
& una Chiesa, tutti quelli che da qualche graue infer-  
mità era oppressi, a lui se ne ueniuaano; in un medesi-  
mo tempo consolatione, & salute riceuuaano. Per que-  
sto una donna pregna di suo marito, essendosi altre  
uolte dispersa, dubitando del medesimo accidente, lo  
uenne a pregare che supplicasse per lei il sommo  
Creatore, che la creatura, quale haueua nel uentre  
nascesse uiua, & potesse riceuere il sacro Battesimo. Et  
essendo dal Santo benignamente riceuuta, con promes-  
sa di fare quanto dimandaua: uenendo il tempo del  
parto, gli furono da parte del Santo presentate due  
candele; delle quali hauendone accesa una, subito la  
donna con poca pena, ò lesione partorì un figliuolo, il  
quale dipoi uisse molto tempo.

Liberò anco un'altra donna chiamata Maria, dal  
flusso di fangue, per il quale era uenuta ethica, essen-  
dogli solamente con humiltà raccomandata.

Essendo ueduta dal Santo nella Chiesa di Tour-  
si una donna grauida, toccandole leggiermente con  
il suo dito il uentre, predisse che partorirebbe cosa  
ottima, & accetta a Dio. Et partorì un figliuolo ma-  
schio, il quale uenuto in età matura, prese l'habito  
de' Minimi, & con quello si morì uecchio. Perilche  
quante donne della città di Toursi, ò de i conuicini  
luoghi si ritrouauano in punto di partorire, si man-  
dauano

10

20

30

10 dauano à raccomandare al Santo Padre; & libere del parto si ritrouauano.

Stando grauemente inferma una donna di Toursi chiamata Renata, doppo l'hauete operato in uano molte medicine; ne potendo per opera de' medici ricuperare la sanità, mandò al Conuento del beato Francesco à far celebrare nella sua Chiesa una messa in honore della santissima Trinità, raccomandandosi parimente all'orationi del Santo, ilquale hauendo fatto dire (mentre la Messa si celebraua) da un fanciullo del  
20 l'inferma, tre uolte il Pater noster, & l'Aue Maria, & il Credo; l'istesso giorno sentì colei mirabil giouamento della sua salute.

Giouanna moglie d'un Giovanni Messenàge mercante di Toursi, era grauemente tormentata dal male detto colica passio; & se bene per due giorni, & due notti haueua fatti infiniti rimedij, nō haueua però tro  
30 uato mai riposo; la onde priua d'ogni conforto mandò vn suo nepote al beato Padre, che pregasse Iddio per lei; alquale il Santo donò una candela, con una corona di Pater nostri, ordinādogli che quella cō la candela accesa douesse dire, che la gratia otterria. Ilche co lei facendo, mandò fuori una pietra grossa, come una noce; & dall' hora in poi non si sentì più dolore.

L'istessa dipoi oppressa da una infermità tale, che temeua di uenire in tutta la persona paralitica; mandò à far celebrare nella Chiesa de' Minimi la messa in honore della santissima Trinità. Ilche intédedo il Santo Padre, essortò i suoi frati, che per lei pregassero Iddio.

Et

Et nel medesimo giorno da q̄l male si ritrouò libera.

Era stata vna fanciulla vn'anno inferma, fu dalla madre fatto pregare il Santo per la sanità di quella; mà egli rispose; che'l Signore il seguente giorno la voleua seco; & se ne morì.

Vn'altra donna chiamata Giouana Roberde da grauiissima infermità oppressa, fece similmente pregare il santo Uomo per la sua sanità, ilquale mandò due frati del suo conuento à consolarla, dicendo, che'l nostro Signor voleua la Domenica seguente l'anima sua come à punto successe.

Hauendo vn'altra donna partorito vna creatura morta, ne hauendo altri figli, desiderando per sua consolatione hauere degli altri, cò la confidenza che teneua nel Signore, & nelle orationi del beato Francesco, pregò vn frate religioso del conueto del Santo, che lo pregasse à supplicare Iddio per lei. Perilche hauendo colui fatto l'imbasciata al Sato; gli rispose, che la donna hauerebbe ottenuto il suo desiderio, purchè offeruasse i precetti del Decalogo. Ilche offeruando, nel termine di un mese la donna si ritrouò pregna: & al suo tempo partorì vn figliuolo, ringratiando il seruo di Dio che per lei haueua interceduto dal Signore.

Vn'altra donna grauida di sei mesi, patiuà di flusso di sangue: perilche peruenuta in graue infermità, staua per rendere lo spirito à Dio: la donna predetta, che la gratia della grauidanza haueua riceuuta, essendo sua vicina, & ricordata si d'una cadelà di cera, che seco haueua, & dal Sato gli era stata mādàta cò quella se

10 ne venne alla camera dell'inferma: la onde hauendo la accesa, & dicendo cinque volte il Pater noster, & così l'Aue Maria inginocchiò, nel termine di mezza hora, la donna inferma mandò fuori il parto in tal'essere, che potette dalla Mamma in caso di necessità essere battezzato, & la donna sana dal male rimase.

20 Vn'altra donna chiamata Margina haueua patito quattro anni d'una fistola, di modo che i medici, non la poteuano sanare, le fu detto vn giorno da alcuni frati de' Minimi, che erano andati a visitar vn suo parente infermo che saria stato bene, hauere sopra di ciò consiglio dal beato Francesco. Alche volentieri ella acconsentendo, gli fu dal seruo di Dio, fatto intendere: che per essere lei stata disubidiente ai suoi parenti patiuà tal male: ma che hauendo fede nel Signore, dal male sarebbe liberata. Dipoi hauendo fatto leuar via tutti gl'altri medicamenti, fece porre sopra quel male un panno di lino bagnato con olio rosato: & subito si sentì

30 mirabile giouamento: la onde  
 fra pochi giorni ricuperò in tutto la sanità, per i meriti del Santo  
 che con tanti modi la infinita bontà di Dio manifestaua.



**ESSORT A VN MERCANTE, CHE**  
*digiuni, & lo sana da un pessimo male nella gola,  
 & libera una donna d'afflittione, con al-  
 tri miracoli. Cap. XXXV,*

**M**Olte volte per esercitare immoderatamente i  
 sensi nostri, n'auuieno che incorriamo in acor-  
 bi delitti: la onde la bontà diuina per farne in parte  
 purgare quelli in terra, ne castiga con pene corporali,  
 mostrandone la sua offesa, & il nostro errore. Però se  
 noi cō la pazienza modereremo lo sfrenato orgoglio  
 de' nostri sensibili istromenti, n'auuetrà, che fuggiremo  
 la pena p quella. La onde se gli occhi son prōti a mirare

10 **cote** vane, li affissaremo in terra; se la lingua suole, o  
 mentire, o uaneggiare parlando, l'annodaremo con il  
 freno del silétio; & così téperaremo l'ecceffo de' sensi  
 con il rimedio delle virtù. Delche questo Santo ne die  
 de essempio, che'l morbo della gola, oue il gòsto si ge-  
 nera, sanò col medicamento del digiuno. Vn mercante  
 di Tourfi chiamato Giovanni, era grauemente afflit-  
 to da vna enfiatura nella gola, di modo tale; che egli  
 stesso nõ sapeua che infermità si fusse; poiche dai me-  
 dici variamente era chiamata. Et venèdo nella Chie-  
 20 sa di S. Martino il Rè Carlo viij. di Francia successore  
 del Rè Lodouico (già passato all'altra vita) per opera  
 re la miracolosa virtù concessa alli Rè Christianissimi  
 dall'Angelo di sanare le scrofole, toccandole solamen-  
 te con le dita; volse anco egli insieme cõ molti altri di  
 Tourfi ritrouaruisi, per essere da quel male liberato;  
 dubitando che quella sua enfiatura fussero scrofole.  
 Et hauendo quel Rè secondo il solito, col solo tatto  
 sanati infiniti di tal male; questo Gioianni nõ conobbe  
 in se miglioramento alcuno di tal gratia. Di che posto  
 30 in maggiore angonia, uedèdo una sua zia, gli disse, che  
 faria stato bene raccomandarsi à Dio, & all'orationi del  
 beato Francesco. i miracolosi fatti del quale già risona-  
 uano per tutto. Così con tali auuertimenti se ne vene a  
 ritrouare l'auico di Dio nel suo conuento presso Plef-  
 siaco del pasto, oue in quel scòpo dimoraua: & hauèdo  
 gli raccontato il suo male gli fu dal beato Huomo im-  
 posto, che per vn'anno douesse digiunare il giorno del  
 uenerdi: & con altri vtili auuertimenti ammaestrado-

lo circa la salute dell'anima; lo licentiò nel nome del Signore. La onde l'infermo osseruando gli auuertimenti del Santo, nel termine d'un mese da quel non l'conosciuto male fu liberato; ringratiando Iddio, & il beato Francesco; che n'era stato causa.

Era uenuto ad una donna vno accidente, che l'hauua posta in gran malenconia; per il che se ne venne a ritrouare il Santo nel suo conuento di Plessiaco, acciò volesse pregare il Signore, che essendo bene per la salute sua, volesse liberarla da tale afflitione. Et mentre questo dicea, si sentina à poco à poco alleggerire da quel fastidio; ma essendole poi detto dal seruo di Dio; che confidasse nel Signore, che ne sarebbe liberata; in breue ritrouò la gratia, mediante l'intercessione di questo beato Padre.

Giouanni Biscaino gouernatore d'vna naue ritrouò dosi presso la spiaggia Romana in grandissimo pericolo di tempesta di mare; hauendo seco vna candela benedetta donatagli dal Sâto in Toursi: come il bisogno ricercaua; si raccomandò à Dio, & buttò nel mare quella candela, & cõfidando nei meriti del Sâto, che datagli l'hauua, subito il mare diuene tràquillo: & egli saluo finì il suo viaggio, narrando il miracolo ad ogn'uno.

Ritrouandosi nell'essercito del Rè Carlo viij. Gregorio di Vico soldato, nella giornata di S. Aubin d' Cornier in Francia: doue infiniti vi restarono uccisi; hauendo seco vna candela benedetta donatagli parimente in Toursi dal Santo, con speranza di fuggire iui la morte; auuenne, che fu percosso nella testa da

20 una palla d'artegliaria: & miracolosamēte non fu offeso, la onde hauendo in se prouato tale stupendo miracolo, se ne uenne al Conuento di Toursi, & lasciato il secolo: pigliò quel religioso habito, nel quale infino al fin di sua uita, sempre diuotamente uisse.

Era Martino dell'Haye Francese professo dell'ordine de' Minimi, il quale ritrouandosi nella Città di Genoua cō un'altro frate dell'istesso ordine chiamato Ruggiero: uide che colui lasciando l'ordine instituito dal Sāto, uolse con nuoua foggia coprirsì le gambe, & piedi: essendo solito portarsi ignudi. Il che essendo noto al beato Francesco (come di poi dai frati del suo Cōuento intese) hauendolo à male: disse che'l fuoco del beatissimo S. Antonio glie l'haueria bruciate. Ora quelli partiti, & venuti nel Regno di Napoli, & di là di nuouo in Genoua, nel giorno di Natale di nostro Sig. uide che cō gran furia nelle gābe di colui era venuto l'incurabil male dal Sāto predetogli: & lo tormētò in modo infino al giorno di S. Antonio, che l'istesso di lo priuò di vita. Di poi essendosene ritornato nel suo monastero di Toursi, raccontò al beato Padre quanto al suo compagno era auuenuto: il quale gli rispose che già lo haueua saputo auanti di lui. Et parimēte intese dai frati del conuento: che'l beato Francesco nel medesimo di di S. Antonio haueua effortato i frati à pregare Iddio per l'anima di q̄llo, che era posto in estrema necessità.

30 Vna donna per opera di malie eratimasta priua d'intelletto: laquale condotta alla presenza del Santo huomo, fu da lui liberata, con hauerli dato da

mangia-

mangiare vn poeo di pane benedetto solamente.

Era trauagliato dal Demonio vn nouitio del con-  
 uento di Tourfi, di modo che faceua gesti brutti, &  
 spauentosi; fu il santo Padre pregato da un frate del-  
 l'ordine, che lo uolessè visitare: la onde mosso da i pre-  
 ghi di quello, lo venne à rittouare, & aperta la cella di  
 ligentemente mirandolo, gli pose al collo un cingolo  
 del colore del suo habito: doue che parlandogli quel  
 nouitio in diuerse lingue; fu al fine in termine d'una  
 hora fatto libero, & il giorno seguente uenne in con-  
 gregatione con gli altri frati. Vn'altro frate del me-  
 desimo ordine haueua grandemente patito circa vn'  
 anno del dolor di stomaco, ne per infiniti medi-  
 camenti vsati trouando rimedio, fu dal  
 beato Medico parimente in vno i-  
 stante liberato. Di modo che  
 à ciascuno questo glo-  
 rioso Padre le sue  
 gratie com-  
 partiuà.



10



**STANDO IN ORATIONE NON SI**  
*curo parlare col Re Carlo; con altri miraco-  
 losi fatti contra i maligni spi-  
 riti. Cap. XXXVI.*

30

**Q** Vando l'anima nostra s'inalza alla contempla-  
 tione, con laquale per via della uoluntà s'uni-  
 sce con la diuinità, oue ogni bene gusta; poco prez-  
 za l'altre cose transitorie, che appò di quella sono nien-  
 te. Perche nel sommo Bene l'anima così s'appaga, co-  
 me tutte l'altre cose nel lor uero fine. Per essere che il  
 vero fine dell'anima, la Diuinità, da cui ella procede,  
 per

per cui viue, in cui si riposa, & a cui si termina. Di que-  
 sto no diede chiara esperièza il beato Fràcesco, il quale  
 nella onnipotenza diuina eleuato, poco curaua le potè-  
 ze humane. Passando per Toursi il Rè Carlo di Fràcia  
 volse uedere il beato Francesco, & parlargli; essendo à  
 pieno informato de' suoi miracoli, & dell'austerà, & ef-  
 semplar uita, che menaua: Laonde tenuto al Consèto  
 di Plessiaco, hauèdo ordinato, che fusse chiamato il Sà-  
 to Padre, il Correttor del luogo chiamato Fra Pietro  
 Giberto venne alla porta della sua cella; & hauendo  
 tre uolte battuto l'uscio, dicendo Aue Maria? Padre; il  
 Rè vi vuol parlare, in modo nessuno gli fu dal Santo  
 Uomo risposto, ne dalla cella si uide uscire; anzi  
 molti frati diceuano allhora, ch'erano passati otto gior-  
 ni, che nõ era stato ueduto uscire. Ilche referito al Rè,  
 che pur desideraua parlargli, se ne uenne in persona al-  
 la porta della cella, & battèdola disse tali parole: Aue  
 Maria lè ve uoulx parler: nõ però il Santo rispose, ne  
 uscì fuori. Ilche uedendo il Rè, & gli altri, che quini e-  
 rano, dubitando che fusse morto, cercarono per forza  
 aprire quella porta; & allhora s'intese una uoce flebi-  
 le, come se il beato Padre tossisse, facendo per questo  
 segno, che era uiuo. Laonde chiaramente conobbero,  
 che li haueua sentiti. Ne percho il Rè quini molto a-  
 spettasse fu ueduto uscire, ò inteso rispondere alcuna  
 parola. Et così il Rè partitosi giudicorno, che si fusse  
 ritrouato allhora in qualche Diuina cõtèmpatione.

Essendo entrato nella Religione dei Minimi un fra  
 Stefano, tra l'anno della sua probatione, molte not-

10 ti era dallo Spirito di Satana trauagliato, & spauetato in modo, che pensaua dal tal'ordine partirsi: mà cōfortato dal beato Padre ui rimase, raccomandandosi a' suoi preghi: ilquale con la solita virtù operando, da quella tentatione, & spauenti lo liberò. Laonde poi transferito nel Conuento di Blayse, soprapreso da vna grandissima infermità, che da tutti si giudicaua che hauesse le intestine corrotte: di modo che vn medico disse che nō saria uissuto più d'un mese. Ilche intendendo solui procurò di ritornare in Toursi sua patria, doue giunto scoperse al beato Francesco narrādogli il suo male, & l'opinione del medico, circa il suo viuere, mà fu dal Santo Huomo consolato, dicendogli che'l sommo Signore era il vero Medico, & che chi in esso confida, nō può perire. Poscia l'ammonì, che perseverasse nell'orationi. Et hauendolo inuiato appresso ad un'altro Conuēto vicino à Castell'Eraldo, miracolosamēte da tal'ifermità fù liberato, ne più p l'auenir fu molestato.

20  
30 Depone costui oltre di questo, che nel medesimo anno della sua probatione, vennero nel Coniēto di Plessiaco del Parco, due religiosi de' frati Minori, conducendo un giouane nouitio del loro ordine tribulato dal demonio, che molto tempo era andato uagabondo, & pregato il santo Padre per la già disperata salute di quello; egli doppo l'hauerli alquanto consolati, gli essortò, che lo raccomandassero al Signore, & alle intercessioni del loro Padre San Francesco d'Ascesi. Finalmente vinto dalle preghiere, se ne venne con essi alla Chiesa; doue hauendo essorcizato

il

il demonio, che quel nouito opprimeua a suo mal grado ne lo fece vscire, restando colui libero affatto. Et donandogli alcune herbe, atte à confortar lo stomaco, & il cerebro, & esortandolo à seruire à Dio, & all'osservanza del suo ordine, nel nome di Dio, insieme con i suoi frati lo licentiò.

Testifica anco l'istesso, che essendo Vicario del Conuento di Castell'Eraldo, vi venne uno chiamato Giorgio, il quale per spatio d'un'anno era stato priuo del sentimento, andando in diuerse parti vagabondo, sin tanto, che al fine vdi vna uoce, che gli disse (stado nel lucido interuallo) raccomandati al beato Francesco, che stà in Toursi, che sanerai. Laonde con tutto il cuore al beato Padre si raccomandò, & hauendo riceuuto la gratia véne a manifestarla, pregandolo che per tanto beneficio volesse nel suo Conuento far cantar la Salue Regina.

Referisce in oltre hauere vdito da un Religioso del medesimo ordine chiamato Thomaso, che dimorando in Roma con vn'altro fra Pietro, una dōna del paese di Piccardia trauagliata dal demonio, & in Roma cōdotta per essere liberata, p spatio di tre mesi, che uietette nō potette mai riceuer la gratia: per ilche essendo frà Pietro pregato da molti, che volesse raccomandarla alle intercessioni del B. Francesco, trouandosi seco vna cordella di quello, la pose al collo della indemoniata, & scongiurandola, che in nome di Dio, & della gloriosa Verg. Maria, & per i meriti del B. Francesco, quel maligno spirito douesse vschire. Ilqual parlando per bocca di colei, fu interrogato dal frate, se

cono-

et c conotceua il beato Francetco, dichiarò conoscerlo con  
 sua gran vergogna: imperoche molte volte l'hauera  
 assalito, & sempte era rimasto uinto. Et perche bifo-  
 gnandogli uscir per i meriti di quel beato Confessore,  
 lo minacciò che haueria trauagliato i suoi frati. Et qui  
 abbandonando l'afflitta donna: mai più per l'auenire  
 ritornò à tormentarla. Così etiandio da lontano l'alta  
 uirtù del Santo era manifestata.



**LIBERA INFERRMI DI DIVERSE**  
*infermità: & impetra gratia da Dio per le don-*  
*ne sterili. Cap. XXXVII.*

**N**ON solamente coloro, che seruono al Re della  
 glo-

gloria, partecipano delle gratie nella lor propria persona in questa vita, & della gloria nell'altra: ma come arbori frutiferi giouano ancora al prossimo nell'uno, & nell'altro secolo, quì giù rimediando alle necessità, che l'humana natura sente in penitèza del peccato, & la sù soccorrendo cò le pie intercessioni, acciò che fruischino quelli effetti stupendi per via di mezi humili. Ilche argomenta l'humiltà essere uirtù superna, & degna di gran remuneratione. Delche questo glorioso Sàto abondando, abondò ancora de gl'effetti di quella, come la presente historia dimostra. Rubinetto Scozzele essendo infermo di grauissima febre, fu persuaso da vn suo amico, che si raccomandasse alle intercessioni dal beato nostro Confessore; la onde hauendo mandato quel suo amico à tal'effetto al seruo di Dio: quello gli mandò per l'istesso vn pane, con vn fasciuolo di pure herbe, dicendogli; che lo donasse all'infermo, & che l'assicurasse di non douere perire di quella infermità. Così l'infermo riceuto il dono, & la lieta risposta, in breue cominciò a migliorare, & poco appresso di quella infermità restò libero. Hauendo non molto prima il Santo Padre con l'istesso modo sanato un'altro infermo genero di colui, che l'imbauciata gli haueua fatta; cò il cui essemplio all'amico haueua persuaso à raccomandarsi alle intercessioni del Santo Confessore.

Douendo andare David macellaro del Rè di Francia in paese lontano, & conoscendo di che santa uita era il beato Francesco, lo uenne à ritrouare: pregandolo, che uollesse intercedere per lui; appresso il Signore

10 gnore del Cielo; perche non hauesse à patire male alcuno per il camino, che douea fare. Ilche felicemente gli successe; che lieto, & sano, mediante l'orationi del Santo se ne ritornò à casa sua; come egli istesso testifica.

Oltre di ciò, il medesimo David, dipone che hauendo un suo figliuolo chiamato Giovanni, preso senza sua licenza l'habito dell'ordine de' Minimi dalle mani del beato Francesco; dispiacendogli questo per l'austerità della regola; temendo che non saria stato atto, a sopportarla, se ne vene a ritrouare il Santo Padre; dalquale riportando salutar cōsolatione, restò per l'auenire di tal fatto contento.

20

Haneua vna donna attossicato un fanciullo d'anni dieci casualmente, di modo, che i suoi parēti erano disperati della sua salute; il Vescouo di Rosse di Scotia zio del fanciullo deliberò raccomandarlo al sommo Id dio, & alle intercessioni del beato Frãcesco; perciò venuto al conuento di Plessiado, & narrato il caso al seruo di Dio; gli fu da quello detto, che confidasse nel Signore. Così ritornandose il Vescouo, volse menare seco due di quei frati, iquali giunti al luogo, che era lontano tre miglia dal monattero, & visitato il fanciullo; subito colui, che buon spacio di tēpo era stato dal male oppresso, & quasi, dimandò il solito nutrimento alla sua balia; & dalla culla si drizzò libero, & sano: conoscendo quanti ciò videro, che dal Signore, per i meriti del beato Confessore era stato da morte liberato.

30

Vn'altro fanciullo, che da si grã febre era oppresso, che

che in cinque giorni non haueua potuto mangiare, 01  
ne trouate quiete, raccomandato dalla madre al pietoso medico, subito cominciò à prendere miglioramento; & la seguente notte riposatamente dormendo, la mattina poi libero, & sano ritrouossi.

Vna dōna chiamata Beatrice, era stata quindici anni col suo marito senza generar figliuoli: mandò à raccomandarsi al beato Francesco, ilqual rispose: che ella, & suo marito lasciassero l'auaritia, & confessassero i loro peccati, con raccomandarsi a Dio, che questo era il vero modo d'ottenere la gratia desiderata. Laonde offeruando ambi due gli vili auertimenti: in breue la donna si conobbe grauida, & hebbe al suo tempo la cara, & amata prole. 20

Vn'altra donna, che diecianni era stata sterile col suo marito, si raccomandò parimente al Santo huomo: ilquale essortandola, che nei venerdì dicesse cinque volte il Pater noster, & così l'Aue Maria in honore delle cinque piaghe di nostro Signore: & datole alcuni altri spirituali documenti; la rese contenta della sua dimanda; & d'indi à poco tempo, secondo il suo desiderio si ritrouò grauida. Et da questo auuene, che tutte le sterili, che al seruo di Dio si raccomandauano; mediante le sue intercessioni, da Dio la gratia otteneuano. Ilche continuandosi infino a i tempi nostri, si veggono in cose simili, ogni giorno miracoli euidenti, con inuocare l'intercessione di questo glorioso Santo. 30



30

**DEI VATICINII FATTI INTORNO**

*la natiuità del Rè Francesco primo, & del Pontificato di Giulio II. & come fu fatto Generale del suo ordine, con vn breue discorso in sua lode. Cap. XXXVIII..*

**E** Ssendo segno euidentissimo della diuinità, che aiuta i suoi serui in farli partecipi non solo delle gratie presenti, ma della cognitione delle future cose: auuiene, che coloro che catolicamente viuendo, predicorno i successi delle cose; dando chiarissimo argomento, che sono quì in terra grati al Prencipe del

Cielo, in cui hāno l'intelletto illustrato dal lume della cognitione del futuro. Di questo il nostro glorioso Cōfessore diede chiaro segno: poiche prendendo col lume della gratia i casi humani, mostraua quanto alla Diuinità era grato, imperocche oltre gli altri auuertimēti già narrati, predisse ad Aluigia di Francia, essēdo già stata molti anni sterile, che partorirebbe un figliuolo maschio, il quale sarebbe giusto Principe: la onde narasi, che questa fù la principal causa che, egli fù chiamato in Francia: perche essendo colei cōgiūta per san gue alla corona; veniu a rimanere il Regno priuo di legitimo successore: quando non havesse di se generate prole; ilche succedendole, come le predisse il beato Francesco, quella Principessa volse con le sue proprie mani presentarlo, hauendogli imposto nel sacro battesimo il suo nome di Francesco; si come haueua fatto uoto: alquale dal santo Padre benedetto col segno della nostra salute felicemēte crebbe; & riuscì poi col tēpò ottimo, & giusto Rè di Frācia, & detto di questo nome Primo. Auuenendo il simile ancora doppo il trāsito del Sāto, à Claudia Reina, moglie dell'istesso Frācesco, che fece uoto simile, ad effempio della suocera, come nella bolta della sua canonizatione più oltre si legge. Parimēte à Papa Giulio II. essendo Cardinale di Sāta Chiesa, pronosticò il futuro Pōtificato: ilche appunto auenne nel tempo da lui predetto. Et così predicēdo le cose future à molti altri, riempia di marauiglia gli animi dei popoli, che l'honorauano; come Angelo dal Cielo discesò, p beneficio de' mortali; benchè egli

con

10 con la solita humiltà ogni honore, & gloria mondana  
 fuggiua. La onde hauendo operati infiniti miracoli  
 in vita, che tutti appieno nõ possono essere narrati, &  
 fondati diuersi Monasteri; essendo sparsa la regola del  
 la sua Religione per la Christianità, & famoso diuenuto  
 per la santità della sua vita; per comun volere di tutti i  
 suoi frati eletto Generale: douendo una congregatio  
 ne tale, & già tanto augmentata hauer capo (come  
 l'altre) che la reggesse. Mà questo non diminuì punto  
 la sua solita humiltà, anzi l'accrebbe, perche egli po-  
 20 neua le mense, lauaua i panni ai frati, rifarcina le vesti  
 loro rotte, & faceua tutti gli altri seruigij, che far soglio  
 no i più abietti nouitij dei Conuerti; ad imitatione del  
 nostro Signore, insino lauando i piedi a quelli. La sua  
 mente mai si uide alterata, ne per infermità, ne per  
 senettù, ne per peregrinationi, ne per difficultà di cose,  
 ò atrocità di tempi, ò per qual si uoglia incommodo;  
 & tutto le altre auersità con forte, & paziente animo  
 sopportaua. Et se bene molti nemici delle buone, &  
 virtuose opere per inuidia cercauano d'opprimelo, tut-  
 30 to risultaua sempre à sua grãdissima lode; perche alla  
 fine era conosciuto per uero seruo, & santo di Dio. An-  
 zi quãtunque fusse in mille modi dal perpetuo nemi-  
 co dell'humana generauone terãto, in uano sempre le  
 opere di quello fraudolenti si uidero riuscire; la onde  
 era costretto l'istesso nemico à confessare la sua debo-  
 le potèza, & la gran uirtù del seruo di Dio: alquale in  
 ogni tempo piacque la solitudine, si dilettaua de gli  
 heremi, & delle spelonche, iui souente contemplando  
 l'altez-

l'altezza di Dio, & la nostra bellezza. Così anco p fug  
 gire l'otio ne' mondani essercitij, si occupaua ; di mo-  
 do che, egli nella vita contemplatiua, & nell'attua fe-  
 licemente menádo gl'anni suoi, si facétia grato a quel  
 Signore, che creato l'hauua. Quanti ad esso veniuano  
 bisognosi delle sue intercessioni, tutti cōtenti gli rimā-  
 daua ; essendo da lui con somma humanità riceuuti .  
 I deboli con carità alla fede confermaua ; riprendeua  
 seueramente i vitij, & in tutti i suoi sermoni à ciasche-  
 duno utile si dimostrarua. A gli huomini superbi cō ve-  
 re, & efficaci ragioni scopriua loro la miseria della no-  
 stra mortal uita, soggetta a mille casi di fortuna, ren-  
 dendogli cō questo humili, & diuoti. Gli afflitti, & da  
 calamità oppressi, cōfortaua cō salutifere esortationi,  
 & con la speráza de' celesti beni. gl'induceua à dispre-  
 giare le molestie, l'infermità, i dolori & necessitá. An-  
 te poneua la contemplation di Dio à tutte l'altre cose,  
 afirmando quella essere la vera felicitá; la onde nessu-  
 na altra cosa è da credere, che lo ritenesse di rispōdere  
 al Rè Carlo, che uoleua parlargli, se non che contem-  
 plando quella uera beatitudine del Rè de' Rè, non si  
 curò muouersi per uedere, & udire un Rè terreno, &  
 mortale. Era spesso il suo essercitio coltiuare con le  
 proprie mani un suo orticello, per poter poi di quelle  
 herbe far parte à gl'infermi, che à lui ricorreuano, &  
 se bene ogn'uno ne toglieua, mai si uedeuano dal loro  
 solito mácare. Nelle fabbriche de suoi Monasteri, doue  
 era presente, s'èpre era il primo à portare cō le proprie  
 spalle le pietre, et l'altre cose necessarie; faucando si

10 di fare à Dio tēpij in terra, li come del suo petto casti-  
 fimo haueua fatto tēpio al diuino, & santo spirito, ren-  
 deua la sua persona vn soaue odore, reçando à quelli,  
 che se gli appressauano nō poca cōsolatione. In giouen-  
 tù i capelli hebbe rilucenti come oro, ma in vecchiez-  
 za cādidiissimi come argēto. I suoi piedi, se bē, sempre  
 erano andati scalzi, & molte volte per le spine, e per le  
 pietre, erano però bianchi, et delicati, come se fussero  
 stati coperti, e calzati sempre. Fù egli alto di statura, di  
 20 corpo alquanto curuo, ma robusto; di forma liberale,  
 di volto graue, barbuto, col naso vn poco depresso, mo-  
 strādo vna mescolāza d'animo tēperato, prudente, giu-  
 sto, & forte, vestito di Fede, di Sperāza, & di Carità. La  
 sua vita sēpre fu d'vn medesimo tenore, e quel che da  
 principio eleste, sempre cōtinuò cō offeruanza. Et se al-  
 cuna volta per fragilità humana alcuno de suoi religio-  
 si erraua, li castigaua cō tanta clemēza, che nō si cono-  
 scena qual fusse maggiore, ò il castigo ò la pietà. Anzi  
 quelli à se chiamando cō tanta carità li auuertiuā de'  
 30 loro errori, ponendoli auanti gli occhi il tremēdo gior-  
 no del Giudicio, & la giustitia Diuina, che quelli penti-  
 ti internamente, cō ogni debita circostanza volonta-  
 riamēte alla solita penitenza si sommetteuano; di mo-  
 do che come loro Padre, & Medico delle loro anime  
 l'amauano, & riueriuano. Di qui auueniuā, che quasi a  
 santa gara ciascun operaua in virtuosi essercitij, in ora-  
 tioni, & digiuni, sgorzandosi in qualche parte imitar il  
 lorō santo Padre; ilqual altresì le lor buone opere loda-  
 ua, quelli inanimādo al corso del palio per acquistare

la meritata corona. Ora hauēdo colti longamēte cōbat-  
tuto col mōdo, col demonio, & cō la carne; e restādo di  
essi per la Diuina gratia vittorioso, & conoscendo; che  
dopò la vittoria doueua andare al supremo Sig. a rice-  
uer la corona p premio delle sue fatiche; chiamati a te  
i suoi frati, che si ritronauano allhora in Toursi, & ne'  
Cōuenti cōuicini simili parole a qlli ragionādo disse.

10

20

30



**ESSORTATIONE OVERO SERMONE**  
fatto à i suoi frati; sentendosi auicinare al  
suo fine Cap. XXXIX.

**C**ome che in tutte l'opere nostre dobbiamo esse-  
re imitatori del nostro supremo duce Christo,

O 2 da

10 da cui insieme habbiamo, e le gratie in terra, & la gloria in Cielo; mi è parso à voi (a me nelle fatiche compagni; nella riuerenza padri, & nell'amore figliuoli) in questo ultimo mio testamento lasciarui alcuna memoria, per laqual ui s'imprima vn pietoso ricordo nella mente, atto à scacciare la nequitia del nimico infernale, & a prouocare la misericordia dell'amico celeste. Laonde douendo qual si uoglia soldato di Christo drizzare l'opere sue à tre fini, i quali come strade sicure conducono il Christiano al giardino delle delizie, cioè alla gloria dell'eterno Rè; al desiderio della propria salute, & alla carità nel giouamento del prossimo.

20 Però per glorificare Iddio, per saluare noi stessi, & per giouare à fratelli, tutto questo uoglio ragionarui. Consiste la gloria di Dio nel culto interiore, & nella riuerenza esteriore; consiste la salute propria nell'astenersi dal male, & nell'approssimarsi al bene; consiste la carità uerso il prossimo, in aiutarlo cō l'opere, & cōsolarlo cō le parole. Dunque per scopo hauere debbiamo primieramente questi tre oggetti, che ne impennano

30 l'ali dell'anima, à cui dādo soaue fiato l'aura della gratia, fa che spieghiamo il uolto al sopraceleste nido. Però eccoui il pegno del mio amore riposto in Christo, conseruato in noi istessi, & comunicato al prossimo. Sappiamo certo che mentre in Christo il riponiamo, nō potrà essere inuoltato à noi dal nequitoso serpēte; mentre cō noi il cōseruiamo, nō porremo essere assalati dall'otiosa Accidia, laquale delle opere della carità è empia, benchè pigra emolà, mentre al prossimo

mo

mo la comunichiamo, venghiamo a scacciare l'invidia primo peccato, con ilquale l'infernal Satanasso persuase al primo nostro Padre l'offesa contro la Dinità. Et come, che qual si voglia Institutore di regole attendere deue a questi tre fini; per questo essendo io stato chiamato dallo Spirito Santo: ad ordinate questa Religione de' Minimi in terra; accioche da quella ne naschino tanti sommi Eroi in Cielo: sia prima il nostro zelo indirizzato al Creatore: dipoi alla propria nostra salute, & quindi fluisca all'aiuto del prossimo. Che se il figliuolo di Dio, per noi hà fatto tãto, perche dobbiamo noi per gloria sua, & per aiuto delle pecorelle sue, essere pigri ad imitarlo? Dicouì che per mantener ui in carità: vi bisogna vnirui con Dio: ilquale è uera carità: & poi come suoi imitatori cõunicarui in carità al prossimo: soccorrerlo, amarlo, & pregare per quello. Ricordateui che sua Diuina Maestà non solo ne comanda amare gl'amici, ma gli nimici istessi: aggiungẽdo che douiamo far bene a quelli, & pregare per quelli: come egli proprio essemplio ne diede, che con humiltà laudò i piedi a Giuda, doppo ch'era fatto suo nimico: gli donò il suo corpo, & sangue nella cena: & pregò per i suoi crocefissori, nella qual cosa con tanta carità l'imitarono Stefano, Andrea, & infinite schiere di santi Martiri. Ora perche qual si uoglia cõgregatione (laqual con l'imitatione di Christo vine) ha bisogno d'un capo, ilqual sia insieme, e Maestro, & Ministro: Maestro in riprẽdere il male, e ministro in aiutare al bene: hauendo l'istesso nostro Sig. detto a i suoi di-

10 cepoli. Voi mi chiamate maestro, & dite bene, & al-  
 troue: il figliuolo di Dio è venuto per ministrarui. Pe-  
 rò doppo il mio magistero, & ministerio siate contenti,  
 che l' electione del mio successore, laquale è di ragione  
 uostra, ma sia rimessa nella mia volotà. Questo che  
 da me sarà nominato, finito il circolo d'vn anno di-  
 porrà il suo officio in potere del general Capitolo, a  
 cui toccherà poi l' electione del nuouo successore. Of-  
 seruandosi quest'ordine infino à tanto che piacerà al-  
 la somma bontà mantenere questa congregatione in  
 20 santa pace. Et come, che è fondata in Pouertà, in Ca-  
 stità, & in Vbidienza; per la pouertà riempia-  
 ui il gran sommo Monarca del Cielo delle  
 ricchezze della diuina sapienza; per la ca-  
 stità vi doni le delitie intellettuali della  
 fruitione Diuina: & per l'Vbi-  
 dienza porgani lo scettro,  
 per il quale; come  
 figliuoli  
 di dilectione giudicare possiate so-  
 pra le Tribù d'Israele.  
 30 Amen.





CONE PASSO A MIGLIOR VITA,  
 & quello che disse, & operò avanti il suo tran-  
 sito, & come miracolosamente si ritro-  
 uò fatto il suo sepolcro.

Cap. XL.

**P**Oiche questa vita, laquale viviamo sopra la su-  
 perficie della terra, non è altro che vn transitorio  
 albergo dell'anima nostra vestita di carne, & d'ossa, è  
 necessario, doppo il pellegrinare di quà giù, di uar-  
 care alla uera patria, per laquale Iddio n'ha creati.  
 Per tanto speghiate ne conuene d'ogni peso, che im-

10 pedisce l'anima di passare al suo determinato luogo. Et come, che questo corpo terreno, mentre stà con l'anima abbracciato impedisce quella a fare il suo cammino, n'è di bisogno separarne da questo carcere terreno: onde liberati corriamo al nostro natio albergo eterno: che se habbiamo Iddio per originale autore, giusta cosa è, che parimente l'habbiamo per termine finale: la onde essendo questo santo Padre pieno di tante buone opere, già peruenuto all'anno nonagesimo primo dell'età sua, ne gl'anni di nostra salute M D V II.

20 nel Pontificato di Giulio II. & nell'imperio di Massimiliano d'Austria primo: nel dì della Domenica delle Palme si sentì da una leggier febre assalire, ma cò tutto ciò il Giovedì Sāto solleuato, & aiutato da alcuni frati dalla sua cella in Chiesa si fece condurre, doue con diuota, & humile preparatione di pietosi preghi, & effusion di lagrime, ingenocchiato riceuette il Sātissimo Sacramento dell'Eucarestia, col cingolo al collo, come è usanza dell'ordine, & doppo hauere detto le orationi di S Gregorio, & altre simili si rimase ad udire i diuini officij.

30 Mà uedendolo i frati molto debilitato: alla sua cella lo condussero: oue il Venerdì Sāto alli due d'Aprile conoscēdo esser giunta l'hora della sua partenza, fece di nuouo alla sua presenza conuocare tutti i suoi frati: & hauendoli essortati alla vnione, & offeruanza della sua regola, già approuata dal sommo Pontefice; Vicario di Christo in terra: nominò per suo successore infino al nuouo capitolo, che si doueua celebrare in Roma, frà Berardino di Cropolati, il qual chiamā

doli

dosi indegno di tanto pelo, & dicendo che ue n'erano degli altri saui nella religione che a tal gouerno farie no stati atti, tutta uia lo ricusaua. Alquale il beato Padre rispose, che uollesse liberamente, & uolentieri prendere quel peso: che la sapienza di questo mōdo è igno rāza appresso il Signore, ilquale haueria molto ben riguardata la sua purità, & semplicità, che gli erano piu grate, che l'astuta dottrina de gli huomini mondani. Poi assegnandogli due altri frati per cōpagni l'uno dichiarò Correttore, & l'altro Coaiutore del Conuento. Così fu di tāta carità, & prouidēza pieno questo seruo di Dio, che ancora doppo la morte mostraua hauere pēsiero de' suoi figliuoli in Christo: soggiungēdo (come si deue parimente credere) che per loro sempre haueria interceduto appresso il sommo Creatore. Ora hauendo già il suo termine cōpito pieno d'allegrezza, come nel suo uolto si scorgeua, fattosi il segno della santissima Croce, & debitamēte confermato di tutti i sacramēti della Chiesa: proferendo cō la debita uoce più uolte: Nelle tue mani Signore raccomando lo spirito mio: cō un breue, & soaue sospiro uscēdo l'anima da quel benedetto corpo, da infiniti Angeli beati accompagnata, a pūto nell'hora, che'l Saluator nostro Giesu Christo pati passione per noi; felicissima se ne salì al cielo à godere il sempiterno bene, per premio delle sue buone opere. Et cōdotto il suo corpo dai frati nella Chiesa, vi concorse da tutte le Città, & terre di Francia, tanto numero di gente, che fu cosa mirabile: di modo che fu necessario starui vndici giorni; senza che'l suo

10 suo volto li mutalle di colore, vlcendo del suo corpo vn'odor fragante, & foauè, qual dei corpi beati solito è sentirsi con infinita marauiglia; & diuotione di quei popoli, che lieti se ne ritornauano à casa; doppo hauere veduto così santo, & miracoloso Cōfessore, vero seruo di Dio. Ilquale odore certo è argomēto di quelle anime beate, che cō perpetua fragātia di gloria, in cielo sono albergate. Imperoche, si com'è giusta cosa che quei corpi, iquali mētre in questa mortal vita, cō l'anime sono stati cōgiunti per i loro deueriti à putredine,

20 & à fetore sono soggetti, doppo la diuisione mortale di quelle, che al supplirio sō destinate. Così quelli, che nelle tribulationi, & nelle penitenze fedeli cōpagni li sono stati; cōniene che nelle cōsolationi, & de gl'honori sieno partecipi in cielo, & in terra. Queste son quelle uerè ossa arride, che hāno ascoltrato, & osseruato la parola di Dio, & quella hāno custodita; la onde meritamēte nel nouissimo giorno ascolterāno quella dolcissima parola; Venite Benedetti. godeteui il Regno, che vi è stato apparecchiato dal principio del mōdo. Que

30 sto hò detto accioche noi uinēti ci sforziamo, per quāto le forze s'estēdono imitarli, & l'anime de i sāti preghiamo, che intercedino per la gratia, laquale desideriamo. Ora essendo da' frati deliberato sepellirlo, in vn sepolcro di marmo, quello fu miracolosamēte ritrouato. Era lōtano dal monastero di Toursi tre miglia in vn passo, vna pietra laiorata a guisa di sepolchro, laqual p il passato, ancor che impedisse il camino ai viandāri, da niuno era stata potuta indi leuarsi, di tanta grauezza.

za era stimata; la onde essendo stato da alcuni proposto, che quãdo si fusse di quel luogo potuta cauare, sarebbe stata ottima per sepolcro; essendoui andati alcuni a questo effetto, con mirabile facilità la condussero al Conuento; e poi nella Chiesa accomodata la trouano appunto essere giusta per il corpo del Santo; il che fu da tutti riputato cosa miracolosa; lodando Idio che in ogni cosa chiarifica i serui suoi.



CO ME IL SVO CORPO ANCO  
doppo morte fece miracoli; U liberò oppres-  
si da diuerse infermità. Cap. XLI.

SE naturalmète vediauto, & l'esperienza n'insegna;  
che

10 che alcuni fiori hāno tanta uirtù, che empiono d'odore il luogo, oue si posano, & conferiscono il loro odoroso fiato a quelle cose, che toccano, onde poi partiti, & tolti lasciano ancora i luoghi & le cose fragāti del loro odoroso fiato. Che marauiglia è, se l'anime de' Sāti, le quali spirano odori di giustitia, & di bōtà, fiori veri del so-  
 20 pracelestial Paradiso, partēdosi da' corpi, oue albergati sono, lasciano quelli spirāti della loro uirtù, di cui elle sono state ī terra amatrici, et operatrici. Et si come essi intercedendo, hāno mossa la diuina bontà a fare sopra  
 naturali opere; così ancor questi qua giù giacēdo, aspet-  
 tando la ricongiuntione cō quelle, muouono i catolici spiriti, & destano alla fede, & all'altre buone opere; onde ottēgono ancor le sopracelestiali gratie. Per questo  
 mētre vediamo che i corpi de' Sāti, qua giù causano cose degne di marauiglia; ci douiamo in un tempo innal-  
 30 zare alla sperāza per noi, & alla lode per Dio. Eccoui che nō solo in uita il beato Francesco, mētre habitò cō noi nè aiutò intercedēdo, & operādo; ma ancora dopo il suo trāsito lasciādo in terra la sua sāta spoglia, cō maggiori doni, ne spīge alla sua dinotione; accioche i posteri, i quali nō furono degni di conuerfar seco corporal-  
 mēte uedēdolo, seco trattino spiritualmēte pregādolo.

Hauua una donna chiamata Petronilla, una infermiā di stomaco che da' medici era tenuta per incurabile; doppo l'hauerui in uano fatti alcuni rimedij: al beato Santo si votò, dal quale in breue ricuette la gratia dimandata.

Vn'altra donna chiamata Gionanna in Toursi, cadde

de da vn cavallo, sopra d'vna grossa pietra, di modo che si infranse tutto il petto, con estremo suo dolore; venendo à visitare il sepolcro del beato Paolano ricuperò la pristina sanità. 19

Similméte vn'altra dōna oppressa da graue humor malençonico, se ne venne al conuento di Plessiaco per ritrouare un suo fratello detto fra Francesco dell'ordine de' Minimi, dimandandogli cōsolatione al suo male, ilquale la consigliò, che humilmente, & con diuotione si raccomandasse alle intercessioni del Sāto di Paola, che da quel suo fastidio sarebbe stata liberata; per il che hauédolo ubidito ottēne la gratia che dimandaua. 20

Vna dōna chiamata Caterina, hauendo hauuto per sei anni vn'enfiatura nella faccia; ne per molti medicamenti operati potendo ritrouare rimedio, fece uoto al Santo di Dio, & in breue fu da quel male liberata.

Vn'altra donna, che 13. mesi era stata oppressa da graue male di vna māmella, di modo che i medici non sapeuano più che medicamento applicarui; raccomandatafi in ultimo al Santo, & uisitando per 13. giorni il suo sepolchro, miracolosamente si ritrouò sana. 30

L'istessa anco doppo fu liberata da una postema, hauendo fatta celebrare una messa nella Capella, doue il Santo staua sepellito.

Essendo venuto ad vn fanciulto nella gola un male che à pena poteua respirare, fu da una sua Auola raccomandato alle intercessioni del beato Confessore, & subito fu sano miracolosamente.

Hauendo vna donna vna fanciulla di tre anni,  
he

10 che haueua l'occhio sinistro quasi accecato, con vna  
 enfiatura, che la faceua difformiffima, hauendoui in  
 vano operati molti rimedi; per l'ultimo confidandosi  
 ne i meriti del beato Francesco appresso Iddio, a lui si  
 raccomandò, supplicandolo, che ottenendo veramen-  
 te luogo in cielo con gli altri Santi, si degnasse impe-  
 trare gratia da Dio per quella fanciulla. Et perche al-  
 lhora non era ancora coperto il volto del Santo, otten-  
 ne che l'occhio della figliuola potesse toccar la carne  
 del beato Santo; per ilche nello spacio di tre giorni la  
 20 fanciulla libera di quel male, cominciò a vedere chia-  
 ramente: & restò sana di quella infermità, per vero  
 miracolo dal Santo operato.

Era vna donna di Rupella talmète stata oppressa,  
 per spatio di tre settimane dal mal caduco, senza spe-  
 me di vita; che non le giouando alcuno rimedio, fu  
 dalla madre votata a Dio, & ai pietosi preghi del Sâto,  
 & in pochi giorni ottenendo la gratia, offerse il suo vo-  
 to al miracoloso sepolcro.

30 Pasquerio Fontenario habitate in Toursi oppresso  
 da gran dolore di stomaco, si raccomandò a Dio, &  
 alle intercessioni del Santo, & in pochi giorni ottenuta  
 la gratia, quella manifestò, con offerite il suo uoto.

Hauendo Pietro Barbieri vn suo figliuolo di due  
 anni, & mezo; tormentato da graue infermità, con  
 poca speranza della sua vita; se ne venne al Conuen-  
 to per tofare i frati, come era solito. Doue dolendo-  
 si della sua disgratia, credendo non ritrouarlo viuo  
 al suo ritorno, fu da vn di quei frati dimandato: per  
 che

che così metteuua, allquale narò la causa, che era l'infermità del figliuolo. Perilche essendo da quelli esortato à douerlo, raccomandare alle intercessioni del Santo; gli rispose che esso frate volesse, per lui pregarlo. Et essendo così tra loro concluso; ritornatosene à casa vidde il fanciullo, che credeua ritrouare morto, alquanto meglioato dal male, & d'indi à pochi giorni sano, & libero in tutto diuenne; per ilqual beneficio, rendendo gratie à Dio, portò il voto dipinto al sepolero del miracoloso Santo.

Era venuto à Berardino Proueniano vn' accidente, che gli haueua enfiato il volto, di modo che per spatio di trentaquattro giorni non haueua veduto, nè inteso cosa alcuna, & per il tristo male era anco diuenuto quasi mutolo, & da tutti giudicato senza speranza di poter uinere; fu votato dalla sua moglie di uestirlo del terzo ordine del Santo; nello spatio di due hore aperse gli occhi, cominciò à parlare, & in breue del tutto sano diuenne. Così questo glorioso Santo, hora vi è più di carità ardente, appresso il suo Signore per i suoi deuoti, intercedendo le dimanda-

te gratie ot-

tene-

ua.



**DIVERSI MIRACOLI D' ALCUNI**  
*pezzi di panno della veste di San Fran-*  
*cesco di Paola. Can-*  
*pitolo. XLII.*

**E** Così abbondante la gratia diuina, & con tanta copia si diffonde in beneficio delle sue creature, che non solo ne partecipanogl'Angeli, i Cieli, & gli huomini; ma etiandio tutte quante quelle cose, che la natura, o l'arte ha partorite, & formate in vilità nostra, la onde la' gratia molto più auanza il delitto. Et se vediamo che il male alle volte hà tanta forza, che auue-

auuetena le cote inanimate, onde poi si causa la morte  
effetto del peccato, & danno del delitto; che marau-  
glia sarà, se la gratia di maggior virtù, etiandio nelle  
cose inanimate si diffonde per partorire la vita eterna  
all'huomo, effetto della gratia a noi per Christo dona-  
ta: Hauete letto i miracoli di questo glorioso Confes-  
sore, mentre congiunto in anima, & in corpo fu in ter-  
ra; dipoi quelli, che dal suo santo corpo uscirono sepa-  
rato dall'anima, hora apparecchiateui a leggere alcu-  
ne marauiglie, che nelle sue vesti ancora per nostra sa-  
lute la diuina bontà hà operate; accioche si vegga, che  
la gratia, che a noi dal suo vnigenito figliuolo è stata  
concessa, auanza di gran lunga il delitto, che dal nostro  
primo Parente se n'è causato. Però non par conuenien-  
te tacere tra tanti, & si diuersi miracoli di questo no-  
stro Santo eletto di Dio, quel che dipone Giacomo  
Taccone Dottor di Legge, & affermano molti altri te-  
stimoni degni di fede; che passàdo per la terra di Sore-  
to fra Berardino Gerunda dell'ordine de' Minimi, uen-  
ne alla presenza del Conte d'Arena, che quiui si ritro-  
uaua con altri nobili, & cittadini, per dimàdargli l'ele-  
mosina, per far dipingere l'immagine di San Francesco  
di Paola. Et essendogli da molti con buona uolontà  
fatta; si cauò fuori della tonica un pezzo di pãno bian-  
co, dicendo che quello era stato della ueste, che haue-  
ua coperta la carne del beato Huomo. Dipoi datolo  
in mano del Conte, che lo diuidesse in tante parti a  
quelli, che iui erano presenti: essendoui concorse  
più di cento altre persone per tal causa; il Conte ritro-

10 uò miracolosamente (doppo hauere hauuto ciascuno la sua parte) che a lui n'era rimasto in mano sette pezzi. Di modo, che quanti questo viddero, restarono pieni di marauiglia, & di diuotione verso il Santo. Di questi pezzi di panno, poi per virtù, & intercessioni del Sato, furono fatti molti miracoli, & fra gli altri l'istesso Giacomo sudetto; essendo trauagliato di grauissima febre per uenti giorni, che per ritrouare qualche rifugio era neçessario farsi bagnare con acqua fredda, hauendo perduto il sonno, & il gusto del mangiare, ricordatosi di quella Reliquia dell'habito del Santo, che a lui fu, tra gli altri, dal Conte data, cõ gran diuotione se la fece legare al collo, Et essendosi adormetato con quella, gli parue d'essere presso una fonte circondato da molti frati della Religione de' Minimi: vno de' quali diceua: stà di buon animo' che presto sanerai; vn'altro; stà forte, che presto ti ridurrai a porto di salute sano, & saluo, & poi tutti insieme lo cõfortauano, che hauerebbe la sanità recuperata. Et trà gl'altri parue poi, che vno di quelli gli portasse vn vaso Christallino pieno di acqua di quella fonte, laqual parendogli di bere con gran sua consolatione, il sogno disparue; ritrouandosi tutto bagnato di sudore, & libero dalla sua ardente febre; per ilche lieto narrò a i suoi amici, & congiunti la mirabil visione, con la gratia riceuuta.

20

30

Delle marauigliose Reliquie diuise, ne toccò vn'altra parte a Pandolfo Broccone della medesima terra di Soreto, ilquale conseruandola in vna cassa di legno d'indi ad vn'anno gli accade d'apirla, & essendoui un suo

suo figliuolo di cinque anni presente, casualmēte cadde il coperchio della cassa, ch'era graue, & duro, sopra la mano del fanciullo, che staua appoggiata al taglio di quella, & temendo che all'improuisa percossa la mano fusse fracassata, inuocò il nome del beato Francesco di Paola, & ricordatosi del pezzo del miracoloso panno, sopra la rotta, & già fracassata mano del fanciullo con fiducia, & diuotione lo pose, & subito priuo di dolore, & sano miracolosamente lo uide.

All'istesso Pandolfo essendo uenuta vn'enfiatura nel volto, nella gola, & nel petto; di modo che non poteua, ne parlare, ne mangiare, ne bere; con gl'atti dimandò quella Reliquia, & fattala da una uerginella, che iui era, legare alla sua gola, facēdo dire anco il Pater noster, & l'Aue Maria, in vno istante diuenne miracolosamente sano.

Giorgio Fodero hauendo riceuuta una particella di quel panno, la conseruaua in vna cassa con gran diuotione: la onde accadde, che una sua nipote chiamata Polifena essendo stata più di tre anni frenetica, ricordatosi hauere in casa tal pretiosa gemma, con gran fede la fece porre da una fanciulla uergine al collo di colei, & subito per uirtù del beato Francesco diuenne libera da tal male. Ma essendo successo alla detta Polifena hauer rissa con una sua uicina, & per tal causa hauere biamato il nome di Dio: la Reliquia che al collo portaua legata disparue; per ilche pentita cō lagrime ricorse aùanti l'immagine della gloriosa Vergine Madre di Dio, pregandola, che glie la facesse ri

10 trouare, & miracolosamente la ritrouò appresso la diuota imagine, per ilquale miracolo ciascuno di quel luogo rimase pieno di marauiglia, portando al diuoto, & miracoloso Santo grandissima diuotione, il cui mirabil fatto, da molti testimoni di veduta ne viene fidelmente confermato.

20 Hebbe vn'altra parte di quel panno, vn chiamato Maestro Luigi Cormaco, che vn'anno doppo essendo assalito da vn graue dolor di fianco, di modo che temeua morire, ricordatosi della pietosa Reliquia, con gran diuotione sopra il doglioso lato la pose, & subito per chiaro miracolo sano, & liberato dal dolore si conobbe. Queste son quelle estreme marauiglie, che non può la mente humana ritrouarci altra causa, che l'onnipotenza Diuina con la quale si conosce la  
30 protezione, che Iddio ha de i Santi suoi.





*VN'HVOMO INVOCANDO IL NOME  
di S. Francesco di Paola è liberato da un gran pe-  
ricolo, & con uedere la sua imagine vn fi-  
gliuolo infermo si sana. Cap. XLIII.*

**L**O Spirito santo, ilquale consiglia la Chiesa di Christo, a cui la verità insegna per confusione delle uane sette delle genti, & per conturbatione delle heresie, che l'inuidia di Satanasso germoglia; ha voluto che i Santi sieno dopo il loro transito, anco da noi venerati. La onde il catholico rito hà ordinato, che le Reliquie di quelli, tra noi con veneratione

P 3 si

10 li conferuino; che i loro nomi con diuotione da noi  
 s'inuochino; & le loro imagini da noi con riuerenza  
 s'honorino. Hauete letto à confusione dell'empietà  
 heretica, i miracoli causati dalle Reliquie de i Santi;  
 piacciaui scorrere con gli occhi hora quelli, che dal-  
 l'inuocatione del nome, & dalla veneration dell'imagi-  
 ne di questo glorioso Confessore si videro vscire. Vole-  
 ua Giulio Bartuchio condurre, con altri giouani dal  
 Castello di Cosenza verso Paola, vn pezzo d'Arteg-  
 20 ria tãto grãde che vi erano apparecchiati per tale effe-  
 to, venti para di buoi; & essendo giunto appresso vn  
 luogo pendente, detto la Machia vicino alla Terra; ac-  
 cioche calasse con minore impeto vi haueua auuolta  
 vna grossa fune sostenuta già da un'arbore che iui era.  
 Ma venendo a basso la bombarda, ritrouandosi colui  
 inuiluppato, non poteua in modo alcuno scampare  
 che dalla graue, & impetuosa percossa di quella nõ gli  
 fossero rotte ambedue le gambe: per ilche al cadere  
 che fece abbracciandosi con l'arbore à impensato ca-  
 30 so, cõ lagrime, & diuotione gridãdo: O beato France-  
 sco di Paola aiutami, dammi forza; il carro della bom-  
 barda, laquale già gli era appresso scorsa furiosamẽte,  
 da se stesso con euidente miracolo fermossi; ne doue  
 lui era peruenne, non vi essendo cosa, per laquale s'ha-  
 uesse potuto impedire; anzi gli parue (come l'istesso  
 dipone) vedere vn frate, simile alla figura di S. Frãce-  
 sco di Paola, che teneua con le sue mani la fune, che  
 tanti giouani, che seco erano non l'hauerano potuta  
 fermare; & li era vscita violentemente dalle mani.

La onde

Laonde da così gran pericolo liberato, non cessò ringraziare il Santo: & portò dipinto il miracolo alla sua Chiesa per memoria della gratia riceuuta.

Hauendo il Conte Gio. Francesco d'Arena appresso di sè con gran diuotione l'immagine di questo glorioso Cōfessore; accade che vn figliuolo d'un suo Castellano era grauemente infermo; ma hauendo notizia di questa immagine, con grand'istanza gli l'adimandò per vederla: il che essendogli concesso, & cō gran diuotione baciandola; subito si vidde ritornato, per vero miracolo nella pristina sanità. Con questi marauigliosi successi porremo fine alle stupende opere del glorioso S. Francesco di Paola, lasciando mordere se stessi, a guisa di rabbiosi cani gli inuidiosi heretici, che infiniti miracoli dei Santi di Christo niegano contra ogni ragione; veggendosi di continuo uscire da quelli opere stupende, come si è narrato, & in mille altre historie di tali serui di Christo si legge, cō che chiaramente si conosce essere certa, & sicura l'intercessione di quelli appresso l'eterno Signore, in virtù delquale i miracoli sono operati. Imperoche se Christo con le sue mani sanò i leprosi, cō la sua voce placò i uēti, risuscitò i morti, & discacciò i demoni; cō i suoi piedi fermò l'acque: con le fimbria del suo vestimento restagnò il sangue all'Emoroissa: & cō lo sputo restituì il vedere al cieco nato: perche con suo immesso honore, & immortal gloria non potrà il medesimo Christo per mezzo de' suoi Santi, che sono suoi mēbri donarci le sue gratie? Et se Iddio fece cose mirabili per la verga di Moise, per il

10 Serpe di Metallo per l'ombra di S. Pietro; & per molte altre cose inanimate; perche dunque non farà cose marauigliose per li suoi viui Santi? La onde essendo questi nostri auuocati, & i nostri protettori, con ogni prontezza, & sicurtà di fede gl' inuocaremo nelle nostre auuerfità, Iddio adorando, come Creatore, & i Santi venerando, come intercessori; iquali sempre si son mostrati, si mostrano, & si mostreranno propitij a noi che piamente il loro aiuto dimandiamo.

20 Questi atti adunque degni d'imitatione, & di marauiglia che'l beato Francesco operò in terra per scala sua, & nostra al Paradiso; mi è parso narrare così semplicemente, come da lui sono stati puramente operati, & da i testimoni diposti; accioche in vn medesimo tempo ne sieno specchio, e sproni a guidarne al nostro fine; per mezo però della gratia di colui, senza ilquale nelluna cosa si può dir perfetta. Et si come che la uita di questo glorioso Santo empiette il mondo di marauiglia, così moltero molti stupiti de i suoi gesti a supplicare il Romano Pontefice ( uelle cui mani sono depositate le chiaui di Pietro) a volerlo connumerare tra il gregge delle pecorelle elette in cielo, & reuerite in terra: come Agnello volontariamente sacrificato al Principe della gloria: ilquale con il fiato della gratia l'haueua eletto chiamandolo; aiutato conseruandolo: & per fetizzato remunerandolo; però egli era obligato, come vero vicario, & solo qua giù del vero, & vnico Iddio di la su: di scriuerlo nel libro de' viuenti nella Romana Chiesa: poiche il suo nome era parimente scritto  
nel

nel libro di coloro, che fruiscono il trionfo sopra cele-  
 ste, & diuino. Scrissero molti diuoti spiriti catolici,  
 dico al Romano Pontefice vniuersale Vicario di Chri-  
 sto con diuerse epistole l'opere parimente di questo  
 Santo intessute in terra, con i meriti della sua Canoni-  
 zatione: le quali essendome peruenute nelle mani,  
 hò giudicato fidelmente tradurle con quella fedeltà  
 dell'historia, con laquale il resto della vita hò notato:  
 accioche l'anime diuote che leggeranno così gloriosa,  
 & imitanda uita, punte dal zelo dello spirito santo si  
 leuino in mente dargloria al Rè della gloria, che con  
 la sua gratia, fa che i serui suoi uenghino diuersamen-  
 te celebrati, & riueriti in terra, come che egli li rimu-  
 nera, & innalza al cielo, a destruttione, & confusion  
 dell'heretiche opinioni, lequali inuidiose della gloria  
 della Naue di Pietro, non potendo biasimare il noc-  
 chiero Christo, come inualidi d'affissare gl'occhi lip-  
 pi a così luminoso Sole; cercano fraudare i raggi di  
 quello, che nei Santi suoi riluce a guisa, che si uede il  
 maggiore torchio del mondo, con il suo lume com-  
 partire lo splendore alle gemme. Eccoui le lettere dei  
 deuoti di questo Santo Padre lequali hò qui annota-  
 te; accioche tutte quelle memorie fedeli, che da me  
 son potute raccogliersi, ui si dieno a uedere in lode di  
 questo glorioso Confessore, ilquale altresì non è uenu-  
 to meno, oue le sue forze si son potute estendere a gio-  
 uarne in terra, come hora il preghiamo che interceda  
 in cielo.

10

**LETTERA DI FRANCESCO I. RE**  
*di Francia a Papa Leone X.*

20

**S**antissimo Padre; il feruente, pio, & singolare zelo: & il desiderio, che habbiamo, che il beato Padre Francesco di Paola, primo fondatore dell'ordine de' Minimi, sia canonizzato, & posto nel catalogo de' Santi, ci spinge a supplicare la Sant. V. che vogli tirare a perfettione vn'opera tanto santa, & comendabile, che concerne l'essaltatione della sposa di Christo. Poi ch'è vera per tanti miracoli testificati da molti la sua Santità. Onde di nuoto supplicando, la preghiamo, che a nostra contemplatione voglia concedere detta canonizatione, fatte però le prouisioni necessarie. Ilche quando si faccia resteremo molto sodisfatti, & obligati alla Sant. V. alla quale l'altissimo Iddio conceda lunga vita, per il reggimento della sua Santa Chiesa. Di Bles alli xvij. di Decembre, M. D. x v i.

30

*Il Vostro diuoto figliuolo Francesco Rè di Francia.*

---

**LETTERA DELL'ISTESSO RE**  
*Al Sacro collegio de' Cardinali.*

**C**arissimi amici, & fratelli nostri: habbiamo scritto al Santissimo nostro Signor Papa, cercando, & supplicando ia Santità sua, che si degni canoniza-

nonizare, & connumerare il beato Padre Francesco di Paola institutore, & primo fondatore dell'ordine de' Minimi nel catalogo de' benedetti Santi del Paradiso: considerato prima la buona, & santa vita, li meriti, & santa dottrina, di che fu pieno, & ornato questo tanto miracoloso Padre, come siamo a pieno informati. Onde perche queste cose concernono l'honor di Dio, & de' Santi suoi: & la grandezza, & decoro della Santa Chiesa: & è opera molto meritoria: ui preghiamo con affettuosa uolontà, che per amor nostro uogliate adoperarui con il nostro Santissimo Signor Papa: acciò si contenti seguire di canonizare, & connumerare il prefato Francesco nel catalogo de' Santi del Paradiso, & concedere, & fare espedire tutte le bolle, & provisioni in tal caso necessarie. Ilche facendosi ci farà cosa gratissima. Oltre di ciò habbiamo scritto per il Generale del medesimo ordine a chi è dato particolare, & espresso peso la Santità sua come di uoi. Et di uo ui preghiamo, che uogliate prestare piena fede al prefato Padre Generale in quanto per nostra parte ui referirà: che Iddio nostro Signore custodisca uoi carissimi amici, & fratelli nostri. Di Bles li xvij. di Dicembre. M. D. xvi.

*Francesco Re di Francia.*

## LETTERA DI CLAVDIA

*Regina di Francia alla Santità del Papa.*

10
20
30
**S**antissimo Padre. Abbiamo inteso, che'l Rè mio Signore ha scritto alla Santità vostra, per la canonizatione del beato Padre Francesco di Paola; & crediamo, che già sia informato della buona uita, conuerfatione, costanza, & perseueranza del prefato Padre, & benedetto Santo institutore della regola de' Minimi, poco fa passato a miglior uita nel conuento della Città di Toursi, & habbia concesso a detti frati di poter fare dipingere l'immagine di esso fra Francesco nelle sue Chiese. Et tanto nelli Vesperi, quanto nel matutino far commemoratione di esso beato Padre, insin che sarà essequito il processo composto sopra la uita, & miracoli suoi; liquali il sommo Iddio nostro Creatore ha uoluto operare per esso, così in vita, come doppo la sua partita da noi mortali: si come la Santità vostra è stata a pieno informata dal Cardinal Santi Quattro Coronati; alquale per quanto ne ha referito il moderno Generale di detto ordine, la Santità vostra commise il processo già fatto in Calauria sopra la santa uita, costumi, & miracoli di esso. Et perche la già morta Regina madre nostra (che Iddio la tenga in Cielo) haueua di tal canonizatione sommo desiderio, & noi per la parte nostra perseueriamo in esso; considerando l'honor di Dio, & della Santa Madre Chiesa

Chiesa augmentarsi con tale occasione ; ui ricerchia-  
mo , & con affettuosissimo cuore supplichiamo a uo-  
lere in tal negotio tenere per raccomandati i frati di  
quell'ordine, conforme ai processi fatti, cosi in Cala-  
uria, come in questo nostro Règno per il Velcouo di  
Parigi: in virtù d'un breue Apostolico commesso a lui.  
Pregando di continuo Iddio nostro Creatore, da cui  
ogni nostro bene procede: che uoglia preseruarui lun-  
go tempo nel reggimento della Santa Madre Chiesa  
per beneficio commune . Di Parigi alli xxij. di Mar-  
zo . M. D. xvi.

*Vostra deuota figlia Claudia Regina di Francia .*

**LETTERA DELL'ISTESSA REGINA**  
*al Sacro Collegio de' Cardinali.*

**C**Arissimi fratelli, & grand'amici nostri . Habbia-  
mo inteso, che'l Rè mio Signore, & consorte ui  
ha scritto in fauore de' frati Minimi per la canoniza-  
tione del loro beato Padre, & institutore fra Fran-  
cesco di Paola . Essendo che la Regina nostra ma-  
dre di buona memoria ( che il Signor Iddio assolu-  
ua ) haueua di ciò singolare desiderio, noi seguitan-  
do le sue uestigie, siamo per la parte nostra del me-  
desimo desiderio; uedendo che di ciò risulta l'hon-  
or di Dio, & della nostra Santa madre Chiesa, &  
che di bene in meglio s'accresce, & esalta. Hauendo

hora

[10] hora scritto alla Santità di nostro Signore, che li de-  
 gni consolarci in questa conformità di uolere, & hab-  
 bia particolarmente li frati di quell'ordine per racco-  
 mandati; habbiamo uoluto per ciò ancora scriuere a  
 voi, & affettuosamente pregarui che stante la buona fa-  
 ma, & santa conuersatione, costanza, & perseueranza;  
 & miracoli di così benedetto Padre, poco fa partito  
 dal mondo; si come in uirtù d'alcuni breui Apostoli-  
 ci fu canonicamente proceduto nell'essamiue sopra  
 di questo, tanto in Calauria, quanto in questo nostro  
 [20] Regno, uogliate far eseguire, & referire tutto quello,  
 che si contiene nelli processi. Et poi che per fidele re-  
 latione di essi, la cosa sarà ritrouata degna per la cano-  
 nizatione di quel benedetto Padre; vogliate supplica-  
 re sua Beatitudine che si degni canonizarlo, & conu-  
 merarlo nel catalogo de' Santi benedetti; si come noi  
 ben crediamo, che meriti, Certificandoui, che questo  
 è ricercato da noi con grandissima affettione, & desi-  
 derio, & così facendo, ne farete grandissima gratia, la-  
 quale noi riconosceremo in generale; & in particolare  
 da uoi; & con animo grato uerso di voi carissimi ami-  
 ci, & fratelli nostri; Iddio sia con uoi, & ui custodisca.  
 [30] Di Parigi alli xxij. di Marzo, M. D. xvi.

*Claudia Regina,*

**LETTERA DELL'ISTESSA**

*al Papa.*

**P**adre Santissimo, Più volte habbiamo scritto al-  
 la Santità vostra per la canonizatione del bea-  
 to

to Francesco di Paola, della cui santa vita è appieno informata, & si come la carissima nostra madre di buona memoria ne haueua singular desiderio, & così egualmente è in noi l'istesso desiderio per l'honor di Dio, & essaltatione della Chiesa. Per questo hora di nuouo supplichiamo la Santità vostra, con li più intimi preghi, & per quanto le forze nostre s'estendono; domandiamo, che voglia ammettere tal canonizzazione, & hauere per raccomandati i frati di quell'ordine, di che sentiremo grande allegrezza, & contento con la Santità vostra, laquale nostro Signore Iddio mantenga lungo tempo, & conserui nel felice raggimento della Santa madre Chiesa. Di Parigi alli vj. d'Aprile. M. D. XVI.

*La vostra figliuola Claudia di Francia.*

*LETTERA DELL'ISTESSA AL  
Sacro Collegio de' Cardinali.*

**F**Ratelli carissimi, & amici nostri, per altre nostre vi habbiamo scritto in fauore de' frati Minini per la canonizatione del benedetto Padre, & primo institutor di tal'ordine Francesco di Paola; alla cui canonizatione la carissima nostra madre di buona memoria haueuagrandemente intento l'animo. Onde noi desiderando, che tal suo pio desiderio sia posto in effetto, per honore di Dio, & della Santa madre Chiesa, & di bene in meglio sia essaltata: di nuouo scriuiamo a sua Santità, che le piaccia hauere in  
part.

particolare protezione per tal negotio quei frati .  
 10 Perilche habbiamo ancor noi uoluto di nuouo scri-  
 uerui , & pregarui affettuosamente ; che conoscendosi  
 la buona, & santa uita, constanza, & perseueranza, &  
 miracoli di questo benedetto Padre (del quale hab-  
 biamo inteso, che sete à pieno informati) uegliate sup-  
 plicare la Santità di Nostro Signore, che le piaccia ca-  
 nonizarlo, & connumerarlo nel catalogo de' benedet-  
 ti Santi . Ilche desideramo sopra ogni cosa che si fac-  
 20 cia a tempi nostri ; acciò riconosciamo tal gratia in  
 particolare da ciascun di uoi, per mostrarci grata in  
 ogni occasione, che'l Signor nostro Gesù Christo ui  
 guardi, & vi conserui . Di Parigi alli vj. d' Aprile,  
 M. D. X V I.

*Claudia Regina.*

**LETTERA DEL RE FRANCESCO**  
*à Papa Leone .*

30 **S**Antiffimo Padre, poco tempo fa habbiamo scrit-  
 to alla Santità uostra il nostro desiderio, circa la  
 canonizatione del Beato Francesco di Paola institu-  
 tore dell'ordine, & Regola de' Minimi ; sapendo  
 quanto sia bene informata dell'ottima uita di detto  
 beato Padre (come a noi hà referito il Generale di  
 detto ordine, portatore delle presenti lettere) tanto  
 per il processo fatto in Calauria, quanto in queste  
 nostre parti . Et che parimente sappia la gran co-  
 stanza, & lunga perseueranza; con i miracoli, che Id-

dio .

dio nostro Cre  
 mentre visse, &  
 quelli che l'ha  
 Prelati, Nobili  
 facciamo piena  
 stato grande an  
 tione, & santità  
 tudine diretto a  
 uo ricerchiamo  
 che continuando  
 pera da Papa Giulio  
 lice memoria incomincia  
 dinando che'l processo far  
 miracoli, sia con ogni dilige  
 in publico cōcistoro. Et poi chi  
 & meriteuole, le piaccia canoni  
 rarlo nel catalogo de' benedetti San  
 mo molto a cuore, & desideramo chi  
 stri tempi. Però con ogni sincero affetto  
 & di nuouo supplichiamo, che presti fe  
 Generale, che facendo così la Santità uost  
 ra degna, & meritoria non solo appresso a  
 noi singularissima gratia. Pregando la Diuina  
 stà, che uoglia preferuarla per molti anni felice  
 uerno della nostra Santa Madre Chiesa. Di C  
 alli iiii. di Maggio. M. D. X V I.

*Vostro diuoto figlio Francesco Rè di Francia.*

è mio Si-  
er la cano-  
o di Paola.  
; creden-  
a, & santa  
seueranza  
sopra i mi  
per esso di-  
quanto dop-  
no ordine hà  
& a voi ha refe-  
r delle presente lette-  
a nostra madre carissima,  
memoria (alla quale Iddio doni  
ngolare affettione, & desideraua  
nizzazione: noi conoscendo, che ciò  
di Dio, & esseltatione, & aumento  
adre Chiesa, desideriamo interna-  
essequito. Ricerchiamo dunque, & sup-  
la Santità vostra, che si degni condurre  
negotio a fine, come contengono i processi,  
fatto in Calauria, & l'altro in virtù d'un breue  
to dal Vescouo di Parigi. Ilche facendo, lo riceue-  
remo per gratia singularissima, & pregaremo il som-  
mo Creatore, che per molti anni la preferui al reggi-  
mento

mento della Santa madre Chiesa. Di Lione alli iij. di  
Maggio M. D. X V I.

*Vostra deuota figlia Claudia Regina di Francia.*

**LETTERA DI CARLO DVCA DI  
Borbon, a Papa Leone X.**

**B**eatissimo Padre . La Maestà del Rè nostro Signore hà scritto alla Santità uostra, per la canonizatione del benedetto padre Francesco di Paola, fondatore dell'ordine de'frati Minimi, laquale io nõ desidero punto meno, che'l Rè mio Signore, con tutto il cuore, & per questo con ogni riuerenza supplico la Sant.V. che conosciuta la santa, & circospetta vita continuata, & aspra penitèza, & miracolose gratie di quelli che per li meriti, & prieghi suoi hanno ottenute dal Signor nostro Iddio ; di che la Santità V. è a pieno informata ; piacciale hauere per raccomandato il Generale, & Frati di detto ordine in questa canonizatione. Ilche facendo , oltre i meriti, che hauerà appresso la Maestà di Dio , farà al mondo vn'opera di gran frutto. Con che facendo fine, resto pregando la diuina M. per la preservatione di molti anni della Sant.V. ad augumento, & salute della Chiesa S.& di tutta la Christianità. Di Montluc, alli xv. di Genaro. M. D. X V I.

*Vostro humilissimo, & deuoto figlio Carlo  
Duca di Borbon, & d'Aluernia.*

10  
**LETTERA D'ANNA DUCHESSA**  
*di Borbon al Papa.*

20  
**B**eatissimo Padre. Humilmente mi raccomando  
 alla Santità vostra. Essendo stato scritto alla San-  
 tità vostra, per la canonizatione del benedetto Padre  
 Francesco di Paola, fondatore dell'ordine de' Minimi,  
 & come credo che la Santità vostra sia bene informa-  
 ta della buona, & santa vita, costumi, & costanza di  
 quel benedetto Padre, & già habbia ordinato che si  
 formi, & essequisca il processo fatto per opera del  
 Cardinal Santi Quattro Coronati sopra i miracoli,  
 che Iddio Creatore nostro ha operato tanto nella sua  
 vita, quanto doppo la morte, si come hò inteso dal Ge-  
 nerale di detto ordine lator delle presenti. Io parimen-  
 te con ogni humiltà la supplico, che voglia degnarsi  
 tenere particolarmente per raccomandato questo Ge-  
 nerale conforme al tenore dei processi formati tanto  
 in Calauria, quanto in questo Regno, per il Vescouo  
 30 di Parigi in virtù d'un breue Apostolico. Con che re-  
 sto pregando nostro Signore Iddio per la lunga pre-  
 seruatione di vostra beatitudine nel reggimento del-  
 la Santa Madre Chiesa. Di Lione il primo di Maggio  
 M. D. XVI.

*Vostra humilissima, & deuota figlia Anna  
 Duchessa di Borbon, & Aluernia.*

**LETTERA DELLA DUCHESA**  
*di Savoia al Papa.*

**S**antissimo Padre, baciando li beati piedi alla Santità vostra mi raccomando. Perche la Maestà del Rè vi ha scritto per la canonizatione del benedetto S. Francesco di Paola, primo fondatore dell'ordine de i Minimi; essendo anch'io informata della sua religiosissima vita: supplico humilmente la Santità vostra, che tal meritissima opera voglia hauere per raccomandata. Ilche facendo mi reputerò tra le sue obligatissime serue. Prego il Signor nostro Giesu Christo, che vi preferui lungo tempo nel gouerno della sua Santa Chiesa. D'Ambuorsa alli x. di Decembrè. M. D. xvi.

*La nostra humilissima, & vbidientissima figlia,  
Filiberta Duchessa di Savoia.*

**LETTERA DI CARLO DUCA DI**  
*Alençon al Sacro Collegio  
de Cardinali.*

**S**ignori miei, hò inteso che la Maestà del Rè nostro (come altre volte ha fatto) ha scritto in raccomandatione de' Frati Minimi del Cōuento di Toursi, per la canonizatione del benedetto Padre, & istitutore del loro ordine fra Francesco di Paola; per questo

10 hò voluto anch'io scriuerui, & affettuosamente pregar  
 ui: che conosciuta là buona, & Santa conuersatione,  
 perseveranza, & miracoli fatti, mediante le orationi  
 del predetto benedetto Padre; & letti i processi forma  
 ti in virtù de i breui della Sede Apostolica, intorno al  
 la vita sua, & costumi, vogliate condurre a fine questa  
 Santa opera, per la quale viene in Roma il Generale  
 di detto ordine. Però vogliate per amor mio giouargli,  
 & fauorirlo, che così facendo farete cosa gratissima al  
 Rè nostro, & à me gratia singularissima. Pregando Id  
 20 dio nostro Signore, che vi conceda à pieno i vostri de  
 siderij. d'Ambuorsa xxvij. di Decembre. M. D. X V I.

*Tutto vostro Carlo Duca d'Alençon.*

**LETTERA DEL DVC A CARLO**  
*sopradetto a Papa Leone.*

30 **B**eatissimo Padre, La maestà del Rè mio Signore  
 al presente hà scritto alla Santità uostra ( come  
 altre volte ha fatto ) che si degni canonizare, & por  
 re nel catalogo de' Santi il beato Francesco di Paola,  
 primo fondatore dell'ordine de i Minimi, di vita san  
 tissima, & esemplare. Onde santissimo padre, per  
 che non minor diuotione, & affetto habbiamo intor  
 no à tanto degna opera; supplico la Santità vostra per  
 l'ispeditione d'essa: che maggiormente legato, & o  
 bligato supplicheremo il Creatore del tutto, che con  
 ceda alla Santa Madre Chiesa, vostra Santità per lun

gotempo. D'Ambuorfa alli xxviij. di Decembre.

M. D. X V I.

*Vostro humile, ubi dientissimo, & deuoto figliuolo*  
*Carlo Duca d'Alençgn.*

**LETTERA DEL VESCOVO DI**  
**Granopoli à Papa Leone.**

**C**lementissimo, & Santissimo Padre. Doppo baciati i suoi santi piedi fò intendere alla Santità vostra, come la Maestà del Rè, l'Illustrissima sua consorte, & la sua generosissima madre, con molte altre persone del sangue, & stirpe Regia ( come le hanno scritto ) desiderano sommamente la canonizatione del beato Francesco di Paola. Noi non meno deuoti, & desiderosi dell'istesso negotio, habbiamo voluto in questa occasione con quella riuerenza, che si conuiene riuerentemente scriuerle, significandole humilmente : come l'anno dell'incarnatione del Signore M. D. VII. circa il fine del mese di Aprile, stando nel Castello di monte, appresso la Città di Granopoli, l'Illustrissima Regina madre della Serenissima Claudia moderna Regina : intendendo che la sua generosa figliuola era oppressa di grauissima febre, noi andammo da lei per confortarla : consigliandola che per la sanità della sua carissima figliuola si raccomandasse alle intercessioni del beato Francesco di Paola, etiandio con uoto & promessa, che se il beato Francesco per li suoi meriti, & intercessione le hauesse fat

10 ta ricuperare la sanità, si faria sforzata con tutto il suo  
 potere far opera, che fusse legitimamente canonizzato.  
 Onde non molto di poi, andando di nuouo à visitarla,  
 la ritrouammo più che mai consolata; imperoche per  
 molti messi, & auisi haueua inteso; come la Regina in  
 ferma, dal pericoloso male era stata miracolosamente  
 liberata. Per questo ci è parso con la presente lettera  
 20 certificare di ciò vostra Beatitudine; notificendole di  
 più, hauere inteso reuelationi dal detto beato Padre,  
 mentre uiueua, che solamente à Dio, & à me erano  
 manifeste; testificandole ancora che mentre è stato in  
 Francia è stato ottimo uaso di religione, & ripieno di  
 summa uirtù: fondo molti Monasterij, & chiese; ui-  
 uendo sempre santamēte, & religiosamente. Habbia-  
 mo parimente conosciuto i suoi candidissimi costu-  
 mi, & la sua castissima uita più pura, che'l purissimo  
 oro, auanzando in ciò qual si uoglia mortale: talmente  
 che ancora uiuo da molti era tenuto, & uenerato per  
 Santo. Oltre di ciò sappiamo che molte candeie bene-  
 dette da lui, & date à diuersi, hanno euidētemēte ope-  
 rato infiniti miracoli. Perilche Santissimo Padre siamo  
 30 dal debito nostro sforzati supplicarui di così pia cano-  
 nizatione, scriuendo à uostra Santità tanto più uolen-  
 tieri per questo effetto; pregando Iddio nostro Signo-  
 re, che la mantenghi sempre sana: & felice contra la  
 ferocità de' nemici della nostra Ortodossa fede. Di  
 Granopoli il primo di Giug. M. D. XVI.

*Della Santità vostra deuotissimo seruo Lorenzo  
 Vescono di Granopoli*  
 LET-

LETTERA DELL'UNIVERSITÀ 10  
di piliano à Papa Leone.

**B**eatissimo Padre, & dell'universale Chiesa pastore; humilmente si supplica la santità uostra da parte di noi Sindici, & Mastri, Iurati dell'università di Piliano, della Diocesi di Martorano, esponendo contra queste parti nostre conuicino fu il beato Francesco di Paola di santissima uita, ilquale fondò molti conuenti, & congregò molti santi Padri, & frati di honestissima conuersatione. Et mentre dimorò nei conuenti di Paola, Paterno, & Spezzano; a lui concorreuano molte, & diuerse persone, tra le quali ue n'erano alcune grauate di uarie infermità, che tutte (la diuina gratia cooperante) per i meriti, & intercessioni di esso beato Francesco, liberi nella pristina sanità ritornauano, si come è nel presente chiuso processo, che ui si manda, fatto da noi, & scritto per notari a questo deputati. Per questo humilmente supplichiamo la Santità uostra da parte de' nostri supplicanti, che le piaccia riferire, & connumerare nel catalogo de' Santi il prefato Francesco di Paola, ilquale mentre uisse fu imitatore de' Santi Padri, & seguaci del Signor Giesu Christo, ilquale, doni alla beatitudine uostra longa uita, & uittoria contra gl'infideli, accioche sotto il uessillo della Catolica Fede, anco i superbi si humiliano. Della nostra Terra di Piliano alli iiii. di Gen. M. D. XVI.

*Della Vostra Beatitudine humilissimi serui,  
il Capitano, & huomini di Piliano.*

LET-

10

LETTERA DELL'VNIVERSITA  
del Casal di Santo Biasio  
a Papa Leone.

20

30

Santissimo, & beatissimo padre, & Signore. Dopo  
la humile raccomandatione nostra, & baciati i sa-  
cri piedi, le esponiamo sotto breuità quello, che da' no-  
stri successori, insino a questo tempo nel nostro ca-  
stello della Diocesi di Nicastro è successo de i mira-  
coli, & stupendi fatti di questo beato huomo Fran-  
cesco di Paola, essendo il tutto fedemente da veridi-  
ci testimonij esposto, come la Santità vostra potrà  
vedere; iquali miracoli esso beato Confessore ha ope-  
rato in nome del Saluator nostro Giesu Christo: ol-  
tre la fama ottima di tanti altri suoi santi gesti, &  
opere: le quali sono famose nella nostra prouincia.  
Et hauendone formato processo legato, & chiuso, &  
sigillato come si conuiene, scritto per mano di notaro  
Apostolico degno di fede se gli manda. Supplican-  
dola con le ginocchia chine che si degni questo bea-  
to Francesco di Paola dell'ordine de' Minimi riceue-  
re, & aggregare per i suoi santissimi meriti nel cata-  
logo de gli altri Santi. Perche oltre gli altri meriti,  
che hauerà la Santità vostra dal sommo Iddio, haue-  
rà noi deuotissimi suoi per singular gratia; dal pre-  
detto Casale di s. Biasio alli 4. di Gen. M. D. xvi.

*Della Santità V. deuotissimi figli  
l'Uniu. del Castel di S. Biasio.*

LET-

LETTERA DELL'UNIVERSITA  
della Terra di Regina al Papa.

**A**ltissimo Pontefice, & dell'universale Chiesa  
pastore, doppo l'hauere baciato i suoi santi  
piedi, gli humili, & obediendi figliuoli della Sede  
Apostolica Simon Galeota di Napoli Governatore  
della Terra di Regina della Diocesi di Bisignano, &  
Luigi Galeota dell'istessa città Assessore, & Giudice  
della medesima Terra con tutta la Vniuersità (con  
quella istanza, & diuotione che si richiede) suppli- 20  
cando le fanno intendere, che si degni il mirifico  
Francesco di Paola per la santità glorioso, & per se-  
gni, & prodigij illustre, di scriuere nel catalogo de'  
Santi: atteso che tutta la Calauria non cessa chiamar  
lo Santo inclito, & glorioso, & con Christo regnare  
non dubita. Nel cui testimonio le gratie riceunte,  
deposte in presenza del Reuerendo Vescouo di Car-  
riati, & del Venerabil padre fra Lorenzo Cleuensi  
dell'ordine de' Minimi, da i testimonij piu uolte re- 30  
plicati, si mandano hora alla Santità vostra da  
noi nella nostra Terra fedelmente essaminati, &  
con verace stile scritte. Nel dì ix. di Nouembre.  
M. D. XVI.

*Della Santità V. humili, & indegni serui Simon  
Galeota, & Luigi Galeota di Napoli.*

10

LETTERA DELL'VNIUERSI-  
tà dell' Amantea à Papa Leone.

**B**eatissimo Padre dell'Vniuersal Chiesa pastore.  
 Doppo hauere humilmente baciati i suoi sacri  
 piedi, & la deuota, & continoua raccomandatione:  
 ne conuien fare certa la Santità sua alquanto delle  
 uirtù, & uita del beato Padre Francesco di Paola. Sape  
 rà dunque, questo santo padre per religione, santi-  
 monia, & infiniti miracoli, essere stato celebre: à in-  
 numerabili infermi da uarij morbi oppressi, & tor-  
 mentati in uirtù di Dio onnipotente hauere sanati, &  
 liberati: essere anco intrato in una ardente fornace,  
 & uscitone libero, & illeso: oltre infiniti, & innume-  
 rabili altri fatti impossibili a farsi, de i quali tutti si ren-  
 de uero testimonio: oltre la publica uoce, & fama  
 nelle parti nostre, & per tanto veridicamente escla-  
 mante. Di modo, che senza rossor di faccia, con le  
 ginocchia chine siamo constretti supplicare, si come  
 diuotamente, & humilmente supplichiamo la  
 Santità uostra, che per honor di così diuino huo-  
 mo, sua Religione, & ordine, per augumento  
 della diuotione ne i Christiani esso padre nel nu-  
 mero de i Santi canonicamente, & honoreuol-  
 mente si degni aggregare. Che di nuouo, & sem-  
 pre bacciando i suoi piedi, apparecchiate di con-  
 nuo seruire la Santità sua, facciamo fine humil-  
 mente la sua santa beneditione inuocando. Della  
 cit.

città dell' Amantea alli xxv. di Nouembre;

M. D. XVI.

*Della medesima Santità vostra vbidientissimi  
& diuotissimi l'Uniuerfità, & huomini del  
la Città dell' Amantea.*

**LETTERA DELL'VNIVERSI-  
tà di Mont' Alto alla Santi-  
tà del Papa.**

**B**eatissimo & santissimo Padre; doppo l'hauer ba-  
ciati i piedi della Santità vostra, & humilmente  
raccomandatici; saperà che nei tempi nostri in que-  
sta Prouincia di Calauria hà fiorito il beato Francesco  
di Paola dell'ordine de' Minimi, huomo in ogni uir-  
tù celeberrimo; ilquale è stato esemplare, & illustre  
per molti miracoli, illuminando ciechi, restituendo la  
loquela a quelli, che in tutto n'erano priui, & molti, et  
uarij infermi da diuerse infermità liberando mira-  
colosamente; di modo, che da tutti comunemente  
è riputato per Santo, & ogni giorno si celebra. Et si  
come trà Christiani in terra fu mirabile, così in Cielo  
trà i Santi douersi numerare degnamente crediamo.  
Dunque la Santità vostra con humilissimi prieghi  
suppliciamo che si degni a scriuerlo nel numero de  
gli altri Santi: accioche gli altri serui di Dio à più al-  
te virtù, col suo essemplio aspirino, scorgendosi,  
come sono favorite da dei le nostre supplicationi.

Di

10 Di Mont'Alto alli xx. di Nouembre. M. D. x v.  
 Della Santità vostra humilissimi figliuoli, gli huomini tutti della prefata Terra di Mont'Alto

LETTERA DI LVIGI D'AQUINO  
 Baron di Castiglione alla Santità del Papa.

20 **M**Arauigliosi, & terribili spettacoli l'immortale Iddio hà operato per mezzo de' serui suoi, i quali perche sono stati innumerabili, meglio è tacerli, che non narrarli a pieno. Ecco che ne i nostri secoli, Paola terra di Calauria non solo è illustre per oracoli, & vaticinij; ma per stupendi, & diuersi miracoli, iquali ci hanno costretto Santissimo Padre, con ogni opera supplicare la clemenza & Santità sua, che si degni il Beato Francesco di Paola nel catalogo dei Santi designare, come à quello, che di tanto dono è meriteuole; i cui mirabili fatti non si possono esplicare. Questo huomo fu di gran bontà, di somma astinenza, di santa, & diuina vita: di modo che nessuno dubita immediatamente la sua anima al Cielo essere salita; per li diuersi di lui gesti, miracoli, & prodigij. Et per questo ciascuno à lui diuotamente ricorrendo, la gratia ottenere non dubita. E chiaro i nauiganti da tempestosa procella assaliti per esso sicuri al porto esser giunti, gli stroppiati, & altri oppressi da infiniti morbi nella pristina sanità restituiti; & donne in parto sudanti inuocando il suo nome subito

subito toccorte. Per laqual cosa non restò di pregare, 10  
& supplicare la Santità vostra che si degni connumerarlo nel catalogo de' Santi : per quel che di continuo s'intende, & io in tanto bacio i suoi sacratì piedi. Alli xxiiij. di Nouembre. M. D. xvi.

*Della Santità V. obidientissimo figlio Luigi  
d' Aquino Baron di Castiglione.*

**LETTERA DI D. VINCENTIO**  
*Carrafa Conte della Grottaria à  
Papa Leonè.* 20

**H**umilmente, & reuerentemente si supplica la  
Santità di nostro Signore Papa, doppo tre volte  
hauere baciato la terra auanti i suoi piedi, da parte  
di Vincentio Carrafa Conte della Grottaria, nella  
Prouincia di Calauria Vteriore; esponendo, che tra  
gli altri innumerabili segni, & miracoli nei nostri tempi  
operati dal Beato Francesco di Paola, ve ne sono  
stati molti con gl'occhi proprij visti da esso, & da Be-  
rardina sua consorte; per questo humilmente con le ginochia  
chine pregaua la Santità sua, che si degni non immeritamento  
nel catalogo de' Santi connumerarlo: essendo noto à sè, & a sua consorte:  
che il beatissimo Paolano uscì illeso dall'ardente fornace; 30  
& con le nude mani tenne la bragia ardente per scaldare  
alcuni increduli presenti, che della sua santità dubitauano;  
della cui mirabile opera essendone rimasto intatto, quelli à credere  
la verità si condussero

10 fero. Non tace appreso, hauere inteso da vna degnissima persona nominata Bernardo Carracciolo, che il beato Francesco nel tempo del Cardinalato del Reue rendissimo Giuliano della Rouere ( che assunto al sommo Pontificato, fu detto Giulio II. predecessore della Sanrità vostra ) gli vaticinò la sua futura dignità del Vicariato di Christo; essendoui esso Bernardo presente. Non lascierò di dire, come in vn arrido, & deserto luogo (oue cominciua ad edificare vna Chiesa) fece sorgere vn miracoloso fonte, oltre l'opinione humana.

20 Hà inteso parimente; vn legno di mirabil peso; & grandezza essere stato da lui miracolosamente trasportato, perche daua impedimēto ai passaggeri, doue staua. Hà visto Berardina consorte sua; mente era graueto da grauissimi morbi vn suo fratello detto Antonio, essere stato liberato da morte con la sola deuotione d'vn biscottello, & d'un pomo mandatogli dal santo Huomo, contra l'opinione dei medici, che morto lo riputauano. Non lasciarà in silenzio, che essendo concorsa innumerabile quantità d'huomini per vedēre gli infiniti miracoli del Santo, con vn solo cofano di pane essere satiati quelli, senza m̄care il pane, che appena diece di quelli cofani ferieno stati bastati à cibarli; & vn capo di vino sempre si vidde pieno; ancorche ciascuno vi beuesse, ilche euidentemēte apparue a tutti manifesto. Per le quali cause la diuotione è entrata nelle humane menti; & ciascuno si stupisce, & per Santo lo venera, & tutta la Prouincia lo ammira. Humilmente dunque, con le ginocchia chine si supplica la

Beati-

Beatitudine sua, per amor di Dio, in cui vece stà, che si  
 degni questo benedetto Padre per i suoi meriti, & in-  
 finiti miracoli, nel catalogo de' Santi accompagnare.  
 In fede dei quali è fatta la presente, & sottoscritta di  
 propria mano, & del solito nostro sigillo signata.  
 Data nel castello della Roccella della Diocesi di Hie-  
 rarci, nell'ulterior Calauria alli vj. di Dicembre.  
 M. D. XVI.

*Vincentio Carrafa Conte della Grottaria humi-  
 le, & deuoto seruo della Beatit. V. supplica  
 quanto di sopra si contiene.*

**LETTERA DELL'UNIVERSITA**  
*di Maida alla Santità del Papa.*

**I**Ntendendo la Santità vostra beatissimo Padre, co-  
 me noi Vniuersità, & huomini della Terra di Mai-  
 da della prouincia di Calauria, doppo tre volte haue-  
 re baciato auanti i suoi sacri piedi; & raccomanda-  
 toci alle sue orationi: le certifichiamo, che per la sin-  
 cerissima, & immacolata vita, senza colpa, o ma-  
 chia di delitto del Beato Francesco di Paola, nostro  
 compatriota, all' hora, che in vita dimoraua, fummo  
 risoluti, mossi dalli stupendi miracoli, & prodigij di-  
 uersamente da lui operati; di fondare nella nostra pa-  
 tria vn Conuento del suo ordine, ilquale molto cer-  
 tamente ne ha giouato, & nel futuro maggiormen-  
 te speriamo douerci essere di giouamento, mercè  
 dell'oratione, predicatione, costumi santi, buoni es-  
 R sempij,

20 sempij, & honeste vite di quei padri religiosi, che qui dimorauano del suo ordine, Et per questo siamo costretti, & sforzati, accioche non siamo tassati d'ingratitude, la Santità V. con le ginocchia chine supplicare, che acceleri la canonizatione di questo B. Francesco, cōnumerandolo cō la sua pontifical potestà nel uero dei Santi, & deputar solenne giorno della sua festiuità, per quanto i meriti della sua santità operano nella vostra beatitudine, facendolo celebre in tutto l'vniuerso, si che nel cospetto dell'indiuua Trinità per lei prega, che la gregge à sè commessa giustamente; & santamente gouerni, & poi il suo felice transito alla vita, & gloria eterna sia condotta per infiniti secoli. Amen. Di Maida alli x. di Dicembre. M. D. XVI.

20 *Della Santità V. in Christo figliuoli, & serui, il Vicario, il Capitano, il Sindico, il Mastro Iurato, & altri huomini della terra di Maida,*

---

LETTERA DI GIO. FRANCESCO

*d'Arena Conte d'Arena, & di Stilo al*

30 *Papa: doue si narrano molti miracoli,*

**B**Eatissimo Padre soleuano coloro, i quali erano inuolti in queste humane miserie con vane lodi innalzare al Cielo quelli, che de' temporali beni risplendeuano, che dal fumo di tali vanità ottenebrati si sommergeuano al fine nelle sensualità carnali, & di modo erano inuaghiti di loro stessi, che non scorgeuano

uano il sommo bene in parte alcuna. Anzi anticamente tanto oltre si estendeua questa vana lode nei mortali, che poi col tempo scioccamente erano per dei adorati; facendosi chi figliuoli di Giove; chi di Marte, & chi d'altro simile. Ma venendo il vero lume al mondo, à illuminare le carte, & essendo scoperta la via, la verità, & la via, quei concetti fati in lode de gli infideli profani, lasciati in tutto, i piu accorti, & pietosi scrittori, che di mano, in mano sono succeduti al mondo, hanno fatto sentire in lode & gloria di Christo Signore, & Saluator nostro, carità ineffabile, & de' suoi Santi serui, & seguaci. I quali perche in somma costanza han superato i martirij, domate le carnalità, & vinto il demonio; i sommi pontefici successori di Pietro si sono mossi dallo Spirito Santo illuminati, à connumerarli nel catalogo de' Santi. O quanta è la beatitudine di quel Pontefice, che al suo tempo è accaduto scriuere il nome d'alcun Santo nel catalogo; per cui meriti il sommo Monarca l'ha scritto in Cielo, nel libro dei viuenti. Ora tra questi tali sei tu solo nei tempi nostri Leone Pontefice Santo, il quale & in santità, & in carità risplendi grandemente. Ecco che nel tuo tempo del fatto del beato Francesco di Paola si tratta, della cui Santità io pauento, & tremo (poiche il benedetto Iddio tanto lo ha illustrato) i Cieli si marauigliano, la terra lo riuerisce, ogni cosa l'onnipotente Iddio gl'hà posto sotto i piedi, i pesci del mare, i volatili del cielo, le pecore, i buoi, & anco le fiere della foresta, i morti son resuscitati, i leprosi mōdati, le sterili hāno

10 partorito, & la natura ha obedito à suoi comandamēti  
 perche le pecchie há conceputo, gli arbori infruttuosi  
 son fioriti, & han prodotto i frutti; & nō solo ha obedi-  
 to, ma è annichilata nelle cose miste, nel fuoco perdē  
 do la virtù, nel secco facendo sorge fonti, che infino  
 al giorno presente si ueggono, oltre infiniti segni, che  
 ha lasciati questo amico di Dio cō cōmuna marauiglia.  
 Et si come nel uecchio Testamento si raceoglie, biso-  
 gna le figure precedere al figurato, e nel nuouo seguir  
 le vestigie del figurato; le piaghe del nostro Redētore,  
 20 d'onde uscì il sangue pretioso, per curare le miserie no-  
 stre, & sanare i nostri vitij, son figurati per gli ordini  
 mendicanti. Et essendo le quattro già adempite, erano  
 passau anne mille cinquecento, & ancora l'ultima pro-  
 fessione di tali uestigie, che è la quinta piaga nō era or-  
 dinata, quādo la cosa in ordine mirabile, & sopra natu-  
 rale era: vi si desideraua la sopra naturale eletionē, la  
 quale in questo tēpo è l'ultima per la cōsumatione di  
 quest'opera. Questo vaso beato, questo Sāto Padre, nō  
 solo l'Autore della quinta Regola, ma dalle fasce elet-  
 30 to ammirabile nel gaudio de' cieli, & in conseruatione  
 del secolo. Io passarei più auāti padre beatissimo à lun-  
 go nel fatto de' segni, che'l sommo Creatore hà dimo-  
 strato nella innocēza, & santità di questa sua creatura,  
 se non mi mancassero le forze: nō essendo anco lecito  
 occupare in parole la tua beatitudine. Perilche sono  
 sforzato venir al fatto proprio, ilquale con sōmo amo-  
 re, e affetto da questo B. Padre fu operato nel mio geni-  
 tore, che per tal causa Frācesco volle chiamarmi, sentē

domi il primo suo debitore: imperoche il padre mio conuenendogli andare allo assedio d'Ottranto cō altri armigeri per combattere con gli empi Turchi cani, capitò al luogo del beato Padre; oue per la diuorione, & riuerenza che gli portaua, lo pregò che supplicasse il Signore Iddio per il suo scāpo, alquale donò vna candela (quasi non fatta per opera di mano) per scudo da difenderlo da ogni offesa, & sinistro accidente, & il medesimo fece alli suoi compagni, che lo seguittauano: La onde il santo dono mio padre, & tutti quelli sotto le mura della Città oppressa dall'incendio del fuoco, & dalle palle delle bombarde, & d'altri strumenti bellici furono liberati. Ne solo questo, ma anco dal cōtagioso morbo della peste, che nell'essercito allhora per tutto i mortali offendeva. Quini vn solo di questi spregiando il Santo, & miracoloso dono, fu lacerato, & morto a guisa di cane. Aggiungo a questo cumulo di miracoli, due miei figliuoli, vno di anni tre, & l'altro due in vno istesso tempo da pestifera febre oppressi annichilati de' sensi, & giunti all'estremo: io & lor madre dolenti raccomandatoli alle intercessioni del beato seruo di Dio Fracesco di Paola, gli fu in uno istante veramente insufflato lo spirito della vita ad ambidue. O quāto è benedetto Iddio nei Sati suoi: poi che nō cessa verificare quello che per la bocca di Marco hà parlato in persona di questa eletta creatura, dicendo. Sopra gl'infermi imporranno le mani, & staranno bene. Di modo che nell'istesso giorno, che credeuo sepellirli, l'incurabil febre disparue, i dolori si partirono, & il calore

10 sparso al pristino stato si ridusse. La onde se non fusse-  
 ro stati veduti così graueamente oppressi, non haueria  
 nessuno creduto quelli essere stati in nessun modo in  
 fermi. Taccio come la mia consore essendo tormenta  
 ta nella mammella da vna dolorosa postema; essendo  
 anco grauida di otto mesi, che si dubitaua d'aborto, po  
 stoui il cingolo di questo beato Padre sopra, che da vn  
 religioso frate venuto di Fràcia mi era stato dato; non  
 solo fu liberata dall'aborto; mà mette sopra di sè quel  
 lo teneua, ne dolore, ne febre sentiuua, che la postema lo  
 20 causaua. Questo che è chiaro, & indubitato non lasciè  
 rò, che venendo da me per l'elemosina vn frate del suo  
 ordine, che allhora era Correttore del monasterio di  
 S. Biasio, io gli lo feci, essendoui presenti non pochi  
 de' miei sudditi; quel Padre per farmi un degno dono,  
 mi diede vna particella della vera tonica del beato  
 Francesco di Paola; uolendo io darne à ciascuno la  
 parte sua; di quella feci uenti particelli minute, secon  
 do il numero de' circostanti. Dipoi uolendo confi  
 gnare (confidato nel beato Francesco, che à laude di  
 30 Dio onnipotente haueria dimostrato qualche segno,  
 à talche l'operatione non fusse manifesta) nascosi nel  
 le mie mani alcune particelle: & non solo quelle uenti  
 à i circostanti furono distribuite, mà miracolosa  
 mente augumentarono. Et concorrendoui il popolo  
 della Terra, cento altre ne diede appresso: & aperto  
 il pugno trouai di quelle venti particelle, esserne rima  
 ste sette dentro la mia mano, lequali restarono per  
 me quasi dal beato Santo à me donate. Non lasciò

di dire, che dall'immagine di questo beato Paolana sono usciti splendori corruscanti, che illuminauano la stanza di meza notte, laquale immagine è nel mio oratorio; & questo anco mi è stato riferito da un religioso, & deuoto huomo Cartusiano; ilquale con le ginocchia chine poco auanti esso oraua, essergli auuenuto. Resta à dire che poco auanti hauendo la mia consorte uno incredibile singulto, per ilquale si li causaua un gran uomito, d'onde il petto, & le fauci erano così estenuate per il dolore, che à pena inghiottire la salina, ò il mellico liquore poteua; & un religioso, quasi da Dio mandato nella mia casa, hauendo uno stromento ferreo a modo di ferra, tinto del sangue del beato Padre, allhora quando maceraua la sua carne con l'aspre penitENZE; pregando colui il beato Padre, & ponendo il ferro sopra il petto dell'inferma mia donna, in uno istante mancò il uomito, con il dolore incredibile, & cominciò subito senza pena nessuna à mangiare. Molte altre cose direi, se non fusse che mostrarei diffidenza nella Santità uostra, che hauesse bisogno d'effortatione in così santa opera. Piaccia adunque degnarsi, che si come il Signore Iddio l'hà illustrato per miracoli, & l'hà honorato in cielo, così uoglia se gnarlo nel catalogo de Santi: à talche in terra sia uenerato à confusione de gli empi heretici, & commodo de' fedeli di Giesu Christo; che io non meno humilmente, che deuoto di raccomandarmegli non cesso. Iddio ti salui, & ti conceda gl'anni di Pietro: con la cui fortezza superi gli empi nemici della Sede

10 Apostolica. Di castello d'Arena alli xvij. di Decembre. M. D. xvi.

*Della medesima Santità humile seruo, & diuoto l'istesso Gio. Francesco.*

**LETTERA DELL'VNIVERSITA**  
*di Paola a Papa Leone.*

30 **A**Ll'Atezza della Santità vostra, santissimo Padre non haueriamo ardire di così familiarmente scriuere, per non esser notati di temerità, se nõ l'haueffimo conosciuta più di tutti gl'altri huomini humanissimo, & clementissimo di modo che ancora a quei che non l'hanno mai visto, non manca la sua magnificenza gratificare. Per questo noi non dubitamo con somma speranza ottenere quello, che impetrate desideriamo. Et perche il beato Francesco Cittadino nostro di Paola, mentre visse tra noi in continoui dì giuni, uigilie, & altri ottimi costumi, & fante opere fu uisto stare: la cui sãta religione per la sua santimonia, & alma uita, per la diuina gratia in tutto l'unniuerso (oue la Christiana fede hà luogo) si estende: merita-  
30 mente lo estimiamo degno del numero de'Santi. La onde con le ginocchia chine humilmente supplichiamo la Sant. V. che considerate l'opere sue così in vita, come doppo morte: & cio che di giorno in giorno per lui si opera, delquale noi anco testimonio ne rendiamo: uoglia (secondo che li suoi meriti ricercano) canonizarlo, & nel catalogo de' Santi connumerarlo

lo : accioche sia venerato nella Chiesa Militante , come nella trionfante gode la gloria . Ilche se si farà nel suo Pontificato come habbiamo speranza : la Sant. V. noi, & tutti i nostri posterì in perpetuo hauerà per obligati. Iddio la salui in Christo Giesù padre clementissimo: & noi habbia per raccomandati nelle sue orationi : che Iddio Padre onnipotente al desiderato uoto la conserui Amen. Di Paola alli xxvj. di Decembre.

M. D. XVI.

*Della S. V. humil. serui l'Uniuers. & homini di Paola.*

**LETTERA DELL'UNIVERSITÀ**  
*di Paterno à Papa Leone.*

**D**Oppo tre uolte bciar le vestigie sacre della B. V. si supplica da Branchio di Michele, con tutta la Vniuersità di Paterno della Diocesi Cosentina: accioche il Beato Francesco Paolano si degni ascriuere nel catalogo de' Santi, ilquale appresso noi auanti che passasse in Francia, costrusse uno egregio monastero, & tutta la Calauria cõ esemplare cõuersatione & pij auuertimenti illustrò, & restituì la sanità à gli oppressi da qual si voglia morbo, souenne tutti gli afflitti, & la strada della salute n'apparecchiò, & molti morti resuscitò, come più euidentemente nel proecesso che à V. Santità si manda si può uedere: ilqual proecesso per due fidelissimi notari è stato formato veracemente, & alla Santità V. mandato: accioche più chiaramente costi, con quanta gloria Iddio il Santo suo  
ha

10 hà illustrato; ilquale à nostro giudicio, & per commu-  
 ne applauso, & sentenza di tutta la Region di Calauria è reputato degno d'esser uenerato dall'vniuerso.  
 La onde con ogni istanza di nuouo supplichiamo, che'l prefato beato Francesco voglia connumerare nel uumero de'Santi, poiche non solo la uita de'Santi ha imitata, ma molti in asprezza di uita, in gloria de'miracoli euidentissimi ha trapassato. Perilche infiniti sono appresso noi i suoi miracoli, che'l Signore per esso ha operato, & di giorno, in giorno opera. Con V. B. goda eternamente con Christo, Dalla nostra Terra di Paterno, l'anno del parto della Vergine. M. D. XVII. alli vij. di Genaro.

20 *Branchio di Michele Mastro Giurato di Paterno,  
 con tutta l'Vniuersità di V. B. serui.*

**LETTERA DELL'UNIVERSITA  
 d'Altilia à Papa Leone.**

30 **D**Opò tre uolte hauer baciata la terra, supplichiamo la Santità V. che si degni canonizare il beato Francesco di Paola, ilquale essendo nella prouincia di Calauria, fu d'asprissima uita, & esemplarissima conuersatione, pieno di spirito Santo, & sapienza infusa, & di tanta perfettione, che dalla sua infanzia di uirtù, in uirtù aumentaua. La onde per uederlo, à schiere ui concorreuano i Regnicoli afflitti, & ne riportauano consolatione corporali, & spirituali. Di modo, che i peccatori erano compunti nelle conscienze

scienze, & gl'infermi curati d'ogni morbo: essendo solito di dire a i peccatori. Mondate la coscienza vostra dal peccato. Talche molti per le sue ammonitioni si sono saluati, & già sono hora sessant'anni, che di continuo con gran fama di santità è stato il suo nome tra noi, per gl'infiniti miracoli, che in virtù di Christo Signor nostro operaua. I morti erano risuscitati, i ciechi illuminati, i leprosi mondati: & li mutoli ricuperauano la loquela: non solo curando l'infermità accidentali: ma etiandio quelle, che dalla natiuità erano date. Per questo habbiamo mandato alla Santità V, non pochi miracoli scritti per mano di due Notari Apostolici degni di fede, operati nella nostra Vniuersità, supplicando di nuouo la santità Vostra che questo beato Francesco così puro, giusto, santo, & glorioso faccia honorare, & adorare per Santo, per tutte le Chiese uniuersalmente, si come degno ne lo reputa la Calauria nostra, perche la mirano le vestigie sante del Saluator nostro, ilquale santifichi la Santità Vostra, & beatifichi la B. V. che godi con la sua gregge il celeste trionfo, D'Altília Diocesi di Cosenza alli x. di Genaro. M. D. xvii.

*Gli humili, & ubidienti figliuoli Angelo Pa-  
gliuso Mastro Curato, & Pietro Pascale  
Sindico d'Altília.*

10  
**LETTERA DELL'VNIVERSITA**  
*di Cosenza à Papa Leone.*

20  
**G**Ran desiderii teniamo B.P. della canonizatione  
 del beato Francesco di Paola; non tanto, perche  
 è nostro conterraneo: quanto che per la sanità nella vi  
 ta, & per gli infiniti, & gran miracoli, & gratie, che da  
 esso habbiamo visto, & riceuuto (oltre le forze della  
 Natura humana, non senza Diuino aiuto) è meriteuo  
 le del catalogo de' Santi. Ilche tutto nel processo del  
 la sua uita: che diligentissimamente è stato scritto, &  
 formato, la B. V. potrà conoscere. Per laqual causa que  
 sta Città sua di Cosenza capo, & principessa di Calau  
 ria, con le ginocchia chine humilmente supplica, che'l  
 prefato beato Francesco si degni canonizare. Concede  
 da questo V. B. alla diuota Città sua, che facilmēte può  
 farlo: per ilqual beneficio in perpetuo le faremo obli  
 gati. Conceda questo al nostro beato Francesco, che di  
 tanto beneficio ritordeuole pregherà Iddio, che le co  
 se sue, & tutti i suoi prosperi, & benefichi. Conceda  
 30 questo al Redentor nostro à cui è dolcissimo l'augu  
 mento de' Santi: che nel fine de' suoi giorni nel suo di  
 uino cospetto la riceuerà allegramente: Iddio la salui  
 unico honore della Christiana Republica. Di Cosen  
 za alli iij. di Marzo M. D. XVII.

*Della B. V. humili serui gl'huomini,  
 & Uniuers. di Cosen.*  
 LET-

LETTERA DELL'UNIVERSITÀ  
di Catanzaro alla Santità del Papa.

**S**antissimo Padre: doppo tre uolte hauer baciato la  
 terra auanti i uostri piedi : la canonization dei San  
 ti, per ogni ragione alla Santità Vostra appartiene.  
 Hora dunque il beato Francesco di Paola di nation  
 Calaurese, dai puerili principij, insino a gli anni per  
 fetti, & alla consumatione della sua vita, essendo san  
 tamēte vissuto, nō è da dubitare della sua santità per i  
 mirabili suoi gesti, strenui fatti, buoni costumi, &  
 estreme fatiche, per ilche tutta questa nostra prouin  
 cia (per fauor del Signore) co i suoi miracoli è illustra  
 ta, sanādo infermi, & altri miracolosi fatti operando,  
 iquali senza spetial gratia non possono da gli huomi  
 ni operarfi: si come più largamente per li nostri testi  
 monij si legge, essaminati à nostra requisitione per  
 due ottimi huomini Notari della Apostolica autorità:  
 anchorche maggior core, & piu stupendo, & marau  
 gliose poteuasi dimostrare: se più per tempo si fusse  
 proceduto all'essaminare. Poi che hora per la lunghez  
 za del tempo son morti gran parte di quelli, che il ve  
 ro à pieno poteuano manifestare: oltre i Signoti, &  
 Titolati, che ad esso beato Francesco concorreuano  
 diuotamente. Per laqual causa preghiamo la Santità  
 Vostra che stante l'informatione dei predetti, & altri  
 infiniti miracoli fatti per così beato padre: voglia de  
 gnarsi ascriuerlo nel numero, & catalogo de' Santi:  
 accioche Iddio la Sant. Vostra conserui per lungo  
 tempo

tempo, Di Catanzaro alli xxj. di Dicembre.  
M. D. X V I I.

*Della medesima Santità Vostra humili serui,  
la vniuersità, & huomini di Catanzaro,*

**LETTERA DEL VECECONTE, ET  
vniuersità di Nicastro a Papa Leone.**

**D**Oppo tre volte hauer baciato la terra auanti la  
Santità V, altissimo Presole, & meritissimo Pa-  
store dell'vniuersal Chiesa, humilmente supplicano  
il Vececonte, il Sindaco, il mastro Iurato, & tutti i nobi-  
li, & cittadini della Città di Nicastro, vbidiēti figliuo-  
li della sede Apostolica; che il miracoloso, & glorioso  
Francesco di Paola per segni, & prodigij illustre, che  
della Religion nostra fu splendidissima luce: si degni  
a scriuere nel catalogo de' Santi; perche tutta la no-  
stra Calauria per Santo lo chiama, & inclito con Chri-  
sto regnare nō dubita: Nel cui testimonio, oltre le gra-  
tie, che di giorno in giorno da lui riceuiamo, habbia-  
mo fatto esaminare alcuni de' nostri Cittadini, sopra  
i mirabili gesti, uita, & fama di questo beato Paolano;  
con le loro depositions, per fedeli Notari canonicamente  
scritte, & col nostro solito sigillo signate, accio-  
che la Santità V. più facilmente ai nostri prieghi s'in-  
chini; cioè che tanto perfetto, giusto, & santo hu-  
mo, ilquale ha imitato i santi Padri, nel numero de i  
Santi dell'vniuersal Chiesa sia dichiarato, si come

tutti

tutti di tale honor degno lo ripariamo, & ueneriamo, 10  
 accioche per noi appresso il nostro Saluatore interce-  
 da, & alla Santità V. i giorni di Pietro augumenti.  
 Dalla nostra città il penult. di Decemb. M. D. XVII.  
 Della Santità vostra humilissimi serui il Vecceconte,  
 & Uniuersità di Nicastro.

**LETTERA DI LEONE X. PONTEFI-**  
*ce Massimo; nellaquale, come in un compendio  
 della vita del Santo, si narrano molti mira-  
 coli, l'approbation della sua Regola,  
 & la Canonizzazione.* 20

**L**eone Vescouo seruo de i serui di Dio per perpe-  
 tua memoria delle cose &c. Il Prencipe supremo  
 dispone di fondare cō vna marauigliosa arte la sua mi-  
 litante Chiesa di pietre viuue pretiose, cōgiungendole  
 alla pietra angulare Christo Signor nostro, & ornan-  
 dola con varietà soprahumana. Quindi auuene l'o-  
 rigine de' Santi Patriarchi, chiarificati per fede, la on-  
 de si fecero vasi dei responsi Angelici; per ilche se 30  
 gli disse che meritorno di uedere Iddio à faccia, a fac-  
 cia. Doppo i quali seguitorno i Santi Profeti; ai  
 quali il sommo Signore scoperse i suoi secreti più oc-  
 culti; nei quali affissando la mente, furono capa-  
 ci (come illuminati dallo Spiritosanto) di conosce-  
 re, & d'amūtiare le cose future come se le fossero pre-  
 senti. Ma dappoi, che venne la pienezza dei tempi, de-  
 gnandosi il Rè delli Rè humanato uisitarci, vscendo  
 dell'al-

10 dall'altezza dei cieli, & empiedo tutti i misteri della  
 nostra salute (secondo quello che i santi Profeti haue-  
 uano predetto) furono creati i Sãti Apostoli, come sco-  
 pritori, & predicatori della santa legge; i quali suegliã  
 do'per tutto il mondo il genere humano alla salute  
 (bêche fusse oppresso dal giogo di Satanasso) predicor-  
 no la parola di Dio per tutta la terra. Successore à que-  
 sti i Santi Martiri, iquali ornati delle armi della fede,  
 & succinti dell'è vesti della fermezza stabile, lauando  
 20 le loro stole nel sangue dell'Agnello, immitãdo Chri-  
 sto Signor nostro, con essercito scelto & portando nel-  
 le mani le palme, segni di uittoria nella Chiesa trion-  
 fante, si congiunsero con la uiua pietra Christo, lasciã  
 do memoria sempiterna di sè, & uenerabile essemplio  
 della Chiesa militante. Quindi uscirono i lucenti Dot-  
 tori, iquali diffendendo la fede cattolica; & Ortodossa  
 con le lor dottrine, & essempli, opponendosi contra i  
 Profeti figli della falsità, & dottori discepoli dell'ini-  
 quità, che faceuano professione di cõtrouertere i prin-  
 cipij della fede, illustrorno la Chiesa militante; ai qua-  
 30 li, come madre pia cõgiungendosi, ne uien fuori essa,  
 come Aurora, che s'inalza; come Luna bella, come So-  
 le eletto, & ordinata à guisa di militia terribile. Segui-  
 tarono appresso i santi Confessori splendenti delle gē-  
 me della uirtù, che riportorno al Signore, che lor chie-  
 dena la ragione dei talenti datili, à guisa di buoni, &  
 fedeli serui il frutto delle lor fatiche, & quello confer-  
 uorno nel tesoro celeste, fuggendo tutti i dilette mon-  
 dani, come ueleni de' serpenti, habitando le spelõche  
 terrene,

terrene ascondendosi dentro nelle cauerne, & ornati  
 di pelle d'animali, si pasceuano di rozo cibo, & di ac-  
 qua viua; macerando la carne, menando il lor sonno so-  
 pra duri letti di sassi, dādo alle membra stanche della  
 penitenza mal sicuro riposo. Et per queste uie anguste,  
 & faticose, con piedi scalzi cercorno il lor Signore, &  
 quello ritrouorno nella patria eterna. Concorsero le cā-  
 dide vergini con mondo corpo, con cuor sincero, & cō-  
 mēte santa, incontrando il lor casto sposo, con le lam-  
 padi nelle mani, giubilādo nella casta bellezza di quel-  
 lo, ilquale è bellissimo sopra tutti i figli de gli huomi-  
 ni. Vltimamente le diuote, & continenti vedoue, &  
 altre persone innumerabili dell'uno, & l'altro sesso, in-  
 tente sempre alle pie, & sante opere si rappresentorno  
 al celeste sposo con la pienezza, & abondanza delle  
 sante opere; quelli tutti facendo armonia con gl'An-  
 geli santi, cantando gloria all'Altissimo Iddio in Cie-  
 lo, & pace à gli homini di buona intentione in terra,  
 Tutte queste opere solamente uno spirito diuino, che  
 l'vniuerso gouerna, regge con un ministerio marauig-  
 glioso. Et si come l'altissimo Prencipe uisitò, fermò, &  
 augmentò nel principio la sua vigna con tali pietosi  
 Agricoltori; così parimente quella sempre difenderà  
 con il suo Diuino aiūto diuersamente. A' tempi nostri  
 l'Agricoltor celeste uisitando la sua Chiesa, secondo il  
 suo costume, aggiunse alla cultura di quella un'huo-  
 mo forte, cioè il glorioso Santo Francesco di Paola  
 degno della compagnia superna, anzi compagno di  
 quella, ilquale tra gli altri soldati di Christo illustrò

10 la santa Chiesa sua, cō i meriti, & con gli essempli, au-  
 tato dalla gratia cooperante Diuina; ornando quella  
 con diuersi ornamenti; & con lo splendore della sua lā-  
 pada, scacciò la calligine de i presenti secoli. Impero  
 che egli fece aspra battaglia contra il mondo, la carne,  
 & il demonio, & caminando per la strada della verità,  
 all'odor della soauità dell'Altissimo Iddio conduceffe  
 doppo sè gran moltitudine di fedeli dell'uno, & dell'al-  
 tro sesso; & lasciò la compagnia de' suoi Religiosi, co-  
 me generatione uscita dalle sue Regole (che fa profes-  
 sione d'imitarlo) sparsa per la terra; accioche si cōser-  
 20 uij la memoria nel firmamento della Chiesa, à guisa  
 di stella splendente per illuminare le genti. Della co-  
 stui origine, vita, costumi, & fama, & di molte cose mi-  
 rabili, che hà operate, cōcessegli per gratia da Dio, n'è  
 parso far memoria qui; accioche il premio della sua  
 Santità si manifesti: & che la posterità de i secoli sia  
 consapenole d'un'huomo di tanta virtù.

30 E chiara cosa che nel Regno di Napoli tra la Cala-  
 uria, & la Basilicata stà situato il territorio di Paola,  
 distante dalla città di Cosenza per spacio d'una gior-  
 nata, giacendo sotto la Metropoli di quella; quindi  
 hebbe origine Giacomo Martorilla, Vicino à questo  
 territorio, confina il castello di Fuscaldo, doue nac-  
 que Vienna giouane di catolica vita: l'uno, & l'altra  
 Christiani battizzati, confirmati, & educati nella santa  
 Fede Christiana. Questi come veri catolici insieme  
 si sposorno, secondo l'uso della Santa Romana Chic-  
 sa: & fatti congiungi, habitauano insieme, pieni di cari-  
 tà

à confe  
 nacque  
 perle g  
 l'origi  
 firmato  
 gli istef  
 strando  
 mineio  
 re oper  
 suor pa  
 nitred  
 Marco  
 one il g  
 spacio  
 fatto a  
 li supp  
 Fràcel  
 adem  
 fiderio  
 dorno  
 quella  
 to il  
 applic  
 primo  
 la. Qu  
 te vi c  
 alla fa  
 tre co  
 nali

tà conseruando l'honestà, & l'amor maritale; di essi  
 nacque il beato Fràcesco di Paola, ilquale doppo ch'a  
 perse gl'occhi a questa luce del mondo, fu mòdato da  
 l'original peccato nel fonte del battesimo; poscia fu cò  
 firmato cò il sacramento della Cresima, & alleuato da  
 gli istessi parenti sotto il timore, & l'amor di Dio; mo  
 strandosi, esemplar specchio di santità a i posterì, co  
 mincò ad amare la solitudine, & la Religione, & à da  
 re opera all' oratione, & a i digiuni. Delche auuertiti i  
 suor parenti, offerirno il fanciullo, che era quasi d'an  
 ni tredici, alla casa di San Francesco della città di San  
 Marco, secondo il voto, che di quello haueuano fatto;  
 oue il giouanetto esposto al seruitio diuino, vacòdo per  
 spacio d'vn'anno, & nò hauendo in quella Religione  
 fatto ancora professione, chiamò i suoi parenti, & quel  
 li supplicò, che voleffero condurlo nella Chiesa di San  
 Fràcesco d'Ascesi, & di Santa Maria de gli Angeli per  
 adempire la sua diuotione; i quali sodisfacendo al de  
 siderio suo, se gli fecero compagni nel camino, & n'an  
 dorno insieme. Et doppo, che deuotamente uisitorno  
 quella Chiesa; nella Patria se ne ritornorno, oue giun  
 to il beato Francesco ispirato dallo Spirito santo,  
 applicò l'animo ad edificare una Chiesa, & egli fu il  
 primo, che cominciò à zappar li fondamenti di quel  
 là. Questo essendo diuolgato per li còuicini, d'ogni par  
 te vi concorsero ad aiutare l'opera, alcuni soprastando  
 alla fabrica, alcuni portando calce, pietre, legni, & al  
 tre cose necessarie all'edificio, che si faceua. Ragio  
 nasi ancora, che un frate vestito dell'habito di S. Fran

10 cesco all'improuiso haueua ripreto il beato Francesco di Paola; perche haueua cominciato vna cosa cosi picciola; la onde gli comandò che quella guastasse, & designandogli vn'altra maggiore, mentre il beato Francesco di Paola gli diceua che non gli bastauano le forze, à compir opera sì grande, gli rispose, che per nessun modo l'onnipotente Iddio gli faria mancare, & per la scissura delle mura, mentre questo disse, disparue. La onde molti estimano, che questo che gli apparue sia stato il beato Francesco d'Ascesi. Il giorno appresso,

20 vn nobile Cosentino soprauenne a questo, offerendo gli gran quantità di oro, & di argento, per edificare la Chiesa. Quindi auenne, che cominciò a dargli principio, secondo il disegno della visione, augumentandola di grandezza, & voltando in quello molta spesa, ne mai il Santo con la propria persona cessaua di fatigarui, eccetto quando veniua all'oratione, & alle cose diuine. Et benchè fusse affatigato aspramente, dalle penitenze, dalle vigilie continue, & da i digiuni per tanto nõ cessaua di portar sopra le proprie spalle,

30 pietre, calce, & legna, & tutto quel ch'era necessario alla fabrica. Era così affabile, & humano nelragionar, che nessuno se gli approssimò à conuersar, che da lui non si partisse consolato dalle sue dolci parole, legato d'un legame spirituale, cintogli dal suo ragionare, come che fusse pieno del diuino Spirito. Mostrò ancora l'humiltà in cognominar l'ordine, che instituito haueua, che si come egli bramaua; essere il minimo di tutti, così dispose, & ordinò, che la sua congregatio-

ne si chiamasse l'ordine de' Minimi. Et benchè egli fus-  
 se institutore, & generale Correttore del suo ordine,  
 tutta volta si sforzaua quanto più poteua mostrarfi in-  
 fimo de gl'altri, non sdegnado esponersi à tutti gli vf-  
 ficij seruili, per dare essemplio a gli altri della sua hu-  
 milita. Questo ministrava a i suoi discepoli à mensa,  
 scopaua la Chiesa, & gli altari, & cusiua, & indrizaua i  
 paramenti, & l'altre cose necessarie al Diuino culto, la  
 uaua con le proprie mani le vesti de gli altri frati etian-  
 dio de' suoi nouitij. Et essendo ancora giouane, & ha-  
 bitando nel paese di Calauria, mai caminaua, se non  
 con i piedi ignudi, benchè le vie fussero piene di ghiac-  
 ci, & di neue, benchè dico fussero montuose, piene di  
 duri sassi, & di pungenti spine. Et benchè fusse op-  
 presso da gran peso per quello, che portaua in spala:  
 molte volte aiutato dalla Diuina gratia nõ sentiuua no-  
 cumento a' piedi. Chiara cosa è che habbia caminato  
 scalzo molte volte sopra il fuoco, & che habbia por-  
 tato nelle mani carboni, & fuochi viui, & pietre acce-  
 se. L'austerità della sua vita era marauigliosa, laqual  
 deue estimarsi tanto più marauigliosa, quanto che nel-  
 la pueritia, nell'adolescenza, nella giouentù, nella vec-  
 chiaia, nella decrepità, tra fatiche, vigilie, digiuni, asti-  
 nenza, & innumerabili macerations del suo corpo, nõ  
 habbia mai preterito il medesimo modo di viuere. Et  
 hauendo considerato la causa di queste, & di molte al-  
 tre opere sante, ne siamo accorti, che la gratia del Para-  
 clito Spirito hà così abbracciato questo huomo giu-  
 sto, che per i meriti suoi, & per le pietose preghiere

10 sue nel nome di Christo, sono stati scacciati molte volte i maligni spiriti da corpi humani: & ancora molti in fermi oppressi da diuerse infermità graui, abbandonati da' medici, vicini à morte sono stati restituiti alla pristina sanità. Questo istesso beato Francesco intercedendo ha donata la sanità a molti oppressi; così da i morbi, che haueuano perduta la memoria, & i sensi erano debilitati dell' intelletto: ha fatto caminare zoppi, vdir i sordi, parlar i mutoli, veder i ciechi; ha mondato i leprosi, ritornando anco in vita molti vicini alla morte: anzi i morti istessi.

20 La fama de' quai miracoli vagando per l' vniuerso, & peruenendo all' orecchie di Paolo secondo nostro predecessore, mandò vn suo Cubiculario a Pirro Arciuescouo Cosentino di felice memoria: a cui ordinò che egli pigliasse diligente informatione sopra questi miracoli: & che del tutto ne desse auiso al sommo Pontefice. La onde desiderando il Metropolitanano pastore vbidir all' ordine dell' vniuersal pastore, et non hauendo alcun migliore, & più atto, che potesse informarsi del tutto, che l' istesso Cubiculario: & che potesse riferire più fedelmente l' historia: gli persuase

30 che egli in compagua d' vn' altro che gli diede: si conferisse nel luogo del Beato Francesco, doue pigliar douesse piena informatione della vita, dei miracoli, & della fama sua. Il Cubiculario confidato nel consiglio dell' Arciuescouo, se n' andò al beato Francesco & ritrouatolo, salutollo, & volendo baciargli la mano, il Sãto gli fè resistenza, pregandolo, che la sua mano gli porgesse più presto per baciargliela, dicendo che era mol-

to più debito, & continente per essere egli cubiculario, & prete di trentatre anni. Di questo ricordandosi il cubiculario, & conoscendo la uerità, marauigliossi dello spirito profetico dell'huomo, ritirandosi seco in camera à ragionare. Et iui cominciando à parlar dell'ardua; & difficil uita, che'l Santo haueua eletta, dicendo gli il cubiculario, che nessuno poteua sopportarla, se non fosse robusto, & sano, come intollerabile; gli rispose il beato huomo con i fatti, & nõ con le parole: & pigliando con le mani le bragia ardente d'vn fuoco, che iui era, glie la porse senza lesione alcuna, soggiungendo con la uoce. Coloro che seruono al Signore con cuor perfetto, tutte le cose create gl'vbidiscono. Sbigottito il Cubiculario dell'atto, li dimandò perdono. Et volendo con humiltà baciargli i piedi, non gli fu concesso dal Santo: per il che pigliandogli con le mani la veste glie la baciò. Et partitosi da lui ritornò al Põte fice narrandogli quel che con gl'occhi proprij haueua ueduto. Era all'hora vn'huomo nobile detto Giacomo di Tarsia Baron della terra di Belmonte nella Diocesi di Cosenza; ilquale oppresso d'vna grauissima, & incurabili postema nella gamba, per spatio di lungo tempo, nella quale i medici, & chirurgici si confondeuano: come che nel medicarla più s'esaspriua, & disperato della sanità ricorse (eccitato dalla fama de'miracoli del santo huomo, che allhora dimoraua in Paola) a quello: oue cõ grã fatica, vène scoprédogli la piaga, cõ ansia, & raccomandádogli si con diuotione. Nel principio parue il male incurabile, & miserabile, così al Sãto

30 come à tutti quelli , che vi si ritrouorono, ma il glorioso Cōfessore l'ammonì, che hauerse ferma fede, & certa speranza in Dio, imperoche haueria ottenuto la gratia della sanità. Et subito mandò vn de' suoi frati, che cogliesse alcune foglie d'vn'herba , che iui nasce , detta Vngula Cauallina: cō portargli ancora cō le foglie del l'herba, la poluere nella sua camera . Et mentre il frate essequiua l'ordine impostogli, riuolto il santo Huomo ad vna imagine d'vn Crocifisso , che iui era: pregolo, che aprisse i ruscelli della sua misericordia in beneficio del Barone, che confidaua nella gratia della sua Diuinità. Et portatogli le frondi, con la poluere, & signatoui il segno della Sāta Croce, sparse vn poco della poluere sopra la piaga, & coprendola con tre di quelle frōdi: legolla, affissando la speranza nel Signore da cui la sanità speraua. Poscia benedicēdolo, comandogli, che subito se ne ritornasse à casa sua, che indi era distante quattordici miglia. Il Barone tornandosene per viaggio in vn tratto riuoltato alla sua cōsorte, che gl'era stata cōpagna nel camino , gli disse, parmi d'essere sano, poiche nō sento più nè l'intēso dolore, nè il pessimo fetore. Et ascēdendo vn mōticello Giacomo desiderādo d'accertarsi se poteua camminare, disceso dalla lettica in terra, e premendola cō le proprie mani, anzi con la gāba lesa percotēdola forte in terra, nè sentēdo alcun dolore, s'accertò esser sanato, & libero. La onde rēdendo gratie à Dio cōcelsore, & al beato Francesco di Paola intercessore , i deuoti sposi se ne ritornorno à casa :

30 Quasi nell'istesso tempo nella città di Cosenza era vn'al-

vn'al-

un'altro detto Marcello di Cardilla còtrato de' piedi, & delle mani, & leproso tutto, per ilche haueua perduta la voce, appena intendendosi la sua fauella. Questo còdotto da' suoi parenti al monastero di Paola, & presentatolo innanzi al Sàto, si còmosse à misericordia: & ritiràdosi ad orar segretamēte: dipoi dall'oratione ritornato porgēdogli la mano, lo sollevò onde giaceua dà dogli la sanità nelle mēbra stupide, & liberàdolo anco dalla lepra. Parimēte sanò Guidone Lipàto nobile Cosentino, oppresso da grauissima lepra, che venne innāzi al Santo, mentre edificaua il monastero di Paterno.

Pocchia essendo intento il Santo ad edificare il Monastero vicino allà terra di Paola, gli fu condotto vn mutolo dalla natiuità, i cui parenti hauendolo messo vicino alla Chiesa, furono dal Santo auuertiti, che mētre egli intonaua con la uoce il nome santissimo di Giesu, essi perimente così chiamando la sua voce accompagnarono: che così gli farieno stati aperti i sensi. Et così cominciando il Santo ad intonare il glorioso nome, seguitando i parenti, parimente chiamandolo: in queste voci snodossi la lingua al mutolo, & altamente, esso ancora gridò Giesu. Et dall' hora in poi, infino all'ultimo della sua uita liberamente parlò.

Di più Giulia figlia d'Antonio Catalano habitator della terra di Paola totalmente nata cieca, essendo portata da' suoi parenti al beato Confessore, ilquale à caso all' hora si ritrouaua nell'orto del suo monastero: egli suellendo da terra un'herba la pose sopra gli occhi della fanciulla, segnandoui prima col segno della san-

ta

10 ta Croce, subito se gli aperfero, vedendo chiaramente dall'hora infino al giorno vltimo della sua vita.

Nella fabrica del monasterio di Paterno fatigando due operari, mentre iui zappauano furono ingombra ti da una ripa, che gli cadde addosso: per il che furono reputati da tutti per morti; i spettatori del caso chia- morno il Santo che li soccorresse, ilqual venendoui, fe ce aprir la rupe da due lati; & indi furono ritrouati vi uui, & illesi i due fatigatori per gratia impetrateli ( co- me si crede ) dal Santo.

20 Mètre che vn detto Antonio Architetto era uenuto alla fabrica del monastero di Paterno, & il Santo ha- uendo ordinato ad un suo frate de'più giouani ch'iui erano, che per cibo de gl'operati, & de gl'altri facesse cuocere delle faue; il frate messe nell'acqua fredda de tto una pignata le faue sopra le fredde ceneri, & smen- ticatosi di accenderui il fuoco (non hauendone in cucina) ò portarlo d'altronde, si partì, & imaginandosi il Santo, che le faue doueuan esser cotte, se ne uenne con l'Architetto forastiero in cucina, & non ritrouan

30 doui fuoco, rise Antonio dell'ordine del santo Padre per non essere ancora cominciati à cuocere i cibi. Al lhora il beato Padre gli disse che'l tutto era in ordine; & toccando con la mano la pignata, uiddesi subito per inaueduto miracolo che cominciò à bollire senza altro fuoco. & immediatamente li legumi crudi fu- rono cotti, delli quali assaggiandone Antonio, se ne ci- bò apieno, & poscia stupito egli, & molt'altri che ui si ritrouorono presenti, pieni restorno di marauiglia.

L'istesso

L'istello Santo vn giorno, secondo il suo costume, desiderando ascoltare la messa, se n'andò in Chiesa; & non essendo accesa la lampada, che era auanti l'altare; alcuni che iui erano per ascoltare, & lodare il sacrificio sacerdotale, erano giti fuori per ritrouare il fuoco, & hauendo quello portato, il Santo Huomo lasciando quello da parte di costò: prese la corda della lampada, mostrádo volerla accèdere: ma quella in essere calata, senza misterio di fuoco miracolosamète fu accesa; & splendendo diede comodità a i circostanti, che u' accèdessero le cãdele necessarie al deuoto sacrificio.

Essendo vno chiamato Francesco della Terra di Mont' Alto della Diocesi di Cosenza, così oppresso di febre, che i medici s'erano sconfidati della sua vita: & essendo quasi nell'esalatione dello Spirito, presi i Sacramenti della Chiesa, staua cõ la candela in mano accesa, secondo il solito costume de i passaggieri di questa all'altra vita: era da tutti i circostanti reputato per morto: allhora Giouanna sua madre riuolgendo l'affetto pieno di deuotione al beato Francesco di Paola: supplicollo piangendo, che si degnasse sanare il suo figliuolo, & ritornarlo in uita: accioche dalle fatiche del semimorto viuendo, potesse prouedere a i suoi nepoti. Oltre di questo promettendo per uoto (se tal gratia riceueua) che subito voleua renuntiare alle vanità del presente secolo, & perpetuamente hauere à seruire all'altissimo Iddio vestita dell'habito della terza Regola dell'istesso Santo. Et hauendo fatto il voto, allhora il suo figliuolo, a guisa di risuscitato da morte,

10 te, cominciò a risguardare i circostanti, reconualescendo; & poco doppo alcuni giorni restituito alla sanità, visse libero dal male trent'anni.

Nell'istessa Terra di Paterno facendo dimora il Santo, ricorse à lui vn che patiuà di cataratta in un'occhio humilmente pregandolo, che l'aiutasse, alle cui preghiere commouendosi il beato Francesco, prese alquanta di bombace, & hauendo prima sputato sopra la calce vergine; che iui era per la fabrica della Chiesa; toccò quella con la bombace; & aspar-  
 20 gendo l'occhio offeso con quello humore, & facendo ui il segno della Santa Croce, liberò l'occhio, che era oppresso dalla macchia, che gl'impediua la uista.

Alcuni cacciatori della terra cercando attorno per far preda d'animali nel tempo vernale, ritrouorno ne i monti coperti di neue un'huomo, che non haueua alcun segno di viuente; la onde lo portorno per sepe-  
 30 lirlo nel luogo, oue il Santo dimoraua, ilqual ritrouandosi presente alla carità funebre de i Cacciatori, disse a quelli. Per carità viue quest'huomo. Et riuoltandosi al quasi defunto, dissegli: sorgi, & camina. Alle cui parole l'huomo, che doueua sepelirsi, forse subitamente, & cominciò à camminare a passo, a passo; & entrando nell'hospicio del Conuento, & refocillandosi con il cibo ritornò alla prima sanità, & indi se n'andò a casa sua.

Oltre di questo nella Terra di Paola, mentre si edificaua vn conuento del suo ordine, & si coceua la calce nella fornace, accade, che ò per il troppo fuoco, ò  
 per

per l'altra causa la fornace era per rouinare, allhora i maestri della fabrica non sapendo ritrouar rimedio per impedire la rouina, ricorsero al Santo huomo per aiuto, esponendogli il gran pericolo, ilquale cosi gli disse. Andate per carità a desiderare, & lasciate à me la cura della fornace. Et partitisi quelli, egli subito segnandosi col segno della Santa Croce, intrepidamente entrò nella fornace ardente; alla cui rouina solo die de riparo, & poi da quella se ne uscì fuori.

Giulio Bartuchio di Paola aiutato da alcuni altri giouani (doppo la morte del Santo) ordinò che dalla città di Cosenza si trasportasse vna bombarda verso Paola, & per faruella condurre, pigliò vinti gioghi di buoi per tirarla, & come fu vicino ad vna ripa non lontana da Paola nominata la Machia, legò una gran fune di naue alla bōbarda, & ad vn' arbore, per farla da quello scorrere a poco, a poco, & non potendo, ne Giulio, ne' cōpagni ritenere l'impeto veloce della gran mole cadente, mentre egli si sforzaua, oltre le sue forze ritenerla, cadde uicino all'arbore, oue era ligata la corda, restando co i piedi inuolto nella fune, & cadendo tuttauia la bōbarda, & non potèdo in nessun modo essere aiutato, se nō, per diuino soccorso, essendogli necessario rompersi le gambe, abbracciato l'arbore precipite, che sopra gli rouinaua, gridò con gran diuotione. O beato Francesco di Paola porgi aiuto à me me schino. Et hauendo cosi detto (ò marauiglia somma) subito s'arrestò il carro nel luogo precipitoso, sopra cui era la bombarda, apparendo all'istesso Giulio

vn frate dell'ordine di S. Francesco di Paola, ilquale con le mani ritenne la fune. Et scampando da tanto pericolo, tutti coloro che erano in compagnia sua, gridorno miracolo, miracolo, rendendo gratie all'onnipotente Iddio, & al beato Francesco inuocato, & Giulio istesso prima di tutti, coi piedi scalzi gissene al monastero del Santo, lasciandoui la sua imagine di cera, coi piedi inuolti nella fune, offerendo quella deuotamente per memoria di tanto miracolo.

Essendo l'istesso Santo accusato, & ripreso contra ragione da un frate Antonio dell'ordine de' Minori, huomo dottissimo, & di uita integerrima, ilquale nelle sue prediche publiche l'haueua notato, ch'era cosi imprudente, come fusse vn semplice laico, & totalmente ignorante di lettere, & che promettesse di sanare alcuni infermi con la uirtù di certe herbe: accade, che l'istesso frate Antonio fu mandato dai frati de' Minori al Santo huomo che delle cose predette douesse riprenderlo, Et essendo uenuto a lui l'ingiuriò, accusando la sua ignoranza, & grossezza, l'huomo di Dio costantissimo, & patientissimo non si commosse punto per l'accuse, & per l'ingiurie: ma accostandosi al fuoco iui uicino pigliò con le proprie mani nude i tizzoni ardenti, che iui erano, & stringendo quelli manifestamente mostrò, che nella diuina uirtù ogni cosa si poteua fare. Ma il frate Minore risguardando con gran prudenza la simplicità, & la fede del Santo, & che quanto si operaua, il tutto precedeua dalla gratia di Dio, & dallo spirito ardentissimo della fede di Christo,

sto; buttatosi ai piedi di quello, & abbracciandosi strettamente, quiui baciandoli deuotamente cercò humilmente perdonò; ne uolse sorgere, onde giaceua prostrato infino à tanto, che dal Santo fu benedetto. Dalche n'auène che coloro, che publicamēte haueuano colpirato contro di esso, confessando il proprio errore narrassero la santità sua cō degne, e vere lodi p' l'auuenire.

Queste opere mostrando una mirabile, & non vdi ta santità dell'huomo beato, ne nacque fama, per il che penetrò sino in Francia, onde regnaua la chiara memoria di Lodouico Vndecimo Rè Christianissimo; ilquale mosso dalla santità del glorioso Confessore, & desiderando di uederlo, impetrò da Sisto Papa IIII. di pia memoria nostro Predecessore, ordinò al santo, che in uirtù della santa ubidienza da Calauria se ne gisse in Francia à uisitare il Rè Lodouico; ai quali ordini ubidente il seruo di Dio, se n'andò in Francia, doue il Rè lo ricevette con gran diuotione, dimandandogli esser da lui benedetto, & honorandolo sommamente, come huomo di Dio. Appresso conoscendo la sua santità, gl'assegnò per la sua persona, & per li suoi frati un luogo uicino la città di Toursi, appresso al palazzo Regio, facendoci edificare un'ampio, & magnifico conuento, con una Chiesa per uso, & habitazione di S. Francesco di Paola, & de' suoi frati, come hoggi dì ancora si uede. L'huomo di Dio fu in tanta cōtinenza, che dimostraua uiuere di puro spirito, & prima che si partisse da questa luce mondana instrutto, come si crede piamente dalla diuina ispirazione

tione

10 tione à lode, & gloria dell'onnipotente Iddio, & ad au-  
 gumento della sua Religione istituì tre regole; cioè  
 di frati, & di suore fedeli dell'uno, & dell'altro sesso;  
 & di coloro, che si chiamano terzani. Et come ch'era  
 amatore dell'humiltà, desideraua che l'humiltà fusse  
 dai suoi abbracciata, ordinò che i suoi frati del suo or-  
 dine si chiamassero Minimi, & le suore Minime, ai-  
 quali aggiunse, che offeruado i dieci comandamenti Di-  
 uini, & i precetti salutari della Chiesa, uigilantemēte,  
 che ubidissero fedelmente al Romano Pontefice quì  
 20 giù esistente, & che facessero professione di uiuere, per  
 seuerando nella vita sotto i uoti Quadragesimali sacri,  
 aggiungendoni l'ubidienza, la castità, & la pouertà, fa-  
 cendo capitoli opportuni, tanto circa la direttione del-  
 le persone, & informatione di quelle, quantò per l'insti-  
 tutione, & debita offeruanza, & il degno augumento  
 del culto Diuino. Et distinguēdo in dieci capi le rego-  
 le de' fratelli, & delle sorelle, & quelle che sono de' ter-  
 zarij dell'uno, & l'altro sesso le diuise piamente in sette  
 capitoli. Et essendo le sue regole approuate da Giulio  
 30 II. nostro predecessore di felice memoria, che allhora  
 cò l'istesso Sāto trattādo, reggea la chiesa Romana; cò  
 sideratele prima cò matura deliberatione, come còcor-  
 di alla Religione nostra, e doppo il medesimo Sisto  
 nostro predecessore di santa memoria Innocēto VIII.  
 & Alessandro VI. Romani Pōtefici nostri predecesso-  
 ri haueuano concessi molti priuilegij al medesimo Sā-  
 to al suo ordine, alle p̄sone sotto quello viuēti, & alle  
 cōgregationi. Noi altresì per nostre lettere l'habiamo  
 approuate

prouate & confirmato, & monite con diuerſi priuile- 10  
 gij, gratie, & indulti, come pienamente ſi contiene  
 nelle lettere ſopra di queſto eſpedite, tanto di detti  
 Predeceſſori, come noſtre. Et vedendo per Diuina  
 iſpiratione il fine proſſimo della ſua uita il glorioſo  
 huomo vn dì prima, che ſi partiſſe da noi, che fu il  
 giorno della Cena del Signore; in preſenza di più  
 ſuoi frati, i quali da varie Prouincie, & da diuerſi Re  
 gni che allhora erano andati da lui; percotendo il ſuo  
 petto diuotamente con una profonda humiltà, & con  
 vn fonte di lagrime ſparſo, doppo che'l Sacerdote nel 20  
 la Meſſa conuentuale s'era communicato: hauendo  
 prima il Santo diuotamente pigliato il Sacramento  
 della penitenza; preſe ſimilmente il Sacramento del  
 l'Eucareſtia per viatico dalle mani d'vn Sacerdote del  
 ſuo ordine con gran diuotione. Doppo rēduto le gra-  
 tie al Signore noſtro Geſu Chriſto, & alla Sacraſſi-  
 ma Vergine Madre ſua, & à tutti i Santi, & eſſendo-  
 ſi celebrata la Meſſa, coi proprij piedi, benche debo-  
 li per la vecchiaia, & infermi, appoggiandoſi ſopra  
 vn baſtone, che per uſanza portaua, ſe ne ritòrnò nel 30  
 la ſua cella. Il giorno appreſſo uedendo il beato, &  
 fedel ſeruo di Dio, che'l tempo s'approſſimaua, nel-  
 quale gli era neceſſario partirſi da queſta ualle di la-  
 grime; comandò, che i ſuoi frati ſi congregaſſero in-  
 ſieme innanzi à lui; & quelli confortò alla pace fra-  
 terna, & alla carità mutua con parole dolciſſime, &  
 con ammonitioni ſalutari. Et data à quelli la benedit-  
 tionē ſecondo il ſolito coſtume, hauēdo cōpito il nona

T

g. ſi

10 gesimo primo anno in circa della tua vita, feliceméte  
 nell'anno M. D. V I I. della nostra salute; nel secon-  
 do giorno d'Aprile, che all' hora si celebraua la Rara-  
 sceue, chiamata il Vener Santo, nell' hora circa la qua-  
 le Christo Signor nostro patì, segnandosi col segno  
 della santa Croce, & fortificato di tutti i Sacramenti  
 Ecclesiastici debitamente; si fece leggere l'Euangeli-  
 ca passione del nostro Redentore, & congiungendo  
 le mani diuotamente, alzati gl'occhi al cielo, & ab-  
 bracciando con pietà il trofeo della Santa Croce, &  
 20 quello riuerentemente baciando, & spesso repeten-  
 do con la bocca, & col cuore. Nelle tue mani Signor  
 raccomando lo spirito mio; & altre pie orationi di  
 uotamente; lasciò la sarcina di questa carne, & quasi  
 viuendo senza alcun segno di dolore, ò di morte,  
 gissene à Christo. Et restando il corpo del Beato per  
 spazio di vndeci giorni insepolto, & iui essendosi  
 raccolta una grandissima moltitudine d'huomini, di  
 donne, & di religiosi per vedere il Santo huomo al  
 quale viuendo haueuano portata gran veneratione,  
 30 per honorarlo ancora in morte, & per meritar suffra-  
 gij adiutrici per lui, appresso l'altissimo Iddio; fu di  
 gran marauiglia à tutti che per tanti giorni la sua car-  
 ne si conseruasse incorrotta senza fetore, anzi più pre-  
 sto spargendo soauemente odore fragante.

Doppo la sua morte l'onnipotente Iddio si è de-  
 gnato operate palesemente diuerse gratie, & gran  
 miracoli à molti, che hanno implorato, & implora-  
 no diuotamente i suffragij del Santo. Doppo i qua-  
 li

li il carissimo Francesco figliuol nostro in Christo primo di questo nome Rè Christianissimo di Francia: & la carissima sua consorte Claudia Regina nostra figliuola in Christo, la quale altre volte (innanzi al Generale di detto ordine allhora, & altre nobil persone) fece voto, che se ne conseguisse gratia di fare vn figlio maschio, in honor del beato Padre Francesco di Paola, gli haueria imposto il nome di Francesco, concepì, & generò in questa luce vn valorosissimo fanciullo; a cui secondo il suo voto, gli fece porre il nome di Francesco. Oltre di questo la diletta figliuola in Christo donna nobile Aloigia di Sa-  
 uoia Duchessa d'Andegauia: & d'Angolesem, Contessa di Cenomani, genitrice del medesimo Francesco Rè, ne ha fatto humilmente supplicare per il venerabil nostro fratello Dionisio Vescouo di Mauclo-  
 uien, Generale, & per gli diletti nostri figliuoli in Christo Giacomo, Luca Decano della Chiesa Aurelianense: & per il nobil huomo Antonio Raffin, cognominato di Botton Signor temporale del luogo di Podio Caluano, della Diocesi d'Angen, Ambasciatori & oratori a noi destinati per alcuni particolari ne-  
 gotij del medesimo Christianissimo Rè, che noi ne fossimo degnati, hauendo prima diligentemēte esplo-  
 rata, & fatta perquisition delle cose premesse, di procedere alla canonizatione di questo huomo beato. Alle cui preghiere, benche desiderassimo di consentire liberamente: ne siamo assai rallegrati, che questa canonizatione sia accaduta a i nostri tempi per di-

10 uino misterio, parendoci cosa giusta che'l medesimo  
 B. Francesco di Paola, ilquale il sommo Iddio haueua  
 mostrato degno del coro de' Santi nella gloria cele-  
 ste, con più manifesti inditij, & miracoli nõ fusse frau-  
 dato in terra del debito honore che se gli deue come  
 Santo, & facendo istanza sommamente appresso di  
 noi il venerabil fratel nostro Berardino Vescouo Sa-  
 binense, chiamato Cardinal S. Croce, essendo Protet-  
 tore dell'ordine de' Minimi prima che l'istesso Santo  
 uscisse di questa uita, perliche essendoci state offerte  
 20 preci infinite sopra di questo in nome ancora di tutto  
 l'ordine de' Minimi, & hauendo hora congregati i ve-  
 nerabili nostri fratelli Cardinali della S. R. C. hab-  
 biamo considerato maturamente vna cosa di tanto  
 peso douersi effettuare secondo l'antico costume, &  
 la prima laudabile vsanza nostra. Onde doppo molte  
 commissioni fatte sopra di questo debitamente nel-  
 l'aula del nostro Palazzo, all'Auocato nostro concisto-  
 riale, & à gli Auditori delle cause, che ne referissero  
 le preci, alla fine habbiamo data commission anco-  
 30 ra à tre Card. di S.C.R. de'tre ordini di quelli: cioè  
 al venerabil fratello Nicolò Vescouo Albanense di  
 Filisco, & à i diletti figli nostri Domenico del titolo  
 di S. Bartolameo in insula prete de'Iacobacci, & a Gio-  
 uanni titular di S. Cosmo, & Dam. nostro nepote se-  
 condo il sangue diacono di Saluiati, chiamati Card.  
 rispettiuamente, con consiglio, & consenso di tutti  
 gl'altri nostri fratelli; che essi uedendo, & essaminan-  
 do prima i processi fabricati sopra la uita del beato  
 huomo,

huomo, co' costumi, fama, & miracoli innanzi, & 10  
doppo la sua morte fatti per sue intercessioni a Dio ;  
auertendo ancora à tutte l'altre cose necessarie sopra  
la canonizatione de' Santi , che s'informassero so-  
pra tutti , & qual si voglia minimo accidente , & con  
gregando ogni cosa fedelmente debbiano referire il  
tutto nel nostro secreto concistoro , secondo l'antico  
costume . Et hauendo i detti Cardinali con diligenza  
uisti, & essaminati diuersi processi fabricati per com-  
mission della Sede Apostolica in Calauria, & in Fran-  
cia : irasmessi alla nostra Corte : & lette le depositio- 20  
ni de' testimonij degni di fede debitamente ponderati  
per la dignità del negotio: hanno fatta fedel relatione  
a noi de' sopradetti miracoli, della santità della sua vi-  
ta, & di molte altre cose requisite dalla legge in più  
concistorij secreti : & hauendo hora ritrouato confor-  
mità, e conuenienza nei voti, così nostri, come di detti  
tre delegati, & di tutti gl'altri Cardinali, nel far di det-  
ta canonizatione. Et per essecution di ciò, il diletto fi-  
gliuolo Angelo di Cesi dottor dell'vna, & l'altra leg-  
ge concistoriale Auocato dell'audienza nostra diletta, 30  
& del publico concistoro : hauendo perscrutato ogni  
cosa della vita del beato huomo, de i costumi, della fa-  
ma, & de' miracoli copiosamente fatti da lui, ha sup-  
plicato, che ne degnassimo procedere alla sua cano-  
nizatione , con matura deliberatione , & pieno d'ogni  
humiltà . Noi di tutte queste cose riferite primieramē  
te rendendo gratie con ogni humiltà all'altissimo Id-  
dio, habbiamo pregati tutti, ch'erano presenti al no-

10 Itro publico concistoro allhora, che con le loro orationi, & digiuni, douessero aiutare la Chiesa di Dio: accioche la diuina grandezza protettrice nostra non permettesse in alcun modo, che noi facessimo errore nell' officio di questa canonizatione: supplicandola però con ogni affetto. Appresso doppo alcuni giorni conuocati nell' udienza nostra del Concistorial palazzo Apostolico vniuersalmente, & particolarmente co loro liquali allhora si ritrouorno, come Prelati di Chiese nella Romana Corte; cioè Patriarchi, Arciue
   
 20 scoui, & Vescoui, in presenza degli istessi nostri fratelli, Car. di S. R. C. habbiamo di nuouo fatto repetere gli istessi processi dal medesimo Angelo breuemente, & sommariamente fatti sopra la uita, & costumi: fama, & miracoli del Santo. Essendo tutte le cose so
   
 30 pradette per ordine narrate, & esposte cosi dai Cardinali, come da gli altri, a i quali habbiamo imposto tal negotio, & tutti li Prelati astanti essendo da me interrogati, che ne douessero dire il loro parere sopra tal fatto con vn consenso vniuersale, senza pur vno che discrepasse, mi diedero communemente risposta; che loro pareua che l'istesso beato meritamente fusse ascritto, & connumerato tra i Santi. Noi di nuouo humilmente rendendo gratie all' onnipotente Iddio, che si fusse degnato d'illuminare i cuori, per procedere ai debiti honori cò il suo Beato seruo: habbiamo deputato la canonization sua nel giorno chiamato Domenica in Albis, cosi detta nella S. Chiesa; quasi noi generati infanti, cātandosi; laquale allhora era il primo
   
 giorno

giorno di Maggio, nell'anno del Signore M. D. X I X .  
 nella quale istessa mattina ancora accadeua celebrarsi  
 la solennità della festa de i SS. Apostoli Filippo, &  
 Giacomo. Et habbiamo cōmandato, che nella Basili-  
 ca del Principe de gl'Apostoli dell'Alma città di Ro-  
 ma s'apparecchiasse vn'apparato di legni, secōdo il co-  
 stume catolico ornando . Sopra del quale hoggi in  
 presenza del popolo, & di tutto il Clero hauendo noi  
 con humil diuotione fatto vn sermone diffusamente,  
 secondo il solito della vita, miracoli, & fama di S. Fran-  
 cesco di Paola . Et oltre di questo hauendo dette le le-  
 tanie, & l'hinno . Veni Creator Spiritus . Cantando-  
 le diuotamente, & fattone supplicare da gli oratori  
 del Christianissimo Rè di Francia : & dal Vicegene-  
 ral Correttore dell'ordine de' Minimi, con grande i-  
 stanza, che douessimo ascriuere il Beato Francesco  
 tra i Santi; finite tutte le cerimonie, & consumato  
 quanto vi accadeua intorno à tal solennità, risguar-  
 dando minutamente al tutto, & hauendo la Diuina  
 Maestà innanzi à gl'occhi, habbiamo proceduto alla  
 canonizatione del medesimo Beato Francesco di Pao-  
 la, con queste parole . Ad honor dell'onnipotente Id-  
 dio, Padre, Figliuolo, & Spirito santo ad essaltation  
 della Fede Catolica; ad augumento della Religione  
 Christiana, & a dilatatione, & consolatione dell'ordi-  
 ne de i Minimi; con l'autorità del Signor nostro Gie-  
 su Christo, & de i Beati Apostoli suoi Pietro, & Paolo,  
 & nostra, con il consiglio speciale, & assenso de' no-  
 stri fratelli, decretiamo, & diffinimo, che Francesco

10 di Paola di buona memoria, institutore dell'ordine de' Minimi, già riceuto ne i cori beati della celeste Gierusalemme remunerato dell'eterna gloria, douer essere ascritto nel catalogo de i Santi Confessori; & noi il medesimo al presente ascritiamo nell'istesso catalogo; dechiando, & ordinando che si debbia venerare come Santo publicamente, & priuatamente; ordinando che la solennità della sua festa sia celebra-  
 20 ta anno, per anno dall'uniuersal Chiesa, il secondo giorno del Mese d'Aprile; & che da lui possano implorare, & aspettare suffragij per li fedeli di Christo, & che se gli debbiano dare, & offerire tutti, & qual si voglia honore meritamente, i quali si conoscono conuenire ai Santi Confessori scritti nel medesimo catalogo. Et hauendo imposto fine à questo, s'è cominciato per noi l'hinno. *Te Deum laudamus.* & quello è stato seguito insino alla fine da i cantori nostri: nella cui fine è stato intonato il versetto da vno de i Card. Diacono. *Ora pronobis beata Franciscè de Paula.* Et dal coro è stato risposto. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.* Noi immediatamente cantando la propria oratione del medesimo Santo, così habbiamo detto. *Seruitutis nostrę tibi Domine iura soluentes, quęsumus, vt beati Frācisci de Paula Confessoris tui patrociniō suffragante in nobis tua dona multiplices, & ab omnibus tuearis aduersis: Per Christum Dominum nostrum.* Appresso dal coro fu risposto *Amen.* Doppo questo noi habbiamo celebrata la messa solenne corrente nel detto giorno di  
 30 Do-

Domenica in *Albis*, terminando le particolar collet-  
 te, sotto vna conclusione, aggiungendo ancora la pre-  
 detta oratione, & l'altre collette del medesimo S. Fran-  
 cesco di Paola qui inserite per l'orationi secrete, cioè.  
*Ostias Domine tuorum suscipe populorum quas tibi  
 in beati Francisci de Paula festiuitatis dicamus, vt no-  
 bis conferat tuæ propitiationis auxilium.* Nella sua con-  
 clusione ponendoui. *Per Dominum nostrum &c.* Et  
 doppo la communione habbiamo inserita l'infracrit-  
 ta oratione, dicendo. *Cælesti Domine sacramento con-  
 solati; te supplices deprecamur vt intercedente beato*  
*Francisco de Paula, ab omnino mentis, & corporis  
 labe custodias, & per ipsum tuæ sentiamus indulgenti-  
 æ largitatem.* Con l'istessa conclusione. Et così hab-  
 biamo determinata la messa, insino alla fine, con le so-  
 lite cerimonie, secondo l'ordine Apost. concedendo  
 l'indulgenza plenaria à tutti, che allhora si ritrouaro-  
 no presenti à simile officio. Et similmente habbiamo  
 donato nel luogo della sepoltura del medesimo S. Frã-  
 cesco di Paola nel giorno della sua depositione, cioè  
 nel secondo dì d'Aprile, ogni anno indulgenza di qua-  
 rant'anni, & di tant'altre quaratene da durar perpetua-  
 mente à lode, & gloria dell'onnipotente Iddio: ilqual  
 ne i piu mirabili Santi suoi viue glorioso, & regna be-  
 nedetto per tutti i secoli, de' secoli. Et perche saria co-  
 se difficile trasportar le' presenti lettere, per notizia di  
 tutti: vogliamo, e decretiamo, che si dia fede senza al-  
 cun dubbio da tutti, & per tutti a i transunti sottoscri-  
 ti di mano de'publici notari sotto il sigillo del vene-  
 rabil

10

20

30

10 rabil nostro fratello Paride Moderno , esistente per tempo, Vesc. di Pesaro, mastro delle cirimonie , ouero di qual si uoglia altro Prelato Eccl. & à quelli in ogni luogo si dia credito, come se queste lettere nostre originali si fussero esibite, & mostrate. Dunque à nessuno huomo sia licito impugnare, ò lacerar questa carta di processo di volontà, & di decreto nostro, ouero contra dire a quella con temerario ardire. Mà se alcuno presumerà d'attetar questo, sappia ch'haurà da incorrer nel lo sdegno dell'onnipotete Iddio, & dei suoi santi Apostoli, Pietro, & Paolo. Espedita in Roma appresso S. Pietro, l'anno dell'incarnation del Sig. M. D. XIX. nel primo di Ma. & nell'anno settimo del nostro Pont.

20

*Giacomo Sadoletto H. de Busseio.*

*EPILOGO DELL'AUTOR INTORNO  
alla vita del Santo descritta.*

30 **H**Auendo il Rè della gloria assunta carne humana, per la quale hà pienamente compartite le sue gratie a i suoi fedeli, à guisa di Sole, che i suoi raggi manda, ouunque mirando si riuolge; parimente hà intuiato il suo splendore al seruo gratissimo a lui S. Francesco di Paola, & fatto quello risplendere per gloria sua, & per salute nostra. Imperochè mentre vediamo ciechi illuminati, infermì guariti, desiderij adempiti, & morti risuscitati, per le sole intercessioni, & per vera fede auuenuti, giudichiamo con retto giuditio; che coloro, delle cui intercessioni tal gratie n'auuengono sieno partecipi della gloria dell'onnipotente Iddio.

Et

Et poiche tutte le nationi , & tutti gl'huomini concor-  
di dico i poueri, e' ricchi, i sudditi, e' Principi, i dotti, e'  
semplici, dell' vno, & dell' altro sesso di concorde pare-  
re approuauano lodando, lodauano marauigliandosi,  
marauigliando si stupiuano della vita essemplare, de i  
costumi santi, & de' miracoli sopra humani del Beato  
Francesco di Paola; giusta cosa era, che'l Romano Pon-  
tefice capo in terra della Chiesa di Christo corrispon-  
desse à questa santa inspiratione , che veniua dalla su-  
perna Maestà al suo catolico corpo inspirata. Il che  
come accorto ministro , & diligente pastore del greg-  
ge di Christo riceuendo le lettere, & ascoltando quan-  
to con marauiglia del Santo gli veniuà riferito , & ze-  
oso di non porre, & connumerare nel catalogo de i  
Santi quà giù alcuno , che veramente non sedesse go-  
dendò la sù; non contento di tante, e tali informatio-  
ni, che gli perueniuano alle mani , volse nondimeno  
hauer più autentiche relationi, & più minuti auisi di  
quello che gl'era riferito da tutto il corpo catolico. Et  
come che la superna onnipòtenza, quando vede il pio  
affetto de' suoi serui , non manca sodisfarli, ispirò il  
Christianiss. Rè di Francia Francesco primo, & Clau-  
dia Regina sua consorte mandar gli Ambasciatori,  
che supplicando impetrassero dal sommo Pontefice,  
che questa pretiosa Margherita ritrouata nella vigna  
del Sig. portasse ricchezze al suo tesoro , con ascriuer-  
lo nel libro catalogale, oue le gemme di Christo arri-  
chiscono il suo tesoro in terra. Talche il Romano Pon-  
tefice, vedendo, che tutte le sue membra concorde hu-  
mil-

10 milmète gridauano supplicando la canonization del Santo, & douendo da lui tal'atto ridursi a perfettione come capo della republica christiana, & conoscendo con l'occhio della Giustitia, illuminato dal raggio della gratia dello Spirito santo, che ragioneuolmente doueua il beato seruo di Chiristo honorarsi col nome della santità, l'ascriffe con le solennità, nella precedente lettera da me recitata, nel numero de' Santi confessori, che confessando con la fede in terra la uerità del uerbo incarnato, meritano di fruite il frutto della lor fede in Cielo. A' segnandogli il giorno della celebratione della sua festa, l'orationi, che intercedendo per lui s'offeriscono: il nome di santità, la ueneration delle sue reliquie: la confirmatione della sua regola: & la beneditione à tutti coloro, che l'intercession di questo Santo implorano. Io dunque e per autenticar la mia historia, & per spingere la fedel dongregatione catolica alla diuotione di questo Santo Padre; hò voluto raccogliere con ogni diligenza quanto intorno alla sua uita hò ritrouato degno di fede, & di memoria, scriuendo non solo quello, che egli hà operato in beneficio del prossimo: ma recitando tutto quello ancora, che i fedeli Christiani: iquali meritorno, & vederlo, & conuersarlo, & per lui riceuer gratie da Dio: hanno intorno al suo uiuere notato, & lasciata per heredità delle nostre memorie. Però doppo le lettere sopra scritte, hò tratta la canonizatione sopra notata: accioche quelle confirmando la vita da me scritta, & questa corrispondendo alla canonizatione tratta:

ta:

ta: si renda da i lettori gloria al principe dei secoli, il quale s'è degnato insino a i tempi de' nostri padri manifestarsi non solo con tanti testimonij della sua verità: ma con visibili oggetti della sua onnipotenza. Essendo che le vite de i Santi di Christo deuono conseruarsi tra noi come sproni, che ne spingono al corso del palio, oue giunti correndo co i passi della fede con gl' anheliti della speranza, & con le mani della Carità, meritiamo il premio del nostro corso humano. Laonde come che questi soldati di Christo ritratti della verità, & essempli della Diuinità, sono stati gl'oggetti, per li quali noi affissiamo gl'occhi del e nostre intercessioni al uero Sole, come cristalli intermezani tra le nostre luci, & il Sol della uerità conueniente, mi pare humilmente supplicare questo Santo Padre, questo miracoloso Confessore questo diuoto intercessore, che coi suoi preghi, cosi alla Diuina Maestà cari, gli piaccia intercedere per la remission de' nostri falli, & per la gloria che aspettiamo doppo il corso presente della nostra uita, nel cui fine, egli ne sia intercessore appresso Iddio, & defensore contra il nemico infernale.

## CANTICO AL GLORIOSO S. FRANCESCO DI PAOLA.

**R** IENO d'humile, & riuerente affetto,  
In questo ondoso Pelago del mondo,  
A te ricorro Confessor diletto.

Gia

- 10 *Gia la mia nauicella carca al fondo ,  
 Perisce giunta a tra Cariddi, e Scilla,  
 S'è'l tuo fauor non scorge alto, e giocondo .  
 Dal suo fido sostegno dipartilla ,  
 L'empio auersario , e da quel punto infino  
 A questo; mai non scorse aura tranquilla .  
 T'ù che sei dell'Empireo Cittadino ,  
 E fosti sempre ai nauiganti stella ,  
 Guidi lei ( ch'io ten prego ) al buon camino .  
 Errando è gita in questa parte; e in quella ,  
 Senza gouerno di giuditio, o duce ,  
 Vessata da fierissima procella .*
- 20 *Hor che ( merce del ciel ) scorge tua luce ,  
 Sgombra da lei la nebbia, e placa il vento ,  
 Ch'è percuoater ne i scogli la conduce .  
 Porgile aiuto, progile ardimento;  
 Che riuolga la prora al fido porto ,  
 Oue si viue placido , e contento .  
 Che se'l tuo lume da lontano ha scorto ,  
 Spera di rihauer si in mezo l'onde ,  
 Quanto sarà da presso il suo conforto .  
 Così fin che da noi Febo s'asconde ,  
 E mentre in Ciel fa luminoso il mondo ,  
 Seran tue lodi a null'altre seconde .*
- 30 *Quando tra noi viuesti d'ogn'intorno  
 Chiunque infermo a te per gratia venne ,  
 Libero alla sua stanza fè ritorno .  
 Perciò la fama con veloce penne ,  
 Fra quanto il mar circonda , e scalda il Sole ,  
 Con glorioso nome ti mantenne .  
 Con il volor di semplici parole ,  
 Infusa a tè dal Ciel souente oprasti  
 Cose , che rado il mondo veder suole .*

La vista a i ciechi con tua man donasti,  
 Et a i più desperati di salute  
 Fido refugio a vn tratto ti mostrasti.  
 Desti la voce a molte lingue mute,  
 E agli oppressi dal nimico crudo  
 Chiara facesti la tua gran virtute.  
 Fosti a i miseri sempre saldo scudo,  
 Contro i colpi di morte, & di fortuna,  
 E il mar placasti d'ogni pietà nudo.  
 M' a s'io volessi tutte ad una, ad una,  
 Contar l'opre tue eccelse, e pellegrine,  
 Altra forza al mio stil saria opportuna.  
 Son le tue preci a Dio così vicine,  
 Et al cospetto suo cotanto grate,  
 Che quanto cerchi, ti concede al fine.  
 Onde volgi ver mè, le tue beate  
 Luci, & rinforza il vento alle mie vele,  
 Ch'io scampi fuor dell'onde conturbate,  
 Ecco dò fine all' alte mie querele,  
 Che la mia naue al sido porto torna,  
 E lascia dietro a se mar sì crudele.  
 Rotte son del nemico mio le corna.  
 Al apparir del risplendente raggio  
 Di colui che trà gli Angeli soggiorna.  
 Facil m'è fatto il timido viaggio,  
 Solo mercè del mio protettor Santo,  
 Ch'èl folle cor mio fe libero, e saggio.  
 Però di nuouo a tè volgo il mio canto  
 Padre, e protettor mio, da cui mi viene  
 Il ben, ch' a dietro hò desiato tanto.  
 Tu dispregiando ogni terrena spene,  
 Qual nuouo Gioan Battista, ne i primi anni  
 Volesti entrar nell' Eremo a le pene.

Acciò

10 *Acciò che'l mondo con suoi falsi inganni*  
*E l'auerfario, con la carnal doglia,*  
*Restasser vinti da quei breui affanni,*  
*T' u offeruasti con feruente voglia,*  
*Perpetua castità, vergine essenda,*  
*Mentre ti cinse la terrena spoglia,*  
*La religione (il secolo fuggendo,)*  
*P. oscia abbracciaſti, con sì stabil nodo,*  
*Che di ſeruirti di diſio m' accendo*  
*La carità con amoroſo modo,*  
*In te fu coſi vnita, et tanto grande,*  
*Ch' in huom mortal pari, o maggior non odo.*

20 *Nutrito ſol di pouere viuande,*  
*Con humiltà uiueſti tra la gente,*  
*Ond' il tuo nome al mondo hoggi ſi ſpande.*  
*Foſti anco sì coſtante e paziente.*  
*Ne gli humani biſogni; e nei perigli,*  
*Che quelli riceueſti allegramente,*  
*I tuoi ſeguaci, come propri figli*  
*Amiaſti, & ami con pietà sì rara,*  
*Che uoipo non han più d' altri conſigli,*  
*In te non regnò mai la ſete auara,*  
*Ne le ſei altre ſue empie ſorelle,*  
*Che fan la vita più che aſſentio amara.*

30 *Mà la modeſtia, e l' altre virtù belle*  
*Con Prudenza, Fortezza, e Temperanza,*  
*E con Giuſtitia, che ſali a le ſtelle.*  
*Io dunque queſto uiuer che m' auanza*  
*Conſacro à te, ne più il nimico temo*  
*Reſtando con inſolita ſperanza,*  
*Vederti in mio fauor nel punto eſtremo.*

I L F I N E.





Österreichische Nationalbibliothek



